



La grande svolta di Bologna «Così rinnoviamo lo Stato sociale»

La privatizzazione di una parte delle aziende pubbliche; la costituzione di società miste con i privati, il profondo rinnovamento della macchina amministrativa. Il Comune di Bologna è alla Grande Svolta? Il sindaco Imbeni (nella foto): «Non siamo Thatcher di sinistra, ma rinnovatori dello Stato sociale».

A PAGINA 9

In Lituania i comunisti per un partito indipendente

È crisi aperta, a tre giorni dalla fine del plenum, tra i comunisti della Lituania e il Pcus. Nel documento preparatorio del congresso, il partito della Repubblica baltica, sfidando apertamente Mosca, esalta la propria indipendenza.

A PAGINA 5

Una domenica di calcio, basket e Formula 1

Dopo l'amichevole della Nazionale, torna oggi il campionato di calcio con la sesta giornata del girone d'andata. La giornata sportiva comprende anche il Gran premio del Portogallo di Formula 1 all'Estoril con la McLaren di Senna in «pole position» e la Ferrari di Berger e Mansell seconda e terza.

NELLO SPORT

LUNEDÌ SU



THRILLING! Roma o morte? Intervengono Michele Serra e Stefano Benni.

CANORI! Dopo Modugno: il mondo delle sette note ha paura.

COIPOS! Vignette a bizzeffe di Altan, Elle Kappa, Vinci, Vairo, Lunari, Disegni & Caviglia, Scaglia, Calligaro etc. etc.

Editoriale

Meglio per Craxi se Carraro non ce la fa

MASSIMO D'ALEMA

Qualche giorno fa l'on. Craxi ha ripreso la parola dopo un lungo silenzio. Eravamo curiosi soprattutto di vedere come egli avrebbe risposto alle sollecitazioni che dall'interno del suo partito vengono per riaprire una discussione politica e delineare una nuova prospettiva per il Psi.

Prospettare, nello stesso tempo, una non breve collaborazione con la Dc e l'unificazione della sinistra italiana sembra essere piuttosto illogico e contraddittorio. Rivolgerci al Pci per giudicare impraticabile una collaborazione di governo con esso e, tuttavia, prospettare l'idea di unificarsi è una pura stravaganza.

Resta, anzi ritorna, il mito dell'alternanza. È difficile che per lo stesso Psi l'idea di una guida socialista del governo abbia oggi il fascino e la forza di trascinamento che ebbe quando per la prima volta Craxi fu presidente del Consiglio.

La vicenda di Roma è, sotto questo profilo, davvero emblematica. Nella capitale si vorrebbe sperimentare questa sorta di «alternanza consociativa» l'avvento annunciato di un sindaco socialista entro il quadro di un accordo di potere con la Dc.

Non ha niente di specifico a dire il Psi su come la Dc è tornata al governo di Roma in questi anni e sui guasti enormi che ne sono derivati? Non viene da questa esperienza la sollecitazione, non a tornare al vecchio tipo di alleanza a sinistra, ma a creare le basi di una stagione nuova per la sinistra al governo della città?

A PAGINA 13

L'incontro Shevardnadze-Baker liquida le pregiudiziali su Sdi e missili nucleari Bush annuncia lo storico incontro: «Vedrò Gorbaciov a Washington»

«Vertice in primavera» Ed entro il '90 congresso Est-Ovest

«Il summit con Gorbaciov a fine primavera. Washington sarebbe il posto giusto», annuncia soddisfatto Bush. Shevardnadze ha discusso anche di un secondo mega-summit in Europa prima di Natale, con tutti i 15 paesi della Nato e del Patto di Varsavia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. La notizia l'ha data Bush. Sul campo di golf dove l'aveva appena raggiunto, il presidente americano ha discusso con il segretario di Stato Baker del Wyoming: il summit con Gorbaciov a fine primavera 1990, Washington sarebbe il posto appropriato.

Per Baker e Shevardnadze la firma che ieri hanno apposto ad una serie di accordi, all'aperto, sullo sfondo delle Montagne rocciose, è probabilmente solo l'inizio di una maratona.

A PAGINA 3

aggiarre gli ostacoli che bloccano il negoziato per i «grandi» accordi di disarmo (lo Sdi, sul nucleare strategico, a Ginevra; quello multilaterale sulla riduzione degli armamenti convenzionali in Europa, a Vienna).

Sono cadute pregiudiziali da una parte e dall'altra. A cominciare dalla novità che ha particolarmente colpito gli americani: la rinuncia da parte dei sovietici alla pregiudiziale sui quattro anni fa c'era stata rottura tra Reagan e Gorbaciov a Reykjavik, cioè alla condizione dettata da Mosca di legare un accordo sui missili strategici alla rinuncia Usa allo scudo spaziale.

«Entrò Natale dell'anno venturo», ha detto al Washington Post uno dei collaboratori di Shevardnadze, rivelando che questa era una delle proposte contenute nelle note cartelle della lettera di Gorbaciov che il ministro degli Esteri sovietico ha consegnato giovedì a Bush alla Casa Bianca.

Discussione di questi giorni e accordi firmati appaiono molto «tecnici». Misure minori, se si vuole, che si presentano però come sforzo per togliere di mezzo, limare, smussare, aggirare gli ostacoli che bloccano il negoziato per i «grandi» accordi di disarmo.

«Bravo Gorbaciov» La Thatcher appoggia la perestrojka

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. In quattro ore di colloqui con Gorbaciov e con il presidente del Soviet supremo, il premier britannico Margaret Thatcher, in visita lampo a Mosca, non ha lesinato elogi ai suoi interlocutori sovietici e alla loro politica.

«Fissiamo dal dialogo alla cooperazione, era, secondo Shevardnadze, il senso del messaggio di Gorbaciov. «Sì, i nostri rapporti sono cresciuti dalla contrapposizione al dialogo. Spero che ora ci si possa muovere verso la cooperazione» è stata la più prudente risposta di Baker.

A PAGINA 5

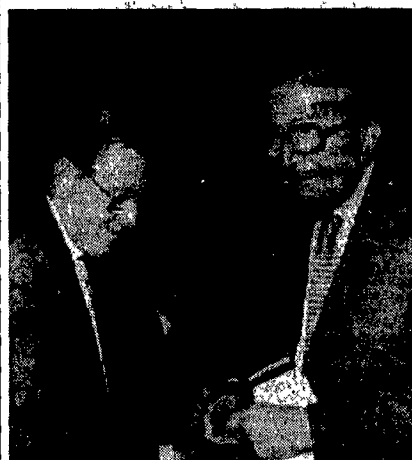
Il superdollaro all'esame dei Sette grandi

È il superdollaro, l'impennata della moneta americana con i conseguenti squilibri sulle economie di tutto il mondo, il tema centrale della riunione del G7 a Washington. I rappresentanti dei sette grandi paesi industrializzati dell'Occidente mostrano incertezza, malgrado il clima di ottimismo che accompagna questa sessione del Fondo monetario internazionale.

WASHINGTON. I grandi alle prese con il superdollaro. I «piccoli» con il peso schiacciante del loro debito estero, un cappio ormai insopportabile e che proprio l'impennata della moneta americana contribuisce a stringere.

A PAGINA 13

Il presidente del Consiglio in difficoltà al convegno dei giovani imprenditori Andreotti su politica e malaffare respinge l'attacco degli industriali



Giulio Andreotti e Sergio Pinnafarina in una pausa dei lavori del convegno dei giovani imprenditori a Capri

Andreotti in difficoltà dinanzi alle critiche confindustriali e alla richiesta di nuove regole che spezzino il circuito politica-economia-malaffare. Il presidente del Consiglio se l'è cavata dicendo che le accuse alla «partitocrazia» mettono in discussione il suffragio universale.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

CAPRI. «Voglio morire con una tranquillità che rimanga nel paese la difesa intransigente del suffragio universale». Andreotti chiude così il convegno dei giovani imprenditori, respingendo gli attacchi alla «partitocrazia» venuti da Pinnafarina e D'Amato.

A PAGINA 7

ma anche all'esteso controllo di pochi gruppi imprenditoriali-finanziari su stampa e tv. Andreotti poi dice: voi avete bisogno ancora di Stato, quindi dovete fare i conti con noi lasciando perdere le crociate e i toni da resa dei conti. Alfredo Reichlin parla di alternativa: alle degenerazioni che nascono dalla pericolosa compenetrazione tra affari e politica e dal rafforzamento dei gruppi privati, pochi e sempre più potenti, si risponde solo spezzando il circolo vizioso di un sistema partitico e di governi clientelari.

A PAGINA 7

In circolazione nuove lettere anonime Risputa il «corvo» Orlando: servizi deviati

Vengono alla luce altre lettere del «corvo» di Palermo. Si tratta di missive, inviate al presidente del tribunale, che attaccano due magistrati - Vito Amari e Piero Falcone, omonimo del più noto Giovanni - colpevoli di aver assolto il commissario Saverio Montalbano e l'agente Nicola Galioto dall'accusa di favoreggiamento del killer di Natale Mondo.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. La squallida vicenda del «corvo» del palazzo di giustizia di Palermo si arricchisce di altri capitoli. Si è appreso infatti che alcuni mesi fa due anonimi vennero inviati al presidente del tribunale Antonino Palmeri. Nelle lettere si accusavano i magistrati Vito Amari e Piero Falcone, presidente e giudice a latere della terza sezione penale, di aver

Nelle lettere anonime si sostiene che i due giudici «sono comunisti, per questo hanno assolto il commissario Montalbano». Ma l'elemento più sconcertante è un altro. Ad istruire il processo e a sostenere la pubblica accusa in aula fu Alberto Di Pisa, il sostituto procuratore sospettato di essere il «corvo» e attualmente sottoposto a procedura di trasferimento da parte del Csm.

Intanto il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha sostenuto in un'intervista che «in questo periodo a Palermo c'è puzza di servizi segreti devianti».

A PAGINA 6

Plenum e caso Eltsin visti da Mosca

Si è già parlato molto del rafforzamento della posizione personale di Gorbaciov. I risultati della riunione del Comitato centrale dimostrano che la linea per la democratizzazione si consolida e che le strutture dirigenti del partito, a tutti i livelli, vanno rinnovate. Ed è in questo - come ha lasciato capire Gorbaciov - che sta una delle ragioni della convocazione anticipata del ventovesimo congresso del Pcus.

Ma a questa linea si contrappone quella dell'apparato. A questo plenum gli apparati sono apparsi più timidi, mentre in precedenza si erano verificati attacchi diretti contro Gorbaciov. Questa volta la vecchia linea si è manifestata solo nell'intervento di Ligaciov. Lui ha chiesto di respin-

EVGHENIJ AMBARZUMOV

gere le «forze antisocialiste» che usano con atteggiamenti parassitari la glasnost e la democrazia. Parole del linguaggio classico dei conservatori. Ligaciov ha polemizzato con quanti vorrebbero limitare le funzioni del nostro partito ma è esattamente quello che chiede proprio Gorbaciov. Ligaciov pensa che sia necessario «osservare rigorosamente lo statuto del partito». Ma lo stesso plenum, convocando il congresso, ha previsto che sia messo da parte il vecchio statuto, il quale porta l'impronta del centralismo burocratico dell'apparato.

È vero che Gorbaciov parla del consenso, della necessità di consolidare il partito, e ciò è naturale per lui come leader dello Stato e del partito. Ma il suo avviso è compatibile con il rigetto delle forze conservatrici e con la sconfitta di coloro che, aggrappandosi a Gorbaciov e alla sua perestrojka, passano poi alla controffensiva cercando di compromettere i condottieri della perestroj-

Pravda sperava di dare man forte agli avversari politici di Eltsin? Non era cosciente che in tal modo avrebbe minato la perestrojka? La solidarietà dei suoi attivisti?

Lo stesso interrogativo mi sorge nei riguardi di Repubblica. So come si fanno i giornali in Occidente e immagino che il direttore di Repubblica non avrà visto l'articolo del suo corrispondente da Washington prima che fosse pubblicato (cioè non viene nemmeno in mente ai lettori sovietici).

Ammetto pure che neanche Zucconi potesse prevedere le conseguenze di questa sua irresponsabile leggerezza. Penso, a differenza della maggioranza dei miei connazionali, che questa azione non fosse intenzionale. So che la Repubblica fa sempre simpatizzato con la perestrojka e, non a caso, tra i miei amici conto anche collaboratori di questo giornale. Ma perché ora la Repubblica fa finta di niente? Per ragioni di solidarietà corporativa professionale? Secondo me sono prioritarie le norme etiche e di elementare lealtà.

È morto Berlin, papà di «Bianco Natale»



A PAGINA 17

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

# Aborto e Ku Klux Klan

GIULIA TEDESCO

**N**on provo a mettermi nei panni degli appartenenti alla «operazione salvataggio» di marca Usa che venerdì mattina hanno fatto irruzione nel reparto dove si praticano le interruzioni volontarie di gravidanza all'ospedale San Camillo di Roma. Per loro, le donne sono assassine, i medici - così li hanno apostrofiati - killer. Dicono di difendere la vita, in realtà proclamano fanaticamente e velleitariamente un principio. Si autodefiniscono non violenti, e sono ricorsi ai metodi più brutali per uccidere e cercare di terrorizzare le donne, per tentare di bloccare il personale sanitario. Provo, invece, a mettermi nei panni delle donne in attesa dell'intervento. L'interruzione di gravidanza è sempre una scelta difficile e dolorosa, cui nessuna si accinge a cuor leggero. In Italia, grazie alla legge - che negli Usa si è provveduto a cancellare - l'aborto può essere praticato nelle strutture sanitarie pubbliche, e questo per garantire la salute e la vita della donna, per sottrarla alle speculazioni e ai pericoli; ma ciò non rende davvero, come qualcuno dice, banale e facile la scelta di interrompere una gravidanza. È perciò metodo da Ku Klux Klan, anche se di non incappucciati, infiere contro una donna in un momento in cui ha particolare bisogno di sostegno. Sta in questo il segno più grave di barbarie delle gesta degli appartenenti all'operazione salvataggio.

Un giornale romano ha definito il San Camillo bersaglio ideale per l'attacco. Ideale, perché lì la legge viene applicata, perché le donne nella necessità di abortire non sono abbandonate a se stesse grazie a sanitari coraggiosi che antepongono la solidarietà nei confronti delle donne alla carriera e alla gratificazione professionale. Non dimenticano in quanti ospedali l'aborto è tuttora, in spregio alla legge, fuorilegge; in tante città (Reggio Calabria, solo per citare uno dei casi clamorosi) non vi è una sola struttura sanitaria pubblica dove sia possibile praticare le interruzioni volontarie di gravidanza.

Nella nostra città il San Camillo è ben noto per la sensibilità sociale che vi si manifesta e vi si concretizza: ieri nella prontezza della risposta contro il ticket ospedaliero, oggi nell'immediata reazione al raid degli ultranzisti. Va ad onore dei sanitari che il comando sia riuscito sì a invadere con le donne, ma non a impedire il servizio: le interruzioni di gravidanza sono state egualmente effettuate in altro reparto. Le risorse civili e umane di Roma sono grandi. Proprio per questo non vogliamo vedere nell'episodio, pur agghiacciante, un inevitabile salto di qualità nel ricorrente attacco alla legge dell'aborto. L'immediata risposta che si è avuta prova che vi sono le energie per fronteggiare e respingere gli atti di vandalismo.

**E**ppure quello che è accaduto è grave, e inviamo tutti a riflettere sulle possibili conseguenze. La vecchia idea degli ultranzisti, offensiva per la donna quanto mendace, è di vedere in lei la nemica della vita. È questa l'ossessione che li muove nell'agguerrito quanto ricorrono all'interruzione di gravidanza. Così facendo essi non combattono in verità l'aborto, ma solo le donne, e rischiano di innescare pericolose spirali di intolleranza. L'interruzione volontaria di gravidanza è materia troppo complessa e drammatica per essere affrontata con spirito di crociata. Se ne è discusso, se ne continuerà a discutere, e non solo da parte di chi era e resta contrario alla legge. L'obiettivo di superare l'aborto rimuovendone le cause e le ragioni è uno dei traguardi per i quali lavorare. Ma la violenza dei sedicenti non violenti appartenenti all'operazione salvataggio non mira a questo scopo, non persegue questo risultato, ma soltanto quello di cercare di terrorizzare le donne per scoraggiarle dal ricorrere alle strutture sanitarie. Dunque non sconfiggendo l'aborto ma solo rischiando di ricacciarlo nella clandestinità. Perciò raid di quel tipo non hanno neppure i sensi di una testimonianza. Ho colto anche il «Movimento italiano per la vita» che ha preso le distanze dalla squallida operazione nei confronti del San Camillo dichiarando la sua estraneità.

La nostra città è già teatro di tante, troppe violenze perché si possa tollerare che altre se ne aggiungano. Parlo di violenze anche contro le donne e la maternità. Ieri mattina i giornali riportavano accanto alla cronaca delle azioni teppistiche compiute al San Camillo la notizia che in un altro ospedale di Roma le partorienti sono avvistate che, causa la mancanza di personale, possono essere separate dai neonati e questi ricoverati altrove. Ecco un nuovo episodio che ci dice come non si tratti soltanto di respingere le provocazioni, ma di operare in positivo e veramente per la maternità e per la dignità della donna.

Nonostante la «morte di Dio», la politica non è soltanto il regno dell'accaparramento del potere, ma mantiene un rapporto con la speranza

# Il nuovo pensiero della sinistra tra moralità e concretezza

FULVIO PAPI

**N**el corso dell'estate il dibattito politico teorico mi è parso così ricco di prospettive e di sollecitazioni che credo possa essere utile tentare qualche precisazione di ordine generale. So che il discorso avrà un andamento astratto rispetto ai contenuti più brucianti in discussione, tuttavia è una strada, quella che fa uso dell'astratto per rendere più chiari ed efficaci i ragionamenti positivi, che, almeno una volta, può essere interessante percorrere anche sul giornale. In primo luogo mi è parsa fosse molto forte la richiesta di nuovi valori o prospettive generali nella cui direzione fosse da indirizzare la tradizionale propensione alla trasformazione e alla mutazione che appartiene quasi come «forma della mente» della sinistra. Questa domanda - con quali valori agire nell'attuale contesto e per quali scopi - si è incontrata con quella trasformazione propria di una parte del pensiero etico contemporaneo che ha voluto provare se stesso, oltre che sul piano della elaborazione della propria identità, anche su quello delle opzioni determinate o, come direi io, delle azioni concretamente possibili.

In questo modo di dire «azioni concretamente possibili» vi sono due elementi che vale la pena di sottolineare. Pensare azioni concretamente possibili vuol dire pensare con un linguaggio che abbia questo fine e che cioè sia capace di indicare una procedura di azione. Nello stesso tempo non si pensa certamente a una qualsiasi azione possibile, ma a quelle azioni possibili che identifichino uno scopo e un proposito ideale che sia condivisibile socialmente. In questo modo il valore etico si traduce in azione politica, e la politica non è mezzo qualsiasi per accaparrare o distribuire potere, ma mantiene una relazione con un orizzonte di moralità.

Idee di giustizia, di pace, di valorizzazione delle capacità individuali in un quadro di uguaglianza né burocratico né ossessivo; propositi di rispetto delle culture diverse dalla propria e dei bisogni differenti dai nostri, di sorveglianza sulle nostre stesse abitudini dal punto di vista del loro senso generale nel mondo; in questo modo il valore etico si traduce in azione politica, e la politica non è mezzo qualsiasi per accaparrare o distribuire potere, ma mantiene una relazione con un orizzonte di moralità.

Idee di giustizia, di pace, di valorizzazione delle capacità individuali in un quadro di uguaglianza né burocratico né ossessivo; propositi di rispetto delle culture diverse dalla propria e dei bisogni differenti dai nostri, di sorveglianza sulle nostre stesse abitudini dal punto di vista del loro senso generale nel mondo; in questo modo il valore etico si traduce in azione politica, e la politica non è mezzo qualsiasi per accaparrare o distribuire potere, ma mantiene una relazione con un orizzonte di moralità.

cerca e trova la propria identità distorta o addirittura negata, ma riesce a trovarla meno nella relazione di opposizione, cioè «contro», che attraverso l'elaborazione di una relazione di compatibilità. E quale è la relazione tra un tipo di pensiero collaborativo che modella schemi e obiettivi e le modalità reali dell'incremento tecnologico? Sono problemi molto complicati che qui non è possibile affrontare ma che è utile ricordare per avere ben presente che, quando ragioniamo in questo modo, siamo pur sempre nell'astratto, anche se certamente in un altro tipo di astratto rispetto a quello che trovava la pacificazione della società socialista proprio attraverso una necessaria ricerca dell'incremento della conflittualità.

Quale è la relazione buona che è auspicabile a livello della riflessione politica tra astratto e concreto? Perché è facilissimo dire che occorrono riferimenti ideali (e, molto in superficie ho cercato di indicarne uno possibile) per non impoverire l'azione, ma è difficile stabilire quale è il giusto equilibrio tra il rischio di una inflazione di chiacchiere elevate e una miscredenza che bada solo all'azione effibace e non alla sua giustificazione? La Dc mi pare il partito che più soffra questa difficoltà.

La politica di un pensiero non consiste quindi nella progettazione di orizzonti di valore, ma in qualche modo violino i confini del nostro presente. Con tutta franchezza tutti i modelli generali di mutamento mi paiono, proprio nella loro raffigurazione ideale in una proiezione avvenire del tempo, la continuazione di quei contenuti che parlano di trasformazione, ma, in realtà, sono sotteraneamente dominati da una tensione religiosa che nasce dalla relazione tra salvezza e speranza. Pensiero di straordinaria grandezza religiosa, ma quando viene specificato politicamente, specie nel mondo attuale, diventa molto pericoloso. Il nostro mondo non ha niente a che vedere con i contadini di Muntzer.

Bisogna allora dire che questa «morte di Dio» nella raffigurazione politica, insegna che, in questa parte dell'esperienza e dell'azione, tutto accade come può, tutt'al più con un'ingenuità del giorno per giorno, dominata dall'informe frammentario della informazione, delle emozioni e degli interessi, all'ombra del quale può nascere solo il fanatismo freddo di una politica emancipata dalla speranza, e completamente svilita da un senso luciferino del potere, così che nella gente comune derivi una proiezione collettiva dei valori messi in pericolo da ogni astratto dirigismo politico. L'interiorizzazione delle regole del mercato avrebbe dovuto essere una specie di educazione collettiva per il miglioramento del mondo. La realtà è che questa prospettiva non ha saputo vedere la profonda ambiguità del mercato che promuove forme di libertà e di promozione e distrugge altre forme di libertà, di gusto, di senso. Questa cecità sociale non ha consentito, nella più parte dei casi, di esaminare criticamente il rapporto tra campi della conoscenza, forme della innovazione tecnologica, obiettivi della produzione, effetti della moltiplicazione degli oggetti, formazione dell'immaginario collettivo, realtà dell'interazione con

nella esperienza, verifica il suo senso. Credo che l'esperienza di vita delle giovani generazioni abbia saputo distinguere tra la presunzione di un cielo da conquistare e le forme reali della passione politica che investe campi d'azione che, per la verità, sembrano acquistare, di giorno in giorno, una drammaticità sempre più rilevante. In altra occasione ci si potrebbe intrattenere sulla forma sensata dalla passione politica sulla sua tonalità affettiva sulle sue forme di coinvolgimento personale e collettivo, sulle forme di relazione e di scambio che è in grado di sollecitare. Si può parlare di una maturità delle passioni, oppure è proprio della passione di non avere alcun limite? Personalmente credo a una educazione della passione politica.

Ma dove si situa ciò che ho chiamato il campo delle azioni politiche? Molto semplicemente nella ricerca razionale di azioni che sono pertinenti a un soggetto sociale che, in linea di massima, è già politicamente costituito, e, quindi, sensibilmente e intellettualmente orientato. In questi ultimi anni si è visto che non sono state fratture ideali molto rilevanti, gravi disillusioni, strappi, critiche, tramonti; ma non tutti hanno prestato sufficiente attenzione al fatto che vi sono radici sociali, problemi collettivi, schemi culturali che costituiscono, magari sotteraneamente, una durata più lunga. Una prova ovvia di questa affermazione si ha nel fatto che il partito comunista ha continuato ad esistere in un processo di profonda trasformazione, ed, anzi, ha trovato la sua identità addirittura nella stessa problematicità della trasformazione.

In questo senso c'è sempre una tradizione aperta, ed è in relazione al processo di costituzione di questa tradizione, che è la possibilità dell'apertura al presente, che si può costituire il giudizio stonco delle ragioni compiute nel passato, il vedere la tradizione come apertura toglie di mezzo sia il giustificazionismo banale che l'atteggiamento tribunale che è sempre pretestuoso, quale che sia il fine del pretesto.

Il problema del pensiero politico critico è quello di avere poco bisogno di schemi generici ed emozionamenti e più coraggio della realtà, e quindi di ampliare le linee di evoluzione e di continuità con finalità che non sono trovate da un pensiero che mima la filosofia, ma dall'analisi sociale in tutta l'estensione del termine capace quindi di individuare scopi possibili, obiettivi pubblicamente descrivibili, e contemporaneamente strumenti e procedure di efficacia.

Non vedo altra forma di pensiero politico critico che quella capace di far convivere un orizzonte di senso e di valore e un processo di analisi e conoscenza sociale sempre in corso di attuazione. Questo mi pare significherebbe mettersi nella riflessione e nell'azione politica. Considerati i problemi e il modo in cui si presentano mi pare un'impresa che richiede virtù molto rilevanti, anche se diverse da quelle che ammiravo da ragazzi quando c'era la storia, la dialettica, la speranza, il momento decisivo della crisi, l'attesa del suo tempo. A coloro che ne sentono la nostalgia mi limiterei a domandare: il fatto che tutto questo sia scomparso autorizza forse ad essere ingiusti e senza ragione?

# Perché mi dico «amico della modica quantità»

LUIGI CANCRINI

**S**ì è più volte irrisolto, in queste settimane, a quelli che vengono chiamati con il soprannome di «amici della modica quantità». La posizione dei comunisti (e quella mia personale) si basa sul rifiuto assoluto di tutte le forme di uso e di abuso di droghe stupefacenti. Fatta questa premessa, non mi sento in realtà per niente offeso da questa qualifica perché, se l'intenzione bene, essa significa difensore di una norma di legge che chiede al giudice di valutare, nel momento in cui una persona viene trovata in possesso di quantità modeste di droga, se è probabile o no che egli intenda farne spaccio. Sostituire, come propongono oggi le forze di governo, un termine difensore di una norma di legge che chiede al giudice di valutare, nel momento in cui una persona viene trovata in possesso di quantità modeste di droga, se è probabile o no che egli intenda farne spaccio. Sostituire, come propongono oggi le forze di governo, un termine come «modica quantità» (che consente al giudice l'esercizio di discrezionalità importante per distinguere il cliente dal mercante, la vittima dal carnefice) con un termine come «dose media giornaliera» (che definisce questa dose una volta per tutte ed annulla questa discrezionalità) mi sembra infatti elemento di confusione più che di chiarimento. Se io fossi spacciatore saprei sempre quanta roba posso portare con me. Se fossi tossicomane vivrei nel terrore di un errore o di uno sgavato da parte dello spacciatore che può darmi un po' di più della dose accettabile mandandomi in galera per un minimo di due anni. Se fossi giudice, vivrei come molto umiliante una situazione in cui la condanna ad un minimo di due anni di carcere dipende solo dalla perizia del farmacologo, dall'abilità o dalla fortuna dell'imputato.

Problema molto diverso è, evidentemente, quello del caso di *la* nel caso in cui si decida che la quantità è «modica» o «vera». Si è al di sotto della dose media giornaliera. Proponiamo noi, qui, che i servizi siano tenuti a mettersi in contatto con la persona e con la sua famiglia aprendo la possibilità di un discorso terapeutico. La maggioranza, propone che si intervenga in prima istanza con un'ammonezione, in seconda istanza con un provvedimento amministrativo, in terza istanza con un provvedimento restrittivo. Cosa accadrà in questo caso? Spaventati dalle sanzioni in progressivo aggravamento consumatori e tossicodipendenti faranno tutto per nascondersi più che per smettere, evitano ogni ipotesi di terapia. I nemici della modica quantità sono convinti che la paura del provvedimento più grave sia sufficiente a spaventare il tossicomane, dissuadendolo dall'uso di droghe. Noi invece crediamo che, spaventato ed incerto, il tossicomane ridiventerebbe rapidamente (lo era prima della legge 685) una pedina nelle mani dello spacciatore. Qualcuno ribatte che il potere dissuasivo della minaccia sarebbe tale da rendere difficile il lavoro del giudice e dell'azione politica. Giudichi ognuno come vuole su questo punto. Quello che resta fermo, tuttavia, è il dato per cui, ovunque la si sia tentata (in Francia e negli Stati Uniti, in Germania e nei paesi dell'Est), la strada della pu-

**U**n'ultima riflessione sul piano Bush e sulle sue incongruenze. Sono dieci anni che l'Onu chiede aiuto agli Stati Uniti per intervenire in modo massiccio in Colombia. Però è Babilonia. Basata sull'offerta di alternative economiche plausibili per i contadini controllati oggi dai narcotrafficanti (Colombia) e dai movimenti di guerriglia (Perù) e sulla protezione eventuale di questi interventi con forze anche militari dell'Onu, la proposta è forte sul piano politico e potrebbe rivelarsi decisiva per il futuro dei traffici di cocaina nel mondo.

Non mi sembra, però, che i giornali italiani abbiano dato informazioni sufficienti su questo problema. L'intervento americano non è proponibile all'interno di paesi a divisa da decenni, proprio intorno alla egemonia politica ed economica che gli Stati Uniti tentano di esercitare su di loro. La preferenza espressa da tutti questi paesi per un intervento multilaterale governato dall'Onu dovrebbe essere conosciuta e fatta conoscere con chiarezza nel momento in cui Bush decide di ignorarla. Raccogliendo la richiesta di alcuni dei paesi latino-americani ed il segnale inviato dal partito comunista, il ministro degli Esteri De Michelis ha riconosciuto anche lui alla Camera la necessità di mettere in piedi una forza multilaterale dell'Onu contro i narcotrafficanti implicitamente mettendo in discussione la idea di Bush. Ma, stranamente, nessuno sembra accorgersi della differenza.

BOBO

SERGIO STAINO



**L'Unità**

Massimo D'Alena, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,  
Massimo D'Alena, Enrico Lepri,  
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti  
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/445305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, n. 4555.  
come giornale murale nel registro del trib. di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci  
Iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, n. 3599.  
come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.



**Usa-Urss  
Ecco  
gli accordi  
firmati**

**DAL CORRISPONDENTE**  
**NEW YORK.** Ecco gli accordi e le proposte specifiche emersi negli incontri di Baker e Shevardnadze che spianano la strada ai «grossi negoziati sul disarmo ai quali dovrebbero partecipare i rappresentanti dei quindici paesi della Nato e del Patto di Varsavia, e al summit Bush-Gorbaciov previsto per la prossima settimana:

- un memorandum di intesa relativo alle procedure di verifica dei rispettivi arsenali di armi chimiche e scambi di informazioni su di essi nella prospettiva di un accordo per il bando totale;
- accordo quadro per la sperimentazione di verifiche su alcune categorie di missili balistici;
- invito degli americani ad esperti sovietici perché visitino i laboratori dell'Sdi (che si occupa della riduzione della spinta sullo scudo spaziale);
- accordo di massima per i «cieli aperti», cioè voli di ricognizione sui rispettivi territori, che va perfezionato in una trattativa tra Nato e Patto di Varsavia;
- accordo per il conteggio e l'identificazione delle rampe di lancio nucleari mobili;
- notificazione anticipata delle manovre che coinvolgono bombardieri a lungo raggio;
- accordi di cooperazione su ambiente e Corte dell'Ala;
- proposta di eliminazione dei limiti al movimento di diplomatici e giornalisti e uomini d'affari, e abbattimento della «cortina di ghiaccio» che separa gli eschimesi dell'Alaska e della Siberia. □ S.G.

**L'incontro Baker-Shevardnadze  
spiana la strada al summit  
Bush-Gorbaciov di primavera  
In agenda un supervertice europeo**

**Le divisioni sui missili corti  
e il progetto di scudo spaziale,  
già lasciato senza soldi negli Usa,  
non impediranno i negoziati futuri**

**Cadono gli ostacoli al disarmo  
Superato lo scontro sulle «guerre stellari»**

Cadono molte delle pregiudiziali che ostacolavano i grandi negoziati sul disarmo. I sovietici rinunciano a chiedere un certificato di morte dell'Sdi prima di un accordo sui missili intercontinentali. Il nodo del nucleare tattico pesa di meno sulla conclusione di un accordo per ridurre gli eserciti convenzionali in Europa. Baker e Shevardnadze spianano la strada a Bush e Gorbaciov per il vertice di primavera.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIRGUMUND GINZBERG**

**NEW YORK.** C'era una volta l'ostacolo delle «guerre stellari». «Non possiamo firmare un accordo sulla riduzione dei missili strategici se voi non rinunciate esplicitamente e in introduzione nuove armi nello spazio», diceva Mosca. E su questo punto c'era stata la rottura tra Reagan e Gorbaciov e Reykjavik. C'era una volta l'ostacolo del nucleare tattico, dei missili «corti» in Europa. «Su questo non trattiamo, perché non possiamo lasciare le nostre truppe nel vecchio continente senza copertura atomica», diceva Washington. E su questo Bush era arrivato sull'orlo della rottura coi suoi alleati europei.

Uno dei risultati specifici della lettera di Gorbaciov a Bush e delle due giornate di incontri nel Wyoming tra le due delegazioni di esperti guidate da Baker e da Shevardnadze sembra l'orientamento a spazzare via una volta per tutte queste vecchie pregiudiziali ed ostacoli. An-



Il segretario di stato Baker e il ministro degli Esteri Shevardnadze a colloquio sullo sfondo del Grand Teton Mountains

che perché apparivano sempre più anacronistici. L'Sdi è già moribondo per conto suo. Non si vede perché debba impedire un accordo sui missili strategici nel negoziato a Ginevra. E, per converso, le riduzioni degli eserciti convenzionali in Europa, su cui si sta trattando a Vienna dopo le proposte e controproposte Nato e sovietiche, sono ormai di portata tale che sarebbe difficile spiegare perché mai il negoziato dovrebbe essere bloccato da una pregiudiziale sul non discutere del nucleare tattico.

Comprendibilmente da parte americana si è «venuta» alla stampa con particolare enfasi la caduta della pregiudiziale sovietica sull'Sdi. «In risposta a una domanda da parte del segretario di Stato Baker, il signor Shevardnadze ha detto che avevano deciso di lasciar cadere l'interrelazione tra il completamento di un accordo Start e il raggiungimento di un accordo sulle di-

fese spaziali», ha dichiarato uno dei principali collaboratori di Baker. E per sottolineare l'importanza attribuita a quel che stava dicendo ha ripetuto per tre volte di seguito queste righe. Aggiungendo che è la prima volta che da parte sovietica si risponde così esplicitamente e che questo viene ritenuto «uno sviluppo molto positivo».

Meno desideroso di concentrare l'attenzione su questo specifico mutamento delle posizioni sovietiche era ap-

parso invece Shevardnadze. Ad aggirarli, quando non ad eliminarli. Sulla riduzione del nucleare strategico, oltre alla caduta della pregiudiziale Sdi c'è un accordo di massima per superare l'ostacolo rappresentato dal conteggio dei missili intercontinentali mobili e di quelli sottomarini. Ancora più avanti si è giunti, con la definizione delle procedure di ispezione, alla firma di un accordo sui rispettivi test nucleari e sul bando delle armi chimiche.

Ma più ancora che spianare

la strada a singoli importanti accordi i due ministri degli Esteri sembrano riusciti a creare le condizioni perché il 1990 sia un anno di svolta di grandi proporzioni nei rapporti tra Est e Ovest.

Nell'agenda che hanno discusso non c'è solo il primo vertice Bush-Gorbaciov ma anche un supervertice europeo, con tutti i 15 Paesi membri dell'Alleanza atlantica e del Patto di Varsavia, che potrebbe segnare la conclusione del trattato sulla riduzione delle armi convenzionali.

E questo spostamento dell'attenzione dagli aspetti strettamente bilaterali e quelli europei e mondiale, dalle relazioni Usa-Urss a quelle più generali tra Est e Ovest pare confermato anche dal calendario di questi prossimi giorni. Dopo una conferenza stampa congiunta (la prima in tutta la storia dei negoziati tra i ministri degli Esteri di Usa e Urss, e nella quale è trapelato anche che il primo summit Bush-Gorbaciov si terrà nella prossima primavera), oggi Shevardnadze e Baker si imbarcheranno su un velivolo militare americano diretto a New York, dove è in corso l'assemblea generale dell'Onu. Per spiegare, e non solo simbolicamente, quel che hanno concluso al resto del mondo. Al centro dell'attenzione dei lavori di lunedì all'Onu sarà il discorso di Bush, dedicato ai rapporti Est-Ovest. Martedì quello del ministro degli Esteri sovietico.

**Convegno sul disarmo  
Giorgio Napolitano:  
«L'Italia può accelerare  
il processo di distensione»**

**PIETRO GRECO**

**CASTIGLIONCELLO (Lavoro).** Non è stato un dibattito scontato quello che nella tarda serata di venerdì, in occasione del terzo convegno internazionale su «Riduzione degli arsenali nucleari: prospettive e conseguenze» organizzato dall'Uspid (Unione scienziati per il disarmo), ha avuto per protagonisti Giorgio Napolitano, ministro degli Esteri nel governo-ombra, Vittorio Olcese, repubblicano, ex sottosegretario alla Difesa, e l'ambasciatore Torretta. Tema del convegno: il ruolo dell'Italia nella sicurezza internazionale.

Non è stato un dibattito scontato, perché l'ambasciatore Torretta non ha esitato ad ostentare un oltranzismo nucleare accolgendo con aperi muggini e un fuoco di fila di contestazioni, puntuali e precise, da una platea di scienziati poco disponibile alla retorica militarista, nonostante molti di essi abbiano ruoli di primo piano nel sistema di sicurezza dei rispettivi paesi.

Non è stato scontato neanche perché, persino in una maggioranza litigiosa come quella di pentapartito, non è cosa da tutti i giorni ascoltare un repubblicano, di solito così compiti, tacitare senza mezzi termini di vigliaccheria il partito di maggioranza relativa e l'insieme del movimento cattolico. «Quando in clima di guerra fredda - ha detto Vittorio Olcese - i cattolici avvenivano come una minaccia la politica dell'Urss, non hanno esitato un attimo ad accettare i missili nucleari a Comiso. Quando il clima è mutato e quella minaccia è sembrata svanire sono diventati i fondamentalisti del movimento pacifista».

A Giorgio Napolitano quindi il compito di dare un'immagine meno provinciale della politica estera e della politi-

ca di sicurezza italiana. «Con l'avvento di Gorbaciov in Unione Sovietica siamo entrati nel vivo di un processo di cambiamenti profondi sulla scena mondiale, ha esordito Napolitano. «Il ruolo che attualmente svolge l'Italia è certamente più positivo che in passato. Per esempio sta facendo bene verso l'Est che si rinnova». «Ma - ha aggiunto - è un atteggiamento fatto più di sollecitazioni discrete e di mediazioni, labilità anche giuste, che non di prese di posizione precise sui grandi temi della politica internazionale che danno il segno di una forte volontà politica».

Questa volontà politica dovrebbe indirizzarsi, secondo Napolitano, soprattutto verso un'accelerazione, possibile, della fase di transizione dall'opposizione globale tra due blocchi contrapposti alla collaborazione globale di tutti i paesi che costituiscono il Nord della Terra. Ma, oltre che favorire con maggiore determinazione una «ospitalità» comune dei paesi Cee e vantaggio dei paesi dell'Est che si rinnovano, l'Italia dovrebbe svolgere un ruolo più attivo per allargare l'agenda delle tematiche Est-Ovest anche a quelle Nord-Sud del pianeta. Tematiche su cui invece incombe il rischio della indifferenza».

A questa maggiore presenza politica sulla scena internazionale, l'Italia dovrebbe accompagnare una revisione della sua politica di sicurezza, alla luce dei cambiamenti Est-Ovest. «Vi sono aspetti anacronistici da superare nel sistema di difesa italiano - ha concluso Napolitano - e si deve anche riconoscere, perché non è più un tabù, il sistema delle basi Nato in Italia. Alleggerendo e operando la maglietta in base alle nuove esigenze di sicurezza».

**Il regime sudafricano ha però permesso una manifestazione razzista  
La polizia con cani e fruste  
contro le donne anti-apartheid**

I discorsi moderati del nuovo presidente sudafricano De Klerk, che promettevano il superamento del regime razzista, hanno avuto ieri una sconcertante verifica: a Pretoria la polizia ha inferito contro una manifestazione di donne anti-apartheid, proibita per evitare scontri con gli estremisti bianchi ai quali, invece, era stata concessa l'autorizzazione a scendere in piazza. Duecento le donne arrestate.

**PRETORIA.** Cavalli di frisia, sbarramenti di filo spinato, la città praticamente in stato d'assedio, con le vie d'accesso bloccate: così ieri le autorità hanno difeso Pretoria dalla marcia contro l'apartheid indetta da una trentina di associazioni femminili. La manifestazione era stata considerata automaticamente vietata, in quanto le organizzazioni femminili si erano rifiutate di chiedere l'autorizzazione ufficiale, limitandosi ad informare le massime autorità

verso gli «Union buildings». Sulla porta della chiesa, le autorità avevano fatto affiggere un comunicato di due pagine nel quale si affermava che il governo aveva ottenuto l'autorizzazione della magistratura a sospendere il servizio religioso e a vietare il corteo.

Quando i primi gruppi di donne sono arrivati sulla piazza, la polizia si è scatenata: cariche selvagge con i manganelli, che hanno coinvolto numerosi passanti e poi, quando i manifestanti hanno tentato comunque di dirigersi verso gli «Union buildings», gli agenti hanno dato via libera ai cani e si sono scagliati contro le donne con gli «sjamboks», le famigerate fruste di plastica di cui si era recentemente annunciata l'abolizione, ferendo un gran numero di persone. Due pullman che eludendo gli sbarramenti erano

riusciti ad arrivare in città, su uno dei quali viaggiava Winnie Mandela, sono stati inghiottiti da venticinque auto della polizia a sirene spiegate e infine fermati dagli agenti, che hanno intimato alle donne di «tornarsene a casa». «Noi siamo venute in pace, ma loro cercano la violenza», ha commentato Winnie Mandela. Alla fine della giornata, il bilancio era di duecento donne arrestate.

Con regolare autorizzazione, invece, hanno potuto manifestare gli estremisti bianchi di ispirazione neozionista appartenenti ai movimenti di «Liberazione bianca» (Bwb). Gli estremisti bianchi si sono presentati sulla piazza della cattedrale in camicia bruna, portando sul braccio un simbolo nero molto simile alla svastica, ed hanno innalzato cartelli con slogan delliranti: «mpiccate



Il gen. Michel Aoun

**È cominciata l'attuazione del piano di pace  
Tiene a Beirut  
il «cessate il fuoco»**

Quasi mille morti, tremila feriti, la popolazione ridotta da un milione e mezzo a 150mila abitanti. Questo è il bilancio di sei mesi di «confronto» militare tra cristiani e musulmani a Beirut. Adesso, dopo l'accettazione del generale Michel Aoun del piano della Lega araba, la situazione appare tranquillissima e molta gente sta facendo ritorno nella martoriata città. Che sia la volta buona per ridare pace al Libano?

**BEIRUT.** Il cessate il fuoco sembra tenere. A Beirut e nelle zone sconvolte da sei mesi di combattimenti tra le forze cristiane del generale Aoun e quelle siriane non si registrano scontri. E migliaia di persone che nei mesi scorsi avevano abbandonato le loro case hanno deciso di tornare a Beirut: centinaia e centinaia di automobili cariche dei poveri oggetti che i profughi si erano portati dietro hanno intasato le strade che collegano la capitale alle regioni meridionali. Tutti sperano che stavolta la

tregua sia rispettata e che il peggio sia passato. È già stata avviata anche la fase diplomatica prevista dal piano. L'invio della Lega araba Ibrahim ha contattato le parti in causa per discutere della formazione della commissione di sicurezza che controllerà l'applicazione dei sette punti del piano. Proprio la composizione di questo organismo aveva ostacolato l'accettazione da parte di Aoun. Il leader militare cristiano sosteneva che il non chiamare a farne parte un rappresentante siriano significava avallare la politica di Damasco che, nonostante la sua consistente presenza militare, vorrebbe far passare il conflitto per una questione riguardante soltanto le fazioni libanesi. Ora, comunque, il comitato del movimento scita Amal, del Partito socialista progressista druso, della milizia cristiana «Forze Libanesi», dei reparti cristiani dell'esercito e di quelli musulmani, è già al lavoro. Come primo incarico avrà quello di controllare ed eventualmente intervenire

**Svolta nella crisi cambogiana?  
Sihanouk ci ripensa  
«Sono pronto a trattare»**

**PHNOM PENH.** In Cambogia, forse, si è ad una svolta. Dopo i reiterati rifiuti del principe Norodom Sihanouk di avviare trattative con il governo di Phnom Penh, adesso sembra rispuntare una maggiore flessibilità, grazie anche agli sforzi della Thailandia, per evitare che il conflitto dilaghi dopo il ritiro delle truppe vietnamite. Il principe Sihanouk, uno dei leader della guerriglia, infatti, ha espresso la sua disponibilità a partecipare ad una conferenza per la pace in Cambogia.

Il primo ministro della Thailandia, Chatichai Choonavan, che in queste settimane è stato al centro di un'intensa attività diplomatica, nel corso di una conferenza stampa a Bangkok, ha dichiarato di aver ricevuto da Sihanouk una lettera in cui il principe assicura la sua disponibilità a partecipare a colloqui internazionali sulla Cambogia.

I colloqui informali avrebbero luogo nel corso di una conferenza che potrebbe tenersi a Bangkok, Giacarta o Parigi. Per il premier thailandese la scelta più probabile è quella di Giacarta, già sede delle riunioni informali tra le due parti in conflitto. Chatichai Choonavan, motivando la sua iniziativa ha sottolineato che non si può permettere che il conflitto cambogiano prosegua ancora.

La conferenza per la pace è quindi alle porte e questo, comunque, costituisce un fatto importante. Secondo Sihanouk, dovrebbero prendersi in considerazione degli Stati Uniti del sud-est asiatico. Francia, le tre frazioni della guerriglia e il governo di Hu Sen. Secondo il principe si dovrà soprattutto discutere come costituire un organismo di controllo internazionale, incaricato di vigilare sui tempi di ritiro dei vietnamiti e sull'ap-

plicazione del cessate il fuoco e questo soprattutto in vista dell'intervento di un contingente di pace dell'Onu.

L'impiego di una forza di pace dell'Onu, finora, era contestato dal governo di Hu Sen, in quanto le Nazioni Unite non hanno mai riconosciuto la legittimità del governo di Phnom Penh, conservando il seggio all'Onu ai rappresentanti della guerriglia. Resta aperto, comunque, il contenzioso relativo al ritiro delle forze vietnamite, che occupano la Cambogia dal 1978. Hanoi in questi giorni è impegnata a far rientrare in patria tutte le unità militari e l'ultimo contingente, formato da circa 26mila unità, dovrebbe compiere il ritiro entro la mezzanotte di martedì 26 settembre. Per la guerriglia, invece, migliaia di soldati vietnamiti sarebbero stati arruolati nell'esercito popolare e nella milizia popolare.

**Assedio e resa a Liegi: un bandito si spara**

**BRUXELLES.** Stavolta è finita davvero. Marie-Madeleine Jeuris e le sue bambine, Gaël, 10 anni, e Françoise, 13, sono sane e salve. Philippe Delaire, il capo dei banditi che per sei giorni le ha tenute in ostaggio nella villa di Tiff, è morto, ucciso dalla polizia in uno scontro a fuoco nel palazzo dove aveva cercato scampo con i suoi due complici. Questi ultimi, Edouard Delecki e Tony Wagemans, due «balordi» conosciuti alla polizia belga per reati minori, sono in prigione. Ma le ultime convulse fasi del dramma, tra le sette di venerdì sera e 11,45 della notte, sono state terribili per tutti e la regione di Liegi ha vissuto una nottata di incubo, una caccia all'uomo fatta di inseguimenti sul filo dei 200 all'ora, con la polizia belga e quella dei paesi vicini, la Germania e l'Olanda, impegnata a ritrovare i banditi prima che svanissero nel nulla, e poi la sparatoria in un grattacielo di Droixhe, alla periferia della città, e infine il lungo assedio ai due sopravvissuti della banda, che si erano rifugiati sul tetto mentre, come in un film, le bancarelle del riscatto volavano nell'aria.

La lunga sequenza finale del dramma comincia alle 7 di sera, quando tre poliziotti in borghese si avvicinano alla villa in Rue des Ardennes 5 a Tiff dove da sei giorni Delaire e i suoi complici tengono in ostaggio la donna e le bambine. Uno, il commissario Léonard della polizia giudiziaria di Liegi, che ha avuto già a che fare con Delaire quando questi uccise un pugile zairiano, porta una borsa da dottore. Dentro c'è la prima «rata» del riscatto (trenta milioni di franchi belgi, più di un miliardo di lire) che i banditi hanno chiesto per liberare Gaël e Françoise. Dopo pochi minuti, il commissario ricompare sulla soglia stringendo alle spalle Gaël. È il primo momento di sollievo, dopo sei giorni di angoscia e di tensione insopportabile. La scena, identica, si ripete dopo un quarto d'ora e stavolta è Françoise a ritrovare la libertà.

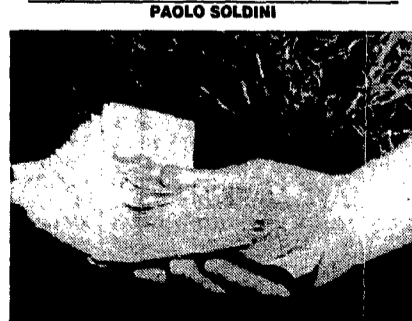
Alle 20,15, quando comincia a far buio, inizia la seconda fase dell'operazione fugga-melcolosamente concordata, sei ore prima, tra Delaire e il

procuratore del re di Liegi Anne Bourguignon. L'uomo esce dalla villa tenendo stretta davanti a sé la signora Jeuris, legata a lui da una manetta. Tra i due corpi c'è una granata, che il bandito è pronto a far esplodere se qualcosa andrà storto. I due complici seguono incappucciati. Uno si mette al volante della Mercedes 230 blu scuro e la macchina parte a tutta velocità in direzione di Liegi. Passano altri 45 secondi prima che compaiano le auto della squadra speciale incaricate di seguire a distanza la Mercedes. Sul ponte dell'isola Monsin, ormai alla periferia di Liegi, Marie-Madeleine Jeuris viene rilasciata sul bordo della strada.

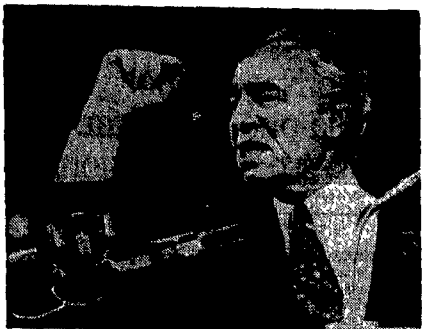
Sono le 20,30 e ormai la caccia all'uomo può cominciare davvero, senza timore per la vita di ostaggi innocenti. I banditi cambiano auto almeno tre volte in tre diversi punti della regione e per un'ora abbondante la polizia teme di averli persi definitivamente. Si pensa che possano essersi diretti verso l'Olanda, dove Delaire, in compagnia di un belga, aveva tentato, nell'aprile '87, un colpo simile a quello

il cui fallimento aveva dato origine, sabato della scorsa settimana, alla presa di ostaggi di Tiff. I tre, in realtà, sono molto più vicini. Poco prima delle ventidue una pattuglia li sorprende in rue Hoyoux, a Herstal, mentre rubano la terza macchina. Riescono a fuggire, ma ormai la rete si sta stringendo.

Alle 23 un nuovo contatto, ed è quello buono: il terzetto è individuato davanti a un grande magazzino di Droixhe, un quartiere dell'estrema periferia di Liegi. Appena si accorgono che tutte le vie di fuga sono chiuse, i tre si infilano in un palazzo di trenta piani, dall'altra parte della strada. Entrano in diversi appartamenti, ma nell'ultimo gli agenti sono più svelti e Delaire, braccato, si uccide. Delecki e Wagemans, uno dei due feriti, riescono ancora a fuggire e raggiungono il tetto del grattacielo. Il sacco che hanno trascinato con sé si rompe e sulla folla che intanto si è raccolta intorno all'edificio cominciano a piovere banconote da cinquemila franchi. L'assedio durerà fino all'1,45, poi la resa.



Una mazzetta di franchi gettati dai rapitori in fuga



Shimon Peres

## Polemica in Israele Il Labour: «Via dal governo se non si accetterà il piano di Mubarak»

TEL AVIV. «In cambio di un accordo di pace Israele dovrà fare concessioni territoriali in Cisgiordania e a Gaza. Non è possibile parlare al tempo stesso di pace e di Grande Israele così come la parola "Lisud" del premier Yitzhak Shamir. LO ha dichiarato ieri a nome del partito laburista il ministro della polizia Haim Bar Lev, in un'intervista alla radio militare. La polemica fra le due principali componenti del governo di unità nazionale si è riaccesa quando Shamir ha respinto la proposta del presidente egiziano Hosni Mubarak di basare un accordo fra israeliani e palestinesi sul principio della "pace in cambio di territori". Secondo Bar Lev non è possibile realizzare gli ideali del partito senza il raggiungimento della pace e la fine della dominazione su oltre un mi-

lione e mezzo di palestinesi. A suo giudizio il governo di unità nazionale (guidato dal leader laburista Shimon Peres dal 1984 al 1986 e quindi da Shamir) «ha già perduto tre occasioni di avviare un processo di pace in condizioni migliori di quelle che ci si presentano oggi». Bar Lev non ha spiegato a quali episodi si riferisce ma è probabile che accennasse fra l'altro all'accordo segreto raggiunto a Londra nell'aprile del 1987 da Peres e il ministro di Giordania e a un piano avanzato nel 1988 dal segretario di Stato americano George Shultz. Entrambi i progetti, che prevedevano la convocazione di una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente, fallirono per la opposizione di Shamir. «Se un'altra occasione fosse perduta adesso - ha ammonito l'esponente laburista - lasceremo il governo».

A colloquio con lo storico inglese Eric Hobsbawm, intellettuale di punta della sinistra europea, dopo l'attentato dell'Ira

# «Ulster senza pace né speranza, una ferita aperta in Europa»

«Una soluzione per il problema nordirlandese è praticamente impossibile da pronosticare. Così stanno, purtroppo, le cose nella situazione immediata». La reazione dello storico inglese Eric Hobsbawm, noto intellettuale della sinistra europea, alla strage di Deal rivendicata dall'Ira, è ispirata da un motivato realismo e non lascia molte speranze. «Tuttavia un primo passo si potrebbe fare».

GIANCARLO BOSETTI

MILANO. Eric Hobsbawm non è neppure convinto che sia giusto parlare di «recrudescenza» o di una «ripresa» del fenomeno terroristico, a proposito del massacro nella caserma dei Royal Marines. «Questa situazione c'è sempre stata», afferma. È una guerra civile, radicata in questo pezzo di Europa, che esplose ai tempi di un episodio di sangue al di fuori dei suoi confini storici, l'Ulster, e che colpisce sempre più spesso l'Inghilterra o, addirittura, altri paesi europei, come è accaduto qualche settimana fa in Germania, quando i terroristi nordirlandesi hanno ucciso anche la moglie di un ufficiale britannico.

Ma perché colpiscono sempre più spesso fuori dell'Irlanda del Nord?

Proprio perché il controllo delle forze di sicurezza britanniche nell'Ulster si è fatto sempre più stretto, ha reso più difficile le azioni terroristiche in quell'area, ora l'Ira cerca di organizzare i suoi colpi altrove. È stato così in Germania o sul territorio inglese, come questa volta nel Kent, perché i controlli sono molto meno severi.

Questa è una ragione, diciamo così, logica, ma dal punto di vista politico non ci sono cambiamenti?

La situazione politica non è cambiata. Dal punto di vista dell'Ira, l'obiettivo più importante è quello che il popolo

inglese si stanchi della violenza, del sangue, di tutta questa situazione. L'obiettivo è quello di portare l'opinione pubblica al punto che si prema perché i Britannici abbandonino quella provincia. E questo si fa nel modo più efficace prendendo di mira soprattutto l'esercito. Il rischio che la gente si stanchi e decida di andarsene; il governo inglese teme proprio questo.

Che effetti ha il terrorismo nordirlandese sulla situazione politica britannica?

Tutte le forze politiche dichiarano la loro ostilità al terrorismo. Sono tutti decisamente contrari a una violenza che colpisce in questo modo dei ragazzi, che la vittime del tutto innocenti. Questa non è una materia di divisione, se si esclude una piccola frazione della sinistra, del tutto minoritaria, che appoggia l'Ira. Sulla questione c'è il consenso politico di due governi, quello inglese e quello irlandese, e anche di tutti i partiti.

Qual è la sua personale opinione sui possibili sbocchi di questa crisi permanente?

È impossibile prevedere uno sbocco. L'unica speranza si può riporre in una certa evoluzione. Vede, io ho molta simpatia per quel gruppo di ex terroristi irlandesi, che appartenevano alla vecchia frazione, finiti dalla polizia ufficiale, che hanno abbandonato il terrorismo e che si sono trasformati in Partito operaio. Questa componente nella Repubblica irlandese è in espansione, ma non nell'Irlanda del Nord.

È perché non prende piede una tendenza simile nell'Irlanda del Nord?

Lo scontro tra la vecchia comunità cattolica e protestante nell'Ulster è qualcosa di paragonabile allo scontro tra il popolo armeno e quello dell'Azerbaijan. Ha radici profonde come quello. La maggioranza cattolica è scettica, non accetta il terrorismo dell'Ira, ma vive in condizioni di segregazione totale.

Che cosa si può fare nell'immediato per attenuare la tensione?

Un fatto nuovo e negativo delle settimane recenti è

quello che ha messo in luce come le autorità dello Stato, la polizia, i servizi di sicurezza, non sono neutrali, hanno piuttosto relazioni amichevoli con i protestanti. (È di questi giorni lo scandalo delle «liste nere», elenchi di estremisti cattolici, finiti dalla polizia nelle mani di gruppi armati clandestini protestanti e indicati come «da eliminare»). È un episodio che, tra l'altro, minaccia l'accordo di cooperazione tra l'Irlanda e Gran Bretagna. Questa situazione mette seri limiti alla possibilità che lo schieramento politico cattolico si contrapponga all'Ira. Il primo passo da fare sarebbe quello di dare alle autorità statali e di polizia una effettiva neutralità. È un fatto che il personale delle forze di sicurezza è protestante. Qui c'è materia di discussione, perché è certo che, se materiali riservatissimi sull'Ira, finiscono in possesso di estremisti protestanti, la sfiducia verso l'imparzialità delle autorità ufficiali diventa assoluta.

## Dc10 esploso nel Niger La scatola nera rafforza l'ipotesi dell'attentato Nuova rivendicazione

L'esame della scatola nera del Dc10, disintegratosi martedì mentre volava fra N'Djamena e Parigi, rafforza l'ipotesi di un attentato. L'ordigno poteva essere nascosto nel portabagli dell'aereo. Sembra, infatti, che tracce di schegge siano state rilevate su uno dei sacchi postali. Gli investigatori francesi battono la pista dei musulmani sciiti ma ieri, a Beirut, è giunta un'altra rivendicazione.

PARIGI. «Il Dc10 è esploso all'improvviso. Il volo procedeva normalmente fino a quando non si è verificata una interruzione totale che indica uno scoppio all'interno del velivolo». È il responso dei tecnici che hanno esaminato le due scatole nere dell'aereo disintegratosi martedì sul deserto nigeriano. Le scatole nere non danno certezze. L'aereo può essere esploso anche per una ragione tecnica. E sarà soltanto il minuzioso esame dei rottami a far luce sulla tragedia. Ma il sospetto che a provocare la morte dei 171 passeggeri del Dc10 dell'Uta in volo fra N'Djamena e Parigi sia stato un altro micidiale attentato, simile a quello di Lockerbie, prende ormai una consistenza.

Dopo la rivendicazione a nome della Jihad islamica effettuata nella stessa giornata di martedì con una telefonata alla compagnia aerea Uta, proprietaria del Dc10, ieri un'altra organizzazione finora sconosciuta si è attribuita la responsabilità di un attentato contro il Dc10. In un comunicato scritto a macchina in francese, fatto pervenire alla sede di un'agenzia di stampa occidentale, a Beirut, la «Resi-

stenza clandestina ciadiana» ha rivendicato l'azione affermando che «la lotta continuerà fino al ritiro completo delle truppe coloniali dall'Africa». Cambia lo scenario, dal puzzle libanese ad un non identificato movimento anticolonialista, ma gli indizi vanno tutti nella stessa direzione. In Francia, dopo le polemiche sul servizio segreto che avrebbero dovuto sapere - secondo i giornali - qualcosa in più sui preparativi di un attentato antifrancese, si criticano adesso gli approssimativi sistemi di sicurezza dell'aeroporto congolese di Brazzaville. «Negli aeroporti africani di Kinshasa, Abidjan o Brazzaville - scriveva ad esempio ieri Le Monde - spesso i passeggeri attraversano il check-in senza controlli. Nel tentativo di individuare una pista sulla quale lavorare, la polizia ha esaminato la lista dei passeggeri. A quanto si è appreso, l'attenzione si è concentrata su nove persone salite a bordo alla scala di N'Djamena mentre erano imbarcate a Brazzaville ed erano scese dall'aereo a N'Djamena sono stati interrogati dalla polizia e scagionate».

## Narcotraffico in Colombia Nominato il successore di Monica De Greiff Presi i killer di Galan

BOGOTÀ. Carlos Lemans Simmons, attuale ministro per le Comunicazioni, è il nuovo ministro ad interim della Giustizia, dopo le dimissioni di Monica De Greiff, manciata di notte dal narcotraffico. Il presidente Virgilio Barco, a norma della Costituzione, ha 90 giorni di tempo per designare un nuovo titolare del più delicato ministero di Bogotà, da tempo nel mirino dei boss del cartello di Medellín. Si chiude così, almeno sul piano istituzionale, la vicenda di Monica De Greiff, nominata ministro appena nel luglio scorso. La signora De Greiff ha retto per qualche mese poi, di fronte alle ripetute minacce di morte, rivolte non solo a lei ma anche alla sua famiglia, ha deciso di gettare la spugna. La signora, che ha declinato l'invito di recarsi come ambasciatore della Colombia a Libano, è così il settimo ministro della Giustizia, che nel corso di questi ultimi

tre anni, è stato costretto a lasciare. Nella capitale, intanto, continua la «guerra totale» associata alla «guerra totale» contro il boss della droga contro il governo, roso di aver rifiutato di cedere una sanatoria generale al narcotraffico, in cambio di investimenti per miliardi di dollari. I narcotraffici, certamente, ora hanno vinto una battaglia, ma la guerra continua e non è da sottovalutare i suoi sviluppi. Una lotta a suon di attentati (l'altra notte è stata fatta saltare in aria una centrale telefonica, mentre una bomba ha distrutto il reparto spedizione del quotidiano «El Espectador» impegnato attivamente nella lotta al boss della droga), ma anche di risultati positivi. Sono stati arrestati, infatti, i killer del senatore Luis Carlos Galan, candidato liberale alle presidenziali. Si tratta di appartenenti ad una banda (almeno) collegata al narcotraffico.

## I conservatori: «Chiudiamo la frontiera tra le due Irlande» Dolore e rabbia per i morti di Deal «Nessuno proteggeva quella caserma»

Polemiche velenose in Inghilterra ancora sotto choc per la bomba dell'Ira che ha ucciso dieci militari distruggendo la caserma di Deal. I conservatori sono per il «pugno di ferro», i laburisti non si fanno prendere dall'isteria e accusano il governo per la scarsa sorveglianza. Accuse per l'utilizzo di guardie private. Nuovi capitoli nel giallo delle «liste nere» finite dalle mani della polizia a quelle dei protestanti.

LONDRA. Una polemica attesa, scontata e non per questo meno violenta. I servizi inglesi sapevano che una ventina di terroristi irlandesi scorrazzavano per l'Inghilterra alla ricerca di obiettivi da far saltare in aria, in tutte le caserme era stato decretato lo stato d'allerta e l'Ira aveva detto chiaro e tondo che la miccia era accesa.

Ma all'indomani della terribile strage alla scuola di musica di Campbell Road, si sospetta che i tre siano i terroristi dei quali la polizia ha trovato le impronte digitali lo scorso an-

no, a Londra, in una «fabbrica di bombe» e cioè Patrick Sheehy, John Conaghy e la donna che si presentava con il falso nome di Sue Watson. I tre sarebbero arrivati e partiti dalle coste inglesi in traghetto. Questi fatti e lo scandalo delle «liste nere» hanno acceso le nuove stragi e attentati. L'isteria dei conservatori è bilanciata dalla critica dell'opposizione. Martin O'Neill, ministro della Difesa nel governo ombra laburista, ha chiamato in causa il governo accusandolo di risparmiare nelle misure di sicurezza, affidando a guardie private il compito di sorvegliare la Deal, fatta saltare dall'Ira, rientrata appunto in questa categoria. Come se non bastasse si riacende lo scandalo delle «liste nere» scoppiato un mese fa quando in casa di un estremista protestante vennero trovate schede riservate

ciò la chiusura delle frontiere tra le due Irlande, rigidi controlli sulle persone che arrivano dall'Europa, e addirittura di sgominare l'007 con licenza di uccidere contro i repubblicani dell'Ulster. Una politica che potrebbe far comodo ai due dell'Ira per giustificare nuove stragi e attentati. L'isteria dei conservatori è bilanciata dalla critica dell'opposizione. Martin O'Neill, ministro della Difesa nel governo ombra laburista, ha chiamato in causa il governo accusandolo di risparmiare nelle misure di sicurezza, affidando a guardie private il compito di sorvegliare la Deal, fatta saltare dall'Ira, rientrata appunto in questa categoria. Come se non bastasse si riacende lo scandalo delle «liste nere» scoppiato un mese fa quando in casa di un estremista protestante vennero trovate schede riservate

della Questura di Belfast su esponenti cattolici sospettati di appartenere all'Ira. L'altra sera alla redazione di Belfast del quotidiano britannico indipendente è arrivato un pacco di schede di polizia su sospetti militanti dell'Ira. Commentando l'accaduto il giornale ha scritto che c'è motivo di ritenere che questo materiale «sia stato fornito alla polizia dell'Ulster (cui la Thatcher ha rinnovato la fiducia scatenando la violenza dell'Ira NdR) da quella della Repubblica irlandese». E tra i due governi, quello irlandese e quello inglese, c'è un accordo dell'85 che impegna entrambi a collaborare contro il terrorismo. È chiaro che se si dimostra che nelle mani degli estremisti protestanti sono finiti non solo i dossier della polizia locale, ma anche quelli del governo di Dublino, aumenterebbero le implicazioni internazionali dello scandalo.

## Il Poup cambia nome Annuncio di Rakowski: «Forse ci chiameremo partito socialdemocratico»

VARSAVIA. Nuova accelerata al rinnovamento del Poup, il Partito operaio unificato polacco. Ieri il primo segretario Mieczyslaw Rakowski, parlando a Cracovia, è tornato nuovamente sulle prospettive del partito, il prossimo congresso e la questione del cambiamento del nome. «Un rinnovamento sostanziale del partito comunista non è più rinviabile - ha detto - e il prossimo congresso potrebbe essere l'ultimo del partito con questo nome». Rakowski ha fatto capire le sue intenzioni e non ha nascosto le resistenze che vi sono a percorrere questa strada: «Non posso parlare a nome di tutto il partito - ha aggiunto il primo segretario - ma penso che la nuova formazione politica che scaturirà dal congresso avrà un'altra denominazione. Finora esistono una ventina di proposte». E il termine più ricorrente è socialdemocrazia». Dopo aver

ammesso che «è finito un certo modello di socialismo e al tempo stesso si esaurisce una precisa tappa nell'attività del partito comunista», Rakowski ha detto che a suo avviso il congresso del Poup non si potrà tenere prima della metà del prossimo febbraio. «Di certo - ha aggiunto - andremo sulla strada della democrazia e del progresso, ma è sicuro tuttavia che non prenderemo la via del ritorno al capitalismo in Polonia». Intanto Solidarnosc segna un altro punto a proprio vantaggio. Il Consiglio dei ministri polacco ha nominato alla presidenza del comitato radiotelevisivo nazionale l'esponente di Solidarnosc Andrzej Drzewicz, in sostituzione di Jerzy Urban che, prima di dirigere la televisione polacca, era stato a lungo portavoce del governo comunista di Varsavia. Drzewicz, che ha 57 anni, è un noto critico e specialista di letteratura russa

# Sottoscrizione al Pci



13ª settimana 24/9/89 - Somma raccolta L. 20.874.173.000 pari al 59,90%

| Federazione    | Somma raccolta | %      | Federazione   | Somma raccolta | %     | Federazione     | Somma raccolta | %     | Federazione     | Somma raccolta | %     |
|----------------|----------------|--------|---------------|----------------|-------|-----------------|----------------|-------|-----------------|----------------|-------|
| BASSO MOLISE   | 40.000.000     | 114,29 | BRESCIA       | 480.000.000    | 68,57 | PRATO           | 180.000.000    | 50,14 | VERBANIA        | 55.000.000     | 35,71 |
| RIETI          | 70.000.000     | 107,69 | LECCO         | 75.000.000     | 68,18 | COSENZA         | 30.000.000     | 50,00 | BARI            | 110.000.000    | 35,48 |
| GENOVA         | 1.080.000.000  | 100,00 | VIAREGGIO     | 20.000.000     | 66,67 | CROTONE         | 20.000.000     | 50,00 | POTENZA         | 20.000.000     | 33,33 |
| IVREA          | 55.000.000     | 100,00 | ROVIGO        | 178.047.000    | 65,94 | LATINA          | 90.000.000     | 50,00 | TRIESTE         | 50.000.000     | 33,33 |
| SALERNO        | 120.000.000    | 100,00 | PORDENONE     | 80.000.000     | 65,04 | PISTOIA         | 175.000.000    | 50,00 | BOLZANO         | 17.000.000     | 32,89 |
| SAVONA         | 318.000.000    | 96,36  | PERUGIA       | 350.000.000    | 63,64 | ROMA            | 250.000.000    | 50,00 | VENEZIA         | 135.000.000    | 32,14 |
| FERRARA        | 970.000.000    | 96,04  | MODENA        | 1.500.000.000  | 63,56 | SIENA           | 300.000.000    | 50,00 | PARMA           | 126.000.000    | 31,90 |
| BOLOGNA        | 2.716.000.000  | 92,38  | REGGIO EMILIA | 1.003.000.000  | 63,48 | PALERMO         | 145.000.000    | 48,33 | TORINO          | 200.000.000    | 31,01 |
| IMOLA          | 360.000.000    | 92,31  | TIGULLIO      | 65.800.000     | 63,27 | NUORO           | 21.500.000     | 47,78 | TARANTO         | 55.000.000     | 30,56 |
| CAMPOBASSO     | 45.000.000     | 90,00  | CAGLIARI      | 150.000.000    | 62,50 | MILANO          | 947.000.000    | 47,35 | LECCE           | 35.000.000     | 29,17 |
| ISERNIA        | 63.000.000     | 90,00  | BELLUNO       | 45.000.000     | 60,81 | PAVIA           | 190.000.000    | 45,24 | VERONA          | 62.000.000     | 27,19 |
| PIACENZA       | 205.000.000    | 89,13  | PESARO        | 255.000.000    | 60,71 | FROSINONE       | 66.768.000     | 44,51 | RAGUSA          | 21.000.000     | 26,25 |
| SONDRIO        | 22.000.000     | 88,00  | MATERA        | 60.500.000     | 60,50 | BENEVENTO       | 15.500.000     | 44,29 | LUCCA           | 13.000.000     | 26,00 |
| AVELLINO       | 61.500.000     | 87,86  | TERNI         | 302.500.000    | 60,50 | SIRACUSA        | 73.000.000     | 44,24 | LA SPEZIA       | 130.000.000    | 25,59 |
| CAPO D'ORLANDO | 34.000.000     | 85,00  | BIELLA        | 90.000.000     | 60,00 | FORLI           | 250.000.000    | 43,86 | AQUILA          | 24.500.000     | 24,50 |
| CUNEO          | 68.000.000     | 85,00  | CARBONIA      | 30.000.000     | 60,00 | ANCONA          | 114.830.000    | 43,33 | MASSA CARRARA   | 42.000.000     | 23,33 |
| AOSTA          | 77.500.000     | 83,33  | RAVENNA       | 600.000.000    | 59,41 | BERGAMO         | 155.000.000    | 43,06 | OGLIASTRA SARCI | 6.000.000      | 23,08 |
| VITERBO        | 180.000.000    | 81,82  | ALESSANDRIA   | 200.000.000    | 57,14 | FERMO           | 50.520.000     | 42,81 | GORIZIA         | 46.000.000     | 23,00 |
| CALTANISSETTA  | 35.000.000     | 81,40  | SAGSARI       | 45.000.000     | 56,25 | TRAPANI         | 23.000.000     | 41,82 | UDINE           | 19.545.000     | 21,72 |
| BRINDISI       | 120.000.000    | 80,00  | MANTOVA       | 240.000.000    | 55,81 | CASTELLI        | 70.774.000     | 41,63 | PADOVA          | 61.000.000     | 21,40 |
| GROSSETO       | 450.000.000    | 77,59  | NOVARA        | 78.000.000     | 55,71 | CATANZARO       | 40.600.000     | 40,60 | CATANIA         | 30.000.000     | 20,00 |
| TREVISO        | 160.000.000    | 72,73  | PESCARA       | 50.000.000     | 55,56 | ASTI            | 16.100.000     | 40,25 | ENNA            | 15.000.000     | 20,00 |
| LIVORNO        | 435.000.000    | 72,50  | TERAMO        | 110.000.000    | 55,00 | CHIETI          | 40.000.000     | 40,00 | FOGGIA          | 35.000.000     | 17,50 |
| CREMONA        | 159.599.000    | 72,09  | AREZZO        | 80.000.000     | 53,33 | TRENTO          | 20.000.000     | 40,00 | CASERTA         | 20.000.000     | 16,67 |
| PISA           | 360.000.000    | 72,00  | VARESE        | 200.000.000    | 52,63 | DELLA GALLURA   | 15.400.000     | 38,50 | IMPERIA         | 18.000.000     | 15,00 |
| CREMA          | 75.000.000     | 71,43  | AGRIGENTO     | 63.700.000     | 52,21 | NAPOLI          | 150.000.000    | 37,50 | TIVOLI          | 11.500.000     | 13,22 |
| CIVITAVECCHIA  | 60.000.000     | 70,59  | VERCELLI      | 73.600.000     | 51,83 | VICENZA         | 30.000.000     | 37,50 | MESSINA         | 18.700.000     | 12,47 |
| FIRENZE        | 700.000.000    | 70,00  | LODI          | 75.000.000     | 51,72 | REGGIO CALABRIA | 56.000.000     | 37,33 | ORISTANO        | 4.500.000      | 11,54 |
| AVEZZANO       | 24.200.000     | 69,14  | RIMINI        | 137.000.000    | 51,70 | ASCOLI PICENO   | 50.000.000     | 35,97 | TOTALE          | 20.819.973.000 |       |
|                |                |        | MACERATA      | 71.000.000     | 50,71 | COMO            | 82.300.000     | 35,78 |                 |                |       |

| FEDERAZIONI ESTERE |                |       |
|--------------------|----------------|-------|
| Federazione        | Somma raccolta | %     |
| STOCCARDA          | 6.000.000      | 85,71 |
| LUSSEMBURGO        | 10.000.000     | 76,92 |
| LOSANNA            | 15.000.000     | 42,86 |
| ZURIGO             | 12.000.000     | 40,00 |
| BASILEA            | 10.000.000     | 33,33 |
| FRANCOFORTE        | 600.000        | 24,00 |
| 1° O.M. OLANDA     | 300.000        | 15,00 |
| BELGIO             | -              | -     |
| COLONIA            | -              | -     |
| ARGENTINA          | -              | -     |
| AUSTRALIA          | -              | -     |
| BRASILE            | -              | -     |
| CANADA             | -              | -     |
| GRAN BRETAGNA      | 300.000        | -     |
| VENEZUELA          | -              | -     |
| 2° O.M. SVEZIA     | -              | -     |
| 3° O.M. VARIE      | -              | -     |
| TOTALE             | 54.200.000     |       |

| GRADUATORIA REGIONALE |                |       |
|-----------------------|----------------|-------|
| Federazione           | Somma raccolta | %     |
| MOLISE                | 148.000.000    | 95,48 |
| VALLE D'AOSTA         | 77.500.000     | 83,33 |
| LIGURIA               | 1.611.800.000  | 75,25 |
| EMILIA ROMAGNA        | 7.967.000.000  | 73,18 |
| TOSCANA               | 2.755.000.000  | 62,63 |
| UMBRIA                | 652.500.000    | 62,14 |
| L'OMBRIA              | 799.042.000    | 54,84 |
| LOMBARDIA             | 2.699.899.000  | 52,85 |
| SARDEGNA              | 272.400.000    | 52,38 |
| BASILICATA            | 80.500.000     | 50,31 |
| MARCHE                | 541.350.000    | 50,03 |
| CAMPANIA              | 367.000.000    | 49,26 |
| PIEMONTE              | 835.700.000    | 47,59 |
| ABRUZZO               | 248.700.000    | 47,37 |
| VENETO                | 671.047.000    | 42,55 |
| CALABRIA              | 146.600.000    | 41,89 |
| SICILIA               | 458.400.000    | 38,85 |
| PUGLIA                | 355.000.000    | 36,98 |
| TRENTINO A. A.        | 37.000.000     | 36,27 |
| FRIULI V. G.          | 195.545.000    | 34,73 |
| TOTALE                | 20.819.973.000 |       |

Aids
Manca l'Azt:
nessuna cura
per bambini

NEW YORK Un'inchiesta condotta dal «New York Times» ha posto in luce che centinaia di bambini americani colpiti dall'Aids vanno incontro a inutili sofferenze e muoiono prematuramente per l'indisponibilità a fini pediatrici dell'«Azt», l'unico medicinale ufficialmente approvato per il trattamento della sindrome da immunodeficienza acquisita.

Secondo l'autorevole quotidiano l'«Azt» o azidotimidina è stato sperimentato con efficacia anche sui bambini, ma all'atto pratico il suo impiego è impossibile perché la società produttrice «Burroughs Wellcome» non ne ha finora chiesto la registrazione a fini pediatrici, perché non esistono in commercio dosi per bambini e perché le assicurazioni mediche non ne rimborsano ai pazienti l'alto costo di vendita.

Secondo il giornale, non essendo l'«Azt» mai stato registrato a fini pediatrici, non esiste in commercio in dosi per bambini. Il preparato è inoltre disponibile per adulti solo in forma di capsule, che i bambini hanno per solito difficoltà ad inghiottire.

Ancor più grave - ha scritto il «New York Times» - è il fatto che per l'inerzia della «Burroughs Wellcome» nessuna delle assicurazioni mediche degli Stati Uniti riconosce l'«Azt» per uso pediatrico e non ne rimborsa quindi ai genitori, spesso disagiati, l'alto costo di vendita.

La Thatcher riempie di lodi il presidente dell'Unione Sovietica e promette l'appoggio inglese ai «mutamenti storici» in Urss

«Gorby, sei audace e coraggioso»

La signora Margaret Thatcher riempie di lodi il presidente dell'Urss Mikhail Gorbaciov («audace e coraggioso») e la sua perestrojka. Quattro ore di colloquio al Cremlino. «Si è aperta una grande prospettiva per il popolo sovietico...».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. L'ho trovato in gran forma, ha significativamente rafforzato la sua posizione... In impeccabile completo turchese e col sorriso di sempre, Margaret Thatcher è transitata da Mosca, proveniente dalla missione in Giappone, confermando il torrente di elogi che non aveva già mancato di riversare nei confronti di Mikhail Gorbaciov e della sua politica di rinnovamento dell'Urss.

ret Thatcher ha letto una dichiarazione di venti righe densa di apprezzamenti più che calorosi e per la politica dell'attuale dirigenza e per Gorbaciov, un uomo - ha ripetuto, dopo averlo detto a Tokio - «audace, coraggioso e fantasioso». E l'incontro di ieri, sempre «volante», deve essere annoverato come un'altra «pietra miliare nell'ininterrotta serie di confronti che abbiamo avuto sin dal 1984».



La signora Margaret Thatcher accolta da Mikhail Gorbaciov a Mosca

un avvenimento ha turbato le relazioni tra i due paesi: l'espulsione dalla Gran Bretagna di 15 tra diplomatici e giornalisti sovietici e la pronta ritorsione di Mosca. Ma ieri non c'è stata nemmeno l'ombra di quegli avvenimenti a turbare le due ore e mezza di colloquio nella sala Caterina del Cremlino e dei novanta minuti occorsi per il pranzo, presente anche la moglie di Gorbaciov, Raissa (il marito della Thatcher è rimasto a Londra).

No a un «piano Marshall» per l'Est Gorbaciov: «Non si può cambiare l'economia senza rinnovare insieme il sistema e il partito»

Primakov, il vicepresidente del Consiglio Leonid Abalkin e gli ambasciatori dei rispettivi paesi, Zamlatin e Braithwaite.

Il primo ministro britannico ha voluto ricordare che, dal 1984 ad oggi, «enormi cambiamenti si sono verificati in Urss e che hanno condotto ad una più grande libertà politica e aperta la prospettiva di una concreta prosperità per la gente». A chi le ha chiesto se reputasse necessario una sorta di riedizione del «piano Marshall» per i paesi dell'Est europeo, Thatcher ha replicato, come innervosa: «Il problema è di altro genere, richiede un cambiamento del sistema economico sinora centralizzato...».

È stato Gorbaciov, secondo quanto detto dalla stessa Thatcher e confermato da una nota dell'agenzia «Tass», a fornire una «dettagliata» informazione sull'attuale situazione dell'Urss. È stata un'occasione per Gorbaciov di fare delle puntualizzazioni polemiche nei confronti di quanti, dentro e fuori l'Urss, gli rimproverano di voler affrontare

nello stesso tempo più di un difficile problema. Ma come può essere riformata l'economia - ha detto alla Thatcher - se non si rinnova il sistema politico? E l'uno e l'altro come possono cambiare se non si avvia la democratizzazione della società? Se non si allarga la glasnost? E come si risolvono i problemi etnici se si isolano dal processo di riforma della società? E, ancora, come può affermarsi la perestrojka senza aggiornare il partito?»

Riferendo ai giornalisti, la Thatcher ha reso noto che si è svolto uno scambio di opinioni sui recentissimi sviluppi nelle trattative per il disarmo, in corso nel Wyoming. Il primo ministro ha detto: «Sono buone le prospettive per un accordo sulle forze convenzionali entro la fine di quest'anno». E ha definito di «primaria importanza» i colloqui di Ginevra per i paesi della Nato che sono sotto «l'ombrello nucleare americano». La Thatcher e Gorbaciov hanno convenuto che l'atmosfera internazionale è notevolmente migliorata, le «tensioni» diminuiscono e c'è la possibilità di risolvere un numero di grandi questioni. Tra cui il problema delle armi chimiche che può essere presto risolto con un accordo.

Esordio di De Michelis all'Onu



Fitto programma di lavoro per il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis (nella foto) che da domani a venerdì, sarà a New York per partecipare alla quarantatreesima sessione dell'Assemblea generale dell'Onu. Il nostro ministro degli Esteri, infatti, avrà occasione di incontrare numerosi suoi colleghi sui temi più attuali del momento.

Boeing 737 Fu colpa del secondo pilota

«Boeing 737» della «Usair» diretto a Charlotte, nella Carolina del Nord. Kleisalf, abbassò intanto involontariamente prima del decollo, il pulsante automatico che serve a far perdere velocità all'aereo. Ma quando il velivolo cominciò a prendere velocità sulla pista il comandante del volo, Michael Martin, 36 anni, si accorse dell'errore commesso dal suo compagno ed effettuò un disperato tentativo per imprimere maggiore velocità al velivolo. Ma durante la manovra avvenne delle preoccupanti vibrazioni e decise di rinunciare alla manovra di decollo ma non poté evitare che esso finisse in acqua provocando la morte di due delle 56 persone a bordo.

Il Papa a lezione per imparare il russo

di intrattenersi a colloquio con il capo del Cremlino a quattro occhi, senza interpreti e senza testimoni, almeno per alcuni minuti. Di qui la volontà di approfondire lo studio del russo, lingua affine al polacco. Soprattutto nel periodo estivo, trascorso nella residenza di Castelgandolfo, Giovanni Paolo II si è incontrato con i sacerdoti che hanno svolto finora il ruolo di interpreti durante le udienze e gli incontri con ospiti di lingua russa.

Bush difende l'operazione droga davanti la Casa Bianca

pochi giorni prima nel parco di fronte alla Casa Bianca; la droga venne in realtà acquistata da agenti federali che avevano dato appuntamento all'ignaro spacciatore proprio davanti alla sede dell'esecutivo, spostando un incontro che doveva tenersi altrove. «Quell'uomo è andato lì e ha venduto la droga davanti alla Casa Bianca, giusto?», ha detto Bush: «Il punto è questo, il punto è che l'abbia fatto; resta però altrettanto vero che l'intera operazione è il frutto quanto meno di una «regia». Il senatore democratico John Breaux parla senza mezzi termini di una «messa in scena».

Urss Scontro fra bande rivali. Tre morti

La città. Ne dà notizia l'agenzia di informazione sovietica Tass, precisando che alla rissa, scoppiata verso la mezzanotte di giovedì scorso, hanno partecipato fra i trenta ed i quaranta giovani. La Tass non dice se all'origine del conflitto siano conflitti di natura etnica: nel Kazakistan, oltre agli autoctoni kazakhi, risiedono anche centinaia di migliaia di immigrati da altre repubbliche dell'Urss. Lo scorso giugno almeno quattro persone rimasero uccise in violenti tumulti esplosivi a Noy Uzen, nel deserto Mangyshlak del Kazakistan, scoppiati per l'ostilità della popolazione locale contro gli immigrati del Caucaso; il risentimento era dovuto all'accusa loro mossa di avere messo su aziende private lucrando per il favore riscosso presso i consumatori.

Ministro argentino muore in incidente aereo

Il ministro argentino della Sanità Julio Corzo è perito ieri in un incidente aereo avvenuto presso la città di Posadas (oltre 1100 chilometri a nord di Buenos Aires). Stando all'agenzia Telam, l'responsabile governativo si trovava a bordo di un «Lear Jet» che è precipitato nel Rio Paraná in fase di atterraggio. Corzo era partito da Buenos Aires insieme a un numero imprecisato di collaboratori. La Telam riferisce genericamente che alcuni occupanti si sono salvati, senza fornire ulteriori particolari.

VIRGINIA LORI

Copie della «Pravda» distrutte in piazza Eltsin contrattacca

MOSCA. Non accenna a placarsi in Urss, la polemica nata dalla pubblicazione sulla Pravda dell'ormai famoso articolo di Vittorio Zucconi nel quale si raccontavano le folli spese e le nutrite bevute di Boris Eltsin durante il suo recente viaggio negli Stati Uniti. Il deputato comunista, lungamente applaudito ieri a Mosca da migliaia di persone durante una manifestazione pubblica, ha rilasciato una nuova intervista a un settimanale nel quale afferma che «centinaia di persone hanno restituito in questi giorni il loro abbonamento alla Pravda in segno di protesta contro la pubblicazione dell'articolo di Repubblica». Eltsin aggiunge che, nel corso di un comizio a Mosca, sono state distrutte copie del numero della Pravda contenente l'articolo di Zucconi.

Nella stessa intervista, il dirigente comunista, dopo aver definito l'articolo «una bugia infame, volta a diffamarmi come deputato del popolo e a smuovere la grande risonanza della mia visita negli Usa», scrive la pubblicazione dell'articolo in un disegno più vasto orchestrato da «forze del partito che vogliono frenare la perestrojka». La polemica è riecheggiata

anche sulle pagine del quotidiano Sovietkaya Kultura, che ha «maliziosamente» pubblicato un articolo apparso sul Corriere della Sera del 20 settembre. In esso si dice, tra l'altro, che una signora citata da Zucconi come testimone delle sbronze americane di Eltsin ammette di essere stata a cena con il deputato sovietico, mentre un contabile citato nello stesso articolo con nome e cognome (avrebbe assistito alle spese folli) non esisterebbe nemmeno. Il quotidiano commenta l'articolo del giornale italiano con queste parole: «Qualsiasi critica rivolta a qualsiasi persona deve essere basata su fatti concreti e controllati. E questo riguarda sia i giornalisti sovietici sia quelli stranieri».

Nei giorni scorsi, anche in una cittadina vicino a Mosca, Zelenograd, alcune persone avevano pubblicamente distrutto copie della Pravda che riproduceva l'articolo di Repubblica. Manifestando l'intenzione di disdire l'abbonamento al giornale. Una rabbia diffusa, dunque, che ha spinto la Pravda a scusarsi con Eltsin e a pubblicare un'intervista con Zucconi, il quale si è difeso affermando di essersi basato, per il suo articolo, su «fonti di seconda mano».

Domani la riunione, sotto esame proposte aversate dai conservatori File e negozi vuoti in Urss Il Soviet decide le riforme economiche

Si apre domani l'importante seconda sessione del Soviet supremo dell'Urss. Sul tappeto c'è l'approvazione di importanti riforme economiche e il drammatico problema della penuria di beni di consumo nei negozi. Ma dopo l'esito del Comitato centrale Gorbaciov è più forte e il fronte riformatore potrebbe far passare quelle leggi che i conservatori hanno fino ad oggi ostacolato in tutti i modi.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA. Sarà Mikhail Gorbaciov ad aprire domani la seconda sessione del Soviet supremo dell'Urss, il Parlamento sovietico. All'ordine del giorno c'è molta carne al fuoco, a partire dalle questioni economiche sino a quelle dei rapporti interetnici. La sessione del Soviet supremo segue di pochi giorni il Plenum del Comitato centrale del Pcus e le sue spettacolari conclusioni con l'allontanamento dal Politburo del gruppo dei conservatori o troppo tiepidi sostenitori della perestrojka. E quindi presumibile che questo nuovo rafforzamento di Gorbaciov all'interno del partito possa condizionare positivamente i lavori del Soviet supremo dando una spinta nuova alle riforme economiche in discussione. Ma il problema immediato

da risolvere è costituito dalla scarsità dei beni di consumo e dal peggiorare della loro qualità. A Mosca si possono vedere file ovunque, anche di fronte alle rivendite di tabacchi, sono rimesse saltano le sigarette di qualità scadente e quando arrivano quelle di qualità migliore la gente si affolla ai chioschi. In una intervista alle Izvestia, l'accademico Leonid Abalkin, noto economista e vice presidente del Consiglio dei ministri, si dice molto preoccupato: «La situazione economica del paese è continuata a peggiorare negli ultimi 18-24 mesi, l'accumulo dei fattori negativi, nel mercato dei prodotti di consumo, nei deficit di bilancio e nella circolazione monetaria è andato avanti. Tutto questo crea insoddisfazione fra la gente per le riforme e le tensioni so-

ciali stanno montando». Il fatto è che la produzione dell'industria dei beni di consumo è, praticamente stazionaria, anche se in valore (cioè a causa dell'aumento dei prezzi «di produzione») essa è cresciuta del 4,6 per cento. E infatti, venerdì scorso, in una riunione d'emergenza della commissione del Parlamento sovietico che si occupa di lavoro, prezzi e salari si è sottolineata la circostanza che i prezzi al dettaglio continuano ad aumentare e si riduce la produzione dei beni meno cari, vanificando così gli aumenti degli assegni sociali alle categorie a reddito più basso e incoraggiando la gente a lavorare di meno. In pratica si è denunciato l'atteggiamento «da monopolista» delle imprese, che aumentano i prezzi senza migliorare la qualità dei prodotti.

In questa situazione, dice Abalkin - che è un esponente di punta dell'ala riformatrice - non c'è alternativa alla perestrojka e a radicali riforme sul piano politico ed economico. La sessione del Soviet supremo dell'Urss che si apre domani, dunque, si presenta già, come una ulteriore tornata dello scontro politico in atto. Non è stato infatti Ligaciov a dare che c'è gente che vuole

utilizzare la perestrojka per introdurre in Urss il capitalismo e la democrazia borghese?», e, appunto, nei prossimi giorni si discuterà di quelle riforme - sulla proprietà delle imprese, sull'affitto della terra ai contadini, sul decentramento economico - a cui i conservatori del Pcus guardano con sospetto e ostilità.

Ma esaminiamo con ordine il programma di questa sessione del Soviet supremo del Soviet. Fra i primi temi discussi c'è il bilancio statale per il 1990, in sostanza come ridurre il pesante deficit stimato in 200 miliardi di dollari. Ci sono molti progetti in discussione per far fronte a questo deficit: dalla liquidazione o vendita a cooperative delle imprese in perdita, alla emissione di titoli di Stato a un tasso fisso del 5 per cento, scambiabili nel 1993 con beni di consumo che scarseggiano sul mercato, fino al taglio drastico (di un terzo) degli investimenti nei beni di produzione (cioè nell'industria pesante). Si discuterà poi dello spinoso tema dell'affitto della terra ai contadini: della introduzione di un meccanismo di tassazione e, infine, della rottura del meccanismo centralizzato attraverso lo sposta-

Siamo tutti tossicodipendenti?

Mentre l'onorevole Craxi spara gli pallottini Dum Dum su tutti i tipi di droghe, il governo non sembra avere armi efficaci per difendere gli italiani dalla loro quotidiana overdose di veleno chimico, distribuito generosamente dalle industrie nell'aria nell'acqua, nel terreno.

Partendo dal caso dell'Acna di Cengio e dall'inquinamento della Val Borzaga, il Bimestrale di settembre analizza nel dettaglio i problemi causati dall'incontrollato sviluppo dell'industria chimica, come lo smaltimento dei rifiuti tossici, il recupero delle aree inquinate, la qualità e la quantità dei sistemi di prevenzione, e propone soluzioni alternative ai modelli di sviluppo che stanno trasformando questo pianeta in una tonda discarica di fanghi velenosi. Uscire dal tunnel dell'avvelenamento chimico si può, come dimostra la lotta della gente della Val Borzaga, basta disintossicarsi dall'immobilità.



Numero sull'inquinamento chimico. In edicola martedì 26 settembre con il manifesto a 3000 lire.

I comunisti di Vilnius vogliono un partito indipendente Dalla Lituania nuova sfida al Pcus

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. La nuova crisi dentro il Pcus viene nuovamente dal Baltico, dal partito della Lituania che, a soli tre giorni dal plenum del Comitato centrale, lancia una sfida dagli esiti imprevedibili adottando un documento, in vista del congresso del partito nella Repubblica, previsto per la fine di quest'anno, che va in rotta di collisione diretta con il Cremlino e la segreteria di Gorbaciov, il quale dovrà successivamente fronteggiare la reazione dell'ala conservatrice che, certo, non mancherà di farsi valere. L'allarme è stato lanciato dalla Tass che ha denunciato l'obiettivo di «federalizzare il partito» da parte dei dirigenti lituani.

Il documento preparatorio del congresso, pubblicato dalla stampa locale in tre lingue (lituana, russa e polacca), afferma esplicitamente che lo stesso partito lituano è alla ricerca dell'indipendenza, sulla strada della perestrojka, nel momento in cui la Repubblica va affermando il proprio stato di governo indipendente. È proprio questo il passaggio «incriminato» che viene ripreso dall'agenzia ufficiale (e ieri anche dalla Pravda, ma senza eccessivo rilievo) la quale sottolinea subito che ciò accade proprio a ridosso della conclusione dei lavori del plenum in cui Gorbaciov ha respinto «ogni tentativo di costruire un partito federalizzato». La Tass, significativamente, riproduce una frase del segretario del Pcus, quella in cui Gorbaciov ammonisce contro le spinte secessioniste dentro il Pcus: «Un partito federalizzato significherebbe la fine del partito leninista e archerebbe un danno irreparabile alla perestrojka e alla causa del socialismo». E, ancora, «Quanti cercano di avviarci su questa strada si assumeranno una enorme responsabilità davanti al partito e al popolo».

La piattaforma del partito lituano è stata resa nota, peraltro, quasi contemporaneamente alla diffusione del documento del Comitato centrale sulle questioni nazionali, approvato con gli emendamenti. Senza equivoci, il plenum ha ribadito che «l'internazionalismo è inconciliabile con il nazionalismo e lo sciovinismo», che l'Unione Sovietica è un insieme di repubbliche sulla base di una federazione e che l'obiettivo primario del partito sarà quello di normalizzare le relazioni interretniche.

La scelta del partito lituano, in verità, non era emersa del tutto dall'intervento al plenum del primo segretario, Algirdas

Brazauskas, il quale tuttavia aveva dovuto subire l'attacco del presidente del «Gosplan», Jurij Masliukov, promosso a membro effettivo del Politburo, il quale ha contestato ai dirigenti baltici la troppa fretta nel piano di autonomia economica. E non era emersa neppure dalle dichiarazioni rilasciate precedentemente, all'indomani dell'incontro che Gorbaciov volle con i massimi esponenti delle tre repubbliche baltiche, al Cremlino. I tre primi segretari di Estonia, Lettonia e Lituania si dichiararono soddisfatti dell'esito dei colloqui che si svolgono a pochi giorni dal durissimo documento diffuso a nome del Comitato centrale contro le spinte nazionaliste. Adesso, dopo la mossa di Vilnius, è probabile che seguano quelle degli altri partiti, anche se nelle posizioni di Riga e di Tallinn si possono individuare

differenze anche non marginali. A Vilnius, frattanto, si sono aperti i lavori del Soviet supremo che ha all'ordine del giorno, tra gli altri temi, la discussione del famoso rapporto di una commissione sul patto di non aggressione firmato nel 1939 tra Molotov e il nazista Ribbentrop. La commissione è giunta alla conclusione che quei patti sono illegali e che, pertanto, l'assetto delle Repubbliche baltiche, annesse all'Urss su quella base, è da considerarsi altrettanto illegittimo. Fu proprio questo documento, reso noto il 22 agosto scorso, a sollevare la clamorosa reazione del Cremlino. Adesso la crisi si è riaperta. La tensione in Lituania è molto forte, migliaia di persone stazionano nei pressi del ministero del cui presidente, Vitautas Astrauskas, ha definito la situazione «complessa ma non critica».

Dp Documento in vista del congresso

ROMA. Perché Democrazia proletaria si dibatte in una scelta pronuncia. La risposta che la stessa segreteria del partito ha elaborato per il prossimo congresso straordinario indica i fenomeni di "verticalizzazione e centralizzazione formale del partito; di dominanza delle logiche di apparato; di separazione tra l'agire sociale, l'iniziativa di partito e l'esperienza istituzionale di funzionamento delle esperienze e del dibattito. Si esclude invece che si tratti del prodotto di impostazioni politiche sbagliate. Anzi, si rivendicano come giuste le scelte compiute da Dp dal congresso di Palermo del 1986 fino ad oggi. Piuttosto la vita del partito ha sofferto di scarsa collegialità nelle decisioni (trasparenza) e di frammentazione delle posizioni (polarizzazione) nella gestione della segreteria di Mario Capanna. Il leader degli scissionisti che a giugno hanno dato vita alle liste di "Verdi arcobaleno", anche se nel documento si avverte che sarebbe un "grave errore" liquidare la crisi del partito con la categoria del "stradimento". E si riconosce che sulle liste arcobaleno una parte dell'elettorato ha visto anche una prospettiva unitaria, una prima risposta a domande di innovazione, o almeno di novità, che sono presenti in aree anche a sinistra del Pci. La segreteria giudica comunque soddisfacenti i risultati elettorali ottenuti da Dp in "condizioni non facili".

Le tesi di fondo è che il reagimento sta mostrando i primi segni di crisi, anche se non è detto che ciò comporti "meccanicamente" un rilancio delle "forze rivoluzionarie". È necessario aggiornare tutti i riferimenti teorici, e soprattutto non rassegnarsi a giudicare finita, con il regime del "socialismo politico e sociale" l'idea di comunismo. Come validi punti di riferimento si indicano sia il pensiero di alcuni teorici marxisti (Luxemburg, Gramsci, Lukács), sia l'esperienza maturata in Nicaragua ("rinnovata forma di marxismo rivoluzionario") e la prassi gorbacioviana. Il documento consensuale delinea un partito ancorato all'idea di socialismo, di alternativa al sistema, pur rifiutando da una parte la tradizione "internazionalista", e dall'altra quella "subalterna" che dimostrerebbe le forze riformiste, compreso il Pci. L'obiettivo che Dp si pone è quello di creare il "movimento politico e sociale per l'alternativa". Duttività invece sul piano tattico ed elettorale, dando alle strutture periferiche del partito il potere di decidere le possibili alleanze, a patto che non offuscino il orientamento anticapitalista. È nel documento che si ripropone di valorizzare la fusione della pariteria del partito, riducendo il ruolo delle istanze centrali. In quest'ambito, si rilancia la proposta di Russo Spina di eliminare la figura del segretario nazionale e si propone di permettere la partecipazione al congresso straordinario di non iscritti.

Valdesi Il Pci visita la comunità

TORRE PELLICE (Torino). «Nel clima di tolleranza, d'apertura e di riforma del partito, è importante la visita ad una comunità che è sempre stata bandiera di libertà, giustizia e tolleranza sociale». Lo ha detto Giorgio Ardito, segretario provinciale torinese del partito comunista, al termine della visita che una delegazione del Pci ha fatto oggi nelle valli valdesi. La rappresentanza era composta, oltreché da Ardito, dal sen. Giuseppe Chiarante, dall'on. Luciano Violante, da Silvana Dameri, vicepresidente del consiglio regionale, da Rinaldo Bontempi, europarlamentare, Anselmo Gouthier, responsabile nazionale del Pci per le minoranze etniche, e da altri esponenti del partito.

In una giornata che è stata definita «intensissima» e che «avrà dei seguiti», la delegazione comunista ha visitato il centro ecumenico di Agape, l'ospedale di Pomaretto, l'asilo dei vecchi di San Germano Chisone (inaugurato lo scorso 3 settembre da Francesco Cossiga) e le opere valdesi di Angrogna e Torre Pellice.

Presi di mira i magistrati che avevano assolto il commissario Montalbano e l'agente di Ps Galioto

Il «corvo» ha colpito ancora. Accusati i giudici in disaccordo con Di Pisa

Il «corvo» di Palermo non si è limitato ad attaccare Giovanni Falcone e Giuseppe Ayala. Le sue «infamità» hanno colpito anche due magistrati giudicanti: il presidente della terza sezione penale del tribunale, Vito Amari, e il giudice a latere Piero Falcone, soltanto omonimo del più noto Giovanni. Arrestato un pregiudicato che potrebbe aver avuto un ruolo nell'attentato al giudice Giovanni Falcone.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. «Sono comunisti, per questo hanno assolto il commissario Montalbano». Il «corvo» di Palermo ritorna a far parlare di sé caricando un'altra ondata di venti e di infamità sugli uomini che amministrano la giustizia nel capoluogo siciliano. Dopo Giovanni Falcone e Giuseppe Ayala, l'anonimista del «palazzaccio» ha preso di mira un intero collegio giudicante, in particolare il presidente ed il giudice a latere della terza sezione penale del tribunale. Obiettivi del corvo: i presidenti Vito Amari, uno dei più an-

anche al consiglio superiore della magistratura.

La storia risale ad alcuni mesi fa. Ed esattamente al 14 febbraio scorso quando davanti alla terza sezione del tribunale, presieduta da Amari, vennero processati Saverio Montalbano, ex capo della squadra catturanti della Mobile e l'agente Nicola Galioto, entrambi accusati di falso ideologico e favoreggiamento con il killer di Natale Mondo, il poliziotto massacrato dal piovone mafioso nel gennaio dell'88 davanti al suo negozio di giocattoli nel cuore della borgata Arenella. Ad istituire il processo contro i due poliziotti, con il rito diretto, era stato il sostituto procuratore Alberto Di Pisa, il presunto corvo di Palermo. L'iniziativa del magistrato aveva suscitato grande scalpore in città: negli stessi uffici della procura della Repubblica più di un magistrato si dissociò pubblicamente. Secondo Di Pisa, il sostituto procuratore sarebbe stato ucciso perché

gli uomini di Montalbano utilizzavano il suo negozio dell'Arenella per spiare i movimenti del boss Tano Fidanzati, uno dei latitanti storici di Cosa nostra. La data del processo contro i due poliziotti viene fissata per il 14 febbraio. Ma è difficile trovare un sostituto procuratore disposto ad andare a sostenere in aula l'improbabile accusa di favoreggiamento. Il procuratore capo Salvatore Curti Giardina a cadere la sua scelta sul giudice Salvatore Di Vitale, il quale dopo aver letto gli atti del processo rinuncia all'incarico. Lo stesso fa il sostituto Agata Conzoli. Come fare? È il procuratore aggiunto Pietro Giannaccone a rompere gli indugi obbligando Alberto Di Pisa ad indossare la toga e a recarsi in aula per sostenere l'accusa da lui stesso formulata.

Ma le tesi difensive di Montalbano e Galioto sembrano convincenti. La corte di Di Pisa non demorde e nel corso del

la requisitoria chiede condanne esemplari per i due poliziotti antifamiliari: due anni e mezzo per Montalbano, due anni e tre mesi per Galioto. Il processo si conclude il 3 marzo con l'assoluzione, «per non aver commesso il fatto», dei due poliziotti. Passano pochi giorni ed ecco che il corvo si mette al lavoro. Il motivo dell'assoluzione sarebbe da ricercare - si legge nell'anonimo - nella sede politica del presidente Amari e del giudice a latere Piero Falcone entrambi comunisti come gli imputati. All'epoca, probabilmente, alla lettera non venne dato credito. Oggi però, alla luce di quanto è accaduto, quell'anonimo costituisce forse una chiave di lettura di ciò che sta accadendo negli uffici giudiziari del capoluogo siciliano. Il giudice Alberto Di Pisa non ha citato questo episodio davanti ai componenti del Consiglio superiore della magistratura, né lo stesso Corvo ha spinto a farlo. Possibile che il

Consiglio superiore non sia a conoscenza di questo altro anonimo che «gira» per Palermo dal marzo scorso? In questo clima incandescente trova posto una notizia di rilievo: gli uomini della squadra mobile di Palermo sono convinti di aver messo le mani su uno degli organizzatori dell'attentato della Daura contro il giudice Giovanni Falcone. Si chiama Dionisio Andreini, 25 anni, un passato da rapinatore, molto vicino ad ambienti di estrema destra. È stato arrestato venerdì pomeriggio in un negozio di calzature nel pieno centro della città. Ricercato per rapina, sequestro di persona e associazione a delinquere, Andreini era grande amico di Franco Caccamo, un mafioso ucciso a Palermo nel 1987. Caccamo era in stretto contatto con Giuseppe Nisso, il camorrista vicino ad ambienti dell'estremismo nero, condannato a Firenze per la strage del rapido 904.

Oggi a Rimini decidono se si presenteranno divisi. Accuse e manovre «Fate patti con Carraro»

I verdi su Roma «Quale capolista? Sorteggiamolo»

Due liste verdi a Roma, l'una disposta a mandare la Dc all'opposizione e l'altra già d'accordo con Carraro per un pentapartito «allargato». Tra i paladini del «rinnovamento della politica» intrighi, riunioni di corridoio e accuse sono ormai di casa. Dietro la vicenda romana c'è però un nodo di fondo: autonomia a tutti i costi o creazione di un «soggetto politico» autonomo sì, ma disponibile all'alternativa?

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDINO

ROMA. Doveva essere il primo passo verso la riunificazione dell'«arcipelago verde» dopo la spaccatura che portò alle elezioni europee due liste contrapposte. E invece l'Assemblea straordinaria delle Liste verdi, che si è aperta ieri a Rimini, rischia di girare a vuoto, tra scambi roventi di accuse, riunioni di corridoio e documenti a pioggia, in attesa di decidere quali saranno i primi nomi (e soprattutto in che ordine) della lista per il consiglio comunale di Roma. Che la «zeppa romana», come qualcuno già la chiama, abbia un significato politico generale, sono ormai in pochi a negarlo. Da un lato c'è chi rivela fino in fondo il «non allineamento» dei Verdi, il rifiuto di alleanze precostituite, la sovrana assoluta dei gruppi di potere locali. Dall'altro c'è chi vede nelle elezioni di Roma un passaggio decisivo verso la creazione di un «soggetto politico» verde che vada oltre il semplice «protezionismo» e che, pur nella sua radicale autonomia, cominci a ragionare sulla prospettiva dell'alternativa. Ma la polemica si è invelata con reciproche accuse di «patti segreti». Gianfranco Amendola, indicato come capolista da buona parte del «Sole che ride», da molte associazioni e dal gruppo dell'Arcobaleno, viene così accusato di essere una «quinta colonna» del Pci per la «ricquisita del Campidoglio». E a Rosa Filippini, deputata verde e possibile capolista in alternativa ad Amendola, viene imputato un possibile accordo con il socialista Carraro in vista di un pentapartito «allargato».

Esorcizzata per tanti anni, la politica più tradizionale fu dunque il suo ingresso trionfale anche tra i Verdi. Al punto che i verdi di Carraro, tra i più accesi avversari dell'alternativa, fanno circolare un foglietto anonimo zeppo di accuse ad Amendola. Il pretore romano, che non più tardi di tre mesi fa andò in televisione a chiedere i voti per il «Sole che ride», viene accusato di aver condotto una «campagna personale sfrenata», di aver sempre favorito la Lega ambientalista di Carraro, di aver contribuito alla Federazione delle liste, di essersi accordato con le Botteghe Oscure per fare il sindaco. È difficile dire quale sarà la conclusione di una vicenda ormai pressoché inestricabile. La lista verde romana e gli Amici della terra (Rosa Filippini e Mario Signorini) mantengono il voto su Amendola. Mattioli, l'Arcobaleno e la Lega ambiente considerano Amendola «irrinunciabile». Le proposte di mediazione sono numerose e a volte ridicole. Così Michele Boato ha raccolto 70 firme sotto una mozione che propone il sorteggio del capolista (Amendola o Filippini), mentre Maurizio Fiorini, presidente della lista, ha chiesto all'ex radicale Francesco Rutelli di retrocedere al terzo posto per far «salire» Filippini al secondo. Per il comitato dei garanti ha ricominciato innumerevoli alcuni protagonisti della polemica. Il risultato è una «decisione» in cui si riconosce la piena legittimità del comportamento della lista di Roma. Per Filippini è un «ritorno» a un passaggio decisivo verso la creazione di un «soggetto politico» verde che vada oltre il semplice «protezionismo» e che, pur nella sua radicale autonomia, cominci a ragionare sulla prospettiva dell'alternativa. Ma la polemica si è invelata con reciproche accuse di «patti segreti». Gianfranco Amendola, indicato come capolista da buona parte del «Sole che ride», da molte associazioni e dal gruppo dell'Arcobaleno, viene così accusato di essere una «quinta colonna» del Pci per la «ricquisita del Campidoglio». E a Rosa Filippini, deputata verde e possibile capolista in alternativa ad Amendola, viene imputato un possibile accordo con il socialista Carraro in vista di un pentapartito «allargato».

Catania, Bianco denuncia Dc e partito degli affari

Orlando: «A Palermo sento puzza di servizi segreti deviati»

«A Palermo c'è puzza di servizi segreti deviati». A lanciare il preoccupante allarme è il sindaco Orlando, proprio nel momento in cui si riparla del «corvo». Intanto da Catania, altra città nel mirino della mafia, il sindaco Bianco afferma che un «partito trasversale degli affari», appoggiato dalla Dc di Forlani e Andreotti, ha dichiarato guerra alla giunta comunale. Folena denuncia le responsabilità Dc.

È ormai in atto da mesi: prima dell'estate era stato raggiunto un accordo per approvare il bilancio. Ora la battaglia è ripiù. Bianco si rifiuta di dimettersi senza che il consiglio comunale - convocato per il 29 prossimo - affronti in una discussione pubblica le motivazioni di una crisi che ha origini ben precise. Il Pci, in giunta con due assessori, lo appoggia.

L'accusa di Bianco alla Dc è pesantissima. In un'intervista a Epoca ricorda che il Pri ha fatto sapere a Forlani di considerare il «caso Catania» di rilevanza nazionale, e poi aggiunge: «Bisogna essere realisti: è evidente che qui, come a Palermo, la vecchia guardia di Lima, Drago e soci si è rifugiata sotto. E io non so se resistere all'ultimo assalto...». C'è un «partito trasversale degli affari», denuncia il sindaco di Catania, che intende affossare la giunta di emigrazione. «Noi siamo piccoli, ma cresceremo...». Forse fa seguito a quelle appassionate discussioni storico-culturali al convegno sul «1789 in Toscana», a cui l'Eliseo ha offerto il suo patronato e che lo stesso Mitterrand ten l'altro ha voluto inaugurare anche come «cittadino onorario» (dal 1974) di Cortona. Ma è il momento della restituzione della bandiera che è un po' l'emblema di ciò che ha davvero vinto in questi due secoli. Mitterrand, con gesti attenti e quasi amorosi, ha steso il tricolore, è sembrato quasi volerlo sventolare: «Considerandola - ha detto - bandiera di pace».

sequenza dell'arrivo di questa valanga di denaro. Lo stesso procuratore generale presso la Corte d'appello ha parlato di «collusioni tra mondo degli affari, mondo della mafia e mondo della politica». Per «certi gruppi politici - prosegue ancora Bianco - quest'amministrazione, non docile, non è giudicata adatta a governare solo perché non garantisce loro di fare i propri comodi. È il vecchio «comitato d'affari», mai morto, che si riva vivo».

Bianco, del resto, parla anche sulla base dell'esperienza amministrativa di questi mesi, e ricorda due episodi emblematici. Il primo riguarda la realizzazione di un «asse attrezzato», una sorta di autostrada cittadina che era stata già appaltata, «ma non si è fatta ancora nulla - dice - perché chi non aveva incassato la tangente ci ha messo i bastoni tra le ruote». Il secondo caso è il «megaffare da 400 miliardi relativo ad un centro direzionale: stava per essere dato in concessione ad una società «dieta la quale - ricorda il sindaco - c'erano i vari Costanzo, Graci e Finoc-



Leoluca Orlando e Enzo Bianco

chiaro, lo sono intervenuto nove mesi fa nominando una commissione, della quale i democristiani non hanno voluto far parte, che verificasse la legittimità di tutta l'«razione». Bene, dopo nove mesi, la commissione, per un motivo o per l'altro, non si è ancora insediata».

Sulla situazione di Catania è intervenuto ieri il segretario regionale del Pci Pietro Folena, che ha presieduto una riunione della direzione provinciale catanese del Pci. «L'uscita democristiana contro la giunta - ha detto Folena - è la prova della crisi di egemonia di questo partito. Gran parte della Dc ha creduto che quel-

di Catania fosse la solita esperienza trasformistica e non ha fatto i conti con la novità rappresentata dalla presenza, dentro l'amministrazione, del Pci, dalla mobilitazione in forme nuove della società civile, dal sindaco Bianco. Siamo di fronte alla prova di scelte strategiche che impongono decisioni di carattere politico e morale. La Dc vuole chiamarsi fuori? Se ne assuma per intero la responsabilità. Se poi qualcuno pensa di cacciare dalla giunta i comunisti, conclude Folena, «sappia che noi siamo con la nuova Catania che ha cominciato a esprimersi in questi mesi, e che non faremo sconti a nessuno».

Quel tricolore restituito a Mitterrand



Mitterrand durante la visita ai dipinti restaurati di Piero della Francesca nella chiesa di S. Francesco ad Arezzo

Mitterrand riporta in Francia la bandiera persa 190 anni fa nello scontro con gli aretini del «Viva Maria», ma lascia in Italia un messaggio di fiducia nell'unità della sinistra. Il leader della «gauche», il «cittadino onorario» di Cortona ha voluto ricordare che, di fronte ai valori dell'uguaglianza e della giustizia, 200 anni dopo, «non è possibile abbandonare i bagagli ed addormentarsi».

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

CORTONA. Un lembo di Francia, un pezzo d'Italia. «È anche un simbolo universale», ha detto François Mitterrand raccogliendo il tricolore blu, bianco e rosso che gli è stato donato l'altro giorno al suo arrivo a Cortona. Quella bandiera fu sottratta nel 1799 alle truppe francesi durante i moti aretini del «Viva Maria». Era finita nella soffitta di una casa nobiliare. E, dopo un lungo oblio, il vessillo azzurro trovato posto in una collezione privata. Ma nei 27 anni di incontri tra i cortonesi e Mitterrand, un sodalizio nato dal gemellaggio tra questo gioiello d'arte incastonato nell'Appennino toscano con Chateau-Chalon di cui l'attuale presidente della Repubblica francese era allora «maresciallo», quella bandiera è stata sempre lo spunto per la ricerca di una chiave di lettura unitaria, per una pagina di storia scritta con il sangue dei soldati che avevano attraversato

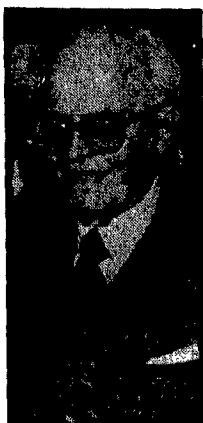
non abbiamo finito», ha ripetuto il presidente della Repubblica francese dal palco del teatro Signorilli. In tribuna, proprio nella prima fila, erano ad ascoltare Achille Occhetto e Claudio Martelli, il segretario del Pci e il socialista che ha appena assunto la carica di vicepresidente del Consiglio, però l'uno da una parte, il secondo dall'altra, separati soltanto da uno stretto corridoio. Ma è difficile credere che sia stata solo un'esigenza protocolle. E quel metro di distanza è sembrato stridere con il «messaggio unitario» che Mitterrand ha voluto lanciare da Cortona. Anche il leader francese ha dovuto fare i conti con le tensioni che permangono tra i due partiti della sinistra italiana. Si è già detto che a Cortona era atteso Bettino Craxi, il segretario della Dc, e il socialista che ha dato la delega a Martelli («Ho già incontrato Mitterrand la settimana scorsa all'Eliseo») convince più di tanto. Meno noto è che il cerimonia-

le è stato alle prese per alcuni giorni con un altro problema: organizzare un incontro comune o due diversi incontri con i comunisti e i socialisti italiani. Sui retroscena, ora, si impone il segno univoco della giornata di Mitterrand. «Pravica» per il capo di Stato francese. Ma «politica» per il leader della gauche («tant'è che ha invitato Occhetto a Parigi), e «italiana» per il «cittadino onorario» di Cortona (dove peraltro il Pci ha la maggioranza assoluta dei voti). La ricongiunzione dei diversi momenti è avvenuta, appunto, nel discorso, questo sì ufficiale, sulla rivoluzione del 1789 in Francia e sui suoi risvolti nel Granducato di Leopoldo II che introdusse in questa terra profonde riforme ispirate ai principi di Voltaire. Mitterrand ha voluto valorizzare quest'altra faccia, italiana, della rivoluzione, anzi ha tenuto a presentare il rivolgimento d'Oltrepadole di duecento anni fa non come fatto isolato, bensì come punto di coagulazione di bisogni e di aspirazioni, ma anche di cultura, riconoscendo come «determinante» quella italiana. Una cultura di civilizzazione «di cui - ha detto - io faccio parte». Ma proprio perché è stata soprattutto una «rivoluzione di valori universali», Mitterrand ha richiamato il «devo» di continuare a «vivere di fronte alle immagini drammatiche dell'oggi: chi soffre per il «colore della pelle», chi è emarginato per «la subordinazione alla droga». La risposta non può che essere ancora quella libertà, eguaglianza e giustizia. E chi oggi, in Europa, in Francia, in Italia, può e deve darla? È un monito, quello di Mitterrand: «Non è mai tempo di lasciare i bagagli ed addormentarsi».

Crisi al Comune di Nuoro I sardisti escono Dc e Pci varano delibere prima di dimettersi

NUORO. La crisi sarà formalizzata nei prossimi giorni, dopo il disbrigo di alcuni atti amministrativi urgenti, ma di fatto è già aperta dall'altra notte. Davanti al consiglio comunale si è infatti disciolta la maggioranza a tre Dc-Pci-Psd/Az che da alcuni mesi governa la città di Nuoro. Motivo della rottura, il disimpegno del gruppo sardista, in polemica con una delibera assunta dall'amministrazione, riguardante la realizzazione di una nuova strada di circoscrizione. Un'opera che, soprattutto dopo le recenti modifiche per garantire un miglior impatto ambientale del progetto, era condivisa da tutti, maggioranza e opposizione. Ma il Psd/Az ha contestato alcuni aspetti minori del progetto e soprattutto il metodo seguito dalla giunta che, secondo i dirigenti del gruppo minoritario, non avrebbe avuto «eguale principale referente la cittadinanza nuorese». Così quando in apertura di seduta il sindaco dc Giampaolo Falchi ha chiesto formalmente ai consiglieri del Psd/Az se facessero ancora parte della maggioranza, il capogruppo Roberto Cardia ha risposto: «Ci disimpegniamo dalla coalizione, riconquistando la nostra totale libertà di giudizio e di azione». Gli altri due gruppi della maggioranza, Dc e Pci (che da soli detengono 25 dei 40 seggi dell'assemblea) hanno deciso comunque di approvare alcune delibere urgenti (appalti, mutui, personale) prima delle dimissioni formali dell'esecutivo. La scelta è stata duramente contestata dai gruppi dell'opposizione. La giunta Dc-Pci-Psd/Az era nata lo scorso inverno all'insegna di numerose polemiche. All'interno del Pci, in particolare, il responsabile delle autonomie locali della Direzione nazionale, Gavino Angius, aveva contestato la scelta dei dirigenti del Pci nuorese di allearsi con la Dc. Intanto, ad Oristano sembra profilarsi un cambio di maggioranza. Dalla coalizione laica di sinistra e sardista - che ha ammassato negli ultimi due anni e due mesi - si dovrebbe passare a una giunta Dc-Psd/Az-Pli. Il consiglio comunale del Psd/Az se facessero ancora parte della maggioranza, il capogruppo Roberto

**Pertini  
93 anni  
Tanti auguri  
caro Sandro**



Sandro Pertini

ROMA. Sandro Pertini compirà domani i 93 anni. Fin dalla vigilia hanno cominciato a giungergli messaggi di auguri da autorità e singoli cittadini, dall'Italia e dall'estero. Il presidente dei deputati socialisti, Fabbri, che lo aveva incontrato venerdì, ha affermato di averlo trovato «in buona salute anche se continua a ripetere che la vecchiaia stessa è una malattia». Molto più cauta è apparsa la moglie Carla Voltolina che ha inviato un telegramma al Comune di Gioia del Colle perché soprasseda alla sua decisione di salutare il compleanno di Pertini con un concerto della banda municipale di fronte alla sua abitazione romana, e questo «in considerazione delle precarie condizioni di salute del presidente». La decisione di Gioia del Colle era dovuta al fatto che Pertini, quando era detenuto nel carcere di Turi durante il fascismo, ascoltò una sera dalla cella un concerto della banda di Gioia.

La presidente della Camera, Nilde Iotti ha reso omaggio alla figura di Pertini attraverso un'intervista a «Italia Radio». Ha detto: «L'amicizia che ci lega è tale che le sue feste, i suoi compleanni, i suoi motivi di gioia sono vissuti da me come se fossero parte della mia vita». Iotti esalta il coraggio come caratteristica saliente della personalità di Pertini ricordando la sua traversata a piedi del Monte Bianco negli anni 40 per rientrare in Italia a guidare la lotta di liberazione. Poi ricorda che egli ha introdotto la consuetudine di ricevere i giovani, le scolaresche prima a Montecitorio e poi al Quirinale, e l'enorme ruolo per la compattezza democratica del paese negli anni del terrorismo.

L'Unità, certamente interpretando i sentimenti di tutti i suoi lettori, rivolge a Sandro Pertini gli auguri più cordiali. Egli sa che da questo giornale gli sono sempre venuti, assieme alla doverosa attenzione politica, affetto e ammirazione. Il giorno del suo compleanno è occasione, anche per noi, di una riflessione sulla storia del movimento operaio e della democrazia repubblicana. Una storia che lo ha sempre visto dalla parte giusta, in posizioni di intransigente coerenza quale che fosse il suo ruolo per il tempo. In questo cinquantenario dell'inizio della seconda guerra mondiale, il primo ricordo si rivolge al Pertini della lotta antifascista: del carcere, del confino, del sodalizio con Gramsci, della Resistenza; al Pertini geloso della propria autonomia eppure mosso da una costante ispirazione unitaria che si è poi riversata nei decenni delle lotte civili del dopoguerra. Di una tale ispirazione unitaria c'è più che mai bisogno, ora che antiche dispute ideologiche sono state archiviate dai fatti e dall'esperienza senza che, tuttavia, siano scomparsi dissensi politici assai gravi tra le forze di sinistra. Il ricordo investe, poi, i meriti che Pertini ha acquisito nelle più alte cariche pubbliche, dalla presidenza della Camera a quella della Repubblica: e principalmente il merito di avere riavvicinato il popolo alle istituzioni. Una lezione viva, questa, che illumina lo sforzo nostro per la costruzione di una democrazia autentica, la democrazia delle alternative, in cui il popolo possa compiutamente riconoscersi. Grazie di tutto questo, caro Sandro. Sappiamo di poter sempre contare su di te. Un abbraccio da tutti noi.

**Un'imbarazzata replica alle accuse confindustriali sull'intreccio tra politica economia e malaffare**

**L'intervento di Reichlin: «Dialogo con le imprese ma alle denunce devono seguire atti coerenti»**

# Andreotti: «Pericoloso criticare la partitocrazia»

Cari imprenditori, sbagliate a contrapporvi al sistema politico. Di noi, democristiani e pentapartiti, avete bisogno. Altrimenti si rischia di dare una mano a chi condiziona lo Stato tanto da mettere in discussione il metodo democratico fondato sul suffragio universale. Cioè mafia e camorra. Intanto, datevi una regolata, perché avete accumulato voi troppo potere. A Capri, Andreotti contrattacca.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

CAPRI. Il discorso è allusivo, abbastanza criptico. Frasi che non trovano immediate connessioni. Il presidente del Consiglio parla a fine mattinata dopo aver ascoltato silenzioso un banale De Micheli che spiega come sia cambiato il capitalismo, quasi che i suoi rappresentanti in sala non lo sapessero, e un inesplicito Gardini che chiede la svalutazione della lira. Andreotti lancia a braccio segnali in serie. E alla fine fa sobbalzare tutti dalla sedia. Che diavolo c'entra adesso il suffragio universale? Sta forse per sposare le tesi più avanzate della democrazia sostanziale? Certo non gli piace tutta questa polemica sulla partitocrazia di cui si sente - a ragione - uno dei massimi esponenti e oggi il massimo garante. Non gli va che qualcuno magari tenti di imbastire processi alla Dc, quasi che la Confindustria avesse sposato balzane tesi alternatiste. Deve, nello stesso tempo, tamponare la crisi di credibilità del suo governo che da Agnelli non riesce ad ottenere che una sospensione di giudizio. E allora passa all'attacco ma con l'intenzione di offrire all'impresa le condizioni di un patto di rappresentanza che non sacrifichi nessuno dei partner. Andreotti

parte da lontano, prendendosi con Alfredo Reichlin. Non credete ai ministri ombra, dicono ciò che vogliono perché non spetta a loro scegliere una vera legge finanziaria. Parlano di Bologna, ma sapete quanti comunisti ho sentito dire a Roma che le cose fatte là sono nefaste? Morale: non vi fidate, d'altra parte in questa strana Italia siamo tutti un po' buoni e un po' cattivi, non si possono dare voti. Liquidata l'opposizione con una battuta che sembra nascondere solo fastidio, rientra in scena. Il rapporto tra la politica e l'economia, entrambe attraversate dal malaffare. Neppure qui ci sono i buoni da una parte e i cattivi dall'altra. Lo Stato siamo tutti noi e nessuno si può chiamare fuori. Spacialmente quando è in pericolo la regola democratica principale, il suffragio universale, in questa accezione il potere di controllo dell'elettorato. I primi nemici sono quei mezzi di condizionamento che servono ora all'uno ora all'altro, che non sono i partiti, e che non rispettano la Costituzione. Si tratta dei «poteri di carattere mafioso e camorristico» che si sostituiscono agli enti locali e alle amministrazioni pubbliche. Ma c'è pure un secondo nemico: l'eccesso di potere dei mezzi di informazione. «La Costituzione», spiega ai giornalisti - dice che negli strumenti di informazione vi deve essere un effettivo pluralismo. Ormai, dice Andreotti, «non possiamo non considerare la disputa sul rapporto concentrato tra industria e mezzi di informazione; le leggi contro il monopolio devono essere meno approssimative». Né può essere ideologica la disputa sul rapporto banche-imprese. Agnelli ha capito? Non è più come negli anni cinquanta, quando i venti industriali che contavano affittavano gli uomini politici senza però che ne fossimo condizionati. Oggi ci sono mezzi raffinati, potentissimi per piegare regole democratiche e amministrazioni pubbliche a logiche esterne. Mezzi illegali inanzitutto, mafia e camorra. Ma anche mezzi legalissimi, che riguardano l'economia reale, di cui fanno parte tv e stampa. Andreotti se la prende solo con Scalfari si piega alle progressive ragioni dell'antitrust, della trasparenza, della necessità di bilanciare il potere delle cinque-sei grandi famiglie private che decidono, come aveva denunciato Reichlin, dal futuro dell'industria chimica ai piani regolatori di importanti città? Se fosse così, logica vorrebbe che licenziasse almeno il suo ministro del Tesoro. Ma sarebbe un paradosso. Il fatto è che nella guerra tra pubblico e privato Andreotti sa di essere esposto a mille rischi, ma sa pure che le grandi concentrazioni im-



Gardini, Andreotti e Pininfarina al convegno dei giovani industriali a Capri

## La manovra economica Pininfarina soddisfatto: «Il governo ci dà ragione Per noi è un successo»

CAPRI. Andreotti non parla della manovra finanziaria anche se Pininfarina si aspetta qualche rassicurazione. Ma non è un caso. Finito il secondo round del convegno dei giovani industriali, un paio d'ore per il pranzo, e poi una rapida riunione tra Andreotti e Ciriaco Pomicino da una parte, Pininfarina, Patrucco, Abete e Annibaldi dall'altra. Alla fine visi soddisfatti. Nella settimana decisiva per la Finanziaria, cioè a partire da domani, ci saranno incontri per concordare una linea di compromesso. Conti e cifre per ora non ne sono usciti. Pininfarina ha detto: «Sono contento che Andreotti abbia riconosciuto la necessità di adeguare qualsiasi manovra all'armonizzazione europea. Ciò varrà per il costo del lavoro, per il fisco come per gli oneri sociali. Per noi è un successo». Ciriaco Pomicino ha

confermato: in settimana sarà definito il capitolo costo del lavoro, cioè le sinistre della riduzione. Per quanto riguarda le finalizzazioni degli oneri sociali, gli oneri alle imprese saranno più alti degli ultimi ma più bassi di quanto gli industriali chiedevano. Per la politica di investimenti (grandi progetti) e il Mezzogiorno ci saranno incontri triangolari: governo-Confindustria-sindacati. Il primo appuntamento certo, in ogni caso, è quello tra Pininfarina e i segretari Cgil, Cisl e Uil, fissato per domani pomeriggio alle cinque. Tanta soddisfazione di Pininfarina è dovuta al fatto di ritenere il sindacato a questo punto isolato, poiché Cgil, Cisl e Uil hanno accettato di discutere di costo del lavoro in modo non vincolante, non ai fini, cioè, di una trattativa im-



Alfredo Reichlin

**«Il Psi rischia di tornare subalterno alla Dc»**

Il cambiamento del sistema politico italiano, che è nelle cose, avviene spostando fuori dalla Dc il baricentro della governabilità, e fuori dal Pci le prevalenti prospettive della sinistra. Ma occorre anche un protagonista politico che sia nuovo rispetto agli equilibri precedenti. Così scrive Claudio Signorile (nella foto) sull'Avanti! di oggi. E aggiunge che «il Psi è stato nel corso di questi anni una forza politica di movimento, rispetto alle convenienze imperanti; ma da solo non può farcela. Rischia di ricadere in un rapporto con la Dc apparentemente conflittuale ma sostanzialmente consociativo. Rischia di restituire al Pci una giustificazione per la continuità».

**«Le elezioni amministrative il 22 e 23 aprile '90»**

Si svolgeranno probabilmente il 22 e 23 aprile 1990 le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni locali. Lo ha annunciato il sottosegretario agli Interni Giancarlo Ruffino. «Non vi è ancora una decisione ufficiale - ha precisato - ma le elezioni amministrative per legge devono tenersi nella primavera prossima. Se si dovesse spostare la data occorrerebbe una legge apposita. E la data che ricorre oggi con maggiore probabilità è quella del 22-23 aprile, la settimana successiva, cioè, alla Pasqua del 1990». Il prossimo 26 novembre, intanto, voteranno quattro comuni siciliani: Adrano (Catania), Nissoria (Enna), Alcara Li Fusi (Messina) e Sortino (Siracusa).

**«Epoca» sul 20 anni dalla radiazione del «Manifesto»**

Nel ventennale della radiazione dal Pci del gruppo del «Manifesto», il settimanale «Epoca» ha raccolto alcuni commenti. Giacomo Marano dichiara: «Una pubblica ammenda mi pare indispensabile. Bisogna ammettere fino in fondo di aver sbagliato nel 1969 a strappare un vero e proprio processo giudiziario». Per Aldo Schiavone è giusto che il Pci restituisca, l'onore politico al gruppo del «Manifesto». Anche se dubito che questo accadrà. Rossana Rossanda, nell'intervista a «Storia illustrata», supplemento di «Epoca», dice: «Non ho nessuna intenzione di accettare una riammissione. Lo troverei ridicolo. Così come ho trovato ridicolo che Sakharov si compiacesse d'essere riabilitato dal Pcus».

**«Sbaglia Occhetto, ma anche Forlani», dice Goria**

Nel Pci è in corso un processo evolutivo faticoso, tormentato, con qualche contraddizione ma molto importante. Credo che noi, anzitutto come italiani, poi come democristiani e, in particolare, certo noi della sinistra dc, dobbiamo mostrare a questo partito tutta l'attenzione che merita». Così Giovanni Goria all'«Espresso». Per l'ex presidente del Consiglio sono «una rissa che non giova a nessuno» le attuali polemiche tra la Dc e il Pci. Goria dice «non condividere gli attacchi di Arnaldo Forlani ad Achille Occhetto e considerare «antistorica, per un partito che ha sofferto le crociate altrui, la crociata antidemocratica di Occhetto».

**Il sindaco di Firenze conferma le dimissioni**

Massimo Bogliaccino ha inviato una lettera al vicesindaco Michele Ventura ed all'assessore anziano Nicola Castiglia con cui conferma le sue dimissioni da sindaco di Firenze. Bogliaccino era stato colto da malore il 14 agosto scorso mentre era in vacanza in Svizzera. Alcuni giorni dopo aveva rassegnato le dimissioni ma il Consiglio comunale le aveva respinte. Subito dopo aver ricevuto la lettera la giunta comunale si è riunita in seduta straordinaria per prendere atto con riconoscimento della decisione della quale però comprende le giustificate ragioni.

GREGORIO PANE

## Mentre Forze nuove rilancia le accuse a De Mita Martinazzoli: «Anche nella Dc c'è una questione morale»

Martinazzoli sfida la Dc: «Dobbiamo accettare, costi quel che costi, che c'è una questione morale anche per noi». Lo dice al convegno di «Forze nuove», esortando i seguaci di Donat Cattin alla collaborazione con l'«area Zac», ma senza schieramenti. Intanto Sandro Fontana, numero due dei forzanovisti, rilancia a De Mita le accuse di sempre e prepara gli onori di casa a Forlani, atteso per oggi.

DAL NOSTRO INVIATO  
SERGIO CRISCUOLI

ST. VINCENT. «Dobbiamo accettare, costi quel che costi, che c'è una questione morale anche per noi». Mino Martinazzoli torna a indossare i panni del fustigatore delle pratiche di potere dc. «La coerenza tra dichiarazioni e comportamenti» - continua il ministro della Difesa, parlando alla platea di «Forze nuove» - può renderci visibili, riconoscibili. È tempo di liberare il partito dalle transazioni, dalle contrattazioni e dalle spartizioni. Un'analisi che approda inevitabilmente alle scabrose vicende romane: «In queste condizioni» - afferma Martinazzoli - noi non siamo partito popolare: non è popolare un partito che, come a Roma, è così chiuso e poi va alla ricerca, quando è il momento del confronto elettorale, di immagini-simbolo e di carismatici. Il suo intervento a Saint Vincent cade nel mezzo della tormentata marcia di avvicinamento tra i seguaci di Donat Cattin e l'«area Zac», di cui il ministro della Difesa è influente esponente. Un'operazione che Martinazzoli appoggia, ma con molto scetticismo: l'idea di una grande sinistra dc federata, dice, «non è esauriente fino in fondo, perché non ci sono due cose da mettere insieme. L'area Zac non è più una sola cosa, e tante cose, e quando si va al dunque non c'è uno che si è accordato con un altro». Perciò «con Forze nuove è possibile mettere insieme curiosità e impegni: questo oggi è importante, poi, magari - conclude Martinazzoli - verranno altre cose».

## Granelli, terza replica al Pci

ROMA. Luigi Granelli (sinistra dc) risponde all'editoriale di Reichlin sull'Unità di giovedì reiterando l'accusa al Pci di voler «criminalizzare» la Dc tramite un attacco non precisato al sistema di potere. Senza tener conto di quanto puntualizzato dallo stesso Occhetto, l'esponente dc dise-

gnato uno scenario apocalittico nel caso di una sconfitta del suo partito. Vede il tentativo di «potenti ambienti economici» di sostituire la Dc con un Pci subordinato e anch'esso delegittimato, in un'alternativa a guida non comunista e condizionata da ristrette oligarchie. Questo rischio sarebbe così «altissimo» da indurre alla vigilanza ogni partito democratico «per consolidare le basi della democrazia parlamentare». Il Pci mosterebbe cedimento a suggestioni alternative del tipo ipotizzato tanto da manifestare possibilismo verso la richiesta craxiana di repubblica presidenziale: un

giornalisti per recitare una specie di requisitoria antidemocratica. L'alleanza di cui tanto si parla, promette, è tutta da costruire. Se c'è un ostacolo, lascia capire, questo si chiama proprio De Mita. E recrimina: «Dal '82 fino all'89 il partito ha subito una specie di assillia. Una gestione personalistica ha rischiato di stravolgere l'anima popolare della Dc. Quella di Forlani è una segreteria di garanzia, che ha liberalizzato il dibattito interno: se De Mita fosse stato rieletto non sarebbe neppure venuto qui a discutere con noi. Non apriamo mai processi sul passato, però chiediamo alla sinistra che tipo di partito vuole». Se da De Mita non si può aspettare un'autocritica, insomma, almeno i suoi devonno sconsigliarlo, abitando quella «concezione verticistica» che in passato hanno sostenuto, «anteponendo gli interessi di potere al confronto sulle idee». E poi c'è la questione socialista: «Per trent'anni - dice ancora Fontana - abbiamo accusato il Psi di essere massimalista e subalterno al Pci e quando è diventato autonomo invece di aiutarlo abbiamo dato una mano al Pci».

**1° OTTOBRE '89**

# BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP hanno durata quadriennale, con godimento 1° ottobre 1989 e scadenza 1° ottobre 1993.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 27 settembre.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 97,20% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 2 ottobre al prezzo di assegnazione d'asta, senza detimi di interesse e senza versamento di alcuna provvigione.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

**Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 27 settembre**

| Prezzo base d'asta | Durata anni | Rendimento annuo rispetto al prezzo base lordo | netto  |
|--------------------|-------------|--|--------|
| 97,20%             | 4           | 13,88%   | 12,11% |

# BTP

I servizi e le città

# Bologna alla Grande Svolta

Le città e i servizi. Bologna in questi giorni è su tutti i giornali per la sua rivoluzionaria proposta di riforma da sinistra del «Welfare State». Il Comune rosso che apre ai privati e cerca nuove risorse per l'ambiente, gli anziani, le grandi infrastrutture. Che vuole «investire» la grande eredità del suo patrimonio sociale su una nuova frontiera. È la Grande Svolta?

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ALESSANDRO ALVISI

BOLOGNA. «Signori, ricordate quando si gridava: al lupo, al lupo, spacciando quei conti così difficili da far tornare? Ebbene, cari signori, oggi il lupo è arrivato». Fulvio Medini, segretario generale, nella casa del Comune rosso che dà su piazza Maggiore ci ha passato la vita e non ha perso l'abitudine di «scattare nuove». Erano i primi giorni di settembre: il governo comunista di Bologna spulcava cifre e tabelle e l'evidenza apparve subito chiara.

Senza un drastico cambiamento di rotta i conti rischiavano di non tornare più. Il bilancio del Comune che sta in testa alle più recenti classifiche del «benessere», pur stringendo, selezionando, tirando, per il '90 e gli anni successivi minaccia di sprofondare.

Da qui è maturata la Grande Svolta, la rivoluzione di settembre nella roccaforte del «welfare state»: il documento economico-finanziario dell'esecutivo verso il '92 che scopre gli assetti e le pratiche di governo della città, che rimbomba con un'eco profondissima ovunque. L'apertura ai privati, il Comune-holding, un rinnovato e profondo coinvolgimento del tessuto economi-

co e sociale di Bologna nella sfida per il buon governo. Il sindaco Renzo Imbeni: «Non c'è scelta. Davanti agli occhi abbiamo il nostro patrimonio sociale che si erode giorno dopo giorno. Perché il Comune non ha autonomia finanziaria, perché in alcuni settori siamo cattivi imprenditori. Potevamo anche noi, come tanti, rifugiarsi nella micidiale miscela di neo-liberismo assistenzialismo, ma abbiamo scelto la strada opposta. Investire la preziosa eredità del nostro Stato sociale, cambiare, fare scelte nette. L'obiettivo? Rispondere alle cinque domande che Bologna verso il Duemila fa ad alta voce: ambiente, anziani, alloggi in affitto, grandi infrastrutture, ammodernamento della macchina comunale».

Come? Walter Vitali, l'assessore al bilancio, sfoglia le quarantadue pagine del documento che per Bologna pesano quanto un'enciclopedia. «Le scelte di fondo - dice - sono quelle di garantire una maggior capacità di governo e l'affermazione piena dei diritti di cittadinanza trovando nuove risorse e selezionando le funzioni pubbliche. Il Comune deve governare di più e gesti-

privatizzare una parte delle aziende pubbliche, dar vita a società miste con industriali e coop: che succede nel «Comune rosso» per antonomasia? Gli amministratori: «Non siamo Thatcher di sinistra, ma rinnovatori dello Stato sociale»

più. Meno istituzione e più società, dunque. All'amministrazione il compito di controllare e curare il battito del cuore di Bologna: la pianificazione, le attività educative, quelle socio assistenziali. Ma per tutte le «aree strumentali» che non hanno carattere istituzionale, dalla produzione pastai alle manufatture, le società miste pubblico-private rendono di più. E alcuni settori, penso alle farmacie e al macello, possono essere alienati.

Bologna non vende gli ori di famiglia per far fronte ai debiti e neppure si lancia all'inseguimento della Thatcher per impugnarne la scure e smantellare lo Stato sociale. Tutt'altro. È l'applicazione concreta della nuova frontiera

più. Meno istituzione e più società, dunque. All'amministrazione il compito di controllare e curare il battito del cuore di Bologna: la pianificazione, le attività educative, quelle socio assistenziali. Ma per tutte le «aree strumentali» che non hanno carattere istituzionale, dalla produzione pastai alle manufatture, le società miste pubblico-private rendono di più. E alcuni settori, penso alle farmacie e al macello, possono essere alienati.

Bologna non vende gli ori di famiglia per far fronte ai debiti e neppure si lancia all'inseguimento della Thatcher per impugnarne la scure e smantellare lo Stato sociale. Tutt'altro. È l'applicazione concreta della nuova frontiera

«Convincente il concetto di Comune holding e l'immissione di fattori di mercato nei servizi pubblici». Laura Grassi, capogruppo repubblicano in consiglio comunale: «Questi comunisti liberali, che coraggio. Li aspettiamo sul terreno delle realizzazioni. Siamo pronti a dialogare».

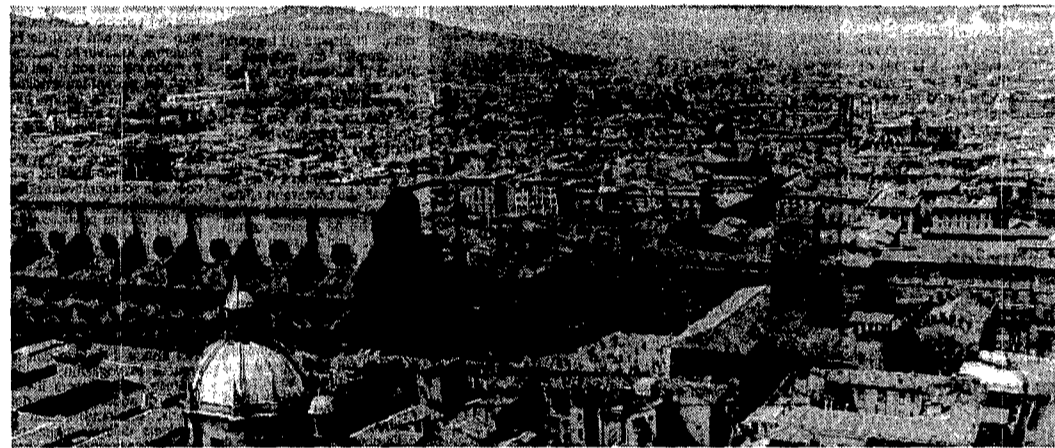
Difficoltà numero due: che dopo il lancio in grande stile della manovra, il tempo sgonfi interessi e valenze. Ma Bologna sta procedendo a velocità da «pendolino»: sindacati e associazioni economiche sono già state convocate in capo a dieci giorni; il pool di cervelli coordinato da Filippo Cavazzoli, consigliere economico del Comune e Ministro del Tesoro nel governo ombra del Pci, sta già vagliando i primi

«progetti di fattibilità». L'elenco è copioso: l'immobiliare per la valorizzazione del patrimonio comunale, l'Agenzia casa per gli alloggi in affitto, il potenziamento dell'assistenza domiciliare agli anziani, l'automatizzazione dell'anagrafe, il Centro unificato di prenotazione nella sanità, un uso più razionale delle risorse e l'applicazione corretta dell'incentivo di produttività.

Cavazzoli: «Non si faccia confusione. Il thatcherismo è cinismo, fiducia acritica nella legge del più forte. Qui si parte da un atteggiamento libero e laico: sburocratizziamo, cerchiamo le forme più efficienti per raggiungere certi obiettivi tenendo i principi e il valore della solidarietà sociale».



Renzo Imbeni, sindaco di Bologna mentre gioca a pallone; sotto, a sinistra, una veduta del centro storico



## L'industria approva «Questa manovra conviene a tutti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELLA PEZZI

L'industria incassa il colpo con il solito buon senso pratico. E già pensa, chi più chi meno, agli affari e alle buone occasioni in vista. Il banchiere apprezza la manovra economica della giunta bolognese e si augura che i soldi rastrellati vengano spesi bene, in attività innovative, «europee...». Artigiani e cooperative ci pensavano da tempo e ora offrono agli amministratori idee e fatti concreti.

BOLOGNA. L'industria? Sorpresa e soddisfazione. A raffica, dopo il piano traffico e il piano regolatore, arriva la manovra economica che apre ai privati. Il colpo va a segno. Spiazza i socialisti, irrita i democristiani. Ma l'industria no. Non perde la testa, col monocoloro comunista ci sa fare.

Ha autorizzato grandi mostre, ha finanziato prestigiosi restauri cittadini. Un argomento nella guerra ingaggiata con la giunta rossa: qui a Bologna si vive bene ma piangiamo, noi comunisti ma voi amministrati al ribasso, noi andiamo all'estero e voi state qui a far funzionare bene gli asili.

Bologna provincia, Bologna soffoca. Bologna con poco cervello. Questo - finora - il leit motiv. E ora? «Sorpresa? Sì. Ma non posso che esprimere soddisfazione. Devo ammettere: è una cosa ben fatta». Giuseppe Gazzoni Frascara, presidente della Confindustria bolognese e responsabile nazionale della commissione per il '92, veste i panni del nemico leale, attento. «Questo provvedimento è un segnale positivo, è pensato bene, va nella direzione giusta».

Quale? «Quella di erogare servizi più efficienti. Ma anche di liberare uomini e risorse per governare meglio la cosa pubblica».

Sorpresa allora che proprio un monocoloro Pci abbia varato per primo la privatizzazione? «Ma no, ma no. Niente ideologia. Un fatto è certo: questo Comune, che da sempre si è vantato di gestire bene i servizi, ha riconosciuto che l'economia di mercato può migliorare. E, per rimettere le cose al loro posto aggiunge: «Non mi interessa se questa sia una manovra strumentale o elettorale. A me interessa difendere l'industria privata».

Dice Guidalberto Guidi, presidente della Ducati e della Finanziaria felsinea, uomo di punta dell'industria bolognese: «Non posso che essere d'accordo con i principi enunciati. Noi imprenditori abbiamo sempre rivendicato il primato della buona gestione...».

«Qual è il fine della manovra?» si chiede l'amministratore della Sabien, Giuseppe Confalonieri. «Se è quello di dare servizi sempre migliori ai cittadini, non si può che applaudire». «Stupido? Sì è una svolta grande, inattesa» ammette Franco Vaccari, amministratore delegato della Sabib, la holding di Carlo De Benedetti. «Se ai principi seguiranno azioni concrete a guadagnarci saremo tutti».

Gran manovratore discreto del centro-destra è il presidente della Camera di commercio Giancarlo Lenzi ammette che «è un grosso fatto politico, però...». Però è tutto da fare: chi saranno i nuovi compagni di strada del Comune? Con quali criteri saranno scelti? Chi comanderà davvero? La Confindustria non si avventura per questa strada. Anzi, Gazzoni Frascara tende a precisare: «I benefici di questa manovra saranno servizi più efficienti e la qualità della vita che migliora. Non penso a interessi immediati per le singole imprese associate».

Ma non tutti restano fermi ai grandi principi ispiratori. «Aspettiamo i fatti» avverte Stefano Aldrovandi, giovane e

aggressivo presidente dell'associazione delle piccole imprese. «E quando si tratterà di decidere come e a che criteri servizi e funzioni, allora chiederemo che siano rispettati criteri di trasparenza, di efficienza e di razionalità».

In verità, la formula pubblico-privato a Bologna e in Emilia è già consuetudine. La manovra è interessante perché il Comune mantenga il governo, il controllo dei processi dice Aldrovandi. «Non siamo dei liberali dell'ultima ora», riprende Sangalli «l'idea dell'integrazione non può essere acritica del pubblico. Sì, c'è una preoccupazione di governo complessivo. Perché il più forte non deve aver ragione su chi governa la città». «Collaborare, fare di un'esperienza diffusa, gli artigiani danno la benedizione alla manovra Imbeni-Vitali».

Pronte all'appello del Comune le Coop. I sospetti di godere di qualche immunità e di qualche privilegio potrebbero aumentare. Qualcuno lo sussurra. Le coop bianche guidate da Luigi Marino hanno subito chiesto «pari opportunità». Imprese pigri e le coop rosse? «Ma no, liquidate Giuseppe Argentesi, presidente di una Lega che in Emilia Romagna associa 1850 imprese e fattura oltre 11.000 miliardi». «Da tempo noi operiamo nel settore e a parità di condizioni. Gestiamo asili, servizi per anziani, abbiamo cooperative culturali. La Camst ripresenta una buona fetta di Bologna. Insomma siamo sul mercato come gli altri ma dilendiamo la nostra vocazione sociale». Interlocutori privilegiati? Argentesi nega e preferisce: «Interlocutori particolarmente attenti. E poi lancia segnali di pace: «Non aspiriamo a gestire tutto noi. Vogliamo allacciare alleanze con i privati. È un impegno notevole, un passaggio laborioso per tutti».

«La complessità della situazione e la gravità dei problemi giustificano la ricerca di formule innovative», commenta Francesco Bignardi, sapiente e navigato banchiere sbarcato due anni fa a Bologna per guidare il Credito Romagnolo passato sotto il controllo demobenedettiano. «La manovra è interessante in sé, non perché l'hanno varata dei comunisti, provoca un altro banchiere Pietro Verzeletti, presidente della giovane Banc, la banca dell'occasione per la città. Si avventurano risorse da settori maturi ad altri innovativi? Me lo auguro. In questo programma c'è qualcosa di più profondo di una semplice convenzione al mercato».

## Prodi: «Meno burocrazia e più diritti. Se ci riuscite l'Europa vi guarderà»

«Siate empirici, non lasciatevi prendere da nuove dottrine». Questo il «consiglio» di Romano Prodi, presidente dell'Iri, a chi si appresta a realizzare l'apertura ai privati del Comune di Bologna. «Se sarà realizzata bene, sarà un fatto politico ed economico importante per tutto il paese». Le «partecipazioni comunali» renderanno più complesso il governo locale, ma possono essere tanti i vantaggi per le finanze ed i cittadini.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
JENNIFER MILETTI

BOLOGNA. «Se Bologna saprà realizzare questo suo piano con grande empirismo e grande buon senso, senza trattare problemi diversi in modo uguale, otterrà un risultato importantissimo nella vita economica e politica del Paese. Recupereremo un handicap nei confronti dell'Europa, in un settore in cui il distacco era più accentuato».

Romano Prodi, presidente dell'Iri, giudica positivamente la nascita - come le definisce - delle «partecipazioni comunali». «Ho una certa esperienza in quelle statali, e non è forse un abuso se faccio in merito alcune riflessioni».

«Non ho letto tutti i particolari del piano - dice - ma mi sembra che l'impostazione filosofica e politica sia quella

migliore dei modi. Ci sono pericoli nell'apertura ai privati? Il primo è la generalizzazione. Se pensassimo possibile un «thatcherismo» totale, sbagliamo grandemente. In alcuni servizi il ruolo pubblico è indispensabile, perché altrimenti non ci può essere protezione del cittadino.

Alcuni consigli? Bisogna mettere assieme tessere che aumentino competenza ed efficienza, non tessere che riproducano equilibri politici esistenti. La prima fase delicata è pertanto la scelta del tipo di proprietà (privata come previsto per le farmacie, mista o pubblica) è un modo per iniziare una concorrenza ed un'efficienza vera. Occorre fissare poi le regole di comportamento, perché l'esperienza insegna che si possono riprodurre, nelle partecipazioni statali (e quindi anche in quelle comunali) gli svantaggi della burocrazia senza i vantaggi della concorrenza. Per i dipendenti, occorre che non ci siano differenze sostanziali (né ingiustizie, né favoritismi) rispetto a quelli dell'impresa privata. Non si possono avere

«Un'operazione come questa, che risultati può dare? Ci potremo inserire in un grande filone europeo, che non è quello realizzato dalla Thatcher. La leader inglese ha saputo scrostare il passato (ed è un merito non da poco), ma oggi si va finalmente verso soluzioni più medite... e sagge, dove la concorrenza si confronta con i diritti dei cittadini. Ci sono mille segnali di un ritorno verso il centro, dove si prendono gli aspetti positivi del «thatcherismo» e non le esagerazioni. La discussione di questo modello sarà forse il dibattito più interessante dei prossimi anni, ed è senz'altro utile discuterne qui, in una città dove i servizi pubblici hanno un peso notevole».

Ci sono errori da evitare? Guai a lasciarsi prendere dalla dottrina astratta. La liberazione dalla burocrazia porterà vantaggi alle finanze comunali, ai cittadini, a tutti. Ma se diventa «dottrina», non potrà spacciare un problema in più parti: nello stesso settore da-

ranno forse convivere pubblico e privato; l'insegnamento ad esempio può essere pubblico, il pasto per gli scolari essere dato da privati. L'importante è che pubblico e privato sappiano garantire la qualità finale dei servizi. E questo è un punto cruciale: negli Stati Uniti, dove per lunga tradizione quasi tutti questi servizi sono affidati ai privati, vi sono delle strutture di controllo pubblico fornite di poteri e di capacità tecniche ed etiche. Altrimenti tutto il cambiamento non sarà comunque facile: la battaglia contro gli interessi consolidati ha sempre una certa dose di crudeltà».

«Settori oggi pubblici possono essere di interesse ai privati, o può essere lo stereotipo del pubblico dipendenti che pensano solo al 27?»

Le incrostazioni sono forti, ma ciò che non era possibile negli anni '80 può essere possibile oggi, perché è cresciuta nei cittadini la coscienza dei propri diritti. Il privato che prende in mano un'impresa già pubblica è aiutato dall'opinione pubblica, che dai dipendenti pretende comportamenti diversi dagli stereotipi e dalle barzellette. Fondamentale è

comunque il fatto che, in una società più matura, lo stesso dipendente è oggi capace di interpretare i bisogni della gente, e sente l'esigenza di una modernizzazione reale.

Come cambia il ruolo di un governo locale? Senza dubbio diviene più difficile ed impegnativo. Deve riuscire a definire proprietà, regole, risultati per garantire comunque la qualità finale dei servizi. Tutto questo senza poter più contare su una burocrazia diretta. Il risultato si può conseguire, e sarà rilevante per la politica e l'economia di tutto il Paese. De resto, anche dall'estero, da Paesi come l'Urss, la Polonia, il Brasile e tanti altri, giungono richieste di modelli e piani per la sburocratizzazione dell'economia. Questo, come ho detto, sarà il dibattito intellettuale dei prossimi anni».



Romano Prodi



Walter Vitali

## Zani (Pci): «Una rivoluzione difficile a farsi. Ma...»

«Si apre un terreno di competizione nel quadro di un netto aumento della qualità e dell'efficacia sociale del sistema pubblico». Mauro Zani, segretario della Federazione comunista bolognese, alza il tiro. I rapporti politici? «Abbiamo scelto di rilanciare un vasto confronto per gli anni '90 sulla base di scelte innovative. Guardiamo così oltre la scadenza elettorale».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Zani, c'è chi ha parlato di «Comune rosso-Thatcher», di un «Pci col viso dell'altalena». Qual è la portata vera della sfida lanciata da Bologna? In effetti tra i commenti alle proposte della Giunta di Bologna per gli anni '90 si è

detto anche che il Comune svende ai privati i servizi sociali. Non è così, naturalmente. Non è nostra intenzione vendere all'incanto un'esperienza di governo insieme ai saldi autunnali. Lo spazio che viene offerto all'iniziativa dei privati riguarda servizi e aspetti particolari che da gran tempo, impropriamente, sono gestiti dal Comune. La proposta tenta di rendere disponibili risorse adeguate per intervenire in nuovi campi nei quali urge un netto potenziamento dell'azione di governo. Dalla condizione degli anziani, alla casa, agli impianti di difesa e salvaguardia ambientale e infine alla messa a punto di un sistema informativo in grado di offrire ai cittadini una più piena e sostanziale praticabilità dei propri diritti. Ciò che stiamo facendo a Bologna è dunque una sfida, non solo a noi stessi, ma al governo nazionale nel momento in cui

ci mette in scena il solito copione dei tagli alla rinfusa e delle provvidenze di stampo assistenziale.

I fatti, la «trasparenza», le garanzie che non ci siano privilegiati e che questa riforma non si trasformi in una «partizione della torta». È davvero possibile? Bisogna tener conto che con queste scelte si avvia contemporaneamente un'opera di ristrutturazione del bilancio comunale ed una profonda revisione degli apparati della macchina pubblica come condizione per gestire di meno e governare di più. Questo disegno è de-

stinato ad aumentare la trasparenza. Nessuna spartizione quindi. Si apre un terreno di competizione nel quadro di un netto aumento della qualità e dell'efficacia sociale del sistema pubblico. D'altro canto i singoli progetti di fattibilità saranno attentamente valutati dall'intero consiglio comunale. Non è un'impresa facile, né di breve periodo, è però una via obbligata per quella qualificazione della spesa pubblica al servizio dei cittadini che risulta regolarmente assente nelle leggi finanziarie poste annualmente a base del bilancio dello Stato.

La manovra economica del Comune può segnare una svolta anche nei rapporti politici. Socialisti e repubblicani hanno mostrato segni di «disgelo» dopo la stagione del divorzio e delle polemiche. Potevamo gestire tranquillamente la residua parte del mandato avendo alle spalle l'approvazione del bilancio per l'anno in corso e i giudizi lusinghieri dovuti alle recenti indagini statistiche che collocano la realtà bolognese al primo posto nel Paese. Abbiamo scelto, viceversa, di rilanciare un vasto confronto per gli anni '90 sulla base di scelte innovative. Guardiamo così oltre la sca-

denza elettorale tenendo conto del dibattito che aveva già coinvolto socialisti e repubblicani durante l'attuale mandato. In questo senso non rivendichiamo primogeniture e chiamiamo anche altri a misurarsi con la riforma del Comune, e in particolare le forze verdi e ambientaliste. Una consistente parte della manovra che proponiamo, infatti, è destinata a produrre nel prossimo decennio una vera e propria svolta ambientalista nelle politiche di governo, già iniziata con la chiusura del centro storico al traffico privato. C.A.A.I.



**Genova  
Manette  
alla regina  
della droga**

GENOVA. «Marchiaro» è finita in carcere per Genova è quasi un evento. Perché «Marchiaro» - al secolo Carmela Ferro, di 59 anni, napoletana - a Genova è un vero e proprio personaggio. Arrivò nel capoluogo ligure nei primi anni sessanta come moglie di Francesco Fucl, detto «Mano e pece», boss della malavita di via Pré e via Gramsci, nel cuore più degradato del centro storico; divorziata da «Mano e pece» e risposata continuò a salire autonomamente i gradini di una «carrera» tutta particolare: truffe, contrabbando di «blonde», racket della prostituzione, per approdare - con il soprannome alternativo di «regina della droga» - al traffico di stupefacenti, il tutto documentato da un certificato penale pesantissimo, e schivando il carcere per quasi una quindicina d'anni grazie all'espedito reso famoso al cinema da Sofia Loren in «Ieri oggi e domani»: gravidanze a ripetizione, per un totale di dodici figli.

Ma in questi giorni, come dicevano, «Marchiaro» è finita in manette, insieme ad altre cinque persone, e con il loro arresto la polizia ritiene di avere sgominato il «clan dei napoletani che controllava il traffico dell'eroina sulla piazza genovese. Gli arresti, per altro, non sono stati né facili né incoloriti: quando, dopo una lunga serie di indagini e appostamenti, tre squadre di poliziotti hanno colto in flagrante registi e manovali del florido mercato, hanno incontrato reazioni violente; soprattutto da parte di una delle figlie di «Marchiaro» - la trentasettenne Annunziata Puci - che infatti è finita a Marassi per resistenza a pubblico ufficiale. Il clan lavorava a compartimenti stagni - consegne e riscossioni in tempi e luoghi diversi - e, secondo gli inquirenti, poteva contare su un giro d'affari di almeno 30 milioni di lire al giorno. □ R.M.

**Lotto  
Dopo 129  
settimane  
esce l'86**

NAPOLI. È uscito dopo 129 settimane di ritardo sulla ruota di Napoli il «bottegaiolo», ovvero il numero 86, ma non ci dovrebbe essere vicine di grossa entità. Le giocate in tutta Italia, secondo dati riferiti dalla direzione lotto e lotterie, si aggirerebbero intorno ai 3 miliardi di lire, calcolati sulla base delle giocate effettuate, sull'86, sabato 16 settembre.

Nella città di Napoli le giocate si aggirerebbero intorno al miliardo-miliardo e mezzo di lire, ma dovrebbe trattarsi, fanno rilevare, esperti del gioco del lotto, di piccole puntate effettuate da persone rimaste «colpite» in modo particolare dal ritardo del numero. Se la cifra venisse confermata, le vincite sarebbero valutabili intorno ai 30 miliardi in tutta Italia (10-15 a Napoli) perché l'ambata al lotto paga 10,5 volte la posta.

**Tremila in corteo a Roma  
Domani sciopero nazionale  
di 30.000 vigili urbani  
Chiedono soldi e diritti**

ROMA. Prevedibili disagi domani sulle strade italiane. Oltre tremila vigili urbani hanno infatti dato la propria adesione e parteciperanno compatti allo sciopero nazionale indetto dai due maggiori sindacati di categoria, Sulpm e Snavu.

Quattro gli obiettivi della manifestazione di protesta. Gli addetti alla polizia municipale chiedono, innanzitutto, di poter sedere direttamente al tavolo delle trattative in corso per il rinnovo contrattuale. Al riguardo rivendicano, tra le altre cose, l'adeguamento dell'indennità, per almeno l'ottanta per cento di quella indicata nell'articolo 43 della legge 121 del primo aprile 1981. Le altre richieste riguardano la possibilità di progressione di

**Giovanni Paolo II a Volterra  
incontra in carcere il boss  
Alberti. A Lucca visita  
ai giovani della comunità**

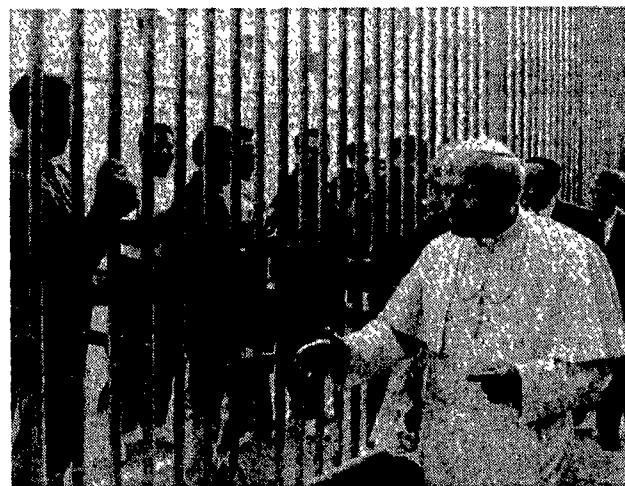
**Il Papa: «Colpire  
i narcotrafficanti»**

Il Papa lancia un appello, parlando in una comunità di tossicodipendenti a Lucca, per una battaglia internazionale contro i narcotrafficanti. Chiede di individuare e sconfiggere gli interessi di chi specula su questo mercato. Preoccupazione da parte dei giovani per la nuova legge sulla droga. Nel carcere di Volterra, Wojtyla incontra il boss della mafia.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

LUCCA. Dal traffico ai tossicodipendenti. La seconda giornata della visita di Papa Wojtyla in Toscana è stata caratterizzata dal «problema droga». Al mattino l'incontro nel carcere di Volterra con il boss dell'eroina, Gerardo Alberti. Alla sera a Lucca la visita ai giovani del Centro italiano di solidarietà che ospita una sessantina di ragazzi, che stanno lottando per liberarsi dall'eroina. In questa occasione il pontefice ha lanciato un appello per combattere i narcotrafficanti.

«Le varie istanze pubbliche, a livello nazionale e internazionale - ha affermato Giovanni Paolo II - sono chiamate a porre un freno all'espansione del mercato delle sostanze stupefacenti. Per questo occorre, innanzi tutto, che vengano portati alla luce gli interessi di chi specula su questo mercato. Siamo noi individui gli strumenti e i meccanismi di cui ci si serve e si



Giovanni Paolo II durante l'incontro con i detenuti. In alto, il Lungarno illuminato per la visita del Papa

proceda, infine, al loro coordinamento ed efficace smantellamento.

Un apprezzamento indiretto all'iniziativa che i governi colombiano e americano hanno intrapreso contro i boss dell'eroina. Un mercato mondiale dietro al quale si muovono grandi fortune finanziarie con intrecci, complicità, che spesso chiamano in causa gli stessi governi.

Dal Papa è venuto anche un richiamo ad operare per lo sviluppo integrale di quelle popolazioni che, per la loro sussistenza, si dedicano alla produzione delle sostanze stupefacenti.

Il Papa non è intervenuto direttamente nel dibattito sulla legge per la droga in discussione in Parlamento, ma ci ha pensato un giovane tossicodipendente nel suo discorso di benvenuto. «Siamo preoccupati - ha detto il giovane - del calo di tensione verso la solidarietà. Temiamo che taluni atteggiamenti sociali e certi

provvedimenti legislativi ricaccino noi e tanti nostri amici nella solitudine, nel buio, nella disperazione.

Per il Papa la droga è il sintomo evidente di una società che non riesce più a vivere i suoi valori e spinge chi ne fa parte all'egoismo, all'incomunicabilità, alla solitudine.

Ma questa piaga «non si combatte soltanto con provve-

di ordine sanitario e giudiziario, ma anche, e soprattutto, instaurando nuovi rapporti umani, ricchi di valori spirituali ed affettivi. Solo così - ha proseguito Giovanni Paolo II - si può ridare senso pieno alla vita, suscitando in chi si trova in difficoltà rinnovato entusiasmo nella lotta quotidiana e ravvivando in lui la fiducia nella vittoria finale».

Di prima mattina il Papa aveva varcato il portone del «Maschio» di Volterra, uno dei penitenziari storici, che ha ospitato molti nomi del terrorismo e della mafia: da Mario Tui, a Luigi Concullini, a Renato Valanzasca, a Gerardo Alberti, uno dei maggiori boss della mafia palermitana, implicato nel traffico d'eroina tra Usa e Italia. Gerardo Alberti

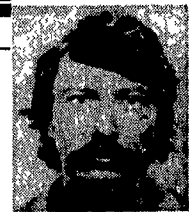
era presente all'incontro con il Papa, ed il pontefice gli ha stretto la mano, come ha fatto con molti altri detenuti presenti all'incontro.

Il saluto a Wojtyla dei 150 detenuti, attualmente ospiti del «Maschio», una novantina dei quali godono della semi-libertà, è stato portato da Rocco Morano, 26 anni di Gioia Tauro, condannato a 21 anni di carcere per omicidio.

I detenuti erano stati riuniti nel campo sportivo al centro del cortile interno del carcere ed hanno offerto al pontefice, in ricordo della visita, un suo ritratto realizzato da un ergastolano polacco, Bronislaw Knapinski di 55 anni. Il pontefice ha contraccambiato il dono regalando a ciascuno un rosario.

Dopo aver salutato i volterran, le autorità, il clero, Giovanni Paolo II ha fatto ritorno a Lucca, «isola bianca» nella rossa Toscana, dove sono presenti molte associazioni del volontariato, i cui animatori sono spesso i giovani. E rivolgendosi a questo mondo il Papa ha sottolineato che lo sviluppo disordinato, il degrado dell'ambiente naturale, il dislivello culturale ed economico tra Nord e Sud del mondo, il dilagare del modello consumistico e molti altri fenomeni preoccupanti rendono urgente l'impegno di ciascuno a promuovere un'inversione di tendenza.

**Peggiora  
Sergio Segio  
da 17 giorni  
in digiuno**



Si sarebbero aggravate le condizioni di Sergio Segio (nella foto), detenuto nel reparto dell'ospedale «Molinetto» di Torino, che da 17 giorni sta attuando uno sciopero della fame. L'ex terrorista di Prima linea protestava contro la decisione del magistrato di sorveglianza, Pietro Comace, di non concedergli il permesso a lavorare presso il «gruppo Abele». Anche sua moglie, Susanna Ronconi, esponente di spicco della lotta armata, dal 7 settembre non assume cibo per solidarietà con Segio, sebbene a lei sia stata concessa l'autorizzazione. I due assumono soltanto tè e tisane: Segio ha perso, in questi giorni di digiuno, più di dieci chili ed ha problemi renali e al fegato. L'europarlamentare radicale Adelaide Aglietta ha annunciato un'interrogazione al Parlamento europeo ed ha sollecitato il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, a rispondere alle interpellanze sul caso presentato dal partito radicale e da alcuni esponenti del Pci.

**Rubata  
statua  
dalla cattedrale  
di Palermo**

Una statua del XVII secolo, collocata sul portale settentrionale della cattedrale di Palermo, è stata rubata. Probabilmente i ladri hanno agito su commissione. La statua, raffigurante la Madonna immacolata, venne sistemata in cima al portale nel 1659 e per tre secoli era rimasta al suo posto. Realizzata in marmo ed alta 60 centimetri, la statua è della scuola barocca siciliana. Il furto risale al primo agosto scorso ma se ne è avuta notizia soltanto adesso. Sono numerosi ormai i furti del patrimonio artistico palermitano, un anno fa il grande portone in legno della stessa cattedrale venne dato alle fiamme.

**A ottobre  
si gioca  
la «Coppa  
Vaticano»**

stata vinta dai «Servizi Tecnici» che nel campionato di calcio vaticano 88-89 si era classificata al sesto posto. A febbraio un altro appuntamento calcistico per la Santa Sede: il campionato di calcio, giunto alla diciassettesima edizione.

**Ora legale,  
risparmiati  
150 miliardi  
di elettricità**

ministri della Cee che ha confermato il periodo dell'orario estivo anticipato, uguale per tutti i paesi della Comunità, fatta eccezione per la Gran Bretagna. Come si sa l'ora legale offre non pochi vantaggi, sia per il settore turistico che per il risparmio dell'energia elettrica. Un risparmio valutato dall'Enel all'incirca in 150 miliardi di lire. L'ora legale trova consensi anche fra i cittadini, in un recente sondaggio effettuato dalla Doxa l'84% si è dichiarato favorevole.

**Lotteria  
Italia  
in vendita  
i biglietti**

Da lunedì 25 settembre saranno in vendita 40 milioni di biglietti della Lotteria Italia, abbinata a «Fantastico 10». Il primo premio potrebbe passare da tre a quattro miliardi. Insieme al biglietto della Lotteria, quest'anno sarà consegnato anche un tagliando sconto del 30% per i cinema e una cartolina con la quale gli italiani potranno scegliere il film fantastico degli ultimi vent'anni. Durante la trasmissione di Fantastico, due attori sponsorizzeranno il film di cui sono stati protagonisti. I film del concorso, scelti da un'apposita commissione, saranno ventiquattro. L'elenco non è ancora stato diffuso ma in ogni caso si tratterà delle pellicole più popolari e di maggior prestigio degli ultimi vent'anni.

**Esce  
la prima  
rivista  
sul disarmo**

La prima rivista sul disarmo nucleare, redatta in collaborazione da scienziati statunitensi e sovietici, è stata presentata ieri, a Castiglione, dove è in corso il terzo convegno internazionale sulla riduzione degli arsenali nucleari. Obiettivo della pubblicazione, dal titolo «Scienze e Global security» che verrà pubblicata negli Stati Uniti sia in inglese che in russo, è di sviluppare il dialogo fra le comunità scientifiche dell'Est e dell'Ovest.

GIUSEPPE VITTORI

**Caso P2  
Tribunale  
dà torto  
a Di Bella**

MILANO. La prima sezione del tribunale civile di Milano ha respinto il ricorso proposto dal giornalista Franco Di Bella contro la sanzione della censura inflittagli nel 1982 dal consiglio regionale dell'Ordine di categoria nell'ambito del procedimento disciplinare avviato d'ufficio in relazione alla appartenenza alla loggia P2 di Licio Gelli. Nella sentenza di diciannove cartelle il presidente del tribunale Clemente Papi elenca i motivi del provvedimento e ricorda tra l'altro come i comportamenti del ricorrente furono assolutamente incompatibili con il dovere di lealtà e di buona fede che incombe al giornalista in ogni suo comportamento professionale e con l'obbligo, che gli è specifico, di promuovere la fiducia tra la stampa ed i lettori: una fiducia irrimediabilmente compromessa da una partecipazione, ancorché eventualmente inconsapevole, allo sviluppo di attività e disegni estranei all'esercizio professionale del compito di informazione.

**Vigevano, furono loro sottratti dal Tribunale dei minori  
«Da cinque mesi non sappiamo  
dove siano i nostri cinque figli»**

«Non sappiamo dove siano i nostri figli né come stanno. È una cosa terribile, sembra di essere ai tempi di Erode. Nove mesi fa furono loro sottratti, su disposizione del Tribunale dei minori, cinque dei sei figli. Un caso analogo ad altri accaduti di recente? Solo in parte. Nella vicenda si è inserita anche una strana associazione, la «Diamante», che ha indotto i genitori a rinunciare al sostegno dei loro concittadini.

MARCO BRANDO

ROMA. Il 19 dicembre 1988, a Vigevano (Pavia), i carabinieri bussarono alla porta, in un palazzo dell'istituto case popolari. «Abbiamo l'ordine di portare con noi cinque dei vostri figli - dissero - c'è una sentenza del Tribunale dei minori di Milano» Lavo Uboldi, 38 anni, aveva appena accolto a casa la moglie trentunenne Maria Luisa Spada, giunta dall'ospedale con l'ultima nata, Desirée. I militari presero in consegna Sabrina, 12 anni, Marco, 10, Emanuele, 9, Oscar, 8, e

Laura, di 4 anni.

Ieri i due coniugi hanno chiesto che sulla loro storia non cal il silenzio. «Da cinque mesi non sappiamo dove sono i nostri figli né come stanno. È una cosa terribile, sembra di essere tornati ai tempi di Erode», hanno detto. «I Carabinieri vennero su segnalazione di un assistente sociale - hanno spiegato - di gente che ci voleva male. Dissero che i nostri bambini vivevano nella miseria e che venivano trattati male. Furono affidati all'istituto «Mamma Rita» di Monza. Noi ogni domenica andavamo a trovarli. Fino al 16 aprile, quando il trasferimento. Il 19 aprile il Tribunale dei minori di Milano sentenziò lo stato di adottabilità dei cinque bambini e così impedì ai genitori di vederli: secondo i giudici Livio e Maria Luisa non sarebbero in grado di far crescere sia dal punto di vista psicologico sia per problemi di ordine materiale. «Non è vero - hanno sostenuto ieri i due coniugi - i bambini stavano bene, non mancava il mangiare e nemmeno l'affetto. Certo siamo poveri. Ma ci sono bambini intelici anche nelle case dei ricchi. Una storia analoga ad altre recenti, in cui si è assistito alla sottrazione di minori alle loro famiglie, vere o acquisite? In realtà in questa vicenda all'intervento della magistratura si è intrecciata l'intromissione di una misteriosa associazione, la «Diamante».

Vediamo i fatti. Già nel 1987 il Tribunale dei minori

aveva consigliato ai servizi sociali del Comune di Vigevano un programma di assistenza nei confronti degli Uboldi; il risultato? Inadeguato visto quel che successe dopo. I coniugi ottennero il patrocinio gratuito di un'avvocata, consigliere comunale del Pci, Mansa Spacca; si costituì un comitato cittadino a loro sostegno: tra gli altri ne facevano parte, oltre alla legale, ancora la madre e il fratello di Maria Luisa Spada. In aprile il Tribunale decise di accogliere il parere del perito, la dottoressa Cesanna De Mana, molto contestato dalla difesa, che aveva a sua volta presentato una perizia secondo la quale i coniugi erano in grado di occuparsi dei figli. Un giudizio ricavato - dice l'avvocata Spacca - dopo solo due incontri con gli Uboldi. La legale stava apprestandosi a presentare ricorso contro la sentenza quando i coniugi, nella primavera scorsa,

**In un'auto nel mare di Sperlonga  
Trovato morto il figlio  
del «principe nero»**

ROMA. È precipitato in mare a bordo della sua auto da uno strapuntino alto più di cinquanta metri Livio Borghese, 49 anni, figlio del noto Junio Valerio Borghese, il principe che comandò la X Mas, considerato l'ideatore di un tentativo di golpe fascista alla quale dovevano dare il loro contributo anche alcuni «picciotti della mafia», è morto sul colpo. Probabilmente si è trattato di un suicidio, anche se gli investigatori, dopo i primi accertamenti, non si sentono di escludere l'ipotesi dell'omicidio. Sicuramente, però, non si è trattato di un incidente stradale. Livio Borghese, o qualche altra persona, ha spinto la macchina verso la scarpata.

L'episodio si è verificato nella notte tra giovedì e venerdì a Piana Sant'Agostino, nel comune di Sperlonga, in provincia di Latina, ma solo venerdì sera alcune persone si sono accorte dell'auto accartocciata in fondo alle rocce. Sul posto sono arrivati gli uomini della capitaneria di porto, carabinieri e vigili del fuoco. Il corpo di Livio Borghese è stato estratto dalle lamiere con molta difficoltà solo alle due di notte. Fino a ieri sera la macchina non era stata ancora recuperata.

Il principe Borghese, che lavorava nel settore delle assicurazioni, si era allontanato dalla sua abitazione di via del Seminario, a Roma, giovedì pomeriggio senza dire niente a nessuno. «Era un uomo felicissimo, molto attaccato alla sua famiglia», hanno raccontato alcuni suoi conoscenti. Oggi i carabinieri ascolteranno se la prima ipotesi ci sembra più realistica».

**Ecco l'orgoglio dei Saint-Just**

CAGLIARI. L'idea è venuta ad una delle più giovani discendenti della famiglia, Luisa Saint-Just, 26 anni, figlia del direttore della sede Rai della Sardegna e studentessa di lingue a Trieste. «Con mio fratello avevamo discusso spesso di tutti quei cugini e parenti sparsi per l'Italia e mai conosciuti. Un vero peccato, soprattutto quando si porta un nome meco di stona come il nostro. Così qualche mese fa ho tentato di allacciare i contatti, servendomi dell'albero genealogico ho rintracciato tutti i Saint-Just in vita e ho spedito centinaia di lettere per fissare un grande appuntamento comune. Quasi tutti hanno risposto con entusiasmo.

I risultati sono visibili nella sala convegni di un hotel cagliaritano. Davanti allo stemma di famiglia (una clessidra su sfondo rosso, evoluzione dell'antico stemma aragonese) la platea è affollatissima, circa 200 persone, oltre la metà delle quali provenienti dalla penisola, in particolare Roma e Milano. Tutti si sono pagati

Saint-Just d'Italia, unitevi. A Cagliari ieri si sono dati appuntamento circa 200 discendenti della nobile famiglia d'origine catalana. Una «convention» di due giorni con tanto di relazioni storico-archeologiche, visite ai vecchi possedimenti baronali e messa in cattedrale. «Siamo tutti cattolichissimi, fra noi non ci sono peccore nere». E il Saint-Just rivoluzionario francese? «Fa parte di un altro ramo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

di tasca propria viaggio e soggiorno. Alla presidenza i parenti più illustri: il sindaco di Cagliari, Paolo De Magistris, parente da parte di madre dei nobili catalani, e il direttore della sede Rai, Giovanni Saint-Just. Gli altri vip di famiglia - fanno sapere gli organizzatori - sono tal Pietro Orzau Saint-Just, presidente dell'Associazione nazionale brokers, il claretista Giovanni Saint-Just e Flaminia Saint-Just, giornalista del «Maurizio Cosentino Show» e figlia di un ex prefetto di Roma. Assenti invece il regista Nanni Loy (figlio di una Saint-Just) e la

scrittrice Rosetta Loy (parente acquisita).

Si inizia lentamente con una relazione dell'ispettore generale del ministero dei Beni culturali, Gabriella Olla Repetto, sulle origini della famiglia, insediata in Sardegna nel quattordicesimo secolo all'epoca delle conquiste aragonesi, con Nicolò di Saint-Just, tesoriere del re. Poi il sindaco De Magistris ricorda i Saint-Just che ha conosciuto, tutta gente naturalmente colta, perbene e cattolicissima infine un altro nobile cugino, Francesco Amat di San Filippo, guida la comitiva in una visita

**Mondiali  
Bloccato  
cantiere  
Enel**

ROMA. Gli operai lavorano in una buca sotto una parete di terriccio profonda otto metri. Terreno argilloso, facile allo smottamento e alle frane. Senza che fossero rispettate le norme di sicurezza. E alla fine, dopo ispezioni, multe e diffide, i lavori sono stati bloccati. Si tratta di un cantiere Enel in via delle Fornaci, vicino San Pietro. Sono opere di potenziamento in preparazione dei mondiali di calcio del prossimo anno. I lavori erano stati appaltati alla ditta «Olimpico 90», di proprietà di Pierfrancesco Murino e Luigi Danni. Il cantiere si trova vicino a quello, molto più grande, per la costruzione del collettore di Roma nord. La prima ispezione era stata effettuata il 13 settembre scorso. Successivamente gli ispettori si erano ripresentati il 19, ma non era stata presa ancora nessuna misura di sicurezza. Nuova multa e nuova diffida. Ma i lavori sono continuati nello stesso modo. Finalmente, giovedì scorso, nel cantiere di via delle Fornaci sono arrivati gli ispettori della quarta sezione della Prefettura di Roma. Il pretore, Vittorio Lombardi, aveva ordinato il blocco del cantiere.

**Vergognosa e disgustosa proposta degli oltranzisti Usa durante il blitz al San Camillo di Roma denunciata dall'assemblea del Pci**

**«Non abortite, vendete i figli»**

Gli antiabortisti americani hanno proposto a due donne ricoverate di portare a termine la gravidanza: venderemo noi i vostri figli, e per voi ci sarà una buona percentuale. La testimonianza drammatica portata nell'assemblea al San Camillo di Roma in risposta al raid di venerdì. Grazia Labate: «C'è un clima avvelenato dai fanatismi che in questo paese si sono sviluppati intorno alla legge 194»

ENRICO FIERRO

ROMA. Il giorno dopo al San Camillo. Nel grande ospedale romano, teatro venerdì scorso del raid antiabortista dei fanatici americani di «Rescue Outrache», ieri le donne hanno dato vita ad una grande assemblea. Ci sono tutte le donne del Pci, il coordinamento femminile di Democrazia proletaria, «Telefono rosa», «lineario donna», le femministe del Buon Pastore, il Coordinamento nazionale dei con-

da tempo si sono sviluppati intorno alla legge 194. Nell'assemblea, all'ombra anche da medici e operatori sanitari, la testimonianza più drammatica l'ha portata Cristina Zoffoli, da anni assistente sociale del reparto maternità. «Quando gli antiabortisti Usa sono entrati nelle stanze del reparto sono riusciti a parlare con due donne alle quali hanno chiesto di non abortire e di portare a termine la gravidanza: sarebbe stata l'organizzazione a vendere i figli salvati». Alle donne, poi, avrebbero proposto una buona percentuale. Parole che gelano i presenti nell'aula magna del San Camillo. Venerdì scorso le ricoverate alla maternità del San Camillo sono state insultate, è stata violata la loro sacrosanto diritto alla segretezza e alla riservatezza. L'assemblea accoglie la proposta di istituire un comi-

tato di garanzia delle donne, e soprattutto di costituirsi parte civile nei procedimenti penali a carico degli autori della manifestazione. I quali, proprio nella tarda serata di venerdì, sono stati riasciti senza il foglio di via, informano all'ufficio stranieri della questura di Roma. Ora i 29 attivisti del «Rescue Outrache», 27 americani, uno spagnolo ed un canadese, sono ancora in Italia, forse stanno preparando un altro «gesto clamoroso», in attesa dell'arrivo a Roma del capo del movimento, Joan Andrews, che già ad agosto prannunciò dalle colonne del «Sabbato» il suo arrivo. Dalla presidenza della Usa Roma 10, nella quale ricade il San Camillo, non c'è ancora notizia di denunce fatte per la interruzione del servizio e l'occupazione abusiva dei locali. Lo stesso direttore sanitario dell'ospedale, Giovanni Acco-

**Reggio Calabria  
Imprenditore assassinato  
Due esponenti del Psi  
coinvolti nell'inchiesta**

Due esponenti del Psi di Reggio Calabria coinvolti nell'inchiesta sul delitto dell'imprenditore Giuseppe Galluccio, avvenuto nel giugno scorso. Sono stati raggiunti da comunicazione giudiziaria il presidente dell'Iapc di Reggio, Giovanni Sculli, e il capogruppo al Comune di Locri, Antonio Cordi. I reati ipotizzati dal giudice istruttore sono di concorso in omicidio, favoreggiamento personale e furto.

REGGIO CALABRIA. Il presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria, Giovanni Sculli, di 56 anni, del Psi, e il capogruppo dello stesso partito nel consiglio comunale di Locri, Antonio Cordi, sono stati raggiunti da una comunicazione giudiziaria con la quale il giudice istruttore del tribunale di Locri, Nicola Gratteri, ipotizza il reato di concorso in omicidio nell'ambito delle indagini sull'assassinio dell'imprenditore Giuseppe Galluccio, di 49 anni, ucciso nel giugno dello scorso anno, a Ferruzzano, davanti alla villa dello stesso Sculli. A carico di Sculli e Cordi il giudice istruttore ha ipotizzato anche i reati di favoreggiamento personale e furto. L'imprenditore Giuseppe Galluccio, di 49 anni, fu ucciso nella notte tra il 5 ed il 6 giugno dello scorso anno a Ferruzzano, davanti alla villa di Giovanni Sculli, presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari di Reggio Calabria e che, pochi giorni dopo quel delitto, fu chiamato a fare parte del comitato regionale del partito socialista. Nella villa di Sculli, come accertano gli inquirenti, la sera del 5 giugno del 1988 si erano date appuntamento alcune persone, tra cui l'allora assessore regionale alla forestazione, Giovanni Palamara, anche lui socialista. Intanto alle tre (mezz'ora dopo, secondo quanto fu accertato dalle indagini, che Palamara si era allontanato dalla villa) Galluccio uscì per riprendere la strada di casa, ma fu affrontato da due sconosciuti che lo uccisero a colpi di fucile caricato a pallottoli. Giunti sul luogo dell'agguato a piedi, gli assassini fuggirono con un'automobile trovata davanti alla villa di Sculli e che, si accertò successivamente, veniva usata da un funzionario della federazione di Reggio Calabria del Psi, Giuseppe Nucera. L'inchiesta sull'assassinio di Galluccio - condotta dallo stesso giudice Gratteri - consentì di accertare presunte irregolarità nell'iter di attribuzione di un appalto a Galluccio, relativo ad un laghetto collinare a Sant'Agata Dei Bianco. Tali presunte irregolarità indussero il giudice ad emettere una serie di mandati d'arresto uno dei quali a carico di Giovanni Palamara, che sino all'autunno del 1985 aveva ricoperto la carica di sindaco di Reggio Calabria prima d'essere eletto consigliere regionale e quindi assessore. Tra gli arrestati, nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte irregolarità anche Tommaso Lapini, di 59 anni, e Domenico De Stefano, di 37 anni, rispettivamente responsabile e funzionario dell'ufficio «legge speciale Calabria». L'inchiesta sulla realizzazione del laghetto collinare è stata collegata dal dott. Gratteri a quella sull'omicidio Galluccio poiché, ad avviso del magistrato, la «dilettissima agglottazione dei lavori è da ritenere la più verosimile causale dell'omicidio Galluccio». Giovanni Sculli reside ancora la carica di presidente dell'Iapc di Reggio Calabria, sebbene in regime di proroga. Nei giorni scorsi il suo nome era stato inserito dal consiglio provinciale reggino nella lista che sarà proposta alla regione per scegliere il nuovo presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari. La sua elezione è avvenuta in contrasto con le indicazioni che la maggioranza alla provincia di Reggio Calabria aveva deciso poiché, ad avviso del magistrato, l'insediamento nella carica di un altro socialista, come l'attuale, non è che un modo per eludere il mandato di cattura emesso dall'amministrazione provinciale, Vincenzo Galizzi (Psi) a dimettersi. La crisi alla provincia non è stata ancora risolta.

**Denunciato  
«Istigazione  
all'odio  
di classe»**

ROMA. Scrivere di dovere di ogni rivoluzionario fare la rivoluzione «non è capitato a Terni, in una sala del palazzo dell'amministrazione provinciale dove era in corso una mostra di giovani artisti. Durante una «visita» alla mostra - scrivono i deputati del Pci Alberto Provanini e Germano Marri - Marina Pedrazzi Cipolla e Lucio Strumendo nella interrogazione ai ministri degli Interni e della Giustizia - agenti della locale questura hanno denunciato alla magistratura il gravissimo reato di istigazione all'odio di classe e apologia di reato. Chiediamo di conoscere dai ministri - continua l'interrogazione - quale valutazione dà il governo su iniziative di questo genere, che sollevano sdegno perché risolvono norme fasciste con atti polizieschi ed allo stesso tempo suscitano ilarità per l'accostamento tra una striscione ed una mostra d'arte ed atti di violenza capaci di sovvertire l'ordine pubblico. Ora - concludono i deputati del Pci - attendiamo la risposta dei ministri. Chissà che Cava - commenta l'on. Provanini - per questa via non ritenga perseguibili, per apologia di reato, l'on. De Mita o l'on. Andreotti che hanno partecipato alla festa per il bicentenario della Rivoluzione francese».

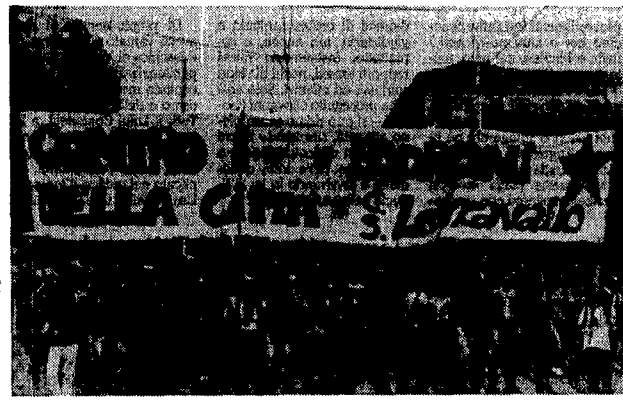
**A Milano i manifestanti dei centri sociali autogestiti arrivati da tutta Italia. Un poderoso e inutile servizio d'ordine, ma il '77 è ormai lontano**

**Un tranquillo sabato per il Leoncavallo**

«Abbiamo dato una prova di maturità». Con queste parole il corteo nazionale dei centri sociali autogestiti ha sciolto i ranghi. Milano ha vissuto una mattinata tesa, ma non turbata da incidenti: 5000 persone hanno percorso pacificamente le vie della città, presidiate da polizia e carabinieri e sorvegliata dagli elicotteri. Alla loro testa lo striscione del «Leoncavallo», raso al suolo il 16 agosto.

MARINA MORPURGO

MILANO. «Tanta voglia di '77», intitolava ieri il Giornale di Montanelli, raccontando le ultime ore di una Milano in nervosa attesa. Ma di '77 ieri mattina sembrava non averne voglia proprio nessuno. Non ne avevano voglia le forze dell'ordine distribuite generosamente a curare il fronte e la sfera del corteo, nonché a proteggere i punti «caldi» come la sede del Pci e il mercato dei libri usati gestito dal Fronte della Gioventù (i giovani fascisti peraltro avevano già ritenuto più salutare chiudere ed andarsene). Erano in duemila tra carabinieri e poliziotti a sorvegliare le mosse degli autonomi, mentre sulle teste di tutti volavano due elicotteri che hanno resistito bene alle numerose maledizioni inviate dai manifestanti. Prima dell'inizio del corteo era stata fatta un'operazione filtro simile a quella che si adotta di domenica per bloccare gli ultra-



La manifestazione a Milano degli autonomi del «Leoncavallo» in una via del centro

lacrimogeni. Il corteo è partito verso le 11 da quello spiazzo che fino al 16 agosto è stato un centro sociale, muovendosi a ritmo di reggae e al suono di tamburi, guidato da un servizio d'ordine dall'aria antica, che ha sempre avuto saldamente in mano la situazione. Tra i jeans tagliuzzati e i capelli colorati degli autonomi e del punk c'erano pochi faccini un po' intimiditi da ginnasisti. Gli studenti milanesi non hanno davvero accolto

in massa l'appello che Democrazia proletaria aveva lanciato nelle scuole, in favore del corteo. Dietro lo stesso striscione di Dp, del resto, non c'era che una striminzita cinquantina di persone. Il serpente colorato e numero 8 ha camminato per tre ore, sempre più stancamente, fiaccato dalle disposizioni di pace e da un micidiale caldo aereo. Le aggressioni verbali a polizia e carabinieri sono sembrate persino forzate, un

**Palermo  
10 anni fa  
l'omicidio  
Terranova**

PALERMO. Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, domani alle ore 9 in via De Amicis, deporrà una corona di fiori davanti alla lapide che ricorda il sacrificio del giudice Cesare Terranova e del maresciallo della polizia di Stato Lenina Mancuso uccisi dalla mafia il 25 settembre 1979. Alla cerimonia commemorativa parteciperanno le maggiori autorità cittadine. L'assassinio del giudice Cesare Terranova e del maresciallo Lenina Mancuso viene ricordato con una nota dai gruppi comunale, provinciale e regionale dei verdi Arcobaleno. Un delitto che ha inaugurato la stagione della strategia dell'omicidio «politico» da parte della mafia. «In questi dieci anni - prosegue la nota dei verdi Arcobaleno - si sono conseguiti successi importanti nella lotta alla mafia, ma ciò che oggi emerge con chiarezza, al di là di tutte le strategie della confusione che molti portano avanti, è che nei massimi organi istituzionali non esiste la volontà di dare sbocchi concreti alla lotta alla mafia, esiste invece la volontà - evidente anche se non dichiarata - di fraccare indietro le conquiste della società civile, così come le esperienze amministrative che non si pongano in continuità con la tradizione di occupazione mafiosa del potere».

**Prandini vuole fitti più cari e vendere case degli enti  
L'equo canone solo in 16 città  
Carrozzone per 50.000 alloggi**

L'equo canone dovrebbe restare solo in sedici grandi città e sparire negli altri centri. Prandini ha anche annunciato un piano per costruire 50.000 alloggi, che dovrebbero essere acquistati dagli enti previdenziali e di assicurazione con il ricavato dalla vendita «autorizzata» dei vecchi immobili di loro proprietà. Scavalcati Comuni e Regioni nella gestione del piano. I lavori affidati senza appalti.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Il governo ha intenzione di liberalizzare gli affitti delle abitazioni, mantenendo l'equo canone alle città con più di duecentomila abitanti. Attualmente il controllo pubblico si estende su tutto il territorio, esclusi i centri con meno di cinquemila abitanti. In concreto, l'equo canone, secondo l'ultimo censimento, dovrebbe rimanere in appena sedici città: Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Verona, Padova, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Taranto, Palermo, Messina, Catania. In queste aree dove c'è tensione abitativa, dovrebbe applicarsi l'equo canone. Perché doverlo tenere in piedi altrove? Il ministro dei Lavori pubblici, comunque, sa che nei centri al di sotto dei 200.000 abitanti ci sono circa 200.000 richieste di forza pubblica per sfrattare subito. È

una decisione o una semplice riflessione? Si vedrà. Ma Prandini ha anche annunciato che con la Finanziaria sarà finanziato un piano per l'edilizia abitativa che prevede la costruzione di cinquantamila appartamenti nei grandi centri utilizzando i fondi Gescal. Si prevedono solo case e non il recupero del patrimonio edilizio nei centri storici e nelle periferie degradate. La proposta sarebbe stata architettata dai ministri del Tesoro Carli, del Bilancio Pomichino e da Prandini, con tutti i consulti di un carrozzone. Che cosa prevede? Alcuni punti, a dir poco, singolari. Per cominciare, il placet agli istituti previdenziali e assicurativi a vendere il patrimonio immobiliare costruito fino al 1978 (centinaia di migliaia di alloggi: solo a Roma sarebbero centomila) e a stabilire le

semplici schede. Si favorirebbero così il grande capitale finanziario e immobiliare, il subappalto con tutti i pericoli per la sicurezza e i rischi delle «tangenti». Nessuna reazione finora al piano casa. È comprensibile: non si conoscono ancora i contenuti. Siamo in pochi ad aver letto le bozze della proposta. Molte invece le critiche al progetto per l'equo canone. C'è un fuoco di sbarramento da parte dei sindacati. Per il segretario del Sinia Trepiedi la posizione di Prandini, che sposa le tesi della grande proprietà, è di estrema gravità: la tensione abitativa c'è anche nelle città medie e talvolta in quelle piccole; in una situazione di forte squilibrio del mercato, si creerebbero le condizioni per pesanti aumenti dei canoni e cadrebbe ulteriormente il livello della stabilità abitativa; verrebbe meno ogni principio di solidarietà e di difesa sociale delle fasce più deboli e indifese. Quel che ci vuole è la riforma dell'equo canone. Il Sinia annuncia una forte opposizione nel paese. De Gasperi, segretario dell'Uniat, sostiene che i lavori sull'equo canone servono solo a imbalsamare il ruolo delle parti sociali in attesa di qualche incursione su questo o quell'aspetto dell'intricata questione edilizia.

TRA PRESENTE E PASSATO  
DALLA GUERRA AI GIORNI NOSTRI  
LA VECCHIA DONNA CHE HA VISSUTO  
GLI ANNI D'ORO DELLA VITA

CANALE 5  
presenta

**DISPERAMENTI  
GIULIA**

con TANHIE WELCH - FABIO TESTI  
CORINNE CLERT - BERNI FERMIU - DALLA DI LAZZARO  
ENRICO MARIA SALERNO - MARINA SUMA  
regia di ENRICO MARIA SALERNO

Dal romanzo di Saverio Costantini Modigliani

una produzione  
di RETEITALIA  
in collaborazione con

UNA GRANDE SERIE TELEVISIVA  
DA QUESTA SERA 6 EPISODI DOMENICA E VENERDI 20.30

**Sequestro Belardinelli**  
Uno dei carcerieri arrestato a Roma  
È un maestro sardo



Angelo A. Pinna e Claudia Oppes, arrestati per il sequestro Belardinelli

Lo hanno arrestato in un appartamento di via Francesco Berni, a San Giovanni. Angelo Antonio Pinna, 33 anni, originario di Nuoro, era uno dei tre carcerieri dell'industria fiorentina Dante Belardinelli. Da agosto aveva fatto perdere le sue tracce. I carabinieri lo hanno sorpreso nell'abitazione di Claudia Oppes, sorella di Emilio, implicato nel 1965 nel sequestro della marchesa Guglielmi.

**GIANNI CIPRIANI**

ROMA. Si era dato alla latitanza subito dopo la fine del sequestro di Dante Belardinelli, il «re del caffè», liberato lo scorso 3 agosto a Manciano, in provincia di Grosseto, dagli agenti della squadra mobile che lo avevano rintracciato in una fitta boscaglia poco distante da un casolare diroccato abitato da Costantino Pintore.

Dopo i pedinamenti, nei giorni scorsi l'appartamento della donna è stato tenuto sotto controllo, finché i carabinieri venerdì mattina hanno avuto la sicurezza che dentro ci fosse il carceriere di Belardinelli. A quel punto c'è stata l'irruzione. Pinna ha tentato di fuggire attraverso il terrazzo ma è stato subito raggiunto, ammanettato e portato negli uffici del reparto operativo, in via In Selci, dove i carabinieri gli hanno notificato il mandato di cattura. Claudia Oppes è stata arrestata con l'accusa di favoreggiamento.

Nella «pattuglia» di latitanti dell'anonima sarda sono rimasti adesso i fratelli Antonio, Michele e Pietro Otzi (fratelli di Bernardino e Diego, l'uno ucciso e l'altro catturato nel blitz sulla Fiano-San Cesareo) e pochi altri. Ma nonostante le numerose persone finite nelle mani di polizia e carabinieri l'organizzazione dei sequestratori sardi non è stata ancora sgominata. Nelle mani dell'«anonima», infatti, si trova ancora adesso Mirella Silocchi, rapita alcuni mesi fa a Parma. Secondo gli investigatori le modalità del sequestro della signora, in particolare il fatto che uno dei banditi fosse un ex fido da finanziere, sono assai simili ai metodi usati per rapire Esteranne Ricca. Dopo l'arresto di Angelo Antonio Pinna e Claudia Oppes, comunque, gli inquirenti ritengono di aver dato un duro colpo alla rete di appoggi e connivenze di cui l'«anonima sarda» si era avvalsa a Roma e nel Lazio.

**Chiude «Garofano rosa»,**  
il meeting socialista  
al centro di una querelle  
tra Psi e sindaco di Livorno

**«Parliamo di femminismo**  
riformista e abbiamo  
qualcosa da dire anche  
sull'unità tra i due partiti»

**Alla festa delle polemiche**  
dialogo a sinistra tra le donne

Dopo 9 giorni chiude oggi a Livorno la prima Festa nazionale delle socialiste. A Craxi il comizio finale: su che cosa intratterrà la platea? Curiosità motivata: in questi giorni, mentre sotto i tendoni veleggiati bianchi e rosa si discuteva di «femminismo riformista» fuori scoppiano petardi. Il Psi locale: «La giunta Pci boicotta la festa». Alla vigilia del comizio l'«Avanti!» regala la prima pagina.

**DALLA NOSTRA INVIATA**  
**MARIA SERENA PALIERI**

LIVORNO. In Comune, aria di incudinità. Possibile - e la domanda anche esplicita - che siamo noi, i livornesi, a dover chiedere alla stampa nazionale di non sprecare piombo per polemiche da strapase? Succede che da dieci giorni, da quando è cominciata la Festa delle donne psi, i socialisti locali infittiscono le loro «cortine di polemiche». Pochi i manifesti pubblicitari affissi dal Comune. Troppe le scritte «Craxi tossico», col simbolo di un Comitato giovanile autogestito, lasciate sui muri. Pochi vigili a presidiare i tendoni della Rotonda dell'Ardenza. Nessuno, soprattutto, a impedire che una delle scorse notte ignoti sigillassero col silicone la porta della federazione Psi... L'accusa del segretario socialista di Craxi, Fratini, a Roberto Benvenuti, sindaco di un monocolore comunista d'acciaio (54%) è: «È pontificale, confonde la sua chiesa col governo di Livorno». Benvenuti replica, asettico, con cifre e comunicati per scagionare la giunta e uffici. Ma la polemica su «Peppone e don Ca-



Alma Agata Cappiello

milio» arriva su due quotidiani nazionali. E ieri mattina il sindaco psi si ritrova, infine, a sei colonne sull'organo del Psi (attentato dell'ire legato in fondo), bollato di «arroganza», «una faccenda ridicola», giudica lui. Ma, visto che siamo in prossimità delle amministrative, si interroga: «Ci sarà da chiedersi, politicamente, voglio dire, perché si arriva a questo...».

La cartina di tornasole politica oggi all'interno del segretario del Psi. Che, in teoria, dovrebbe arrivare per rispondere alle richieste di politica dei valori, dei sentimenti e dei diritti civili e di «comunicazione con i maschi socialisti» che, da nove giorni, le donne, moderatamente impenetrabili alla polemica cittadina, continuano ad avanzare nella loro Festa. Insegna «la vela e il vento», da una frase celebre di Anna Maria Mozzoni. Moquette rosa, un corridoio di foto a ricordo di Marija Bellisario, un reparto fieri in cui espongono gli stilisti del garofano Moschino e Trussardi, e si fanno pure sfilate, piuttosto «spazzanici» di biancheria intima e abiti da sposa candidi. È il look della Festa del garofano rosa. Che cosa si festeggia? L'idea di un «femminismo riformista», cioè «non ideologizzato, duttile, che da concretezza e valore alla diversità tra le donne», ci illustra Agata Alma Cappiello, responsabile femminile. Festa «per comunicare». I maschi socialisti continuano a essere piuttosto impermeabili. Alle richieste di apertura con i contenuti: l'ultimo congresso del partito ha ribadito la quota del 20% per le donne che sono il 24% degli iscritti, 140mila.

Il partito al femminile. Il pubblico, per la cronaca, appare piuttosto folto. Si va a zig-zag, dunque, tra soggetti di riflessione che le donne portano avanti autonomamente in molte sedi e un «sociale» di cui il Psi va facendo la sua trincea. Rispetto al quale, qui, non si eccede certo per autonomia di giudizio. Del dibattito sulla droga (titolo, non promettente, «Drogarsi è illecito», moderatore Giuliano Ferrara) i resoconti testimoniano di affermazioni come «la libertà si è trasformata in libertinismo» (Pincato) oppure «drogarsi è cretinismo» (Cappiello) e i fischi a don Picchi per avere sconfermato la criminalizzazione del tossicodipendente. È stata appassionata e fino a notte fonda la discussione sul «femminismo nelle istituzioni» di Mariella Dramaglia. Alma Cappiello, Amanda Guiducci, Elena Marinucci, Livia Turco, Laura Remigi. Una specie di autocoscienza effettuata dalle protagoniste, da sponde diverse, di un processo che ha vent'anni di questa storia che parte con la «sofferenza di esclusione» (Guiducci) degli anni 70 e arriva al presente. Quando, da dentro la rotonda, esse, donne di altri partiti, ci stato presente un video del Psi: La Ganga a quella sui sentimenti e la felicità, Labriola a quella sulle istituzioni. Cappiello rivendica in più: «Le manifestazioni di apertura con Martelli e di chiusura con Craxi non sono un segnale di subaltermità. Sono strumenti, piuttosto, per comunicare con

**Arci**  
Eletti presidente e segretario

ROMA. Eletti i nuovi presidente nazionale e segretario generale dell'Arco. Si tratta di Giampiero Rasimelli e Antonio Guidi. L'elezione è avvenuta l'altro ieri a Roma, nel corso del consiglio nazionale dell'Arco, che è la maggiore confederazione italiana di cultura, sport e ricreazione (1.350.000 iscritti, 12.000 basi associative, 14 associazioni confederate, dalla Lega ambiente all'Arco gay, dall'Arco goli all'Arco nova). Il neopresidente Giampiero Rasimelli, 35 anni, umbro, laureato in filosofia, ha ricoperto e ricopre numerosi altri incarichi di prestigio. Attualmente è dirigente dell'Associazione per la pace, membro del comitato centrale del Psi; in passato, ha diretto l'Arco regionale ed è stato tra gli ideatori della manifestazione «Ambra Jazz». Antonio Guidi, 44 anni, psichiatra infantile, è attualmente responsabile dell'«Ufficio handicap» della Cgil nazionale (un incarico che, ha fatto sapere, continuerà a mantenere), e membro dell'Assemblea nazionale del Psi.

I due hanno preso il posto del senatore Rino Serni, ex presidente nazionale, e di Mimmo Pinto, ex segretario generale, i quali, pur dimessisi dalle cariche di maggiore responsabilità, hanno però dichiarato di voler continuare ad impegnarsi all'interno dell'Arco. Rino Serni si occuperà del settore «Solidarietà e cooperazione internazionale». Mimmo Pinto sarà invece impegnato nella direzione dell'Arco nova, una delle associazioni che fanno capo all'Arco. I due neoeletti terranno una conferenza stampa per illustrare i programmi e le iniziative future dell'Arco, a partire dalla questione all'ordine del giorno, la manifestazione contro il razzismo, che si terrà a Roma il prossimo 7 ottobre.

**Rieti**  
Il Pci scrive al vescovo

ROMA. Il segretario della Federazione del Pci di Rieti, Riccardo Bianchi, in una lettera aperta al vescovo della città, interviene in merito alla vicenda di Gabriele Barletti, il docente laico di religione che è stato licenziato dalla Curia di Rieti perché iscritto al Partito comunista. «Le motivazioni che hanno indotto - si legge nella lettera - la competente autorità ecclesiastica non sono accettabili e comunque tali da suscitare sconcerto e disapprovazione in me e, sono certo, in tanta parte di cattolici comunisti e non. Infatti la lettera rimessa all'insegnante Barletti recita testualmente: «La tua scelta dichiarata e pubblica di militante e attivista del Pci è incompatibile con l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole». Le confesso Eccellenza - prosegue il segretario della Federazione - che non riesco a comprendere le ragioni profonde della presunta incompatibilità. Il Pci non ha mai chiesto a nessun proprio militante, iscritto o attivista, di fare professione di ateismo o comunque rinnegare le proprie convinzioni religiose». È una lettera amareggiata, quella di Riccardo Bianchi. Fra le righe si legge sorpresa e rammarico per un atto di discriminazione che non opera del più spregevole e cinico dei padroni ma di quello che dovrebbe essere il tempio della tolleranza, dell'uguaglianza, della solidarietà e del rispetto. Poi il segretario della federazione comunista ricorda l'incontro fra il vescovo e l'on. Natta, che ha avuto luogo qualche mese fa, e lancia un accorato appello al rispetto della giustizia: «Voglio pensare che la decisione di allontanare Barletti dall'insegnamento non è stata presa da Lei, ma da altri a sua insaputa. Allora, per sé, così è, se altri e non Lei hanno assunto una così grave decisione, compia un gesto, ripari a un torto, dimostri che c'è giustizia».

La terra trema a Prata D'Ansidonia a 25 km dall'Aquila

**Da 10 giorni un terremoto continuo scuote un paese piccolo piccolo**

Un terremoto continuo. Piccole scosse, ma anche non tanto piccole, fanno tremare da una decina di giorni la terra di Prata D'Ansidonia, un comune a 25 chilometri dall'Aquila, a 830 metri d'altezza. I danni sono lievi. Ma corrono maggior pericolo le vecchie case, abitate soprattutto da anziani. La Protezione civile invia una squadra per controllare il fenomeno che coinvolge un territorio limitato.

**MIRELLA ACCONCIAMESSA**

ROMA. A Prata D'Ansidonia non si dormono sonni tranquilli. Da dieci giorni la terra trema. La prima scossa è avvenuta il 14 settembre alle 20 e 17. Magnitudo 3,3, corrispondente al quarto grado della scala Mercalli. Prata hanno avuto molta paura. Tutti, o quasi, hanno dormito nelle macchine. Qualche altra scossa è stata fra le frazioni: Prata, Tuffio e San Nicandro, in tutto nemmeno 800 persone. I vigili del fuoco dell'Aquila,

assessamento» e questa, poi, è zona sismica. Ma nei giorni successivi, fino all'altra sera, ogni tanto un «colpo» ha ricordato che il fenomeno sismico non ha nessuna intenzione di abbandonare la zona. Le scosse più forti sono state registrate nella mattinata del 20 settembre (magnitudo 2,7, pari al terzo grado della scala Mercalli) e il 21 settembre alle 3,22 di notte (magnitudo 2,6). E poi una serie di scosse che mettono agitazione e fanno paura. Il fatto strano, per cui giornali e mass media hanno passato sotto silenzio l'avvenimento, è che la zona colpita è molto piccola e il fenomeno viene avvertito, e nemmeno sempre, nel raggio di 10-15 chilometri. Tanto che le oscillazioni vengono registrate solo dal sismografo dell'Aquila. Soltanto quello un po' più forte «appaiono» sull'apparecchio di Monteporzio Catone. Il sindaco, Vincenzo Ciccone, è in contatto continuo con la prefettura dell'Aquila e con la Protezione civile. E proprio per studiare le particolarità del movimento tellurico sta arrivando a Prata una squadra di tecnici. «Con il passare dei giorni, ci dice Mario Alberti, 23 anni che gestisce con il padre il ristorante albergo Pelicciolo di Prata D'Ansidonia, la gente si sta abituando a queste scosse. È vero che di notte ci svegliamo, ma è anche vero che la maggior parte di noi si gira dall'altra parte e riprende a dormire. Maggior pericolo corrono gli anziani che abitano le vecchie case e che hanno più grosse difficoltà a muoversi. Prata D'Ansidonia, dove ha sede il Comune, è a 25 chilometri dall'Aquila. E raggiungibile percorrendo la

**Limiti di velocità**  
Da domani alla Camera si discute sui «130»  
Mercoledì la decisione

ROMA. Dopo aver avuto il «placet» del Consiglio dei ministri, l'innalzamento dei limiti di velocità proposti dal ministro dei Trasporti, Prandini (110 per le auto al di sotto dei 1100 cc e 130 per le auto superiori a 1100 cc e 130 kmh per le vetture di cilindrata superiore a 1100 cc e 130 kmh per le vetture di cilindrata pari o inferiore ai 1100 cc). Sono state presentate altre tre mozioni: una dal Pci che chiede un limite di velocità di 120 km, per autostrade e superstrade; una da altri partiti che chiede un limite di velocità di 130 km, per tutte le strade; e una da radicali, Dp e verdi per la riforma dei limiti attuali. Se il voto della Camera darà il via libera a Prandini, la Gazzetta ufficiale del 29 settembre potrebbe già pubblicare il provvedimento. Saranno però necessari, in questo caso, altri 15 giorni per l'entrata in vigore delle nuove norme: il primo week-end a 130 kmh potrebbe perciò essere quello di sabato 14 e domenica 15 ottobre.

**NEL PCI**  
Martedì direttivo deputati

Iniziativa di oggi. Fassino, Firenze; Petruccioli, Bologna; Veltroni, Roma (Cassa del Pazzi); Boldrin, Suzzara (Mn); Bulalini, Roma (Villaggio Prentest); De Simone, Palermo; Lama, Palermo; Minucci, Catania; Morelli, Villanova (Rm); Musacchio, Frascati; Zagarolo (Rm); Stefanini, Altignano del Tronto (Ap). Violante, Brindisi.

Domani. Di Siena, Bari; Pettinari, Padova.

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti agli seduta di domani e martedì 26 settembre e ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 27 e giovedì 28 settembre.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 26 settembre alle ore 15.30.

**Nel mar Ligure tanta storia dello yachting**  
**Imperia, passerella di vele**  
**Nei guai la barca di Craxi**

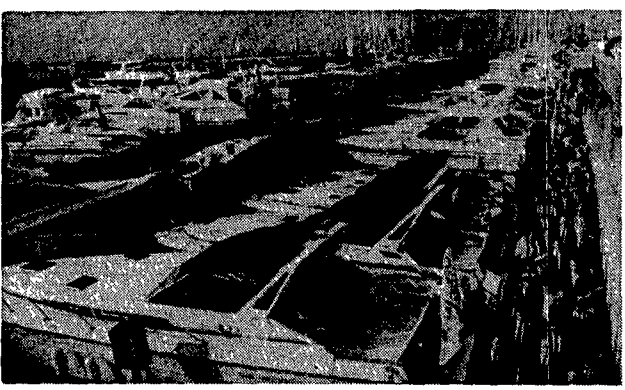
Sontuosa passerella di vele d'epoca al IV raduno di Imperia. Yacht di ogni epoca in onore dei caphornier. Regina della manifestazione la Palinuro. C'è la barca del Grande Gatsby, del navigatore solitario Francis Chichester, l'orologio e la bussola dell'ammiraglio Cook. La barca di Bettino Craxi sperona nella prima regata lo yacht di un ex assessore socialista.

**NEDO CANETTI**

IMPERIA. Vele d'epoca anno quarto, il mar Ligure tra la Riviera dei fiori e la Costa azzurra è, in questa dolce giornata di settembre che regala ai turisti incredibili scampoli d'estate, tutto un fiore di vele. Di ogni fattura e dimensione e tazzionati. A terra, degno contorno, concerti di Severino Gazzelloni, mostra d'arte, teatro in piazza, fuochi d'artificio, jazz di livello; musica da camera, fanfare militari. Per cinque giorni tiene banco

solcarono i mari sulle rotte più avventurose partendo proprio da questa linea di costa, il raduno, al quarto anno di vita, è diventato completamente adulto, ha accresciuto il suo fascino, coinvolto tutti gli enti, le categorie produttive, i cittadini, assumendo ormai un rilievo «mondiale». Aumentato il numero dei partecipanti, moltiplicati i visitatori, allargate le iniziative collaterali (quest'anno angoli di banchina e dei moli del porto saranno trasformati in scori di antichi borghi liguri, con i musei della pasta e dell'olio, a ricordare che questa è la patria della dieta mediterranea). Ma le signore della festa sono loro, le vele, mollemente omeggiate nello specchio acque regatanti lungo la riviera.

In mezzo, bronzeggiante, la regina «Palinuro», la stupenda nave-scuola della nostra Marina, mete ininterrotta di migliaia di visitatori, al suo fianco un altro colosso del mare, i 55 metri della goletta «Lady Ellen» che tutti gli amanti degli spaghetti conoscono, da quando è diventata il logo della pasta Agnelli. E poi altre e altre vele che raccontano tante pagine di storia della marineria: il «Prin» schooner americano con alberi di 30 metri e una linea stupenda: fu lo yacht del «Grande Gatsby» di Scott Fitzgerald ed ebbe un padrone timoniere hollywoodiano d'eccezione: Errol Flynn; il tre alberi inglese «Raphaël» varato nel 1938 ed ancora in perfetto stato; lo scozzese Galashiel con a bordo orologi e bussola originali di uno dei più famosi navigatori di tutti i tempi, l'ammiraglio Cook; il «Four Winds», americano, costruito addirittura nel 1923 per la pesca sui grandi banchi di Terranova; l'inglese «Conch» y Bondhu («Rosso e nero» in gallico)



che partecipò al rimpatrio dei soldati inglesi assediati a Dunkerque nella seconda guerra mondiale. Ricordate sir Francis Chichester, il temerario navigatore solitario degli anni Sessanta? La sua barca, la «Elpis» con cui attraversò l'Atlantico, è al raduno, ora cullata dalle più tranquille onde del mar Ligure.

Troici, targhe, riconoscimenti, pergamene attendono i velieri alla fine della manifestazione. Quest'anno, una bella novità; il vincitore in assoluto si batterà con il vincitore della famosa «Nautique» di Saint Tropez in una singolare tenzone italo-francese, forse proprio nelle acque imperiesi. Le barche non fanno soltanto vetrina. Si affrontano in quattro regate, suddivise in otto categorie a seconda delle caratteristiche tecniche (anno di costruzione e lunghezza di galleggiamento), con un ago-

**Terremoto**  
Scosse nella zona etnea

ROMA. Una serie di scosse di terremoto sono state registrate ieri nella zona Etna. La più forte si è verificata alle 15,17 ed è stata di intensità pari al quarto grado della scala Mercalli. Lo ha reso noto l'Istituto nazionale di geofisica. La scossa ha avuto una magnitudo di 3,3 gradi Richter e il suo epicentro è stato localizzato fra i paesi di Milo, Zafferana Etna, Sant'Alfio e Santa Venerina. La scossa è stata preceduta in mattinata da altre localizzate nella stessa zona, le più significative sono avvenute alle 10,17 e alle 10,20, entrambe di magnitudo 3, pari al terzo grado della scala Mercalli, e alle 10,45 di magnitudo 2,8 pari al terzo grado della scala Mercalli. Dopo quella delle 15,17 sono state registrate altre scosse, le più significative sono avvenute alle 15,41 e alle 15,44 con magnitudo rispettivamente 2,8 e 2,9 pari al terzo grado della scala Mercalli.

## Vita da pensionati nell'Italia moderna con 500mila al mese

PIERO DI SIRNA

**S**ono stati i pensionati, dunque, con numerosissime manifestazioni e assemblee in tutta l'Italia, ad aprire questo autunno sindacale che si preannuncia gravido di conflitti che possono essere anche molto aspri, se le opinioni espresse di recente da Morillaro sul confronto tra sindacato e imprenditori e sui prossimi rinnovi contrattuali rispecchiano gli orientamenti generali della Confindustria. E non è a caso che siano stati proprio loro a cominciare. Ciò non dipende solo dal fatto che sono ormai più di sette mesi che le proposte dei sindacati giacciono sul tavolo del governo, praticamente senza risposta alcuna nel passaggio di mano tra De Mita e Andreotti e durante la lunghissima e scandalosa crisi di governo trascinata oltre ogni misura dalle forze del pentapartito.

Il problema è un altro e più di fondo. Le condizioni di vita dei pensionati rimangono una delle questioni sociali irrisolte tra le più acute del nostro paese. Può dirsi infatti moderna una nazione in cui oltre la metà dei pensionati riceve una pensione inferiore alle 500mila lire al mese? E che non si tratti solo di un'arida questione di cifre dovrebbe comprendere tutto. Non si può infatti non vedere che se alla dipendenza fisica e anche psicologica che può insorgere con l'avanzare degli anni si aggiunge quella economica, da questo possono avere origine veri e propri drammi umani, resi ancora più acuti dalla sperequazione che opera nella vita di molti anziani. Se si ragiona così si comprende quanto sia importante il fatto che, fino a qualche giorno fa, tra le indicazioni di tagli alla spesa pubblica fornita dal ministro del Lavoro vi fossero le pensioni e la previdenza al primo posto. Il tentativo è stato quello di cancellare addirittura istituti che i sindacati chiedono di migliorare, come l'attuale inoddisfacente meccanismo di aggancio delle pensioni alle retribuzioni, e ogni ipotesi di rivalutazione delle pensioni più vecchie che segnano paurosamente il passo di fronte all'incremento del costo della vita.

Ora sembra che nel recente incontro tra governo e sindacati un'inversione di tendenza si sia prodotta, almeno sulla rivalutazione delle cosiddette pensioni d'annata. Vuol dire che la mobilitazione dei pensionati già qualche frutto, sia pur limitato, l'ha dato. E tuttavia nelle manifestazioni dei giorni scorsi, insieme alla ferma decisione di ottenere risultati positivi nella vertenza aperta da mesi, è emersa la consapevolezza che ormai bisogna rovesciare un

intero indirizzo politico. Il presidente del Consiglio, intervenendo alla giornata di chiusura alla Fiera del Levante, ha detto che il governo intende affrontare il problema annoso del deficit pubblico con provvedimenti non più meramente congiunturali, bensì strutturali, e chiedere sacrifici a tutti. Ma i pensionati nel corso di questi anni di sacrifici ne hanno fatti fin troppi. Le stesse rivendicazioni dei sindacati dimostrano un grande senso di responsabilità e sono improntate a forte realismo. La verità è che dietro i problemi della gestione del debito pubblico si consuma una operazione di enorme portata di redistribuzione dei redditi tra classi e ceti nella società italiana. La previdenza ne costituisce forse il principale capitolo. E da più punti di vista. L'elevamento della vita media ha portato un mutamento della composizione demografica della popolazione. Gli anziani costituiscono una parte rilevante della società e pongono problemi qualitativi e quantitativi nuovi e di portata di gran lunga superiore che nel passato. Mutano gli stili di vita e si modificano le esigenze. Tutto ciò non può non influire sulle stesse politiche di redistribuzione del reddito.

**P**er queste stese ragioni questa diventa un'inclusione e non ulteriormente rinviiabili misure organiche, di riordino e di riforme della previdenza, ovvero un vero e proprio ridisegno generale del sistema pensionistico in Italia. È del tutto evidente che la direzione che si assumeva nella riforma del settore della previdenza per le sue stesse dimensioni influirà sugli orientamenti generali della spesa pubblica, nonché, su un altro versante, sull'evoluzione delle culture e dei valori della solidarietà collettiva.

Vi è poi sempre più nel movimento operaio nel suo complesso e nelle stesse organizzazioni sindacali dei pensionati la consapevolezza che il monte di risorse costituito dai versamenti contributivi è strettamente correlato a aspetti fondamentali del processo generale di accumulazione. Si pensi all'appropriazione unilaterale per un lungo periodo di tempo da parte degli imprenditori delle risorse finanziarie delle liquidazioni di fine rapporto di lavoro o al complesso scambio di risorse che avviene tra imprese e Stato tramite la fiscalizzazione degli oneri sociali. E sono tutti solidi dovuti ai lavoratori, che la Confindustria non esita a sbandierare quando deve agganciare lo spauracchio del costo del lavoro, ma su cui i lavoratori stessi esercitano un controllo assai scarso.

## Che fanno le autorità scolastiche, da quelle centrali a quelle locali, per attuare un'educazione interculturale nei confronti dei bimbi che arrivano dal Terzo mondo?

# Un ragazzino viene dal Ghana...

**■** Cara *Unità*, sono maestro elementare e so che la scuola italiana non è attrezzata per affrontare l'inserimento dei bambini che arrivano dal Terzo mondo. L'unica iniziativa ufficiale di cui sono a conoscenza è un'indagine ministeriale, dello scorso anno, per sapere quanti siano i bambini stranieri nelle scuole italiane. Anch'io ho risposto a quella indagine perché avevo un alunno ghanese: Jens Yao Amanfu.

Jens aveva già frequentato le scuole in Ghana, ma al suo arrivo a Napoli è stato messo in prima classe in una scuola privata in cui non gli è stato insegnato né a leggere né a scrivere in italiano. Quando è arrivato nella mia scuola, a Modena, il direttore l'ha messo in seconda, pur avendo l'età per frequentare la terza ele-

mentare.

L'anno prossimo Jens andrà in un'altra scuola, avendo cambiato residenza, e molto probabilmente verrà bocciato perché ha appena cominciato a leggere e a scrivere in italiano. Fra vent'anni in Italia i bambini come Jens saranno un milione, ha detto Antonio Golino al convegno «Il bambino colorato» organizzato dal Cgd quest'anno a Castiglione.

Cosa si aspetta a far in modo che la scuola non solo li aiuti a superare la limitata competenza linguistica ma sappia anche attuare un'educazione interculturale che si proponga l'integrazione e non l'assimilazione nel rispetto per l'identità culturale di ciascuno? Cosa fa il ministero della Pubblica Istruzione? Cosa fanno gli Enti locali? Cosa fanno i sindacati scuola e le associazioni professionali degli insegnanti?

Jens spera di non ricevere più bacchette sulle dita da cattivi maestri. Intanto il trascritto qui qualche brano di quello che lui ha scritto:

«Mi chiamo Jens Yao Amanfu, sono nato il 20 novembre 1980 a Ho Banko nel Ghana. Vengo dall'Africa. L'anno scorso con l'etropiano sono venuto in Italia, a Napoli. Quest'anno, col treno sono venuto a Modena.

Quando ero piccolo e andavo all'asilo mangiavo tutti i giorni riso: sempre e solo una tazza di riso. Io lo bruciavo tutta la gente e la terra. I bambini avevano le magliette straplate. Io perdevi sempre delle cose: matite, gomma, astuccio, fazzoletto e romino (era una bambola di legno che poteva muovere le braccia, le gambe e la testa). La maestra era

roviato.

Il viaggio che era in rapporto con alcune leggi strategiche che discutiamo in Senato si ha consentito di fare una necessaria esperienza rispetto a quello che ormai è il terzo «polo» economico del mondo, con esperienze di avanguardia nei trasporti e nelle Tlc.

2) Dato il carattere assai tecnico del viaggio ci siamo fatti assistere da esperti di assoluto livello, provenienti da imprese pubbliche italiane.

3) Quei senatori che hanno voluto farsi raggiungere o accompagnare dalla moglie, hanno ovviamente pagato interamente questo conto a proprie spese, come è documentato; le mogli hanno viaggiato separatamente, e, naturalmente, sono rimaste estranee alla attività di lavoro, alle visite e alle ispezioni. Personalmente, come sanno i miei amici, non amo i viaggi, e detesto il turismo politico. È triste che un qualunque ministro di maniera cerchi di screditare così il Parlamento anche quando esso lavora seriamente.

sen. Lucio Libertini.

## «Siamo fuggiti dalla villa di Verdignone»

Difendiamo di tutti i «cedenti intellettuali» che si ritengono personalmente artefici delle svolte significative della storia e che si sostituiscono ai movimenti che la determinano, perché non si accorgono della loro esistenza e ne assumono caricaturalmente le istanze: non ce ne facciamo nulla delle loro reinvenzioni dell'Europa».

**Renata Barbieri, Daniela Barozzi, Camilla Bergami, Giorgio Bruni, Susanna Casarà, Tiberio Crivellari, Silvana Fabbri, Mario La Fortezza, Maria Pia Marangoni.** Padova

## La delusione per chi deposita i risparmi in banca

**■** Cara *Unità*, quando mi recai in banca per ritirare il mio denaro, mi feci un'idea di quel che potevo aspettarmi. Invece, mi sono ritrovato un conto di deposito con un rendimento del 4%. Solo allora compresi appieno la frase che pronunciavano dei ragazzini di una banca di Pavia: «Stato zitti voi, siete più ladri di noi!».

Alla mia protesta, l'impiegata rispose: «Sono le tasse che incidono sui depositi. I misteri della nostra finanza pubblica e privata».

**Luigi Bordini, Stradella (Pavia)**

## In inglese oppure in russo con la ragazza sovietica

**■** Cara *Unità*, sono una ragazza sovietica di 16 anni e vorrei avere degli amici in Italia con i quali corrispondere. Potremmo scrivere in inglese oppure in russo.

**Larisa Pogorelova, ul. Popova 30/25, 308.600 Belgorod (Urss)**

## Pajetta a de Giovanni: una precisazione necessaria

**■** Caro direttore, Biagio de Giovanni, tornando su *Repubblica*, sul problema della critica a Togliatti, e in qualche modo alla condanna, attribuita a una mia frase in proposito il pericolo del ritorno alla doppia verità. Comincio col dire che la frase salta cosa è discutere all'Istituto Gramsci, altra scrivere su un giornale che vi è in mano a centinaia di compagni, era una frase infelice.

La dimostrazione ne è data dalla preoccupazione espressa da un membro della Direzione del Partito, che non mi conosce davvero se pensa che io sia fautore della *Bibbia pauperum* per i compagni che non frequentano l'Istituto Gramsci. Ecco che cosa volevo dire (e ho detto male): una cosa è un dibattito nel quale ci si spiega, si confrontano le opinioni, si scambiano le esperienze, altra cosa è un articolo sull'*Unità* con un titolo da *Cappuccino Rosso*, che per l'impaginazione e il tono ha potuto sembrare a compagni, non sprovveduti, una sorta di sentenza.

Io ho espresso opinioni che non collimano con quelle di Togliatti, lui vivo, in riunione come il Consiglio nazionale. Togliatti di quel Consiglio fece pubblicare oltre la sua relazione, l'intervento di Amendola, di Scoccimarro, di Gian Carlo Pajetta. Se Biagio de Giovanni volesse leggere il volumetto «Le crisi che ho vissuto», potrebbe trovarci la frase «Nagy è stato assassinato senza retorica su un eroismo che io non ritengo di non aver considerato tale».

Ma questa è una storia, un pezzo di quella storia che Occhetto invita gli storici ad indagare, certo perché ha coscienza che di quella storia che è anche di errori, di svolte, di insegnamenti che ne sono stati tratti, è fatto anche il presente, non sarà solo per gli archivi neanche per il futuro.

**Gian Carlo Pajetta.**

## Sul lungo «tira e molla» per l'Acna di Cengio

**■** Cara *Unità*, la vicenda dell'Acna di Cengio, ancora contrassegnata da un estenuante tira e molla di chiusure e riaperture, costituisce per il Pci la prima, diretta verifica di uno dei punti centrali del nuovo corso, cioè il rapporto tra ambiente e sviluppo economico, argomento che tanto rilievo ha avuto al recente congresso.

Chi conosce il problema sa benissimo che non vi possono essere altre soluzioni che la chiusura definitiva della fabbrica, con la conseguente bonifica del suolo e la garanzia salariale per i lavoratori.

Eppure la direzione del nostro partito non dà l'impressione di riuscire a pronunciarsi con la necessaria chiarezza su questo argomento, sebbene negli ultimi due anni la posizione si sia evoluta fino a parlare di chiusura cautelativa dell'Acna (maggio scorso).

Non è solo questione di aggettivi: tra chiusura definitiva e chiusura cautelativa passano scelte molto diverse, addirittura

ra concezioni opposte del rapporto ambiente-sviluppo.

Ci fanno piacere alcune dichiarazioni di Fabio Mussi e di Chicco Testa, che favoriscono la scelta di una chiusura definitiva; ma non bastano, in quanto non paiono ancora essere le posizioni di tutto il Partito. Come già avvenne per il nucleare, anche questa volta rischiando di arrivare con anni di ritardo rispetto a tanti altri. Nelle prossime settimane ci saranno nuovamente scadenze molto importanti per Acna e Valle Bormida: speriamo che la voce complessiva del Partito riesca a fugare i persistenti dubbi e le residue incertezze.

**Mara Calcagno.** Per un gruppo di iscritti alla sezione del Pci «Cofotuta», e di indipendenti di Acqui Terme (Alessandria)

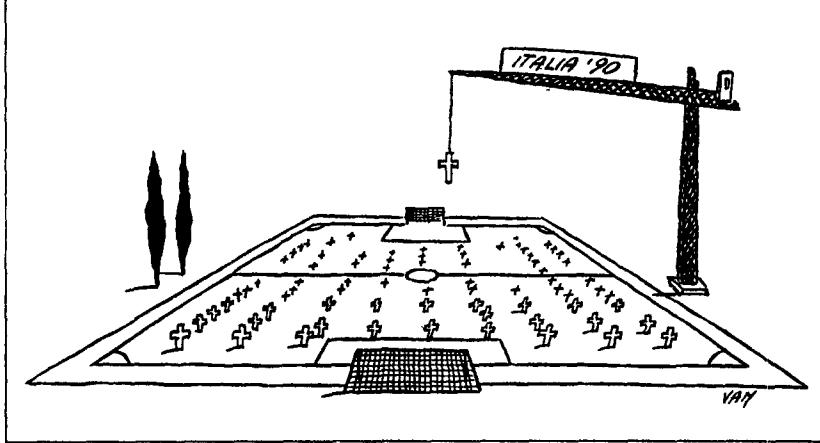
## Non turismo politico, ma serio lavoro in Estremo Oriente

**■** Cara *Unità*, consentimi qualche precisazione a proposito di un articolo su *Panorama* e riecheggato da altri giornali, quando ero in viaggio in Estremo Oriente con una delegazione del Senato. L'articolo, intitolato «La Camera a Bangkok», è illustrato da una mia fotografia con una didascalia ambigua, presentava quel viaggio come una gita di piacere, a spese dello Stato, di un gruppo di parlamentari ignoti, con accompagnati dalle famiglie; anche le molte affermazioni venivano circondate da caule di comode, diventando solo insinuazioni.

Ei ecco le precisazioni:

1) La delegazione del Senato della quale facevo parte ha compiuto un serrato viaggio di studio e di promozione dei rapporti politici ed economici dell'Italia a Hong-Kong, in Corea, in Giappone e a Singapore (quello a Hong-Kong è stato solo uno scalo tecnico di qualche ora). Vi è stato un solo giorno di intervallo, a Kyoto, di domenica, all'interno di un programma che ha comportato dodici ore di lavoro al giorno, e continui spostamenti in aereo, in treno, in pullman. In 14 giorni - discutendo i problemi delle ferrovie, dei porti, del trasporto urbano e del trasporto aereo, oltreché i temi della cooperazione con l'Italia - abbiamo avuto incontri con i ministri dei trasporti e delle comunicazioni di Corea, Giappone e Singapore; due giorni di studio con i dirigenti dei ministeri giapponesi dei trasporti e delle comunicazioni;

## WEEKEND di VANNINI



## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA.** La situazione meteorologica che governa il tempo sulla nostra penisola è sempre controllata da un'area di alta pressione con valori molto elevati. Una moderata instabilità interessa più che altro il settore nordoccidentale e le regioni meridionali. Per i prossimi giorni non sono previste varianti apprezzabili rispetto a questo quadro meteorologico.

**TEMPO PREVISTO.** Sulle Alpi occidentali, il Piemonte, la Lombardia, la Campania, la Calabria e la Sicilia possibilità, durante il corso della giornata, in particolare durante le ore più calde, di addegnamenti nuvolosi e associati a qualche piovoso anche di tipo temporale. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Foschie in intensificazione o banchi di nebbia notturni sulle pianure del Nord e le pianure minori dell'Italia centrale.

**VENTI.** Deboli in direzione variabile.

**MARI.** Generalmente poco moscati.

**DOMANI.** Non vi sono varianti apprezzabili da segnalare per cui il tempo si manterrà generalmente buono su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti nuvolosi associati a qualche fenomeno temporalesco specie in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

|         |       |              |       |
|---------|-------|--------------|-------|
| Bolzano | 14 28 | L'Aquila     | 14 25 |
| Verona  | 16 31 | Roma Urbe    | 15 30 |
| Trieste | 21 27 | Roma Fiumic. | 16 26 |
| Venezia | 16 26 | Campobasso   | 16 24 |
| Milano  | 15 27 | Bari         | 15 27 |
| Torino  | 13 26 | Napoli       | 17 30 |
| Cuneo   | 16 24 | Potenza      | 14 24 |
| Genova  | 20 28 | S. M. Leuca  | 19 25 |
| Bologna | 15 28 | Reggio C.    | 17 27 |
| Firenze | 14 28 | Messina      | 22 28 |
| Pisa    | 15 30 | Palermo      | 20 27 |
| Ancona  | 16 24 | Catania      | 18 29 |
| Perugia | 17 27 | Alghero      | 19 26 |
| Pescara | 14 26 | Cagliari     | 18 23 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

|            |       |           |       |
|------------|-------|-----------|-------|
| Amsterdam  | 10 20 | Londra    | 12 19 |
| Atene      | 19 29 | Madrid    | 14 28 |
| Berlino    | 12 24 | Mosca     | 8 20  |
| Bruxelles  | 11 16 | New York  | 24 26 |
| Copenaghen | 14 22 | Parigi    | 14 23 |
| Ginevra    | 13 18 | Stoccolma | 19 22 |
| Helsinki   | 11 18 | Varsavia  | 11 23 |
| Lisbona    | 17 25 | Viena     | 14 24 |

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12.  
Ore 8: Ascoltate con noi i liberati musicali di Italia Radio; 9: rassegna stampa; 9:30: Approfondimenti; 10: Quando Roma aveva un sindaco: Luigi Petrosilli dieci anni dopo. L'ultimo discorso e un ricordo di Renato Nicolini; 11: Augusti Petrosilli; 11:30: Notiziario; 11:30: Verdi di tutti i colori. Con Stefano Minerva e Chicco Testa.

**FREQUENZE IN MHz:** Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Anzio 99.300; Ascoli Piceno 92.550 / 95.250; Bari 97.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bolzano 94.500 / 87.500; Catania 105.250; Caltanissetta 104.500; Chieti 106.500; Como 87.600 / 87.750 / 88.700; Cremona 90.950; Empoli 105.900 / 83.400; Ferrara 105.700; Firenze 87.500 / 96.600; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 98.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Livorno 97.600; Lucca 87.900; L'Aquila 105.700; Macerata 91.350; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 88.900 / 93.700; Pesaro 98.200; Pescara 105.300; Pisa 105.900 / 93.400; Pistoia 87.600; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 88.050; Reggio Emilia 98.200 / 97.000; Roma 94.900 / 87.000 / 105.550; Rovigo 88.850; Rieti 102.200; Salerno 102.650 / 103.900; Savona 92.500; Siena 94.900; Taranto 106.500; Terni 107.500; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 98.900; Varese 96.400; Viterbo 97.950.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

| Italia   | Annua      | Semestrale |
|----------|------------|------------|
| 7 numeri | L. 269.000 | L. 136.000 |
| 6 numeri | L. 231.000 | L. 117.000 |

**Estero**

| Annua    | Semestrale |
|----------|------------|
| 7 numeri | L. 298.000 |
| 6 numeri | L. 258.000 |
| 5 numeri | L. 225.000 |

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 in testato all'Unità, viale Rubio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandisti delle Sezioni e Federazioni del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

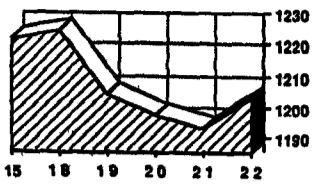
A mod. (mm. 39 x 40)

Commerciale fiera L. 276.000  
Commerciale festivo L. 414.000  
Finestre 1° pagina fiera L. 2.313.000  
Finestre 1° pagina festivo L. 2.985.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 460.000

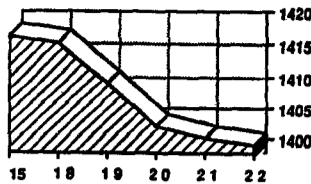
Finanz. Legali. Concess. Asse-Appalti  
Perilli L. 400.000 - Festivi L. 485.000  
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57513  
SPF, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131  
Stampa Nigi spa: direzione e uffici  
viale Fulvio Testi 75, Milano  
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano  
via del Pelagò 5, Roma

**Borsa**  
I Mib  
della  
settimana



**Dollaro**  
Sulla lira  
nella  
settimana



## ECONOMIA & LAVORO

**L'impennata della moneta americana al centro della riunione dei rappresentanti dei sette grandi paesi industrializzati. Le due posizioni del G7 sui tassi**

**Per il Fondo monetario internazionale richieste di alzare le quote ma soprattutto il dramma del debito e le richieste d'aiuto dei paesi dell'Est**

# «Come mettere le briglie al dollaro?»

I grandi alle prese con il dollaro. I piccoli con il peso schiacciante del loro debito estero e un cappio ormai insopportabile e che proprio l'impennata della moneta americana contribuisce a stringere. Sono questi i temi del vertice del Fondo monetario internazionale, insieme all'aumento delle quote dei partecipanti al Fmi ed agli aiuti ai paesi dell'Est.

WASHINGTON È il «super dollaro» al centro della scena nella residenza degli ospiti ufficiali degli Stati Uniti a Washington proprio di fronte alla Casa Bianca. Mentre scriviamo nella sala superprotetta della Blair House è in corso la riunione del G7 il gruppo che riunisce le sette maggiori potenze industriali del mondo occidentale rappresentate dai ministri del Tesoro e dai governatori delle banche centrali. È forse l'appuntamento «clou» di questa tornata del Fondo monetario internazionale che ha aperto i battenti nella capitale americana venerdì scorso per concludersi martedì sul piatto tre problemi centrali per l'economia mondiale: la lievitazione sen-

temazionale. Michel Camdessus chiede che le riserve di cui dispone siano addirittura raddoppiate. Il fondo deve essere pronto ad intervenire in tutte le economie - dice Camdessus - comprese quelle dei paesi industrializzati ed attualmente non sono in grado di farlo. Ma la proposta ha ricevuto subito dei pesanti no. Pesantissimo in particolare quello dei rappresentanti Usa che con il loro 19,9% dei voti possono mettere il veto alla proposta nella seduta plenaria. Camdessus gli ha ricordato che non più di dieci anni fa gli stessi Stati Uniti ricevettero cospicui aiuti per stabilizzare i mercati valutari ma la risposta dovrebbe essere egualmente negativa. E gli Usa non saranno soli in aperto appoggio alla proposta si è infatti schierato un solo paese: il Giappone sempre più impegnato ad allargare nel mondo mercati in grado di assorbire quote di esportazioni crescenti (ovviamente nipponiche in primo luogo).

Ma questo sarà anche argomento delle riunioni dei prossimi giorni. Torniamo alla re-



Il ministro del Tesoro Carli con il presidente del Fmi Michel Camdessus (il primo a destra)

giustizia del dollaro sui mercati internazionali e le inevitabili ricadute sulle già complesse azioni per coordinare le politiche economiche e monetarie dei vari paesi. Il debito internazionale realtà ormai esplosiva e di entità tale da spostare sul piano più strettamente dei rapporti tra Stati le politiche di intervento. Infine l'aumento delle quote. I fondi che gli Stati versano al Fondo monetario. Quest'ultimo è uno dei temi (e degli argomenti di divisione) che i rappresentanti del «gruppo» stanno discutendo. Il loro orientamento però in maniera determinata è ovvio anche sull'andamento del «plenum» del Fmi che si aprirà domani il presidente dell'organismo in-



Enrico Randone

## Ambrosiano: dopo le Generali, la Comit?

È ormai imminente la riunione dei rappresentanti dei maggiori azionisti del Nuovo Banco Ambrosiano uniti da un patto di sindacato che regge da 7 anni esatti. La riunione - alla quale la Popolare di Milano non interverrà - sancirà l'uscita dall'azionariato della banca di Pietro Schlesinger e il ingresso al suo posto delle Generali. Per l'Ambrosiano sarà l'inizio di una nuova era.

MILANO Domattina il prof. Pietro Schlesinger presidente della Banca Popolare di Milano ritirerà il consiglio di amministrazione per il consueto appuntamento mensile. Riunione di routine si vorrebbe far sapere dalla sede di piazza Meda se non fosse che vi sarà esaminata la più importante operazione che mai la Popolare di Milano abbia portato a termine la cessione per una cifra che si dice supererà i 320 miliardi dell'intera partecipazione nel Nuovo Banco Ambrosiano. Acquirente di prestigio le Assicurazioni Generali di Trieste la maggiore compagnia assicurativa del paese. L'unica che abbia raggiunto una posizione di rilievo tra le prime del continente.

Solo 10 giorni fa la Popolare aveva scritto alla Consob negando a proposito delle voci sull'affare che una eventualità di questo genere sia stata mai finora prospettata agli organi della società e per escludere che la banca abbia ricevuto precise proposte di cessione. Una smentita come si vede non proprio categorica che venne interpretata come un sollecito alle Generali a precisare appunto la propria proposta di acquisto.

Ora questo è avvenuto e Schlesinger ha deciso di passare alla cassa. L'averne del l'Ambrosiano sembra ormai segnato meglio allora per la Popolare realizzare la ceca-

plusvalenza (tra il prezzo di acquisto e quello di cessione) di circa 200 miliardi di differenza) in modo da accumulare i mezzi per investimenti e acquisizioni nei quali il ruolo della banca sia più determinante.

Il disimpegno dell'istituto milanese crea qualche malumore tra gli azionisti minori. Un conto era far parte di un gruppo di controllo vaneggiato altro conto è ritrovarsi in casa due padroni legati tra di loro da un patto d'acciaio.

È dunque facile ipotizzare che l'ingresso delle Generali segnerà l'inizio di un profondo rivolgimento dell'azionariato e l'inizio di una «terra vuota» per la banca passata in 7 anni dal crack della gestione di Roberto Calvi al salvataggio operato dalla Popolare di Milano dal Credipol dal San Paolo di Brescia e da altre banche minori fino alla fase attuale.

Per lo stesso Credipol orientato su ben altre prospettive di sviluppo l'Ambrosiano ha perso il carattere di investimento «strategico» figurarsi per la Banca Popolare Veneta per l'Antoniana per la Popolare Vicentina le cui quote sono destinate a divenire progressivamente sempre più inutili sotto il peso soverchiante della nuova alleanza tra Gemina e Generali. Eppure è da giurare che nella riunione dei componenti del patto di sindacato che il prof. Giovanni Bazzoli si appresta a convocare nessuno si opporrà all'ingresso del gigante di Trieste e che tutti rinunceranno ad esercitare il diritto di prelazione sulle quote cedute dalla Popolare di Milano.

L'Italia dicono i fautori di questo disegno avrebbe così finalmente la sua grande banca capace di competere per dimensioni e prestigio con i colossi esteri. È questa è una parte di verità. L'altra parte - quella più importante - è data dall'impronta indelebile che su questo colosso finanziario imprimebbe la Gemina e attraverso di essa il gruppo Fiat mentre nulla garantisce che la legislazione italiana venga nel frattempo aggiornata e precisata in particolare in materia di distinzioni tra banca e impresa. E perché ma l'Iri dovrebbe sacrificare il proprio ruolo di controllo nella Comit sull'aliare di un simile progetto?

La fusione tra Nuovo Banco Ambrosiano e Cattolica del Veneto consegnerà al mondo

**Giuliano Amato sul caso Bnl: «Non ne ho mai saputo nulla»**



In un'intervista all'Espresso l'ex ministro del Tesoro Giuliano Amato (nella foto) dichiara di non sapere nulla circa il caso Bnl Atlanta e sui rapporti con gli iracheni. «È un episodio che non ha alcuna spiegazione - dice l'ex ministro - È potuto accadere per come è organizzata la struttura della Bnl perché il consiglio di amministrazione non ha presa sulla gestione. E quegli azionisti che per la loro attività avrebbero capacità gestionali come l'Ina e l'Inps hanno solo un consigliere d'amministrazione ciascuno. Mentre i privati non hanno peso. Per questo quando ero al Tesoro insistivo per trasformare le banche pubbliche in società per azioni». Circa la denuncia dell'ex presidente della Bnl Nesi secondo il quale la vicenda nasce per impedire la nascita del polo bancario-assicurativo Bnl Ina Inps, Amato sostiene: «L'incidente Bnl Atlanta è stato un'occasione per i manifestanti più chiaramente di ostilità già note».

**Aeritalia, nuovo stabilimento in Friuli**

L'Aeritalia società aerea spaziale italiana del gruppo Iri Finmeccanica ha inaugurato a Ronchi dei Legionari in provincia di Gorizia un nuovo stabilimento per la realizzazione di equipaggiamenti e sistemi avionici e velivoli gestore. È quella che per la loro attività avrebbero capacità gestionali come l'Ina e l'Inps hanno solo un consigliere d'amministrazione ciascuno. Mentre i privati non hanno peso. Per questo quando ero al Tesoro insistivo per trasformare le banche pubbliche in società per azioni». Circa la denuncia dell'ex presidente della Bnl Nesi secondo il quale la vicenda nasce per impedire la nascita del polo bancario-assicurativo Bnl Ina Inps, Amato sostiene: «L'incidente Bnl Atlanta è stato un'occasione per i manifestanti più chiaramente di ostilità già note».

**Aumentata anche a luglio la produzione industriale**

È aumentata del 2,7% a luglio rispetto allo stesso mese del 1988 la produzione industriale nonostante lo stesso numero di giornate lavorative (21). Nel periodo gennaio luglio di quest'anno il movimento rispetto al

**Tanzi lascia Odeon tv a Fiorini?**



Callisto Tanzi (nella foto) il presidente della Farmafit e amico di De Mita si appresterebbe a rinunciare alla maggioranza del pacchetto azionario di Odeon tv a favore di Florio Fiorini. Il finanziere che ha il controllo della Sasea. Secondo quanto sostiene il settimanale *Il Mondo* è in corso una complessa operazione con la quale Callisto Tanzi lascerebbe spazio ad un gruppo di imprenditori coagulati attorno alla Sasea. Non è ancora chiaro chi sono gli alleati di Fiorini. Secondo il settimanale non andrebbero cercati fra i grandi nomi dell'imprenditoria ma piuttosto tra gli uomini di affari che hanno con Tanzi le stesse frequentazioni. Sempre comune nella area democristiana.

**La Licta proclama nuovi scioperi dei voli**

Nonostante la precettazione dei controllori di volo decisa nei giorni scorsi dal ministro dei trasporti Bernini la Licta il sindacato autonomo dei controllori di volo aderente alla Confederquadranti ha confermato gli scioperi già preannunciati per il 26 settembre e il 2 ottobre e ne ha proclamato di nuovi per il 4 e 6 ottobre. A proposito della precettazione la Licta sostiene che «la comunità internazionale ha condannato il ricorso alla repressione dei diritti civili» e sostiene che al centro della vertenza dei controllori di volo vi è il problema delle pensioni del riconoscimento professionale e dell'adeguamento dei sistemi di assistenza.

GIUSEPPE VITTORI

## Sui diritti degli utenti, al Senato tre proposte di legge. Il consumatore potrà difendersi e costituirsi parte civile

All'ordine del giorno del Senato tre proposte di legge (del Pci, del Psi e della Sinistra indipendente) per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti. L'esame alla commissione Industria. Presoché simili i progetti. Si prevede l'istituzione di una Consulta nazionale dei consumatori e di un comitato scientifico. Un Fondo nazionale per i progetti delle associazioni dei consumatori.

stessa del consumatore non può soltanto come acquirente di beni e servizi, ma soggetto attivo di controllo in campo economico il 9 aprile 1985 la legge n. 100 fu approvata in Parlamento. In pratica furono ribaditi in una risoluzione dell'Onu. A fronte di tali iniziative di organismi internazionali l'Italia risulta - a tutt'oggi - essere l'unico grande paese industrializzato a non essersi dotato in questo senso di alcun strumento anche se la condizione di inferiorità - come si legge nelle relazioni che accompagnano le proposte di legge - è fisiologica nella struttura delle transazioni caratteristiche del mercato di consumo e risulta tanto più grave quanto più il mercato è organizzato in grandi monopoli e oligopoli e spesso insensibile agli effetti della concorrenza internazionale. L'opinione pubblica d'altra parte come dimostra il successo dell'iniziativa

del Unita. Salvaguarda è molto sensibile alla salvaguardia di questi diritti. Secondo i comunisti la soluzione va ricercata in un serio impegno dello Stato che recuperando i ritardi sin qui accumulati preveda la effettiva partecipazione dei consumatori attraverso le organizzazioni da loro stessi espresse all'elaborazione di interventi di informazione di prevenzione e di controllo. Le associazioni volontarie degli utenti e dei consumatori sono riconosciute per legge ottenendo contributi per la loro attività e sono autorizzate a costituirsi parte civile nei procedimenti sulla tutela dei consumatori ed utenti. Si prevede l'istituzione di una Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti in cui sono rappresentate anche le associazioni con il compito di esprimere pareri anche di propria iniziativa sugli strumenti normativi che incidono sui mercati di consumo ma ha pure facilità di proporre in materia di programmi di informazione ed educazione di studi di ricerche di iniziative culturali specifiche. Presso la Presidenza del Consiglio dovrà essere istituito un Segretariato per le politiche di difesa dei consumatori al quale saranno assegnate funzioni di coordinamento e di amministrazione nell'organizzazione della Consulta nella gestione delle iniziative di sostegno e di promozione delle associazioni e soprattutto nel collegamento degli interessi dei consumatori con le istituzioni dello Stato a livello centrale e locale. Elementi di supporto della Consulta sono il Comitato scientifico per la messa a punto dei problemi tecnici e giuridici. Il Fondo nazionale per il sostegno dei progetti delle associazioni dei consumatori e alla tutela degli interessi dei consumatori.

ROMA. A circa un anno e mezzo dalla presentazione della prima proposta del sen. Giorgio Nebbia della Sinistra indipendente e ad un anno da quella dei progetti del Psi e del Pci la commissione Industria del Senato ha posto all'ordine del giorno dei suoi lavori tre disegni di legge che stabiliscono norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti.

La necessità di una tutela

**IN LIBRERIA**

**RAPPORTO SUGLI ANZIANI IN ITALIA**

Presentato dalla Snc-Cai, edito da Cei e Aifa.

Edizione SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

Promosso dallo Sps Cgil • Realizzato da Cer e Aera

**La prima, approfondita indagine su Stato sociale, diritti dei cittadini, problemi della terza età**

Edizione Edispi - Lire 40.000

**DOMENICA 1° OTTOBRE a CAPUA (Caserta)**

**Manifestazione provinciale Pci e Fgci**

**«Mai più notti buie come a Villa Literno»**

dedicato a Jerry Essan Masslo

con **GIANNI CUPERLO** segretario nazionale della Fgci

**DACIA VALENT** eurodeputato Pci

Un grande meeting contro il razzismo e ogni forma di violenza intolleranza e xenofobia.

La mattina si incontreranno delegazioni da tutta Italia di esperienze e movimenti di base di lavoratori extra comunitari e campi di assistenza.

Le associazioni i gruppi le strutture che vogliono partecipare o aderire possono farlo telefonando dalle 10 alle 13 allo 0823/442538

**Prepariamo insieme la grande manifestazione nazionale a Roma del 7 ottobre**

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

# Un'ondata di vendite

## LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

| ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA |                          |                      |         |                   |
|----------------------------------|--------------------------|----------------------|---------|-------------------|
| AZIONI                           | Variazione % settimanale | Variazione % annuale | Ultima  | Quotazione 1988   |
|                                  |                          |                      |         | Min               |
|                                  |                          |                      |         | Max               |
| GEMINA O.                        | 4,12                     | 66,17                | 2.499   | 1.650 - 2.499     |
| SME                              | 1,00                     | 1,27                 | 4.295   | 3.640 - 4.600     |
| MONDADORI O.                     | 0,63                     | 51,29                | 33.610  | 21.220 - 34.000   |
| STET R.                          | 0,52                     | 37,37                | 3.860   | 2.805 - 3.850     |
| ITALCMENTI O.                    | 0,30                     | 19,73                | 133.500 | 110.650 - 140.000 |
| COMIT O.                         | -0,80                    | 97,45                | 5.495   | 3.400 - 5.520     |
| FONDIARIA                        | -0,96                    | 14,01                | 61.500  | 56.700* - 68.164* |
| FERRIN O.                        | -1,04                    | 19,69                | 3.298   | 2.920 - 3.650     |
| BENETTON                         | -1,24                    | -4,10                | 10.260  | 9.300 - 11.490    |
| CREDITO IT. O.                   | -1,38                    | 108,79               | 2.850   | 1.721 - 2.921     |
| MEDIOBANCA                       | -1,43                    | 46,46                | 28.700  | 19.900 - 29.400   |
| FIAT O.                          | -1,68                    | 22,34                | 11.622  | 9.021 - 12.180    |
| IFI P.                           | -1,60                    | 61,68                | 26.330  | 17.400 - 27.700   |
| UNIPOL P.                        | -1,61                    | 33,14                | 18.600  | 16.180 - 19.500   |
| FIDIS                            | -1,74                    | 36,83                | 8.400   | 6.340 - 8.660     |
| CIR O.                           | -1,91                    | 3,79                 | 6.870   | 5.006* - 6.500*   |
| SIP R.N.C.                       | -1,97                    | 18,44                | 2.671   | 2.280 - 2.675     |
| ENIA SPD O.                      | -1,98                    | 35,21                | 3.333   | 2.484 - 3.480     |
| STET O.                          | -2,12                    | 30,80                | 4.820   | 3.270 - 5.090     |
| RAS O.                           | -2,15                    | 0,33                 | 30.830  | 27.400* - 34.567* |
| OLIVETTI O.                      | -2,25                    | -10,88               | 6.701   | 5.781* - 10.630*  |
| FIAT P.                          | -2,47                    | 29,70                | 7.300   | 5.625 - 8.120     |
| GENERALI                         | -2,64                    | 14,20                | 45.810  | 39.800 - 47.500   |
| ALLEANZA O.                      | -2,70                    | 19,69                | 43.490  | 35.810 - 47.300   |
| MONTEDESON O.                    | -2,85                    | 28,03                | 2.380   | 1.940 - 2.815     |
| ASSITALIA                        | -3,03                    | 5,49                 | 16.140  | 14.100 - 17.400   |
| FERRUZZI AGR. FIN. O.            | -3,33                    | 80,84                | 2.595   | 1.818 - 2.730     |
| SIP O.                           | -3,49                    | 33,27                | 3.585   | 2.630 - 3.715     |
| SAI O.                           | -3,49                    | 9,20                 | 20.410  | 18.210 - 22.600   |
| PIRELLI SPA O.                   | -4,25                    | 40,00                | 3.710   | 2.920 - 4.078     |
| TORO O.                          | -6,20                    | 36,86                | 22.750  | 17.533* - 24.683* |
| Indice Fideuram (30/12/82=100)   | -1,50                    | 32,34                |         |                   |

## GLI INDICI DEI FONDI

| FONDI ITALIANI (2/1/85=100) | Valore | 1 mese | 6 mesi | 12 mesi | 24 mesi | 36 mesi |
|-----------------------------|--------|--------|--------|---------|---------|---------|
| Indice Generale             | 213,93 | -0,06  | +11,77 | +18,12  | +17,01  |         |
| Indice Fondi Azionari       | 257,14 | -0,52  | +16,46 | +22,48  | +17,83  | +13,01  |
| Indice Fondi Bilanciati     | 220,08 | -0,07  | +14,16 | +21,49  | +19,03  | +16,38  |
| Indice Fondi Obbligazionari | 168,75 | +0,55  | +5,92  | +9,79   | +17,61  | +23,38  |

## LA CLASSIFICA DEI FONDI

| I primi 5 azionari e bilanciati |                | I primi 5 obbligazionari |                |
|---------------------------------|----------------|--------------------------|----------------|
| FONDO                           | Var. % annuale | FONDO                    | Var. % annuale |
| PROFESSIONALE                   | +38,89         | AUREO RENDITA            | +13,51         |
| LAGEST AZ.                      | +35,16         | CASHBOND                 | +12,71         |
| FONDERSEL                       | +30,23         | FUTURO FAMIGLIA          | +12,28         |
| PHENIXFUND                      | +29,83         | EUROROM RED              | +12,22         |
| LIBRA                           | +26,83         | FONDIMPREGIO             | +11,73         |

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A. FIDEURAM

## INFORMAZIONI RISPARMIO

### Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI  
In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale scriverci.

# I ipotesi: detassare Bot e Cct

Un fantasma si aggira tra i risparmiatori: il consolidamento dei Titoli di Stato. Lo ha resumato dalle colonne di Repubblica Eugenio Scalfari identificandolo come l'unica possibilità rimasta al governo per far fronte all'immane volume del debito pubblico.

Torniamo su questo argomento non tanto per rassicurare gli investitori in Bot e Cct - che sembrano non essersi preoccupati eccessivamente - quanto per avanzare alcune riflessioni che potrebbero essere utili a fare chiarezza sull'argomento.

1) Il debito pubblico trae origine dalla differenza tra le spese che lo Stato sostiene e le entrate che riesce ad incassare attraverso gli strumenti fiscali. Quando le spese superano le entrate, l'eccedenza viene finanziata attraverso il ricorso all'indebitamento (debito pubblico).

2) Il debito pubblico non è garantito semplicemente dal-

l'autorità del debitore (lo Stato), ma dal patrimonio (recentemente stimato per il nostro paese tra i 600 ed i 700 mila miliardi). È quindi un debito coperto da beni a garanzia ben più alti ad esempio di quelli richiesti alle banche per garantire i depositanti.

3) Il debito pubblico viene sottoscritto dagli investitori (sia privati che istituzionali) in quanto produce interessi. L'attuale situazione italiana è caratterizzata dal fatto che lo Stato è costretto ad indebitarsi proprio per poter pagare gli interessi, essendo ridotto il deficit primario (cioè il deficit prima di pagare gli interessi) di circa 10 mila miliardi.

4) È naturale che la possibilità di collocare i titoli di nuova emissione è maggiore quanto più sono alti gli interessi che si è disposti a pagare. Ciò costringe il Tesoro a mantenere alti i rendimenti sia nominali che reali (e cioè al netto del tasso di inflazione). Lo livello dei tassi viene inoltre giustificato con la necessità di far-

fronte l'afflusso di capitali d'investimento esteri, afflusso che consente - in presenza di una bilancia commerciale deficitaria - l'agevole difesa del tasso di cambio della lira.

5) L'elevato rendimento dei Titoli di Stato provoca però anche una massiccia distribuzione di rendite finanziarie (circa centomila miliardi l'anno) che finisce per alimentare i consumi e spingere in alto il tasso di inflazione.

Fatto questo quadro (della cui necessaria schematicità ci scusiamo col lettore) sorge il problema del «che fare».

Il consolidamento proposto da Scalfari sotto la forma di una imposta patrimoniale sui valori mobiliari provocherebbe (come già scritto sulle colonne della stessa Repubblica da Pirani) una fuga del risparmio italiano che internazionale dal investimento in Titoli di Stato con conseguenze catastrofiche per la finanza pubblica.

A nostro avviso il problema

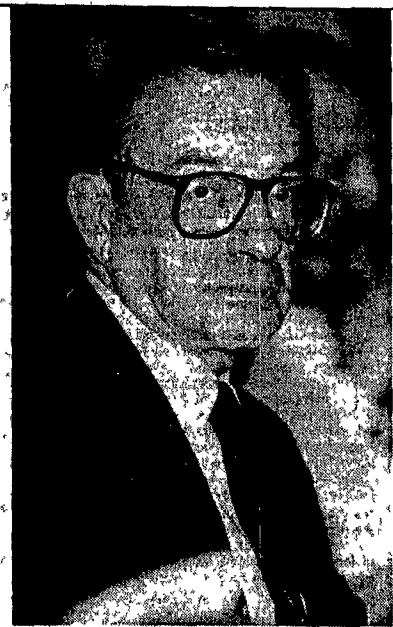
per molte ore durante la giornata e, da ultimo, non è raro il caso (personalmente conosciuto) di sportellisti chiusi perché il personale di banca preposto al loro rifornimento non aveva tempo per badarci. La situazione riferita è pressoché simile in tutte le banche e, pertanto, riteniamo che sarebbe compito dell'Abi intervenire Magari revocando la licenza alle agenzie in cui il bancomat è sempre chiuso e per avere dati ad esempio sulle operazioni effettuate annualmente, anche rispetto ai prelievi diretti

# Questo Bancomat sempre chiuso

prelevare del denaro e che consentiva per questo tipo di operazione la possibilità di effettuazione nell'intero arco delle 24 ore festivi compresi.

Orbene, dopo alcuni anni di sperimentazione non è azzardato affermare che il bancomat è diventato un inutile ferreo vecchio. La paura di frodi

con tesseri smarriti ha infatti indotto la maggioranza degli istituti a chiudere gli sportelli automatici durante la notte e nei giorni festivi e cioè proprio nei momenti in cui, a banche chiuse il tessero non sarebbe maggiormente utile. Le informazioni di collegamento disabilitano gli sportelli anche



Alan Greenspan

## Le monete

# Rischio di cambio: battaglia quotidiana per gli operatori

CLAUDIO PICOZZA

La libertà per i cittadini e le imprese italiane di ricorrere ai mercati finanziari esteri offre senza dubbio nuove ed interessanti opportunità.

Una conferma di ciò viene soprattutto dal livello di indebitamento in valuta estera che, da quando è stata varata la nuova normativa valutaria, si sta ampliando a ritmi piuttosto sostenuti.

La crescente tendenza ad approvvigionarsi sui mercati internazionali per soddisfare il fabbisogno finanziario trova la sua motivazione essenziale nel divario esistente tra i tassi di interesse praticati sui prestiti in lire e quelli richiesti sui prestiti effettuati in determinate valute estere.

Il massiccio ricorso ai capitali esteri ha però spesso dimenticato che quando si assume un prestito in valuta il costo finale non è costituito soltanto dal tasso di interesse composto ma anche e soprattutto dal rischio di cambio che è misto in quell'indebitamento.

Il rischio cioè che la valuta estera si apprezzi nei confronti della moneta nazionale più di quanto sia il vantaggio derivante dal differenziale dei tassi di interesse.

La stessa considerazione vale, in linea di massima, nei confronti di un investimento all'estero.

Se ad esempio l'impiego di proprie disponibilità viene fatto in una valuta che offre un tasso d'interesse maggiore della moneta nazionale, sarà necessario stabilire a scadenza dell'investimento se l'eventuale perdita di valore della moneta estera non abbia eroso il vantaggio calcolato inizialmente.

Il rischio di cambio è dunque una variabile rilevante tanto quanto lo è la differenza dei tassi di interesse.

Secondo la teoria economica il cambio fra due monete tende nel lungo periodo ad equilibrarsi in funzione del potere di acquisto esistente nei due paesi in cui circolano le monete. I tassi di interesse, che vengono manovrati in alto o in basso al fine di restringere o ampliare la quantità di moneta in circolazione seguono in linea di principio il livello di inflazione esistente in un determinato paese. Da questa impostazione discende quindi che se una moneta in un basso tasso di interesse essa tenderà a rivalutarsi nei confronti al tasso di interesse più alto in modo tale che il nuovo livello del cambio potrà colmare il differenziale esistente nei tassi di interesse fra le due valute.

In sostanza, sul piano teorico, a parità di ogni altra condizione, non vi dovrebbe essere nessun interesse a cambiare la propria moneta. In una moneta estera in cambio la variazione del cambio dovrebbe annullare l'ipotetico vantaggio sui tassi di interesse. In pratica ciò non accade differenti regimi fiscali, diseguali politiche economiche esistenti nei diversi Stati e soprattutto l'eccessivo peso che assumono i movimenti finanziari nei mercati valutari, comportano continui afflussi e deflussi dei capita-

li che tendono a falsare il meccanismo di aggiustamento delle parti di cambio. Il caso italiano degli ultimi tempi è emblematico in tal senso per il forte impatto dei capitali esteri, si è rivalutata nei confronti del marco tedesco pur avendo l'Italia una inflazione più alta della Germania, un forte deficit della bilancia dei pagamenti e un gigantesco debito pubblico.

È proprio in queste situazioni che sorge un rischio di cambio. La posizione di particolare favore che gode una moneta in un determinato momento può modificarsi in tempi che sono più brevi di quelli necessari a rimborsare un prestito o a smobilizzare un investimento.

Di qui la necessità di tenere sotto controllo e di limitare gli effetti della vana bile «rischio di cambio».

La principale valutazione riguarda ovviamente l'andamento della valuta estera prescelta. Nei confronti del le valute aderenti al Sistema monetario europeo la lira ha un margine massimo di oscillazione del 6% rispetto alla parità centrale. Nei confronti del marco tedesco, ad esempio, il cambio può variare in teoria tra un minimo di 678,65 ad un massimo di 765,40, anche se nel mercato valutario le quotazioni sono risultate assai più ridotte.

Ovviamente nel lungo periodo i tassi di cambio fra le monete europee possono comunque subire modificazioni sostanziali. Il meccanismo di adeguamento garantito, tuttavia, per una natura un'ampia stabilità del cambio.

Considerazioni diverse vanno invece effettuate nei confronti delle valute non aderenti allo Sme, che possono variare in misura di gran lunga maggiore al differenziale dei tassi di interesse praticati sulle monete. La differenza di tassi di interesse esistente ad esempio, fra la lira ed il dollaro Usa è valutata intorno al 3% ma le variazioni del cambio nel breve periodo hanno raggiunto il 13%. Siamo in presenza dunque di una volatilità piuttosto forte e quindi un alto rischio di cambio.

In vent'anni il mercato dei cambi fornisce strumenti che neutralizzano tale rischio, pagando un premio è possibile fissare da subito il cambio al quale verrà acquistata una valuta fra un certo periodo di tempo.

Al contrario, per un operatore che ha investito all'estero e possibile fissare in anticipo un premio il cambio al quale vendere la valuta oggetto dell'impiego.

Il premio che si paga per assicurare il cambio in caso di acquisto o che si incassa in caso di vendita tende ovviamente a colmare la differenza dei tassi di interesse. In pratica ciò non accade differenti regimi fiscali, diseguali politiche economiche esistenti nei diversi Stati e soprattutto l'eccessivo peso che assumono i movimenti finanziari nei mercati valutari, comportano continui afflussi e deflussi dei capita-

Nicola ed Elisa Lombardi abbracciano commossi Annibale e Marina Palocca per la morte di

**GINA**  
Roma, 23 settembre 1989

La Sezione Ferrovie esprime profondo cordoglio al compagno Giuseppe per la improvvisa scomparsa del fratello

**DANIELE**  
partecipando al suo dolore  
Roma, 24 settembre 1989

La Sezione del Pci di Meta annuncia con dolore la scomparsa del compagno

**GIOVANNI ABRONZINO e del figlio GAETANO e PIETRO**  
avvenuta tragicamente in Turchia e ne ricorda l'impegno di vita morale e civile  
Napoli, 24 settembre 1989

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

**GISBERTO COSENTINO**  
la moglie lo ricorda a quanti lo conobbero  
Crotone, 24 settembre 1989

Ricordiamo il quarto anniversario della scomparsa del caro compagno

**ALVARO MARCHINI**  
antifascista militante comandante partigiano e dirigente comunista la moglie Giuliana e le figlie Simona e Carla lo ricordano all'affetto di quanti ebbero occasione di conoscerlo e ammirarlo e sottoscrivono per l'Unità di cui fu organizzatore e amministratore subito dopo la liberazione  
Roma, 24 settembre 1989

È improvvisamente scomparso il compagno

**MASSIMO FERRARI**  
I compagni della Sezione Pci Triestina profondamente colpiti esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia per la grave perdita. Con doglianze anche dall'Unità  
Roma, 24 settembre 1989

Gabriella e Lucio Libertini partecipano al profondo dolore dei loro amici Maura e Giuseppe Pinna per la scomparsa del loro congiunto

**C. DANIELE PINNA**  
Roma, 24 settembre 1989

I senatori comunali della Commissione trasporti del Senato esprimono i loro cordogli per la scomparsa del

**C. DANIELE PINNA**  
fratello di Giuseppe Pinna  
Roma, 24 settembre 1989

La famiglia Cangini ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore per la prematura scomparsa del caro

**SIRIO**  
Pelago (Ft), 24 settembre 1989

l'occasione del 6° anniversario della morte di

**ALVARO BICCHI**  
la famiglia lo ricorda a tutti coloro che lo conobbero e lo apprezzarono e sottoscrive 150.000 lire per l'Unità che fu sempre il suo giornale  
Sesto Fiorentino (Ft), 24 settembre 1989

Nel 1° anniversario della scomparsa del loro caro

**GINO FIBBI**  
lo ricordano la moglie, i figli, i parenti tutti  
Rignano sull'Arno (Ft), 24 settembre 1989

Ad un anno di distanza dalla scomparsa di

**GINO FIBBI**  
i compagni tutti di Rignano sull'Arno si stringono nel ricordo ai suoi parenti  
Rignano sull'Arno (Ft), 24 settembre 1989

In memoria dei propri cari

**BRUNO EMILIA EUGENIO LUIGI**  
Narciso Somiglia sottoscrive 100.000 lire per l'Unità  
Firenze, 24 settembre 1989

Nel 25° anniversario della scomparsa del nonno

**ALESSANDRO MERENDONI**  
il nipote Alessandro ricordandolo con affetto sottoscrive 50.000 lire per l'Unità  
Firenze, 24 settembre 1989

Sono trascorsi 6 anni dalla scomparsa del compagno

**UMBERTO PACI**  
antifascista del movimento di liberazione, perseguitato dai fascisti per i suoi ideali, amministratore del comune di Montelupo Fiorentino. A ricordarlo sono la moglie Lina, la figlia Carla e la nipote Elisabetta che sottoscrivono in sua memoria per l'Unità  
Montelupo (Ft), 24 settembre 1989

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

**OTELLO BORGHESI**  
la moglie, la figlia e il genero ricordandolo con affetto, sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità  
Rosignano Solway (Lj), 24 settembre 1989

Settembre 1968 settembre 1982 settembre 1989

**GIOVANNI e ROSA GUALANDI**  
sono sempre vivi nel cuore della figlia lina che per gli anniversari sottoscrive per l'Unità  
Milano, 24 settembre 1989

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

**ALESSANDRO LORENZELLI**  
la moglie Neda, la figlia Alessandra, il genero e il nipotino Leonardo, nel ricordo al militante antifascista sottoscrivono in sua memoria per l'Unità  
San Vincenzo (Lj), 24 settembre 1989

La Federazione milanese del Pci partecipa al dolore del compagno Angelo Rossi per la morte del

**PADRE**  
Milano, 24 settembre 1989

Il Comitato cittadino del Pci di Milano partecipa al lutto del compagno Angelo Rossi per la scomparsa del

**PADRE**  
Milano, 24 settembre 1989

La Commissione sanità della Federazione milanese del Pci partecipa al dolore del compagno Angelo Rossi per la morte del

**PADRE**  
Milano, 24 settembre 1989

Chiesina Maria ed Andrea sono vicini ad Angelo nel triste momento della morte del

**PADRE**  
Milano, 24 settembre 1989

Alberto Mario Cavatoni esprime il dolore per la morte del loro av. prof.

**ALDO BUZZELLI**  
al quale fu particolarmente legato nelle lotte parlamentari sostenute per la democrazia, il socialismo e la pace  
Milano, 24 settembre 1989

Si è spento il compagno avvocato

**ALDO BUZZELLI**  
partigiano, membro del comitato di liberazione nazionale deputato comunista. La sua nobile figura di integrità nel campo professionale e politico possa essere d'esempio a tutti coloro che per gli stessi ideali si battono per il trionfo di una grande ed onesta causa. Ne danno annuncio la moglie Giancarla, la figlia Silvia con Emiliano, le sorelle Alba e Lidia, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali in forma civile per espressa volontà dell'estinto si svolgeranno in Monza lunedì 25 c.m. alle ore 10 muovendo dall'abitazione di via Volta n. 8 per il municipio (piazza Trento Trieste) ove si terrà il rito funebre  
Monza, 24 settembre 1989

Nel trigesimo della morte del compagno

**ALDO GIANELLI**  
la moglie e i familiari tutti lo ricordano a compagni ed amici di Carignano sottoscrivono per l'Unità  
La Spezia, 24 settembre 1989

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

**FABIO GUIDETTI**  
il figlio Giorgio lo ricorda ad amici e compagni con affetto di sempre e in sua memoria sottoscrive per l'Unità  
Reno (Pr), 24 settembre 1989

Nel nono anniversario della tragica scomparsa del compagno

**GIUGIO SCORIO**  
e  
**NAURO LAVAGETTO**  
i familiari e i compagni della sezione «16 giugno 1944» lo ricordano sempre con grande rimpianto e affetto a compagni amici e a tutti coloro che gli vollero bene in loro memoria sottoscrivono per l'Unità  
Sestri Ponente, 24 settembre 1989

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

**GIOVANNI BRUZZONE**  
I compagni della sezione «Fratelli Brnani» ricordano a tutti la sua figura di instancabile militante del Pci e sottoscrivono per l'Unità  
Savona, 24 settembre 1989

Con rito civile ed in forma strettamente privata si sono tenuti a Perinaldo i funerali del compagno

**ALFREDO SENERIA**  
di 65 anni uno dei comandanti partigiani della 1° zona Liguria con il nome di battaglia Clark. Funzionario della Cassa edile aveva ricoperto cariche pubbliche quale membro della Commissione amministrativa del Casinò municipale di Sanremo e componente del Consiglio di amministrazione dell'ospedale di Costarainera. Nel Pci aveva assolto compiti di dirigente. La Federazione comunista di Imperia esprime le più sentite condoglianze alla moglie Emma Bongiorno, alla figlia Miriana, consigliere comunale, al genero Luigi Maldi capogruppo consiliare a Sanremo e ai familiari tutti. Un lutto che colpisce il movimento comunista sindacale e della Resistenza imperiese  
Sanremo, 24 settembre 1989

1974 1989  
Petrina Mozzato e figli per

**LIBERO**  
sottoscrivono L. 100.000 per il suo giornale nel quindicesimo anno della sua scomparsa  
Torino, 24 settembre 1989

Nel anniversario della scomparsa del compagno diffusore

**PIERINO VOLPI**  
la moglie compagna Emma Cerri lo vuole ricordare a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le doti di umanità  
Milano, 24 settembre 1989

Nel 8° anniversario della scomparsa del compagno

**LIBERO PEDRANTI**  
la moglie e le figlie lo ricordano sempre con rimpianto ed immutato affetto in sua memoria sottoscrivono per l'Unità  
Milano, 24 settembre 1989

La Co So R intende procedere all'indizione della sottodescritta gara a licitazione privata

**ACOSER**  
Azienda Consorziale Servizi Reno Bologna

**Estratto avviso di gara**

La Co So R intende procedere all'indizione della sottodescritta gara a licitazione privata

alimentazione idropotabile delle zone rurali circoscrizioni Monte Capra nei Comuni di Casalecchio di Reno e di Saaso Marconi importo a base d'appalto L. 1.900.000.000. Metodo di gara L. 2/2/1973, n. 14, art. 1, lett. a) con presentazione di offerte con ribasso ed in aumento

Percentuale per offerte anormalmente basse 10 punti. L'opera sarà finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del Risparmio Postale

Le imprese interessate alla partecipazione dovranno far pervenire le loro domande, in carta legale, entro il giorno 12 ottobre 1989, indirizzandola a A.Co.Se.R. - Casella Postale 1717 - 40100 Bologna

Unitamente alle domande dovranno pervenire, a pena di esclusione, i documenti previsti dal bando pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna. Le copie dei bandi potranno altresì essere ritirate presso l'Ufficio Approvvigionamenti dell'A.Co.Se.R. - Viale Bert Pichat 2/4 - Bologna (tel. 051/287276) tutti i giorni feriali, escluso il sabato dalle 8 alle 12

Le richieste di partecipazione non sono in alcun modo vincolanti per l'Azienda

IL DIRETTORE GENERALE dott. Ing. Walter Barbarini

## Riparte la trattativa Per il porto di Genova «offensiva» diplomatica della Compagnia

«Che le trattative comincino, la Compagnia unica meriti varie offerte la più ampia e trasparente disponibilità». Per bocca del console Paride Batini riparte l'offensiva diplomatica dei portuali genovesi sulla «rifondazione» dello scalo. Intanto il Consiglio di amministrazione si appresta a varare il suo progetto di compagnia-impresa: «I lavoratori protagonisti delle scelte, ma anche garanti e responsabili dei risultati».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. L'estate tramonta e per il porto di Genova matura il tempo della trattativa. Dal mondo economico scendono in queste settimane alcuni segnali e ora torna a farsi avanti San Benigno: «La Cilmv - dichiara un recentissimo ordine del giorno del Consiglio di amministrazione - si presenta alla contrattazione come interlocutore pienamente autorevole e attendibile, aperto ad ogni forma di confronto con i diversi soggetti e disponibile ad affrontare sia i temi delle trattative complessive, sia quelli legati al decentramento operativo. Essenziale è che i tempi della discussione tengano conto dei ritmi della trasformazione e dell'urgenza della ricerca di soluzioni positive e concrete, per evitare di essere stritolati dall'evolversi degli eventi e imprigionati dalla lunghezza delle procedure».

Tutto questo senza però dimenticare un drammatico dato di partenza: «Otto mesi di aspra vertenza hanno creato nel porto una situazione per cui i lavoratori, in assenza di un reale modello di organizzazione operativa, vivono una pericolosa situazione di precarietà salariale e contrattuale, mentre la Compagnia è di fatto ridotta all'impossibilità di espletare compiutamente i propri servizi e di adempiere agli obblighi amministrativi e normativi».

«Dopo otto mesi di soli accenti in busta paga - aggiunge - è evidente quanto sia urgente e non può rinviare la soluzione di questioni prioritarie come il contenzioso con i Fondi centrali, le garanzie salariali e contrattuali, il ripristino del gettito delle spese generali, l'assadato dunque che da questo capitolo non si può in nessun modo prescindere, la nostra disponibilità è totale, senza rigidità né pregiudiziali; del resto a questa fase nuova della trattativa hanno contribuito in misura essenziale le lotte dei portuali e del loro gruppo dirigente: da sempre

## Intervista a Gianfranco Borghini, ministro ombra dell'Industria

# Imprese: meno soldi ma più aiuti

Lo Stato dà troppi soldi alle industrie pubbliche e private? Gianfranco Borghini, ministro ombra dell'Industria, va controcorrente rispetto al dibattito che in questi giorni inonda le pagine dei giornali. «Prima ancora che di soldi, bisogna parlare di regole. Oggi l'intervento dello Stato a sostegno dell'economia deve cambiare: meno aiuti alla cieca, più attenzione ai fattori di sviluppo e competitività».

GILDO CAMPESATO

ROMA. La Finanziaria è ormai alle porte. Il partito è stato accompagnato da una polemica sui trasferimenti alle imprese. Troppo? Troppo pochi? Non mi sembra un modo corretto di affrontare la questione. Troppi o troppo pochi, ma rispetto a cosa? A che obiettivi di politica industriale e sociale? Assisteremo ad una polemica molto generica sulle cifre che vengono trasferite al sistema delle imprese e ad uno scontro nella maggioranza sulla suddivisione delle poltrone nell'industria pubblica. Ma non si discute di che politiche industriali si devono realizzare in questa fase e con che strumenti. L'unica cosa che Carlo dice è: abbiamo dato troppi soldi alle imprese in passato ora non dobbiamo darne più.

Ma in questo modo si sfugge ai problemi posti dalle ristrettezze del bilancio.

No. Indubbiamente le risorse sono limitate. Ma proprio per questo vanno individuate le linee industriali su cui indirizzare. E poi, negli anni della cosiddetta grande ristrutturazione, c'è stato un trasferimento alle imprese che indubbiamente ha facilitato i processi di ammodernamento dell'apparato produttivo. Ma molte risorse sono state destinate ad attenuare l'impatto sociale dei processi di ristrutturazione. Quindi, non mi sembra che questa parte di spesa sia direttamente addebitabile alle imprese. Più che discutere di cifre assolute, si tratta di vedere a cosa sono stati destinati effettivamente gli stanziamenti. E su questo si può fare un bilancio. Che può in parte esse-

re anche critico, ma molto di ciò che si è speso era ineluttabile. Pensiamo alla cassa integrazione: l'alternativa erano i licenziamenti in massa.

Questo riguarda il passato. In realtà le polemiche su quel che si è speso ieri sono fatte per spendere meno oggi.

Ripeto: prima ancora di polemizzare sulle cifre è necessario, pur in presenza di vincoli di bilancio che nessuno nega, rendere evidente il mutamento dell'asse della politica industriale. In passato essa si è attestata sulla ristrutturazione dei settori e sull'attenuazione dell'impatto sociale. Ora deve assumere altri parametri: l'impresa (non più il settore) e l'elevamento dei fattori di competitività.

Più che stanziare fondi, mi par di capire, il ruolo dello Stato deve essere quello di garantire le condizioni in cui può svilupparsi la competitività delle imprese.

Si. Ciò significa la definizione di un quadro normativo diverso. Prima di parlar di cifre è fondamentale parlare di regole. È fondamentale l'approvazione della legge antitrust per garantire la correttezza dei processi di concentrazione e la trasparenza nei rapporti tra banche

ed industria. E poi bisogna adottare una legislazione che sostenga i processi di innovazione, di qualità del prodotto, di garanzie ambientali. È evidente, dunque, che tutti i parametri di intervento oggi esistenti, dalla 675 alla legge sull'innovazione, vanno modificati. Bisogna passare a forme di incentivo trasparenti ed automatiche rivolte alla singola impresa. Decisa, dunque, è l'approvazione della legge sulla piccola e media industria proprio per calibrare gli interventi sulle reali esigenze aziendali.

Oltre che di norme generali, c'è anche un problema di strumenti di intervento.

Dovrebbero essere sempre di meno la cassa integrazione o il sostegno diretto. È invece importante il quadro esterno. Ad esempio una legge come quella sui fondi chiusi per favorire l'accesso al risparmio delle piccole e medie imprese. Per la politica industriale diventa molto più importante avere strumenti «ad hoc» che pur senza erogare risorse dirette aiutano le aziende a reperire capitali di investimento.

Ma gli imprenditori sono sensibili anche a trasferimenti diretti. Ad esempio al-

la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Ma qui si tratta di andare ad una riforma fiscale che elimini gli oneri impropri per le aziende. Non servono mezze misure: il discorso va affrontato alla radice.

Dire impresa in Italia vuol dire per molta parte anche industria pubblica. «Privatizziamo» è una parola tornata di moda.

Crede che in Italia, per ragioni storiche, lo Stato debba avere un ruolo nel sistema produttivo del paese. Esso garantisce la pluralità dei protagonisti. Non possiamo pensare ad un sistema costruito su una miriade di piccole industrie che affiancano solo un ristrettissimo oligopolio di poche famiglie. Si tratta perciò di discutere, più che di quanto dare o non dare alle Partecipazioni statali, di cosa privatizzare o meno, di una missione strategica di indirizzo all'industria pubblica ora che si è aperta una fase nuova, innovativa, di competizione internazionale, di mercato unico. Finita la ristrutturazione dei grandi settori di base, bisogna puntare su settori innovativi, cioè ad alto rischio e a redditività differita. Essi richiedono grandi capitali e dimensioni d'impresa che pochi in

Italia possono permettersi. Ecco dunque un ruolo fondamentale delle imprese a partecipazione statale. L'altro polo è la gestione dei grandi servizi.

Come trovare i capitali?

Sul mercato. Il concorso dell'azionista pubblico deve servire non per ripianare le perdite ma per sviluppare gli investimenti. L'afflusso di fondi va vincolato a ciò. Ma c'è anche un nodo non più rinviabile: la riorganizzazione del sistema. Tutti i grandi gruppi sono cambiati tranne le Partecipazioni statali. In Eni, Enim hanno la stessa geografia d'impresa di 20 anni fa. Ciò diventa un ostacolo ad una organizzazione razionale del sistema. Basti pensare all'aeronautico o al ferroviario. Il sistema va smosso, gli statuti vanno riformati, bisogna andare ad un'organizzazione diversa, ad una differenziazione più netta tra le responsabilità di indirizzo, di controllo, di gestione dando effettiva autonomia al management uscendo dalla confusione attuale. Noi abbiamo presentato precise proposte. Il governo, invece, pare non interessato alla questione. Non pensa che ad occupare poltrone. Ed intanto le imprese stanno in una specie di limbo dalle prospettive incerte.

## Polemica della Fiom milanese con l'Unità

Riceviamo, sulla questione dei contratti, questa lettera del segretario generale aggiunto della Fiom Lombardia.

Caro Direttore, nell'articolo a firma di Giovanni Laccabò pubblicato ieri dal Suo giornale sul rinnovo contrattuale dei metalmeccanici si fa riferimento a posizioni dei socialisti milanesi e lombardi diverse da quelle espresse dal compagno Cerfeda. Un'affermazione di questo tipo presuppone l'esistenza di prese di posizione delle singole componenti; non mi risulta che in Lombardia né nella corrente socialista né nella comunista ne abbiano prese. Credo che il Suo giornale, tradizionalmente attento nel trattare le questioni sindacali, non dovrebbe trasformare il dibattito indispensabile alla preparazione della piattaforma contrattuale in contrapposizioni interne alla componente socialista della Fiom.

(Milano, 22-9-89)  
Susanna Camusso

Prendo atto che non esistono posizioni cristallizzate nelle componenti della Fiom, circa l'orario. Infatti, non l'ho scritto. E, d'altra parte, la dichiarazione della Camusso non smentisce differenze di opinioni all'interno della stessa componente socialista della Fiom milanese, che era per altro solo uno dei temi trattati dall'articolo L'Unità si è quindi limitata a registrare gli umori del dibattito in atto, ben lontana dal pensare che questo potesse essere interpretato addirittura come una provocazione. Ci sembra, invece, che sia la stessa segretaria aggiunta della Fiom lombarda a passare il segno della ragionevolezza quando, in una intervista pubblicata ieri dal Giorno, afferma irritata di non aver avuto alcuna risposta dall'Unità. Fino a dire: «D'Alena fa bene a tacere, è l'unica cosa saggia che gli è rimasta». Dichiarazione esilarante: mentre Susanna Camusso la rendeva, la sua lettera forse non era nemmeno arrivata nella nostra redazione essendo stata inviata nella serata di venerdì. Oltre che lomentatori di divisioni ci considero anche stregoni diu-

# Fs, ecco l'ultima ricetta di Schimberni

Occorrono 52.600 miliardi per il piano decennale Fs che Schimberni presenterà al governo. Nulla c'è per i valichi alpini, né per i sistemi integrati nelle aree metropolitane, né per le linee trasversali. Giudizi negativi di Garavini (governo-ombra Pci) e dei sindacati che stanno trattando con l'Ente la riorganizzazione delle Fs per accrescere la produttività con grossi incentivi. 26mila ferrovieri in meno nel 1990.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Tranne che per due aspetti decisivi dell'emergenza trasporti quali le aree metropolitane e i valichi alpini, per la ristrutturazione delle ferrovie l'amministratore straordinario delle Fs Mario Schimberni proporrà al governo (che dovrà tenerne conto già nella Finanziaria '90) di spendere 52.600 miliardi in dieci anni, di cui oltre la metà nel primo quinquennio. Serviranno a raddoppiare di qui al '98 il traffico merci su rotaia che nei primi cinque anni si conta di accrescere del 50%.

dell'88 ai 5.180 miliardi nel '98.

Si tratta del piano decennale di investimenti che l'Ente ha illustrato venerdì in tarda serata ai sindacati, e che sarà presto presentato al governo nella persona del ministro dei Trasporti Carlo Bernini. L'incontro era il primo di una serie dedicata alla nuova organizzazione del lavoro che permetterebbe di accrescere la bassa produttività (il lavoro effettivo è a un terzo del tempo in cui il ferroviere è impegnato) compensata con incentivi che giungono fino a uno o due milioni al mese per i macchinisti, 300mila lire per il personale di stazione, 500mila per il personale viaggiante. Il confronto su questo (anche in vista del rinnovo del contratto di lavoro) prosegue la settimana prossima, mentre l'Ente annuncia mobilità e prepensionamenti per 26mila ferrovieri entro il 1990, con un risparmio di circa mil-

liardi.

Tornando al piano degli investimenti. Intanto quei 52.600 miliardi sono meno degli 80mila ventilati ai tempi di Ligato, ma più dei 48.000 che inizialmente Schimberni contava di spendere con la cosiddetta «ipotesi C» (la più generosa) per l'ammodernamento delle Fs. Inoltre, mentre in un primo tempo la parte più consistente dei fondi la si prevedeva del secondo quinquennio, ora la situazione si capovolge. Sono 30mila i miliardi che si vorrebbero spendere nei primi cinque anni, così distribuiti: 3.500 per il secondo semestre 1989; 7.400 per il 1990; 7.000 per il 1991; 6.300 per il 1992; 5.800 per il 1993.

Per fare cosa? Tra l'altro, il quadruplicamento di tutta la Milano-Roma e di tratti della Milano-Venezia; il raddoppio della Catania-Messina e della Palermo-Messina, così come dell'adnatica Pescara-Foggia, Bari-Lecce, Bologna-Verona e

Udine-Tarvisio; il potenziamento della linea a monte del Vesuvio da Napoli a Battipaglia. Non si parla di alta velocità, ma l'Ente prevede un aumento complessivo della velocità media dell'intera rete. Sergio Garavini, che nel governo ombra del Pci è ministro per le Infrastrutture e i Servizi, giudica negativamente il piano di Schimberni. Soprattutto perché nulla si prevede per la decisiva integrazione Fs-transporto urbano nelle grandi aree metropolitane («una delle più gravi emergenze del paese») nonostante siano state definite impegnative convenzioni tra governo, Regioni, Comuni e Fs in parecchi centri; né per i valichi alpini, sui quali è «inaccettabile che non vi sia una linea del nostro governo nazionale»; e poi «non si risolvono questioni decisive per il Sud e per i collegamenti trasversali della penisola come i raddoppi della Orte-Falconara e della Caserta-Foggia». Inoltre limiti gravi

sono nei bassi obiettivi del traffico passeggeri, che «si ripercuotono negativamente sulle utenze più significative, a cominciare dai pendolari». Insomma, il piano va riscritto.

Più o meno dello stesso parere i sindacati. Mauro Moretti della FilCgil, pur giudicando «interessanti gli obiettivi per il traffico merci, in cui però occorre appropinquare la questione dell'intermodalità», denuncia le lacune sulle aree metropolitane, i valichi, le linee trasversali, la quota passeggeri, «tutte questioni di cui il ministro dovrà tener conto». Anche Giancarlo Aiazzi della Ultrasud è «fortemente critico» per le stesse ragioni (tranne che per i valichi, questione più internazionale), mentre Gaetano Anonni (Fil-Cisl) definisce l'esposizione da parte dell'Ente «sciatta e confusa». Antonio Papa della FsaIs esprime il più netto dissenso sul piano che «penalizza tutte le regioni del Sud».

## 33 1.5 TI S SERIE SPECIALE.

33 1.5 TI S è una berlina giovane, versatile e brillante con l'esclusivo motore boxer 1500 da 105 cv, che permette una guida vivace e sicura. 33 1.5 TI S è ricca di dotazioni di serie che la rendono un'auto veramente speciale. È disponibile in tre tonalità di grigio metallizzato, ha i cerchi in lega, gli alzacristalli elettrici anteriori, lo schienale posteriore reclinabile e lo speciale dispositivo Alfa Control. Il tetto apribile, asportabile, trasparente e antiriflesso, ne aumenta il comfort di guida. 33 1.5 TI S costa quanto la 1500 di serie e fa parte di una serie speciale creata proprio per chi ama viaggiare.




33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

**Uccelli rari «ristorati» dal clima molto mite**

Molte rare specie di uccelli hanno tratto un grande vantaggio dal clima eccezionalmente mite che ha caratterizzato l'estate inglese. Lo ha annunciato la Royal Society per la protezione degli uccelli, che attribuisce questo positivo fenomeno anche alla cooperazione ottenuta da fattori e proprietari terrieri nella salvaguardia dei nidi di esemplari particolari. Ma sostanzialmente il merito è del caldo: il cibo, e cioè gli insetti, non sono mancati e le nidiate sono state numerosissime.

**Uno studio sul metabolismo del ferro nel talassemici**

Il ferro è essenziale alla vita, ma potenzialmente tossico. Nell'uomo il metabolismo del ferro è regolato dall'attività delle transferrine che lo trasportano ai tessuti dell'organismo. Lo hanno detto i professori Paolo Arosio e Alberto Albertini, rispettivamente, del dipartimento di scienze e tecnologie biomediche dell'università di Milano e dell'Istituto San Raffaele di Brescia, che hanno aperto con la loro relazione «Biologia molecolare delle proteine del metabolismo del ferro» i lavori della seconda giornata del convegno «Il metabolismo e le proteine di trasporto del ferro». Esistono dati contrastanti sul metabolismo del ferro nei portatori della talassemia. In alcuni soggetti è stato riscontrato un eccesso di ferro, mentre in altri i depositi di ferro sono risultati normali. Lo ha sostenuto il prof. Galanello presentando il lavoro fatto dai medici cagliaritari dell'equipe del prof. Cao. Lo studio dell'Istituto di clinica e biologia della età evolutiva dell'ospedale di microcitemia della Usl 21 di Cagliari è stato effettuato esaminando 226 bambini eterozigoti e 6411 normali in età compresa tra i 6 mesi e 14 anni. Nei soggetti eterozigoti (per talassemia) è stata riscontrata una maggiore incidenza di anemia sideropenica.

**Trapianti cardiaci cuore artificiale nel 50% dei casi**

Sono oltre cinquecento in Italia i pazienti in attesa di un trapianto cardiaco, ma solo la metà di essi è destinata a ricevere un cuore da un donatore: l'offerta infatti è inferiore alla domanda di circa il 50 per cento. Questo dato è emerso durante la tavola rotonda sui sistemi di assistenza e cuore artificiale che si è svolta durante i lavori del terzo congresso mondiale di cardiocirurgia, in corso al palazzo dei congressi di Firenze. In particolare la notizia è stata data dal prof. Benedetto Marino, direttore dell'Istituto di chirurgia del cuore all'università di Roma. In attesa di un cuore vero al cardiopatico - è stato detto nel corso del dibattito - viene impiantato un cuore artificiale per un periodo intermedio. In Italia l'esperienza è ancora limitata e fa parte del sistema di assistenza circolatoria esterna, con buoni risultati. In Europa - si è detto ancora - in particolare a Parigi, viene utilizzato un cuore artificiale totale di provenienza americana, con durata massima di sei mesi. A Berlino ne viene invece usato uno studiato e realizzato in Germania, della durata massima di cinque mesi. Infine si è parlato dell'esperienza americana che vanta oltre mille casi di trapianti di cuore artificiale di cui tre esistono diversi tipi ed uno di essi rappresenta la soluzione definitiva per un ristretto numero di pazienti.

**Convegno a Bari dei fisici ambientalisti**

La situazione dell'ambiente è in rapido aggravamento perché occorre non tanto e non solo dar luogo ad interventi di emergenza, ma cambiare in modo sostanziale metodologie di produzione e di abitudini di vita senza degradare la qualità della città. È quanto ha sostenuto il dirigente di ricerca dell'Istituto superiore di sanità Giorgio Cortellessa intervenendo ad un convegno sui problemi dell'inquinamento ambientale e della contaminazione degli alimenti promosso dal Centro di studi giuridici «Storza» e dall'«Iridia», un'associazione che raggruppa fisici ambientalisti. Secondo Cortellessa bisogna «ritornare ad una alimentazione più sana» e «produrre senza inquinare»; «di qui la necessità - ha aggiunto - di un'ampia e penetrante informazione, in primo luogo alle strutture decisionali pubbliche e poi alla popolazione» e della «connessione tra i titolari dell'azione di rispetto della legge, gli operatori giuridici e i tecnici che possono rispondere alle pertinenti domande sullo stato dell'ambiente e della salute e sui modi per migliorarli».

NANNI RICCOBONO

**Scienziati per il disarmo a Castiglioncello**  
Come accelerare i negoziati Start tra Usa e Urss  
Intervista a Brown, del Livermore, e al sovietico Masterkov

**Il paradosso della pace**

**CASTIGLIONCELLO** (Livorno). Mentre dagli Stati Uniti rimbalzano le ultime notizie sugli sbalzi d'umore che caratterizzano il rapporto tra l'America di Bush e l'Unione Sovietica di Gorbaciov, al convegno sul tema «Riduzione degli arsenali nucleari: prospettive e conseguenze» iniziato venerdì in questa graziosa frazione del comune di Rosignano si discute degli aspetti tecnici del negoziato Start per giungere in tempi brevi alla distruzione della metà delle armi nucleari schierate dalle due superpotenze: ognuno non potrà possedere più di 6000 testate e di 1600 missili vettori.

Verifica e sopravvibilità: le parole chiave che restituiscono agli scienziati un ruolo da protagonista nel processo di disarmo. Tocca a loro infatti garantire, con l'ausilio delle più moderne tecnologie, il rispetto degli accordi e conferire al contingente nucleare delle due superpotenze la capacità di resistere all'attacco avversario, salvando il precario equilibrio della deterrenza. Ma, come ha notato il sovietico Alexei Arbatov, mentre ancora tutti i problemi non sono risolti gli si parla del dopo Start. In alcuni ambienti militari lo Start è visto come un'occasione per procedere ad una profonda riorganizzazione degli arsenali nucleari e ad un riarmo qualitativo.

Non è un caso che negli Usa si discuta oggi della necessità di riarmodernare i missili intercontinentali Icbm basati a terra e già si intravedono finanziamenti per decine di miliardi di dollari. Sul tappeto è la questione dei missili cosiddetti mobili. Reagan, sostenendo la difficoltà di verifica di questi missili Icbm montati su treno o su camion, ne chiedeva il bando totale. Una posizione, si legge nel rapporto Sipri, dettata dal fatto che l'Urss aveva già spiegato i suoi missili Ss-24 (su rotaia) ed Ss-25 (su camion), mentre gli Usa non erano ancora in grado di farlo. Bush ha radicalmente cambiato posizione, ed ora intende varare un piano pluridecennale per schierare propri missili mobili. 50 Mx a testata multipla da montare su 25 treni o 500 Midgetman a testata unica da montare su 250 camion. I primi danno minori garanzie di sopravvibilità e sono più lenti da disperdere sul territorio in caso di pericolo. I più agili Midgetman pare che siano più costosi. Su questi temi abbiamo chiesto il parere di Paul Brown, notevole scienziato del Lawrence Livermore Laboratories, e di Lem Masterkov, che come ambasciatore dell'Urss partecipa ai negoziati Start di Ginevra.

**Dando per scontato il buon esito dei negoziati Start, pensate che i vostri paesi stiano riprogettando su nuove basi il loro sistema di difesa?**

**Masterkov.** Se ci sarà o meno ristrutturazione dipende dalle esigenze specifiche dei singoli paesi. I loro arsenali sono strutturalmente diversi. E lo Start tiene conto di queste differenze: l'importante è stabilire una soglia massima di testate nucleari e di missili vettori. All'interno di questa soglia ognuno si riorganizzerà come gli pare. Per l'Urss non parliamo di riorganizzazione, perché intendiamo eliminare tutte le armi nucleari.

**Brown.** La cosa più importante nei negoziati Start è la ridu-

zione delle armi più destabilizzanti. Diminuita la quantità sarà necessaria una ristrutturazione per ottenere il massimo di sopravvibilità.

**L'Urss già dispiega missili mobili Ss-24 e Ss-25. Per quale ragione strategica? Perché è così riluttante a negoziare l'eliminazione?**

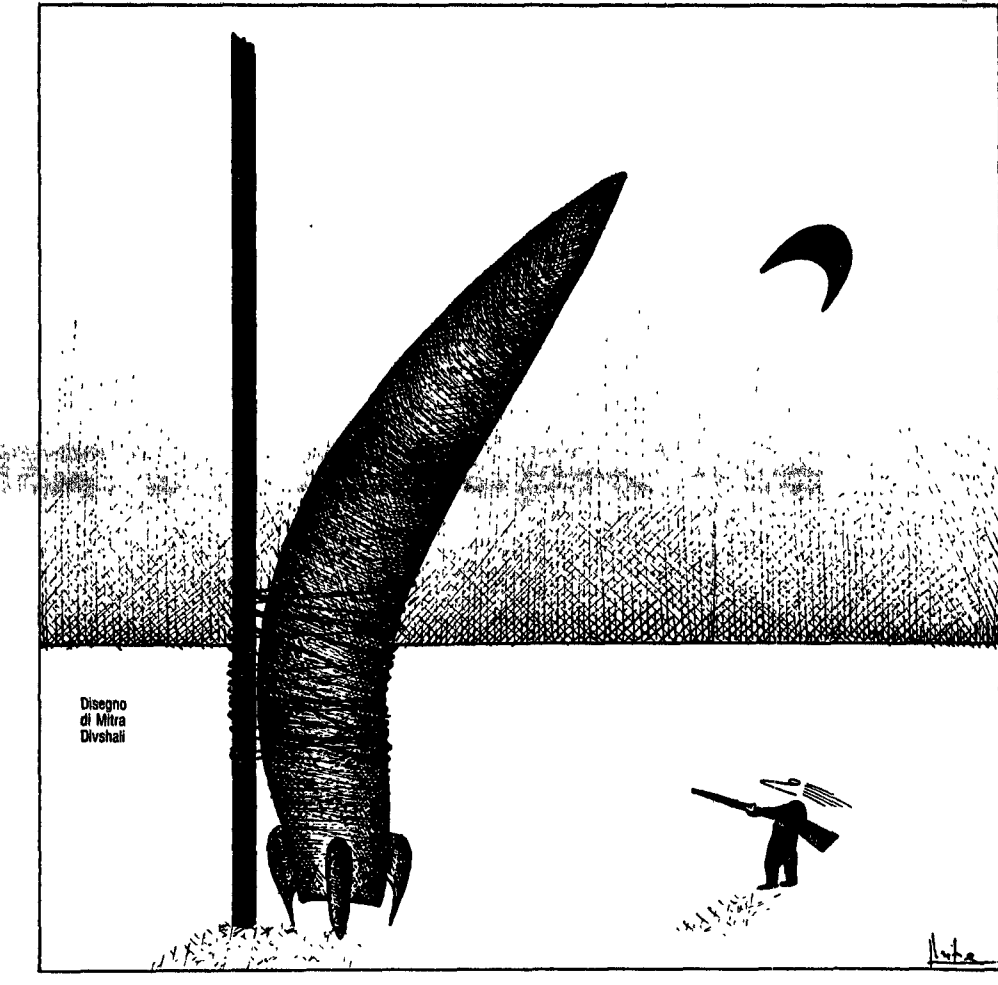
**Masterkov.** Sono armi mobili che garantiscono la massima sopravvibilità, cioè una maggiore sicurezza per entrambi i paesi, come gli Usa ora riconoscono. Non solo stiamo negoziando ma a Mosca durante l'ultimo summit siamo giunti a un accordo di massima per la loro limitazione che farà da

guida alle prossime sessioni dei negoziati di Ginevra.

**Brown.** I sovietici hanno sempre preferito i sistemi di missili basati a terra, perché riescono a controllare meglio le cose sul territorio piuttosto che nei cieli o nei mari. Inoltre temono l'Urss dislocati su sistemi mobili. Ed è bene che li abbiano anche gli Usa.

re quanti più missili nucleari è possibile, assicurandosi che quelli che restano, in attesa dell'auspicata eliminazione totale, siano più facilmente controllabili e tuttavia siano in grado di sopravvivere al primo attacco in un'eventuale, sciagurata guerra nucleare.

**PIETRO GRECO**



Disegno di Mitra Divshai

**Nuovi dati dal satellite e da palloni sonda dopo l'allarme di due giorni fa**  
**Buco nell'ozono sempre più largo**

Il «buco», lo strappo nella coltre di ozono sopra l'Antartide si allarga. Al termine dell'inverno australe, infatti, il satellite ha rilevato una dilatazione dello strappo nella coltre di ozono. Si sta per superare il pur drammatico livello del 1987, quando sopra il Polo Sud l'ozono ebbe la sua massima rarefazione. Gli scienziati americani affermano che il problema «è terrificante».

ROMEO BASSOLI

«It's terrifying», è terrificante, dice John T. Lynch, uno dei dirigenti del programma per lo studio dell'atmosfera polare della National Science Foundation di Washington, «se questi buchi nell'ozono continuano a crescere come questo, finiranno per mangiarci tutta la Terra». L'immagine è un po' forte, la battaglia sembra uscire da un romanzo di fantascienza. Ma il problema è di quelli che allarmano davvero. Due giorni fa, gli scienziati neozelandesi, Tom Clarkson in testa, avevano avvertito che quest'anno il buco nello strato di ozono sopra l'Antartide si

quanti e poi ad una revisione in senso restrittivo dell'accordo stesso.

Sopra l'Antartide, ogni inverno, i cristalli di ghiaccio e i giganteschi vortici di nubi ad alta quota innescano una reazione chimica alimentata dai gas clorofluorocarburi (i famosi Cfc, quelli usati nei frigoriferi, in alcuni spray, nelle plastiche per l'imballaggio e il confezionamento di alcuni prodotti). Queste reazioni finiscono per distruggere la coltre di ozono che protegge il nostro pianeta dalle radiazioni ultravioletta provenienti dal Sole. Senza quello scudo protettivo collocato tra i 20 e i 50 chilometri sopra le nostre teste, queste radiazioni arrivano sulla Terra e possono provocare gravi danni agli esseri viventi. Per gli uomini, ad esempio, aumenta il rischio di tumori alla pelle e di cataratte agli occhi.

Per fortuna - ma solo per ora - questo fenomeno è sostanzialmente stagionale e circoscritto al cielo che sovrasta i

ghiacci eterni dell'Antartide. A primavera avanzata tutto si inchioda e solo qualche brandello di aria povera di ozono sovrasta le zone del Polo Sud, come la Nuova Zelanda, o l'Australia meridionale. Ma le oscillazioni stagionali sono pur sempre importanti. L'anno scorso, ad esempio, la rarefazione dell'ozono fu relativamente piccola. Se però le stagioni «povere» di ozono si succedessero a questo ritmo si potrebbe pensare ad una tendenziale espansione di questo fenomeno.

È questo è proprio ciò che i fisici dell'atmosfera temono. Anche perché i modelli matematici elaborati sulla base delle informazioni acquisite in questi anni prevedono che il prossimo grande buco sull'Antartide si verificherà nel 1990, cioè esattamente tra un anno.

Il dato elaborato 48 ore fa sulla base delle informazioni del satellite e dei palloni sonda, sembra invece suggerire un anticipo di questo «massi-

mo storico». Oppure, più pessimisticamente, ci avvisano che fra dodici mesi lo squarcio nella coltre d'ozono sopra l'Antartide sarà davvero tremendo.

Questo sospetto viene dai dati quantitativi rilevati. Gli scienziati misurano lo spessore e la consistenza della coltre di ozono in «Unità Dobson» dal nome di un ricercatore britannico. L'Unità Dobson esprime l'ammontare di ozono nell'atmosfera che si raccoglie sopra un centimetro quadrato di terreno. La normale consistenza della coltre di ozono è di 350 Unità Dobson. Ma nel 1987 sopra l'Antartide il livello scese a 109. E quest'anno gli ultimi rilevamenti danno un valore di 150 ma il trend di diminuzione dice chiaramente, secondo gli scienziati americani, che ci avviciniamo verso quota cento. E comunque, come ha detto ieri John Lynch «ormai tutte le misurazioni concordano sul fatto che quest'anno il buco nella coltre di ozono è già più largo del continente antartico».

**Gallo: «Ancora più dell'Aids il problema oggi è la droga»**

«Non dobbiamo sottrarre quote di speranza ai sieropositivi. Oggi si prospettano terapie efficaci; tuttavia, il consiglio che darei ad un sieropositivo asintomatico è la cautela nei rapporti sessuali, per evitare altre infezioni, e le cure di un medico che guardi al complesso della sua vita e che si consulti a sua volta con un collega specialista». Le dichiarazioni di Robert Gallo a Roma.

GIANCARLO ANGELONI

«Non sono un esperto di tossicomanie, ma penso che oggi il problema di sanità pubblica più importante, più critico di quello dell'Aids, sia legato alla diffusione della droga. Risolvere l'uno potrà aiutare a risolvere l'altro».

Le veloci apparizioni di Robert Gallo in Italia sono sempre state abbastanza frequenti. Anche se quel cognome italiano non significa affatto una qualche familiarità con la nostra lingua - al contrario di un altro «orondo» e grande amico di Gallo, Dani Bolognesi, della Duke University -, lo scienziato di Bethesda viene

partecipato, l'altro giorno, ad un «minicorso» di carattere strettamente specialistico.

A Bethesda Robert Gallo è responsabile del Laboratorio di biologia della cellula tumorale del National cancer institute, che è diretto da Samuel Broder, uno dei più autorevoli studiosi nel campo della terapia dell'Aids. In una certa misura, quindi, l'opinione di Gallo è anche quella di un ambiente scientifico qualificatissimo che, come è naturale, vive in questo momento, con passione e sensibilità, ciò che va accadendo negli Stati Uniti in tema di lotta alla droga. Ma, per quanto riguarda più specificamente l'Aids, un Robert Gallo abbastanza ottimista dichiara: «Su tentativi di Bolognesi ci sono novità interessanti, rispetto a quello che si è detto a Montreal, che però non posso precisare». Gallo si riferisce all'annuncio fatto da Bolognesi, nell'ultima conferenza internazionale, di aver identificato una zona del virus Hiv che non cambia secondo i ceppi, ciò che viene conside-

rato un fatto importante, come punto di attacco per un eventuale vaccino, dato che uno degli ostacoli principali è proprio la variabilità del virus».

A parere di Gallo, i test «salvinghi» per l'Aids, dei quali si è parlato negli ultimi tempi, non hanno ancora raggiunto il grado necessario di accuratezza e di semplicità. Per la terapia, invece, sembrano esserci alcuni fatti nuovi. Gallo parla degli alti costi della somministrazione di Azz (problema sul quale il governo federale non ha ancora preso una decisione), che comunque consiglia, ma in bassi dosaggi, anche per i sieropositivi; e della Ddi, didanosil-inosina, che dovrebbe presto entrare in circolazione negli Stati Uniti e che l'azienda produttrice (la Bristol-Myers) ha dichiarato di voler distribuire gratuitamente. «Prendere Azz o Ddi, in bassi dosaggi, è un consiglio», dice Gallo - che mi sento di dare ad un sieropositivo asintomatico, per i buoni risultati che la ricerca ha oggi raggiunto».



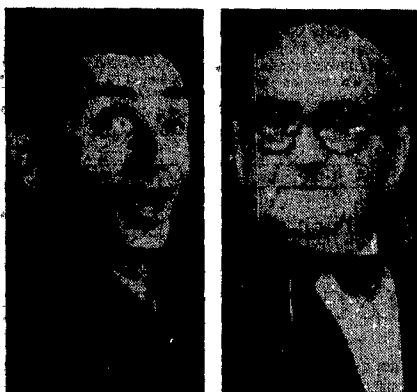
**Il direttore**  
di Raidue, Sodano, presenta il nuovo look  
della rete che dirige:  
ammiccante, seducente e molto socialista

**Intervista**  
con Ugo Gregoretti. Il regista risponde  
alle polemiche su Benevento  
e parla del suo nuovo film «autobiografico»

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# America cheek to cheek



Due immagini di Irving Berlin, da giovane e negli ultimi anni

**Scompare a 101 anni Irving Berlin, il grande compositore che musicò i sogni di una nazione**

GIANFRANCO CORSINI

NEW YORK. Quando sono nato Irving Berlin era già famoso. Quando avevo tre anni, nel 1924, era già stata pubblicata la sua prima biografia e le sue canzoni hanno accompagnato tutta la mia generazione, come era accaduto per la precedente generazione americana. Alla radio, al cinema, nei dischi attraverso l'orchestra Angelini o

mercato medio, non intellettuale o l'analfabeta ma quel vasto pubblico intermedio che costituisce la vera anima di questo paese. Dietro questa formula che può apparire antiquata, in realtà, si cela il desiderio dell'immigrato ebreo di celebrare la gioia di avere trovato nel nuovo continente, finalmente, la sua terra promessa. E per noi, qui dalla parte dell'Europa ancora fascista o nazista Irving Berlin aveva finito per rappresentare il mito dell'America, miraggio e alternativa delle nostre miserie europee. Per mio padre c'era stato Buffalo Bill, per me c'erano Alexander's Ragtime Band, Cheek to cheek, il jazz, Alice Faye e i primi film musicali, e tutti i suoni che venivano, insieme alle immagini ci-

positive, e soprattutto il suo paese di elezione God Bless America è diventato il secondo ipno nazionale, così come Blue Skies cantava i cieli dell'America, o White Christmas il suo Natale. Durante la seconda guerra mondiale, in una radio da campo della quinta armata americana, tra un messaggio e l'altro alle divisioni partigiane del nord mettevo in onda i V-disc con le canzoni di Irving Berlin e a Londra, nel 1947, la prima cosa che sono andato a vedere a teatro è stata la commedia musicale Anna prendi il fucile.

**Francia: alla tv pubblica il 10% in più di finanziamento**

Per decisione del governo, il prossimo anno la televisione pubblica francese potrà disporre del 9,6 per cento in più di budget rispetto all'anno scorso. Il finanziamento per la cultura aumenterà del 42,9 per cento. Nell'aumento sono compresi gli investimenti per le grandi opere (Grand Louvre, la Biblioteca di Francia la città della musica). Una parte dell'aumento del bilancio proviene dai residui passivi dello Stato francese, la gran parte proviene invece da un finanziamento completamente nuovo ottenuto anche attraverso una forte riduzione delle imposte.

**La tournée di Benigni termina. Tornerà questo inverno**

Roberto Benigni ha terminato a Prato la propria tournée estiva che durava dall'11 agosto. L'incasso dell'ultimo spettacolo, a quattro passi dal suo paese natale, Vergara, è stato tutto devoluto a favore di «Telesoccorso», un servizio di pronto intervento per gli anziani che il Comune di Prato sta per avviare. In tutto, gli spettacoli della tournée sono stati 150 mila, e ha coperto solo piazza al Centro e al Nord d'Italia. Non è andata al Sud, come ha spiegato l'attore nel corso di un'improvvisata conferenza stampa, perché ormai si avvicina la data d'inizio del doppiaggio del film di Fellini, La voce della Luna, prevista per il 25 settembre. La tournée riprenderà comunque il prossimo inverno.

**Quando la Callas scriveva al «padrino»**

Una lettera di Maria Callas è stata venduta a un mercante di libri rar di New York per 25 mila dollari. La lettera, datata 3 novembre 1950, è indirizzata al dottor Leonida Lantzonis e infatti inizia con un «caro Leo». La Callas di rivolge a Lantzonis chiamandolo «padrino». Nella lettera si parla tra l'altro di Toscanini, in questi termini: «Ed ora le grandi novità. Toscanini ha chiesto la mia partecipazione alla grande celebrazione di Verdi per l'opera Lady Macbeth nel settembre 1951. È veramente un onore, non credi? Sei contento, caro padrino?»

**In Italia un francobollo dedicato a Chaplin**

Le poste italiane hanno emesso ieri un francobollo per commemorare il centenario anniversario della nascita di Chaplin. Il francobollo, con valore facciale di 750 lire, mostra due fotogrammi tratti da un film di Chaplin ed è stato tirato in 4 milioni di copie. Il nuovo valore bollato è stato presentato da Alberto Sordi. Prima dell'Italia avevano stampato un francobollo analogo la Gran Bretagna, l'India, Cuba, la Cecoslovacchia, Monaco.

**Con De Simone riapre il teatro Verdi di Pisa**

Dopo quattro anni e mezzo di chiusura il giorno 26 ottobre riaprirà ufficialmente il teatro Verdi di Pisa. Per la prima, un'opera nuova di Roberto De Simone, *Maestro e processo di Giovanna d'Arco*, coprodotto dal Teatro di Pisa, dal Regio di Parma e dal Comune di Reggio - i Teatri Direttori sarà Angelo Cavallaro, regista lo stesso De Simone. Seguirà (3 novembre) un'edizione del *Bohème* di Puccini, diretta da Yoshinori Kikuchi e, dal 24 novembre, *La Bohème* di Puccini.

GIORGIO FABRE

## L'ebreo russo che regalò l'inno agli Usa

MICHELE ANGELINI

«Non ero grande. Sono sempre stato piccolo per la mia età. I miei genitori volevano che diventassi un cantore di sinagoga, ma lo preferivo esibirli quei motivi popolari, tipo *After the Walk*. Così Israel Malin al secolo Irving Berlin, in un'intervista di alcuni anni fa era rimasto piccolo, ma si stava prendendo una rivincita sull'età. Il grande compositore è morto l'altra sera a 101 anni, nella sua casa di New York. «Non era malato», ha detto il genero, «è semplicemente addormentato».

A Irving Berlin si addicono le iperboli americane. Lui che era nato a Teplitz, in Siberia, l'11 maggio del 1888, era un concentrato di virtù yankee: l'influenza nei quartieri ebraici di New York, l'adolescenza passata a vendere giornali sui marciapiedi e a cantare nei bar, la scintilla creativa sulle figure degli anni Dieci e infine la Grande Occasione, per mano del compositore Ted Snyder che gli fece studiare il piano e cominciò a pubblicargli le canzoni. A dispetto della statura, Irving Berlin è uno dei pochi, veri giganti della musica (diciamo) leggera. Il collega Jerome Kern lo definiva così: «Berlin non ha un posto



Il compositore con Rosalind Russell, Groucho Marx, Frank Sinatra, Dinah Shore, Dean Martin e Danny Kaye

e i ritmi della nascente jazz, in una parola la nascita della grande canzone popolare americana bianca. Lavorando al di fuori delle tradizioni consolidate (il music hall britannico, l'opera lirica italiana, l'operetta viennese), il giovanissimo Irving inventò una miscela accattivante che avrebbe presto oltrepassato i confini americani.

Dicono le cronache, che Berlin diventò ufficialmente «songwriter» 18 maggio del 1907, due giorni prima dei suo

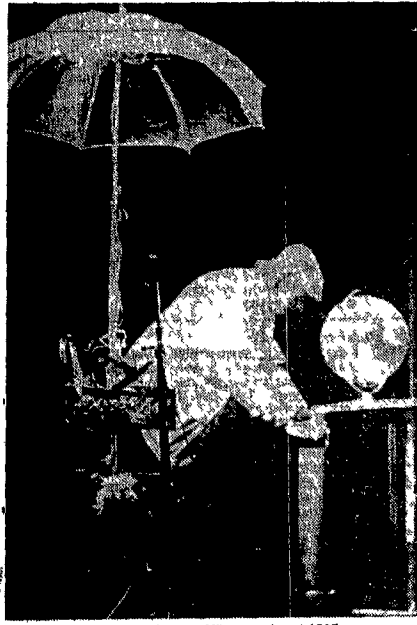
diciannovesimo compleanno insieme a Nick Nicholson compose *Mame From Sunny Italy*, una canzoncina che gli valse il suo primo copyright. La percentuale sulle royalties era di 37 cents pochissimo, ma con gli anni la cifra si moltiplicò toccando l'ordine dei milioni di dollari. Il futuro magnate della musica leggera («La Ford e la General Motors della musica musicale» veniva chiamata negli anni Quaranta) non arrivò subito al successo. La svolta vera arrivò nel 1911, quando buttò giù in poche ore *Alexander's Ragtime Band*, una marcia lenta ballabile come un *turkey* (not che evocava appena il tipico ritmo del ragtime. La *carriola* che usò nel *refrain* fece impazzire il pubblico newyorkese).

Da lì in poi una strada in salita. Pur continuando a comporre canzoni e ballabili, Berlin si avvicinò al musical teatrale componendo per Ziegfeld (le due *Follies*) per i Castle (*Watch Your Step*) per i

*Cheek, Isn't This a Lovely Day, The Piccolo*. Da quel lavoratore che era seguiva giorno per giorno le riprese, partecipando alle prove in veste di pianista e adeguando le melodie, gli stacchi, i ritmi al virtuosismo del due ballerini Capelli imbrigliati, ciglia folte e nensame, naso camuso, Irving Berlin si trovò benissimo a Hollywood, diventando in breve tempo il compositore preferito di Astaire, di Bing Crosby (è del 1942 l'exploit con *Bianco Natale*), di Ethel Herman. Proprio la Herman portò in trionfo a Broadway il suo musical *Anna prendi il fucile*, salta western subito ripresa al cinema (1950) da Betty Hutton. Inutile, forse, citare altri titoli brani come *Blue Skies, Remember, All About* restano impressi nella memoria come perle di un artigianato industriale che avrebbe fatto scuola (pensiamo al Bacharach di *Goce di pioggia su di me*).

Ritornato dalle scene nel 1962, con *Mr President* Berlin aveva continuato a comporre, senza mai smettere una pagina bene la musica. Era ricchissimo (pensate che *Bianco Natale* ha venduto solo sul mercato nordamericano qualcosa come 113 milioni di copie), dormiva sempre poco e non dava tempo ad un giornalista che gli strappò un'intervista, confessò: «Sì, scrivo ancora canzoni, ma non è più come una volta. Se non hai un film o un musical su cui lavorare, nessuno le vuole. E non sono stato da un'ora a un'ora bene *Variety* (la Bibbia dello show business, ndr) per ricordare quanto sono stato grande». Perché grande, questo piccolo ebreo nato in Siberia, non aveva mai smesso di essere

# Il Gruppo '63 ci riprova, sarà il Gruppo '93



Una performance di Joe Jones a Milano poesia nel 1987

**A Milanopoesia lanciato il curioso progetto di rifare l'avanguardia. Ma ha ancora senso ripetere la provocazione?**

LETIZIA PAOLOZZI

MILANO. Allora è vero. Torna il Gruppo 63. Vestito da gruppo 93 giacché rimarrà in funzione fino a quella data. Quando la testa del re rotolò con gran rumore - decapitato insieme a una intera classe.

O forse 93 sono i super-Novissimi quelli della neo-neo avanguardia?

Come che sia si è visto durante le giornate di «Milano poesia» allo Spazio Ansaldo (oh che bello lo spazio dentro e intorno alla chiesa di Renzo Piano) che c'era inteso a discutere tra diverse esperienze poetiche. Al di là delle capricciose (anche per le testose) polemiche che capricciose non lo sono per il critico supporter Filippo Bettini il quale ha tonato e scagliato l'ultima sull'ontologia di melma neoconservatrice. Sul riflusso neoromantico e

decide di rilanciare. Ma si può riprendere dove si è interrotto? Negli amori è impossibile. E nel linguaggio? E nel linguaggio non sarà un ri/aggiustare le cose? Che razza di avanguardia? Ri/proposta. Ri/anciata. Ri/vistata. Magan la murano nel museo. Rompere i confini del linguaggio fu un atto eroico. E fu insieme un ready made. Ma se io, noi voi ce l'aspettamo perché abbiamo una certa età che quelle cose lì le abbiamo già «esperte» cioè «spennentate», questo ri/vedete produrrà un effetto che non è più inaspettato. Inatte. Saremo dentro la serializzazione dell'imprevisto con l'imprevisto divenuto prevedibile?

«Il senso degli incubi» scriveva il poeta Adriano Spatola (al quale il festival «Milano poesia» ha reso omaggio dopo la sua scomparsa) - è che qualcuno li arrutti. Così si può ammirare la distruzione (dei linguaggi). E si può fare un museo della distruzione del museo.

Questa la ricetta ruotata il caleidoscopio nel quale le parole e i suoni i segni assumono forme sempre diverse. Gioocate con le risorse del linguaggio. Nascondete la disperazione dietro un arcobaleno indecise. Alcuni si fidano cieca

mente della ricetta. E si comportano come una specie di banda armata. Un insieme di Conoscitore sottile del Per esempio Gino Di Maggio.

Bizzarro ex comunista il primo a ripubblicare lo scritto di Gramsci (del '14) sul futurismo. Conoscitore sottile dei concetti di indeterminato e di aleatorio vennero presi dal pensiero orientale. Lo Zen a travolgere e stravolgere l'armonia occidentale con il sitar da sutura tra Oriente e Occidente.

E poi Beuys. Yoko Ono. Ricca figlia di un banchiere giapponese nel '61 espone un water quindi tira l'acqua. Giacché le opere devono esaurirsi al momento della esecuzione. Si aprono le ostilità. Si aprono le ostilità. Le azioni devono radi alzarsi. «Salute» su all'improvviso. Gettate poi una torta alla crema contro il disco di Plexiglas e spargetela su tutta la superficie affinché l'esecutore non sia più visto dal pubblico. È l'annunciazione di Wolf Vostell il quale ha avuto bisogno di cinquanta aspirapolvere per il suo intervento a «Milano poesia» la distruzione di un piano nobile il rovesciamento di noccioline da una tromba, producono idee secondo uno schema già impostato da Du

champ. Ben Vautier (presente anche lui a «Milano poesia») con piccoli pezzi di un minuto ciascuno per venti minuti un vaso di frangente aggiunto a un vaso di frangente in un vaso di carta teso e quindi tagliato, uno sparito bruciato) fonderà nel 1963 il Groupe Art Total-Fluxus. L'accomunata, ricorda Di Maggio questa idea della sovversione linguistica. In fondo non accettavano il sistema venuto fuori nel dopoguerra. Sul piano culturale e sul piano politico. Nel '68 l'esperienza si concluse

**Kalós**

È in edicola «Kalós» - arte in Sicilia rivista bimestrale di arte e cultura, che tratta esclusivamente del patrimonio artistico e monumentale dell'isola. Allegati a Kalós troverete fascicoli monografici di alcuni maestri siciliani.

edizioni ariete  
Palermo - Via Sampolo, 162 - tel. 091/347707



«Una tv per un pubblico consapevole di vivere nel migliore dei mondi possibili»: così il neodirettore della seconda rete, Giampaolo Sodano, presenta la sua sfida per l'autunno e... «per il terzo millennio»

# Raidue per soli ricchi

Rai e Fininvest hanno esibito sui loro video solisti coppie, tri e quant'altro sta per scendere in campo nell'ennesima battaglia d'autunno. In questa stupida e costosa guerra esordisce il neo-direttore di Raidue, il socialista Giampaolo Sodano. Nei giorni scorsi Sodano ha spiegato ai suoi collaboratori il nuovo look della rete Raidue: deve essere ammaccata, seducente e, soprattutto, ancor più socialista.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Nella sua prima sortita pubblica (inizio estate a Giardini Naxos) affermò tra l'altro di «aver battuto nel ceso» progetti per oltre 30 miliardi di firmati dal suo predecessore Gigi Locatelli. Di lì a poco ne aveva già recuperato - con qualche problema di olfatto si immagina - buona parte. Più di recente Sodano ha voluto ricordare di essere stato «in da ragazzo un rompiscogliori» di aver subito il fascino di Giordano Bruno «questo frate che si era fatto bruciare sul rogo» prima del più rassicurante approdo al Psi ha detto come deve essere una rete socialista. Infine qualche settimana fa il neodirettore ha spiegato allo staff di Raidue come intende cambiare la rete. Lo ha fatto illustrando il suo piano editoriale e redistribuendo la guida delle 6 strutture di programmazione in modo che il cuore della rete risulti saldamente presidiato da socialisti ritenuti affidabilissimi.

A giudizio di Sodano bisogna inaugurare una nuova stagione tv che rinunci agli «nuovi lustrini» per vani motivi perché la Rai ha irreversibilmente vinto il confronto con Berlusconi e dunque non va più impegnarsi a competere con la Fininvest perché è destinata a crescere la già massiccia domanda di tv perché bisogna considerare il tele



Giampaolo Sodano nuovo direttore di Raidue. In alto una vignetta di Altan

spettatore sotto il suo profilo di consumatore perché la tv di oggi deve avere come reagenti non solo il pubblico ma anche il mondo della cultura e dell'industria. In questo scenario va collocata la revisione di Raidue una rete con un «avere nire luminoso dietro le spalle» il cui pubblico sembra essersi disperso. Come «riaffermare l'immagine di una rete moderna, espressione di un'Italia che cambia e che cresce cadendo in pace di produrre il nuovo in tranquillità grande? Come fare una tv che parli «dell'Italia alle soglie del terzo millennio»? Bisogna valutare il contesto televisivo e quello sociale il primo dice - secondo il documento Sodano - che Raidue opera in una situazione a prima vista complessa e contraddittoria ma che tuttavia «le concordanze superano le dissonanze» si dà il «potere» a un posizionamento strategico della rete forte e motivazionalmente pregnante per lo spettatore. Il contesto sociale mostra una «società nella quale emerge prepotentemente il nuovo nuovo ricchezza si crea nuove opportunità si offrono a chi sa sfruttarle e il gruppo di chi sa avvantaggiarsi come si dilata allo stesso tempo il processo di caratterizzazione per la propria contraddizione. In questa scelta appare come l'unico elemento chiaro certo

più distanziate dai ceti sociali in crescita. A Raidue Sodano affida la vocazione di farsi espressione della parte ricca e vincente della società nella vinate «immaginario si afferma» prepotentemente come elemento centrale di ogni processo di scelta mentre i mercati appaiono intrisi di un nuovo dinamismo e le aziende di più capaci di cancellare i propri prodotti di contenuti simbolicamente pregnanti vincono su quello arretrate in strategia meno moderne. Questa scelta appare come l'unico elemento chiaro certo

pubblico che chiede «una informazione di rete lussuosa dietro le quinte lontana dalle ipocrite diffidenze sia dell'ufficialità del palazzo che del catastrofismo». Eleganza lusso e trasgressione dovranno caratterizzare anche il varietà che Raidue intende utilizzare al venerdì al sabato e alla domenica. Spazio sarà dato anche alla informazione di servizio «anzi di servizi che con sentono di programmare operare scelte selezionare programmi acquistare risparmiare in modo gratificante il proprio tempo libero in una parola vivere meglio» in modo che il pubblico di Raidue costituisca «un rapporto ammaccato e complicato con la rete». Se a tutto ciò si unirà anche una certa nota di stravaganza Raidue potrà recuperare quella parte del suo pubblico che le è «anticonformista» ma che oggi preferisce le tv commerciali un pubblico che attende un segnale di autonomia e di coerenza nell'intelligenza che attende una tv al passo con l'Europa che sappia marciare con il ritmo e il glamour delle migliori tv europee ed americane.

Sicché per questa «Italia nuova e bisognosa di una nuova progettualità» ci vuole «una rete ottimista in sintonia con una società che cresce e che crede nel suo futuro». Questa rete deve servire un paese reale che è più avanti del paese legale» deve rispettare l'immagine che il suo pubblico ha di sé. «Maturò, in grado di scegliere capace di divertirsi capace di sacrificarsi se è necessario ma consapevole di vivere in Occidente in un mondo forse grezzo ma di certo il migliore dei mondi possibili in una Europa ricca di umanismo (sic) raffinata che sa vivere e sa produrre cose belle per persone capaci di godere». Anche il cinema di Raidue dovrà essere teso e leggero poiché dovrà rappresentare «il sogno italiano» di un pubblico ormai stanco sia della più recente commedia italiana quella volgare e provinciale sia di un cinema cosiddetto impegnato cupo noioso e catastrofista. Nel viaggio verso questa sodaniana ancorché insostenibile leggerezza dell'essere Raidue promette di prendersi per mano con le tv di buon mattino «con qualcosa che non sia la prima dose urto di notizia» ma con un approccio rassicurante centrato su un intrattenimento non banale. Dalle 10 alle 16 Raidue promette di essere tutta per la donna con «Aspettando mezzogiorno L'anno» è una cosa meravigliosa e la serie «Quando si ama». Nel resto della giornata tanta informazione forse con un po' di quella ruvidezza risparmiata al mattino. Raidue punta molto sulla tv di fine settimana che il pubblico - si legge nel piano - vuole così «Una tv amica non impegnativa anche se sempre intelligente complice del suo recupero di sé del suo ritorno ai piaceri della vita semplice della seconda casa (o del sogno dell'aspirazione alla seconda casa) della giornata in pantofole forse con un libro in mano questo tono amichevole mai distratto (è il pubblico che può distrarsi non la rete) e l'uso di un filo sottile di ironia capace quando occorre anche di arrivare al sarcasmo insieme alle qualità dell'eleganza e di un tradizionalismo non conservatore dovrebbero formare il tono la cifra della rete al interno di un serà di offerte sempre sincere ed al contempo smaltizzate.

CANALE 5 ore 20.30

## Le tribolazioni di Giulia figlia di Carmen e di Gordon il partigiano

Eccolo dunque questo *Disperatamente Giulia* il serial autunnale di punta delle reti berlusconiane. Si parte stasera ore 20.30 sul canale 5. Ormai se ne sa quasi tutto anche perché proprio sul canale 5 l'altra sera ha mandato in onda un lungo special dedicato ad attori e protagoniste delle vicende di Giulia & C. Ma davvero d'informazione impone di ricordare che *Disperatamente Giulia* è tratto dall'omonimo romanzo di Sveva Casati Modigliani (uno pseudonimo che cela la coppia di giornalisti Nullo Cantaroni e Bice Carrai) che Enrico Mana Salerno ne è il regista che la sceneggiatura è stata curata da Ennio De Concini. Protagonisti principali Tahnee Welch (figlia della celebre e bellissima Raquel) e Fabio Testi comprimari di tutto rispetto uno stuolo di attori da Laura Antonelli a Dalila Di Lazzaro da Stephanie Ferrara a Mania Suma da Eros Pagni allo stesso Enrico Mana Salerno. Gli avvenimenti di questa prima puntata vanno dal giugno del 1940 alla primavera del 1959 e fanno un po' da prologo alla lunga saga che arriverà fino ai giorni nostri. Vedremo i nomi e i genitori di Giulia la sua nascita ed adolescenza i suoi primi amori e turbamenti Tutto sullo sfondo delle vicende storiche di quegli anni dall'entrata in guerra dell'Italia alle persecuzioni degli antifascisti lo sbarco degli alleati e le difficili condizioni di vita del dopoguerra. Certo non tutto (a parte gli spot) di trasmissione e l'appuntamento a domani per la seconda puntata.

RAIDUE ore 22.30

## Gorbaciov secondo Le Carré

Questa sera si parla di spie e a farlo non può essere che lui John Le Carré il famoso scrittore di gialli e spy stories sarà il protagonista dell'«accia a faccia» condotto da Giovanni Momi in *Mixer* in onda su Raidue alle 22.30. Lo scrittore inglese (il suo ultimo romanzo *La casa Rossa* è in testa alle classifiche di mezzo mondo) esperto dei segreti e degli intrighi della guerra fredda parlerà anche di Gorbaciov e dei suoi rapporti tra l'Occidente intricati dalla perestrojka del leader sovietico. Nella puntata di stasera *Mixer* ricorderà ad un anno dall'assassinio la figura e l'impegno contro la mafia di Mauro Rostagno infine per l'attualità un servizio sul traffico di cocaina dalla Colombia agli Stati Uniti contro cui si è scatenata la crociata dei presidenti Bush.

POLEMICHE

## Festa senza Milo e Funari

Piccolo giallo alla grande festa della Rai a Riva del Garda in occasione della presentazione della prossima stagione televisiva. Alla diretta di ieri sera trasmessa da Raidue hanno dato forfait Sandra Milo e Gianfranco Funari. Miste i motivi che hanno spinto la Milo a non partecipare al programma mentre nel caso di Funari secondo la versione fornita da Marco Maffucci ca posturata di Raiuno si sa sarebbe trattato di «punti di vista differenti circa la sua partecipazione allo spettacolo». Funari infatti contrariamente al sketch concordato in precedenza avrebbe proposto un intervento di tutt'altro tipo poco gradito agli autori del programma a Loretta Goggi che ne era stata la conduttrice ed allo stesso Maffucci. A quel punto nonostante i tentativi di mediazione Funari ha detto no.

|  |
|--|
| <b>RAIUNO</b>  |
| 7.00 QUELLO DELLA PORTA ACCANTO  |
| 8.15 IL MONDO DI QUARK   |
| 9.00 CANOTTAGGIO. Campionati italiani  |
| 11.00 SANTA MESSA  |
| 11.55 PAROLA E VITA. Le notizie  |
| 12.15 LINEA VERDE. (2ª parte)  |
| 13.00 TO L'UNA. Di Adriana Tenzini   |
| 13.30 TELEGIORNALE   |
| 13.55 TOTO-TV RADIOCORRIERE  |
| 14.00 NOTIZIE SPORTIVE   |
| 14.15 GOLD RIVER. FIUME D'ARGENTO. Film con Susanne Weber. Regia di Fred G. Sullivan                     |
| 15.00 NOTIZIE SPORTIVE   |
| 15.55 UN GIORNO D'ESTATE   |
| 16.00 NOTIZIE SPORTIVE   |
| 16.55 IPPICA. G.P. Lotteria  |
| 17.30 SOLO TU MI MANCHI. Sceneggiato con Catherine Spaak. Regia di Jacques Daniel Vinterozz (2ª puntata) |
| 18.15 CALCIO 90' MINUTO  |
| 18.40 PREMIO BECHIA 1989   |
| 18.50 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE   |
| 20.00 TELEGIORNALE   |
| 20.30 GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI. Sceneggiato con Duneau Regher. Franco Nero. Regia di Peter Hunt (2ª)  |
| 21.00 LA DOMENICA SPORTIVA   |
| 24.00 TO NOTTE CHE TEMPO FA.   |
| 0.10 CHARLIE. Sceneggiato con David Warner (1ª episodio)   |

|  |
|--|
| <b>RAIDUE</b>  |
| 7.00 SILVERNAWKS. Cartoni animati  |
| 7.50 DUE RULLI DI COMICITÀ   |
| 8.20 LA PIETRA DI MARCO POLO   |
| 8.50 IL MISTERO DEL MORCA  |
| 10.20 INCONTRI DI IERI E DI OGGI   |
| 10.40 ACQUE DEL SUD. Film con Humphrey Bogart Lauren Bacall. Regia di Howard Hawks |
| 12.30 PIÙ SANI, PIÙ BELLI  |
| 13.00 TQZ ONE TREDDICI   |
| 13.20 TQZ LO SPORT   |
| 13.30 TQZ 33 GIORNALE DI MEDICINA  |
| 13.45 INTERMEZZO. Film con Ingrid Bergman Leslie Howard. Regia di Gregory Ratoff   |
| 15.00 TQZ DIRETTA SPORT  |
| 17.25 LA GIOSTRA DELLA QUINTANA  |
| 18.25 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO. Telesfilm  |
| 18.50 CALCIO. Serie A  |
| 19.35 TQZ TELEGIORNALE   |
| 20.00 TQZ. Domenica sprint   |
| 20.30 I 30 SCALINI. Film con Robert Powell David Warner. Regia di Dan Sharp        |
| 22.10 TQZ STASERA  |
| 22.25 MIXER NEL MONDO  |
| 23.30 SORGENTE DI VITA   |
| 24.00 UMBRIA JAZZ '89  |

|  |
|--|
| <b>RAITRE</b>  |
| 10.30 VITA COL NONNO. Telesfilm  |
| 11.20 LA DOMENICA DELLA BUONA GENTE. Film con Sophia Loren Maria Fiore Carlo Romano. Regia di A.G. Majano                            |
| 12.55 PALLAVOLO. Germania Italia   |
| 14.00 TELEGIORNALE REGIONALI   |
| 15.15 POMERIGGIO ALL'OPERA. «Così fan tutte» di W.A. Mozart con Daniela Dessì Dolores Ziegler Orchestra e coro del Teatro alla Scala |
| 18.35 DOMENICA GOL   |
| 19.00 TELEGIORNALE   |
| 19.30 TELEGIORNALE REGIONALI   |
| 19.45 SPORT REGIONE  |
| 20.00 CALCIO. Serie B  |
| 20.30 LA FRU. FATA. Film con Richard Widmark Donna Reed. Regia di John Sturges   |
| 21.55 SCHEGGE  |
| 22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA   |
| 23.00 TQZ NOTTE  |
| 23.05 RAI REGIONE. Calcio  |
|    |
| *Acque del Sud* (Raidue ore 10.50)   |

|  |
|--|
| <b>RAIUNO</b>  |
| 11.45 CAMPO BASE. (Replica)  |
| 12.00 GODEN JUKE BOX   |
| 14.30 RUGBY. Auckland Fiji   |
| 17.00 BASEBALL. Atlanta San Francisco (replica)                              |
| 20.30 A TUTTO CAMPO.   |
| 22.45 CALCIO. Uruguay Perù. Qualificazioni mondiali. 90                      |
| <b>RAIDUE</b>  |
| 13.45 ALLA CONQUISTA DEL MONDO. Film   |
| 15.30 DIMENSIONE ALFA. Telesfilm   |
| 17.00 MOV'ON. Telesfilm  |
| 18.30 COVER UP. Telesfilm  |
| 20.30 LA SUPPLENTE VA IN CITTA'. Film di Vittorio De Sisti                   |
| 22.30 COLPO GROSSO. Quiz   |
| 23.20 GLI ORDINI SONO ORDINI. Film con Monica Vitti. Regia di Franco Giraldi |
| <b>RAITRE</b>  |
| 7.00 CORN FLAKES   |
| 8.30 I VIDEO DELLA SETTIMANA   |
| 12.30 PUNK'S NOT DEAD  |
| 13.30 ROVING REPORT  |
| 21.00 ON THE AIR NIGHT   |

|  |
|--|
| <b>TMC TELEMONTECARLO</b>  |
| 12.55 PALLAVOLO. Italia Germania. Campionati d'Europa  |
| 14.45 AUTOMOBILISMO. G.P. Portogallo   |
| 17.30 MOTOCICLISMO. Campionato mondiale superbike  |
| 19.00 I MISTRI DI NANCY DREW. Telesfilm. I gioielli scomparsi  |
| 20.30 PERSUASIONE OCCULTA. Film  |
| 22.45 CALIBRO. Documentario  |
| 24.00 PERCHÉ È MIO AMICO   |
| <b>ODEON</b>   |
| 10.30 ANTEPRIMA GOL  |
| 13.30 CERCO IL MIO AMORE. Film di Mark Sandrich  |
| 15.30 MEZZANOTTE O POCO PIÙ  |
| 16.00 NIGHT HEAT. Telesfilm  |
| 20.30 Tand T. Telesfilm  |
| 21.00 HIGHPOINT. Film con C. Plummer. Regia di Peter Carter  |
| 23.00 PSYCOBIBBIMO. Film con U. Tognazzi. Regia di Steno   |
| <b>RADIO</b>   |
| 14.00 NOZZE D'ODIO   |
| 17.30 VICTORIA. Telenovela   |
| 19.30 VENTI BISELLI. Telenovela  |
| 20.25 VICTORIA. Telenovela   |
| 21.15 NOZZE D'ODIO. Telenovela   |
| 22.00 LA MIA VITA PER TE. Teleromanzo con Angelica Aragón  |
| RADIOJOURO. Onda verde 6.56 7.58 10.57 12.56 15.56 20.57 21.25 23.20 8 il guastafeste 9.30 Santa Messa 10.18 Varietà 14.30 Carta Bianca Stereo 18.20 Tutto bas kel 21.08 Stagione lirica. Il Campiello di Mario Ghisalbini |
| RADIOUE. Onda verde 6.27 7.28 8.28 9.27 11.27 13.28 16.27 19.26 22.27 6 Anni mali senza zoe 8.45 Dammi i colori 12.45 Hit parade 14.30 Stereoport 20 L'oro della musica 21 Ci sentiamo questa sera 22.50 Buonnotte Europa  |
| RADIOTE. Onda verde 7.18 9.43 11.43 6 Preludio 8.30-10 Concerto del mattino 13.15 La fabbrica della musica 14. Antologia di Radio 20 Concerto barocco 21 Nuovi spazi musicali 1989 22.15 Autor del 900                     |

|   |
|---|
| <b>SCEGLI IL TUO FILM</b>   |
| 10.50 ACQUE DEL SUD. Regia di Howard Hawks con Humphrey Bogart, Lauren Bacall Walter Brennan Usa (1944) 100 minuti. Non c'è che dire questi appuntamenti domenicali col grande Bogy sono una consuetudine piacevole. Film «irrealissimo» tratto dal romanzo «Avere e non avere di Hemingway» diretto da Hawks scritto per lo schermo da William Faulkner con la coppia Bogart-Bacall che proprio in quel occasione vide nascere il loro grande amore. Da non mancare RAIDUE   |
| 13.30 CERCO IL MIO AMORE. Regia di Mark Sandrich, con Fred Astaire, Ginger Rogers, Alice Brady Usa (1934) 107 minuti. Un'altra grande coppia a qui al loro secondo film, di regia dallo stesso regista che li condurrà ne «Il cappello a cilindro». «Seguendo la flotta» «Voglio danzare con te» Lui è un noto ballerino che si trova a Londra e si innamora di una bella americana già fidanzata ad un altro uomo. Ballando ballando coroneranno il loro sogno d'amore ODEON |
| 16.30 UN URLO NELLA NOTTE. Regia di Martin Ritt, con Joanne Woodward Tony Randall, Cameron Mitchell Usa (1957) 115 minuti. Uno spaccato di vita quotidiana della piccola borghesia americana. Storia ed inquadri di quattro coppie di sposi che vivono in un quartiere suburbano di Los Angeles RETEQUATTRO   |
| 20.30 PIEDONE L'AFRICANO. Regia di Steno con Bud Spencer, Enzo Cannavale, Dagmar Lassander Italia (1978) 115 minuti. Terza puntata delle avventure del burbero e buon Piedone, qui alle prese con un'indagine che lo porterà in Sudafrica ad indagare sull'uccisione di un giovane agente e su di un traffico di diamanti ITALIA 1  |
| 20.30 JUGGERNAUT. Regia di Richard Lester con Richard Harris, Omar Sharif Shirley Knight Usa (1974) 107 minuti. Il filone è quello terror stico-catastrofico la vicenda quella di una nave passeggeri in viaggio nell'Atlantico sotto la minaccia di uno sconosciuto che ha annunciato di aver installato a bordo sette potenti cariche esplosive. Ma la mano di Lester riscatta il tutto con la consueta ironia RETEQUATTRO  |
| 20.30 LA FRUSTATA. Regia di John Sturges con Richard Widmark, Donna Reed William Campbell Usa (1956) 84 minuti. Un pistolero e una giovane donna vanno alla ricerca dei corpi di cinque bianchi massacrati dagli Apache. Tra loro c'era il padre di lui e il marito di lei e forse anche un sesto uomo. Mistero o suspense per un western insolito RAITRE   |
| 22.35 ALICE NON ABITA PIÙ QUI. Regia di Martin Scorsese, con Eileen Burstyn, Kris Kristofferson, Harvey Keitel Usa (1975) 115 minuti. Rimasta vedova con un figlio dodicenne Alice decide di tornare nella sua città guadagnandosi da vivere strada facendo con la sua vecchia professione di cantante. Uno dei primi film di Scorsese ed una bravissima Eileen Burstyn che si manté un Oscar RETEQUATTRO   |

**Biennale Bene «si sfoga» a Venezia**

VENEZIA. «Niente più Aristotele, niente più unità di tempo di luogo e di spazio il nostro è un teatro nuovo, inedito nei millenni». Lo ha spiegato ieri l'altro Carmelo Bene direttore del Settore Teatro della Biennale nel corso di un incontro con un pubblico di operatori teatrali e studenti presentando la parte più mediatamente fruibile della sua ricerca alla Biennale un libro sul Teatro impossibile. Si tratterà di un volume scritto a più mani con i contributi di tutti coloro - artisti studiosi e lo stesso Bene - che parteciperanno al laboratorio in corso a Giardini di Castello sul tema «La ricerca impossibile o il teatro senza spettacolo». Il libro, su cui Carmelo Bene non ha accettato domande fustigando alla sua maniera quanti chiedevano di interloquere dovrà uscire entro Natale. «La fine del teatro con spettacolo» - ha spiegato ancora Bene - «senza aver l'aria del maniaco fessio sarà sicuramente più importante di quanto hanno tirato fuori i futuristi».

L'incontro pubblico comunque si è chiuso con un aspro diverbio fra Carmelo Bene e una cronista presente in sala. In merito al nuovo segretario generale della Biennale Raffaello Martelli ha diramato un comunicato nel quale dice: «Tengo ad esprimere il mio crescente dissenso personale e della Biennale per quanto è accaduto in occasione dell'incontro tra Carmelo Bene e il pubblico. A tutti quelli che abbiano potuto sentirsi offesi dalle parole di Carmelo Bene vanno le scuse mie personali e della Biennale». Il comunicato poi conclude un po' goffamente dicendo: «Le mie scuse si particolar alla giornalista Antonella Federici le cui doti professionali e di avvedenza sono talmente note ed evidenti che anche in tempi di scarsa cavalleria avrebbero dovuto sottrarla da uno slogio che ritengo assolutamente ingiustificato». Insomma, se fosse stata un po' meno avvenente la cronista avrebbe ben meritato gli sfoghi di Carmelo Bene.

**«Mi piace provocare, col gusto di fare spettacolo»: parla il popolare regista sempre al centro di mille polemiche**

# Gregoretti, l'ironico per forza

Ugo Gregoretti fra teatro e cinema si è appena conclusa la decima edizione di *Città spettacolo* a Benevento e fra non molto dovrebbe arrivare nella sala *Maggio musicale*, il suo nuovo film smaccatamente autobiografico che racconta la storia di uno strano regista d'opera. Insomma, Ugo Gregoretti è sempre centro di discussioni o polemiche. «Provocazione e ironia sono le mie malattie»

DAL NOSTRO INVIATO  
NICOLA FANO

**BENEVENTO.** Ugo Gregoretti fuma molte sigarette senza filtro che accende rubacchiando piccoli fiammiferi da una vecchia scatola cilindrica di cartone. Omaggio ai fumatori neanche in questo Gregoretti riesce a seguire le mode. Qui a Benevento da un decennio (da quando dirige la rassegna *Città Spettacolo*) si è trovato spessissimo sotto processo. Prima perché i suoi spettacoli appaiono «troppo colti e incomprensibili» poi perché aveva portato nel cuore della Campania il piemontese e «poco comprensibile» *Monsi Truait*. Stavolta le polemiche riguardano un'intervista nella quale ha detto che i commercianti beneventani sarebbero un po' arroganti e che qualche volta avrebbe subito pressioni dalle autorità locali per concedere più biglietti omaggio per gli spettacoli del festival. La provocazione è il suo mestiere insomma. «Non mi piace la politica spettacolo - dice - ma ho molta fiducia nella provocazione spettacolo». Per questo ho proposto alla gente di Benevento di discutere delle mie «accuse» pubblicamente in una piazza. Un modo come un altro per fare teatro.

Ecco, visto che siamo in ambito teatrale, sfidiamolo subito una delle critiche più pesanti rivolte al Gregoretti regista di teatro. I maligni dicono che la sua presenza

registica talvolta ostenta a imporsi negli spettacoli.

**Sottoscrivo.** Nel senso che non si pongono. Nutro molto rispetto per i testi teatrali e quando li metto in scena cerco di dare il massimo risalto a ciò che mi sembra siano le intenzioni dell'autore. Certo oggi il problema centrale è conquistare l'udienza ma insomma fino a qualche anno fa le cose andavano diversamente. Non voglio lodare la gestione della Rai prima della riforma, però allora c'era un'atmosfera anche molto stimolante. Sapevamo di poter fare buone cose. L'importante era non parlare direttamente di politica o di sesso.

**Ma c'era chi ne parlava in modo indiretto?**

Direi di sì. La tradizione documentaristica giornalistica della tv alla quale sono sempre rimasto legato ci permetteva di affrontare la realtà da molti punti di vista. Senza contare che allora c'era moltissimo spazio per la sperimentazione elettronica. Oggi mi sembra che questo settore sia stato abbandonato completamente.

**Dalla televisione al cinema: è un passo breve?**

Brevissimo di questi tempi. Per il semplice fatto che la tv appunto, si limita a eseguire il cinema. La produzione di opere televisive in senso stretto cioè destinate solo alla tv è ridotta al minimo indispensabile. E di conseguenza oggi per fare un film bisogna avere assolutamente o i soldi della Rai o quelli di Berlusconi.

**Infatti anche il tuo nuovo film, «Maggio musicale» con Malcolm McDowell, è stato**

**Conclusa la rassegna teatrale di Benevento, il prossimo appuntamento è al cinema col nuovo «Maggio musicale»**

prodotto da Raitre. A proposito, a che punto è la lavorazione?

Mancano il doppiaggio e i titoli. Il film dovrebbe essere pronto fra un paio di mesi ma non so se la produzione vorrà rimandare di qualche settimana l'uscita per mandarlo prima a qualche festival.

**Dopo le disavventure di «Onicross», che cosa ha provato Ugo Gregoretti, malato di ironia, a tornare dietro una macchina da presa?**

Non ero affatto tranquillo di cedere la verità. Sono affezionato a *Onicross*, che pure fu fatto letteralmente a pezzi da certi critici. Eppure sapevo che prima o poi sarei tornato a fare film avevo bisogno di dimostrare a me stesso di essere in grado di farlo. Da questo punto di vista sono più che soddisfatto. Ma non ho davvero l'intenzione né la voglia, adesso di sfornare un film dietro l'altro.

**Vediamo un po': per adesso un film dietro l'altro sembra voler sfornare la controversa cinematografia italiana. Che cosa ne pensi di questa «rinascita» annunciata?**

Mi sembra che ci siano buoni registi in giro tra i cosiddetti giovani. E penso che i vecchi maestri dovrebbero averne meno ansie, meno fretta di fare un film all'anno non giova a nessuno.

**Chiediamo con il teatro. Finis l'esperienza teatrale, quale pensi possa essere il tuo futuro in palcoscenico?**

Farò il battitore libero, come ho sempre fatto. Occupandomi di piccole cose. Ma senza abbandonare il gusto per la provocazione. Mi sembra che questa sia la strada migliore per costringere la gente a pensare con la propria testa.



Ugo Gregoretti sta firmando il film «Maggio musicale»

**Teatro. Euripide all'Olimpico Tragedia di donne sole**

MARIA GRAZIA GREGORI

**Le troiane.** Euripide, traduzione di Dario Del Corno regia e impianto scenico di Alessandro Giupponi, costumi di Emanuela Barraja, musiche di Stefano Mainetti. Interpreti Adriana Innocenti, Leda Negroni, Patrizia Milani, Piero Nuti, Sergio Basile, Managela D'Abbraccio. ecc. Produzione Teatro popolare di Roma. Venezia: Teatro Olimpico.

Cavalli sventrati, colonne spezzate dietro le quali d'impavido bagliori d'incendi, distruzioni e la voce indifferente del mare. Così nella luce fucosa di un'alba lattiginosa appare Troia (nella *Troiane* di Euripide in scena all'Olimpico) nel giorno della sua rovina, quando morti i suoi uomini, le donne diventano preda dei vincitori. Ecuba aggrappata alle arti dei padri e degli dei ultimi resti di una potenza che è stata a menzogna e si lamenta per la morte dei figli e delle figlie per la gran potenza ormai in cenere.

Ma è difficile se non impossibile interrogarsi sul perché del comportamento degli dei per un tragico come Euripide figlio della ragione. E sono proprio questa incertezza paurosa del futuro questa fatalità a essere umanizzate nella bella traduzione di Dario Del Corno, dove la ieraticità paludata è stata in parte in favore di uno sguardo più contemporaneo e consapevole sul mondo.

Ma queste *Troiane* firmate da Alessandro Giupponi e dedicate alla memoria del regista Franco Enriquez, di cui Giupponi è stato assistente, non è che sviluppiamo fino in fondo le implicazioni suggerite dalla traduzione. Più che innovativa la regia di Giupponi sembra illustrativa, abbozza e disegna il tragico ma non lo suscita e in luogo di un approfondimento sui singoli personaggi propone piuttosto una recitazione eccessivamente caricata forse con l'intenzione di restituirci il pathos del lavoro più convenzionale invece la regia lo opera sul coro di cui viene reso, con coinvolgente plasticità

l'intrecciarsi pauroso dei sentimenti.

Del resto *Le troiane* è una tragedia femminile e corale che si segnala però per l'acuta analisi dei tipi. Ecuba madre-terza, Andromaca dalla disscorsività quasi casalinga, la profetessa estraneità di Cassandra la scaltrezza consapevole di Elena. Ma sono sempre e comunque gli uomini, in un universo popolato di donne che Euripide guarda con partecipazione anche se non rinnuncia allo sguardo misogino che gli è proprio a scegliere il loro destino i mariti e i figli ormai morti e i greci vincitori che si sono spartiti la preda. C'è un'assenza di maschilità in questo testo perché gli uomini che stanno in scena come il messo Talibio costretto ad essere l'annunciatore di decisioni che non comprendono il piccolo silenzioso Astinante destinato ad essere ucciso sotto le mura della città e perfino il re di Sparta Menelao di cui Elena si prenderà gioco sono i anello più fragile che congiunge il mondo delle donne a quello degli uomini che le hanno in potere. Così nella gran scena in cui le navi innalzano le vele gli elementi si scatenano il destino è ormai compiuto la vicenda è finita.

Giupponi disponeva di un buon ensemble di attori e li ha impiegati sottolineando al massimo le loro caratteristiche sempre alla ricerca di quel pathos di cui si diceva prima. L'impostazione è soprattutto evidente nell'*Ecuba* di Adriana Innocenti attrice di notevoli mezzi qui lasciata un po' troppo a briglia sciolta con la sua regina madre ruggente e folle. Più convincenti invece mi sono sembrate l'*Andromaca* dolorosa dimessa di Leda Negroni e la Cassandra assorta nelle sue tremende visioni di futuro di Patrizia Milani mentre a Mariangela D'Abbraccio sembrava che si chiedesse solo di essere bella. Piero Nuti era con sicurezza un Talibio osservatore partecipe dei destini delle donne e Sergio Basile faceva un Menelao dubbioso e innamorato, sotto la finta durezza.

Sugli schermi molti dei film veneziani: Scola, Avati, Moretti

# La famiglia dentro un orologio

SAURO BORELLI

Si è detto si è scritto da più parti ripetutamente che la 46ª Mostra d'arte cinematografica di Venezia ha messo in rilievo un cinema tutto intriso di buoni sentimenti di tematiche privilegiatamente tese a perlistare inquietudini e malesseri privatissimi. È una constatazione innegabile. Ciò che peraltro è da contestare ci sembra piuttosto l'implicito giudizio denigratorio di simile osservazione. Non è infatti né automatico né minimamente acquisito che un'opera di un autore per il solo fatto di avere puntato su uno scorcio patetico o sentimentale dell'esistente abbiano d'immediato riflesso, realizzato un film sempre e comunque maniera o peggio stucchevolmente imbonitono.

Perché tale premessa? Gusto per sbarazzare il campo delle obiezioni del distinguo puntiglioso (e spesso preteztuosi) mossi qualche settimana fa al nuovo lavoro di Scola *Che ora è* e ad alcuni altri film italiani presentati a Venezia 89 in concorso e non quali *Storia di ragazzi e di ragazze* di Pupi Avati, *Palombella rossa* di Nanni Moretti ecc. cui si è fatto di volta in volta adddebito o di troppo patetismo o di eccessivi abbandoni ad accenti molto strettamente individuali autobiografici.

In un «fondo» proprio sul nostro giornale scritto nel corso della manifestazione veneziana. Ettore Scola si poneva allarmanti interrogativi sull'attuale «stato delle cose» in Italia. E in particolare si chiede «il corpo del paese con la cartella dei suoi mali quotidianamente aggiornata è sotto gli occhi di tutti. Ma quali sono i umori sentimentali? Dei suoi pensieri? Del suo spirito? Quali alchimie interiori si combinano in chi assiste alla scena italiana? Tutte domande manifestamente non retoriche perché in tale mescolanza di sensazioni di inquietudini inappagate sta forse la chiave di volta della diffusa sindrome di una fatica di vivere individualmente e socialmente tipica di



Troisi e Mastrolanni in «Che ora è» di Ettore Scola

**Karate kid sei grande, smetti di giocare**

**Karate Kid III. La sfida finale.** Regia John G. Avildsen. Sceneggiatura Robert Mark Kamen. Interpreti Ralph Macchio, Non Yu, Pat Morita. Usa 1989. Roma: Rouge et Noir, Capranica.

Spemmo che sia davvero l'ultima. Anche lo stillo pubblicitario sembra dirci che la partita è ormai da chiudere. «La prima volta da maestro ad allievo». La seconda da padre a figlio. Ora da uomo a uomo. Giunto al terzo capitolo la «ne di *Karate Kid* rimessola stanca mente le carte e rinnova il condivisibile messaggio il karate come disciplina dello spirito non come strumento di morte».

Il cattivo di turno è un giovanotto forzuto e arrogante che vuole ad ogni costo il titolo di Daniel Lo Russo. Per costringerlo alla sfida lo scempro degli amati bonsai del maestro Miyagi e farebbe parte di peggio. Per consolare i amici giapponesi Daniel si mette alla ricerca di un albero piantato anni prima su un dirupo ma cade in trappola e per salvare la fidanzata accetta la sfida. Si capisce che Miyagi non è d'accordo così Daniel accetta di farsi allenare da un enigmatico con codino e occhi iniettati di sangue che insegna solo mosse mortali. «Tecnica e istinto omicida» raccontano

da Terry Silver ma Daniel capisce che si sta mettendo nei guai e abbandona le lezioni. La sfida si avvicina il ragazzo è confuso. Scott mettiamo che il maestro Miyagi ci ripenserà e aiuterà il ragazzo? E scommettiamo che dopo i primi rovesci Daniel stenderà in leggerezza il brutale avversario?

Diretto ancora una volta da John G. Avildsen ex regista di qualità (*Il porcochoccolato* *Salvate la tigre* il primo *Rocky*) scivolato nel limbo dei seguiti a buon mercato *Karate Kid III* copia pari pari situazioni e trucchi degli altri due agiomando appena l'età. Del resto Ralph Macchio è ormai un ometto non si può truccarlo oltre da ragazzino senza farlo diventare ridicolo.

È evidente che senza le ironiche saggezze del maestro Miyagi (doppiato ancora una volta spiritosamente da Giorgio Lopez) e i dieci minuti finali in stile *Rocky* il filmetto avrebbe ben pochi motivi d'attrazione. In mezzo a metafore orientali e ghignu ipervitaminici Ralph Macchio si produce di nuovo nella «mossa della gru» stavolta non vola si vede che è il solo per onorare il contratto sperando magari che i produttori non gliene chiedano un altro. Ma in America il film è andato benino il che autorizza le peggiori ipotesi.

Che ora è (uscito venerdì in molte sale italiane) si verifica una sorta di «corto circuito» degli affetti delle percezioni più sottili estremamente rivelatore. Analogamente a quanto accadeva nelle precedenti omologhe opere di Scola (*Una giornata particolare* e *La famiglia*) in *Che ora è* avviene un fenomeno quasi meccanico addirittura fisico cioè quel piccolo ma determinante sortilegio in forza del quale, quando entrano in campo a confronto diretto le «persone drammatiche» della vicenda portante il mondo loro circostante si avuota di presenza ed eventi significativi. Meglio queste stesse entità si sfocano sul fondo per far posto non solo ai personaggi centrali ma anche e soprattutto al loro sentimento al ripiegarsi partecipe solidale sulle sommerso occultate tribolazioni di vite desolate di condizioni esistenziali penose a lungo inespresse o volutamente stocicamente tacite. Accade come dicevamo in *Una giornata particolare* nella *Famiglia* e accade con sintomatica puntualità, in questo nuovo *Che ora è*.

A prova della strategia narrativa escogitata da Scola specificamente e consapevolmente per *Che ora è* abbiamo del resto alcune eloquenti ammissioni dello stesso cineasta. «Col tempo mi convinco sempre più che per scavare nei rapporti tra le persone bisogna restringere stare chiusi in un posto muoversi il meno possibile. Per me il film ideale sono due personaggi che parlano chiusi in una cella. E comunque nei dialoghi fra Michele e Marcello si racchiude un'avventura. *Che ora è* è risultato il mio *Indiana Jones*.» Proprio così.

Non può essere «letto» altro menti quel brulicchio contraddittorio di affetti di repentini disincanti di insorgenti emozioni e commozioni che riavvicinano prima e rendono poi irriducibilmente complicati amici i invadente volitivo padre Marcello e lo schivo diffidente figlio Michele. Davvero un momento memorabile il loro

# Marx e non solo Marx.

SENTIERI DELLA FILOSOFIA  
AUTORI, TESTI, PROBLEMI

IL MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA  
DI MARX ED ENGELS  
E IL DIBATTITO SOCIALISTA  
TRA UTOPIA E SCIENZA  
NELLA PRIMA METÀ DEL XIX SECOLO

A CURA DI  
NICOLA LEBRONI

Questa nuova collana di filosofia, strutturata secondo il trionfo *Problema-Classico-Dibattito*, rappresenta, per molti aspetti, una formula originale. In ogni volume infatti, viene dapprima presentato e commentato un determinato classico, alla luce di un determinato problema, e in seguito vengono riportate le prese di posizione di altri pensatori, scienziati, scrittori ed artisti del periodo sul medesimo tema affrontato nell'opera.

**Sentieri della filosofia**  
Collana diretta da  
Giovanni Fornero e Giorgio Brianese.

nella stessa collana  
ARISTOTELE, CARTESIO,  
KANT, LEIBNIZ,  
MARITAIN, NIETZSCHE,  
PLATONE, POPPER

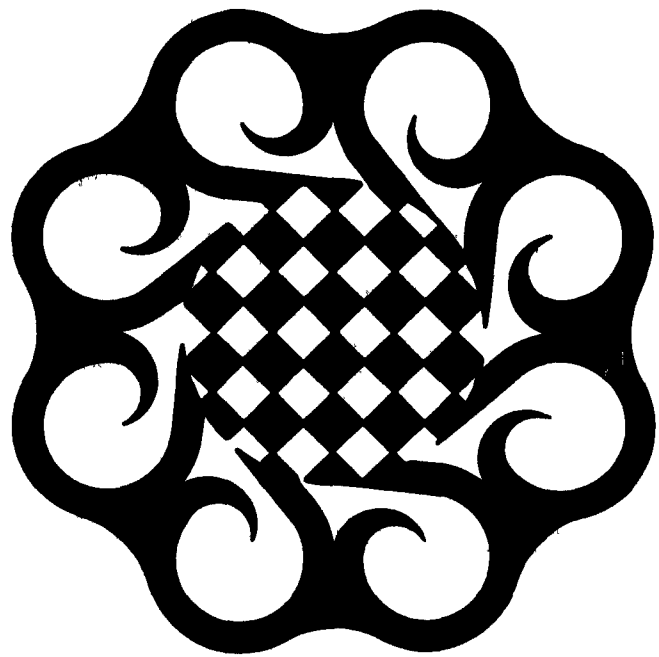
**paravia**

**CONTRACT**  
**CASEM**

PRESENTA  
UNA SUA  
REALIZZAZIONE

# MUSEO MONTELUPO MUSEO D'EUROPA

IMAGO 88 INTEGRA



**INAUGURAZIONE UFFICIALE 24 SETTEMBRE 1989**

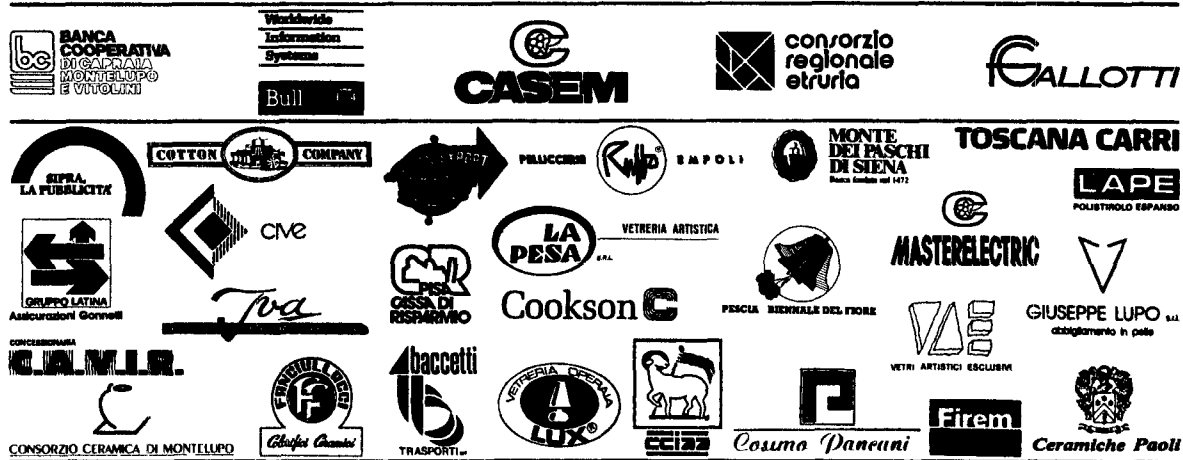
In occasione della inaugurazione, ringraziamo le aziende  
che hanno permesso al Museo  
di essere una presenza attiva e propositiva cui far riferimento  
e non una sterile realtà assente dal territorio.  
Il Museo è riconoscente a chi ha creduto nell'operazione  
e la ha resa possibile in prima persona.

Fondazione  
Museo Montelupo

Comune di  
Montelupo Fiorentino

CASSA  
DI RISPARMIO  
DI FIRENZE

GRUPPO  
BITOSSÌ



CERAMICHE ALFA CERAMICHE ALVINO BAGNI ANFOR INDUSTRIA CONFEZIONI AUTO GI HOTEL BACCIO DA MONTELLI NO BAR CARLINO BAR SETA CERAMICHE ARTISTICHE BARTOLONI BARUFFA ABBIGLIAMENTO CERAMICHE BELLUCCI CERAMICHE BETA VIAGGI BIRICHINI MAIOLICHE ARTISTICHE BROGIONI GUIDO CENTRO TRATTAMENTI ACQUA MAIOLICHE ARTISTICHE CIONI DINO FIORI CIONI FRANCA CRISTALLI CIONI MARIO IMBALLAGGI COCCHINI CERAMICHE CRETA CALZATURIFICIO DANTON CERAMICHE DOLFI CERAMICHE FTRUSCHE CERAMICHE FLORENCE AUTOCARROZZERIA FRATELLI RAFFI CERAMICHE GIGLIO TRATTORIA DEL SOLE DA GIORNANO INNOVAZIONI CERAMICHE CERAMICHE IL PINO IMPLASTI NASTRI LA MAGNONA FERRAMENTA CERAMICHE LEMA FOTO LINUS TERRACOTTE MANETTI FRANCA PUGGERIA MEDICIA ARTIMINO MEETING E CONVENTION PARENTI AGRARIA PERAGNOLI AUTO PILRO BIGATTI ARTICIANO PHOTOCROMIE IMMOBILIARE POSARILLI CERAMICHE ARTISTICHE QUATTRO B ALIMENTARI RAGIONIERI RG CERAMICHE DI CAPRAIA CERAMICHE SABOR TENUTA SAN VITO FIOR DI SELVA FARMACIA DOTT SCAPPINI ENZO CALZATURE SERGIO SCARPA VETRI NIVEN CERAMICHE ARTISTICHE TOLMINO BELLUCCI RISTORANTE HOTEL TONIO ULMA ILLUMINAZIONE CENTRO DI BELLEZZA VALLARANO IMPIANTI ELETTRICI V A S INGROSSO ALIMENTARI VAL DI PESA VICTORIA PUB CERAMICHE ARTISTICHE KATIA

Museo Archeologico e della Ceramica di Montelupo Fiorentino

Perché Delta e non...  
**DELTA**  
 E. 2600.000  
 Valutazione minima qualità  
 tempo e la differenza  
 di tempo fino all'87  
**rosati LANCIA**

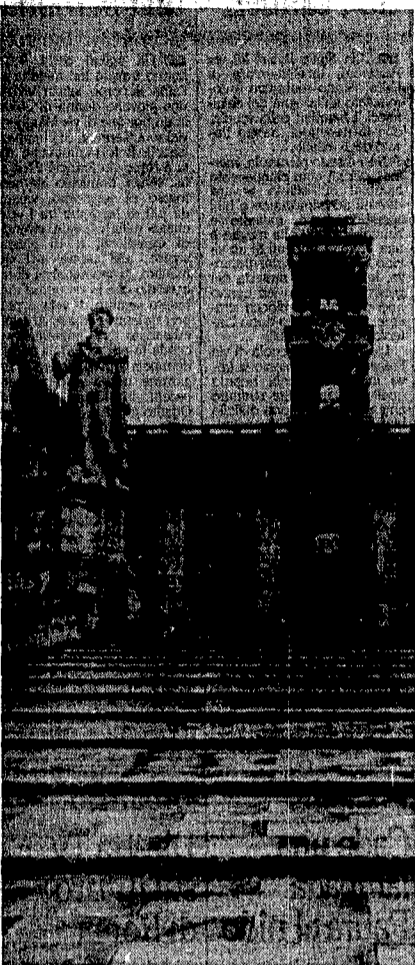
ieri ● minima 14°  
 ● massima 28°  
 Oggi ● il sole sorge alle 5,59  
 e tramonta alle 18,03

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati LANCIA**  
 viale Mazzini 5 - 38484  
 viale Mazzini 7998 - 3370042  
 viale XXI aprile 19 - 8322713  
 via Macellara 160 - 7036251  
 cur. piazza Caduti della  
 montagna 30 - 5404341



**Parla Goffredo Bettini segretario del Pci romano**  
 «Il Psi non riesce a dire: mai più con Sbardella»

**Il travaglio dei cattolici le divisioni tra i Verdi**  
 Per le liste 153 assemblee con 3.700 partecipanti

## «Si vota una politica non per una faccia»

«Le consultazioni per la lista hanno evidenziato un Pci sereno e determinato. Ma la vera battaglia comincia ora». Goffredo Bettini, segretario dei comunisti romani, traccia il bilancio delle prime settimane elettorali, e parla del dibattito nel Pci per la scelta dei candidati: 153 assemblee, 3.700 partecipanti con 1.290 interventi. «Il 29 ottobre - dice - non si sceglie una faccia di sindaco ma una politica».



Goffredo Bettini, segretario del Pci romano

STEFANO DI MICHELE

«Le consultazioni sulla lista hanno messo in evidenza un partito molto unito, sereno, e una partecipazione assai ampia. Un segnale molto positivo per la campagna elettorale». Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, è soddisfatto della discussione che per una settimana ha coinvolto le 180 sezioni comuniste nella capitale. Ma non si nasconde che la partita vera si giocherà da oggi fino alle elezioni. «Sarà una battaglia durissima, ci sono molte possibilità di successo, ma nulla è scontato - spiega Bettini - il lavoro deve partire immediatamente verso l'esterno e toccare capillarmente ambienti e anche singoli elettori».

**«Le consultazioni sulla lista hanno messo in evidenza un partito molto unito, sereno, e una partecipazione assai ampia. Un segnale molto positivo per la campagna elettorale».** Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, è soddisfatto della discussione che per una settimana ha coinvolto le 180 sezioni comuniste nella capitale. Ma non si nasconde che la partita vera si giocherà da oggi fino alle elezioni. «Sarà una battaglia durissima, ci sono molte possibilità di successo, ma nulla è scontato - spiega Bettini - il lavoro deve partire immediatamente verso l'esterno e toccare capillarmente ambienti e anche singoli elettori».

**Vediamo in quale scenario si muove l'azione del Pci. C'è intanto la Dc di Giulio con le sue difficoltà...**

Le difficoltà politiche della Dc sono evidenti. Si presenta con un bilancio fallimentare, ma ha tuttavia un sistema di potere ramificato, che farà funzionare in tutte le sue parti. Inoltre, l'aggressione violenta nei nostri confronti è già iniziata, da parte di una Dc che pare aver perso la testa.

**E il Pci come intende ripartire?**

Noi non scenderemo a un livello così basso. La nostra opposizione democratica non è stata mai pregiudizialmente antidemocratica, ma si è sempre riferita alla necessità di sollevare la cappa che soffoca Roma e che unisce affari e inefficienza, bloccando le istituzioni e facendo deperire la città.

**Gli ultimi tempi sono stati segnati dal travaglio del mondo cattolico, dalle sue**

**«Le consultazioni sulla lista hanno messo in evidenza un partito molto unito, sereno, e una partecipazione assai ampia. Un segnale molto positivo per la campagna elettorale».** Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, è soddisfatto della discussione che per una settimana ha coinvolto le 180 sezioni comuniste nella capitale. Ma non si nasconde che la partita vera si giocherà da oggi fino alle elezioni. «Sarà una battaglia durissima, ci sono molte possibilità di successo, ma nulla è scontato - spiega Bettini - il lavoro deve partire immediatamente verso l'esterno e toccare capillarmente ambienti e anche singoli elettori».

**«Le consultazioni sulla lista hanno messo in evidenza un partito molto unito, sereno, e una partecipazione assai ampia. Un segnale molto positivo per la campagna elettorale».** Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, è soddisfatto della discussione che per una settimana ha coinvolto le 180 sezioni comuniste nella capitale. Ma non si nasconde che la partita vera si giocherà da oggi fino alle elezioni. «Sarà una battaglia durissima, ci sono molte possibilità di successo, ma nulla è scontato - spiega Bettini - il lavoro deve partire immediatamente verso l'esterno e toccare capillarmente ambienti e anche singoli elettori».

**«Le consultazioni sulla lista hanno messo in evidenza un partito molto unito, sereno, e una partecipazione assai ampia. Un segnale molto positivo per la campagna elettorale».** Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, è soddisfatto della discussione che per una settimana ha coinvolto le 180 sezioni comuniste nella capitale. Ma non si nasconde che la partita vera si giocherà da oggi fino alle elezioni. «Sarà una battaglia durissima, ci sono molte possibilità di successo, ma nulla è scontato - spiega Bettini - il lavoro deve partire immediatamente verso l'esterno e toccare capillarmente ambienti e anche singoli elettori».

**«Le consultazioni sulla lista hanno messo in evidenza un partito molto unito, sereno, e una partecipazione assai ampia. Un segnale molto positivo per la campagna elettorale».** Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, è soddisfatto della discussione che per una settimana ha coinvolto le 180 sezioni comuniste nella capitale. Ma non si nasconde che la partita vera si giocherà da oggi fino alle elezioni. «Sarà una battaglia durissima, ci sono molte possibilità di successo, ma nulla è scontato - spiega Bettini - il lavoro deve partire immediatamente verso l'esterno e toccare capillarmente ambienti e anche singoli elettori».

**«Le consultazioni sulla lista hanno messo in evidenza un partito molto unito, sereno, e una partecipazione assai ampia. Un segnale molto positivo per la campagna elettorale».** Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, è soddisfatto della discussione che per una settimana ha coinvolto le 180 sezioni comuniste nella capitale. Ma non si nasconde che la partita vera si giocherà da oggi fino alle elezioni. «Sarà una battaglia durissima, ci sono molte possibilità di successo, ma nulla è scontato - spiega Bettini - il lavoro deve partire immediatamente verso l'esterno e toccare capillarmente ambienti e anche singoli elettori».

**«Le consultazioni sulla lista hanno messo in evidenza un partito molto unito, sereno, e una partecipazione assai ampia. Un segnale molto positivo per la campagna elettorale».** Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, è soddisfatto della discussione che per una settimana ha coinvolto le 180 sezioni comuniste nella capitale. Ma non si nasconde che la partita vera si giocherà da oggi fino alle elezioni. «Sarà una battaglia durissima, ci sono molte possibilità di successo, ma nulla è scontato - spiega Bettini - il lavoro deve partire immediatamente verso l'esterno e toccare capillarmente ambienti e anche singoli elettori».

discussione in questa realtà, che abbiamo sempre considerato componente importante per qualsiasi alternativa a Roma. Ho la preoccupazione, però, che anche nelle file dei Verdi possano prevalere giochi politici di basso livello, fino ad arrivare all'accusa ridicola di una sorta di alleanza sott'acqua tra Amendola e noi. Accusa magari messa in campo proprio per portare una parte dei Verdi a sostenere un altro pentapartito nella capitale. Con i Verdi noi vogliamo invece sviluppare un intenso confronto sui punti in comune dei nostri programmi, sapendo che in questi anni il Pci è stato una forza ambientalista decisiva e con l'orgoglio di avere ora in lista Antonio Cedema e Vezio De Lucia.

**Marco Pannella ha avanzato più volte l'ipotesi di una «lista Nathan», che però sembra destinata a cadere nel vuoto. La consideri un'occasione perduta?**

Noi abbiamo sempre colto lo spirito positivo della proposta di Pannella: contare sulla so-

cietà civile per una battaglia contro il sistema di potere della Dc. A questo ha sempre mirato la nostra opposizione. Un'operazione sul piano elettorale è stata difficile perché Verdi, forze laiche, antiproibizioniste per non parlare dei socialisti - si sono mossi fin dall'inizio per organizzare proprie liste. Ma questo non significa che nel futuro non si debba cercare di realizzare anche liste elettorali con questa aspirazione. E non vuol dire che si debba rinunciare durante questa campagna ad una alleanza programmatica e di prospettiva politica di tutti coloro che vogliono un'alternativa vera. Per questo è importante il rapporto tra Pci e radicali, che non sono affatto il contrario di un'alternativa possibile, ma una componente politica e culturale che ha una storia e un peso assai significativi, specialmente a Roma.

**Qual è, allora, il nodo politico fondamentale di questa battaglia per Roma che da adesso entra nel vivo?**

Noi poniamo a tutti gli elettori un quesito semplice: qual è il modo più diretto e sicuro per evitare che torni la possibilità di un'alleanza tra il Pci e la Dc? Da come si stanno predisponendo i vari partiti, la risposta mi pare chiara: il voto al Pci. E quando diciamo che non deve tornare questa alleanza e criticiamo su questo la politica del Pci, lo diciamo non perché ci è antipatico Carraro, ma perché il pentapartito ha significato a Roma un collasso democratico, la caduta di ogni progettualità, un cinismo sociale senza precedenti. La nostra alternativa, dunque, è innanzi tutto programmatica. A Roma, il 29 ottobre, si sceglie. Non una faccia di sindaco, ma una politica. Si sceglie da che parte stare, quali forze si vogliono far avanzare e che poteri si vogliono affermare. Noi siamo per una nuova classe dirigente che dia più democrazia, più progetto, più solidarietà a questa straordinaria metropoli che aspetta governo, solidarietà e giustizia per poter rivivere.

### Lettera alla Rai

«Il Tg Lazio tira la volata a Carraro»

Ha scritto indignato al presidente della commissione di vigilanza della Rai. Sentino Picchetti, deputato del Pci ha messo sotto accusa il Tg del Lazio per aver tirato la volata al capoluogo Psi, Franco Carraro, nel programma delle 19.30. Nella trasmissione serale infatti, il Tg ha dato ampio spazio alla notizia dei risultati di un sondaggio di opinione che dava in «spole position» il capoluogo socialista.

«Intollerabile, quel programma ha avuto tutto il sapore di una vera e propria campagna elettorale a favore dell'attuale ministro per il Turismo e lo spatacista». Il parlamentare comunista ha chiesto al presidente della commissione di vigilanza della Rai, Andrea Bori, di richiamare la direzione del Tg Lazio e dell'insieme delle testate Rai, a mantenere un comportamento corretto e rigoroso. «È del tutto improprio - ha aggiunto Picchetti - che il servizio pubblico radiotelevisivo riprenda sondaggi di opinione che possono influenzare l'orientamento dell'elettorato senza fornire dati e riscontri obiettivi. La materia dei sondaggi è particolarmente delicata, e lo è ancora di più in clima di campagna elettorale. Il servizio pubblico non può diventare amplificatore di iniziative che rischiano di alterare la libera dialettica democratica».

### Centocelle Spacciavano col teledrin Arrestati

«Galeotto» fu il teledrin. La passione per la tecnologia ha tradito due spacciatori di cocaina, Mario Roberto Ferro, di 37 anni, e Mario Castoro, di 47. I due gestivano una centrale di smistamento della droga, definita di «medio livello» dagli inquirenti che sono arrivati sulle loro tracce proprio grazie al segnalatore di chiamata della Sip.

Gli agenti della VI sezione della Mobile avevano notato, infatti, un uomo, Mario Castoro, che si aggirava con indosso una divisa dell'Atac e attaccato alla cintura il teledrin, strumento solitamente non indispensabile agli autisti dell'azienda municipalizzata. Il pedinamento di Castoro ha confermato i sospetti.

Un corteo di handicappati ha sfilato per il quartiere  
 In testa Domenico Modugno: «Diciamo basta alla violenza e all'emarginazione»

## «Tor Bella Monaca, simbolo del disagio»



La manifestazione degli handicappati a Tor Bella Monaca. Il primo a sinistra è Domenico Modugno

«No alla violenza e all'emarginazione». Un corteo composto in gran parte da handicappati è sfilato ieri per le strade di Tor Bella Monaca, uno dei quartieri dove è più difficile la condizione dei disabili. Il Comune ha assegnato loro le case ma non le ha dotate dei servizi essenziali. Le rampe di accesso agli appartamenti hanno una pendenza proibitiva. Era presente anche Domenico Modugno.

STEFANO CAVIOLA

«Tor Bella Monaca è solo il caso più vistoso, un simbolo dei diritti negati ai disabili e agli emarginati di tutta la città». All'insegna di questo slogan oltre cento persone, in gran parte handicappati, hanno sfilato ieri per le strade del quartiere, uno dei più nuovi e al tempo stesso più degradati della periferia romana. In testa al corteo, c'era Domenico Modugno, vittima recente di un grave episodio di violenza avvenuto in mezzo alla strada, proprio nel centro di Roma. Sono qui per dare testimonianza dell'aggressione di cui sono stato vittima - ha detto - Ma soprattutto per ricordare che oltre a Domenico Modugno, ci sono gli altri handicappati sconosciuti, quelli che subiscono violenze di cui nessuno parla».

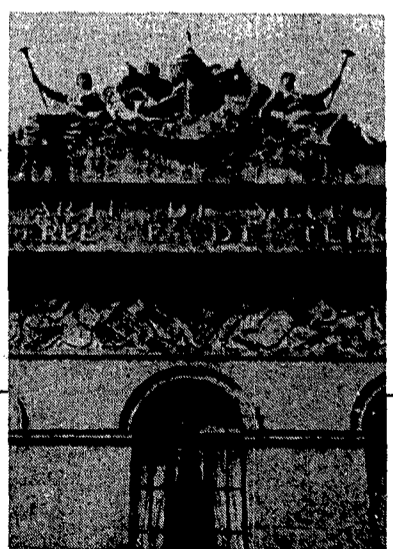
La manifestazione è partita verso le 11 da viale dell'Archeologia, dove uno sbarramento messo per impedire l'accesso ai motorini bloccò di fatto alle carrozzelle l'entrata ad un intero caseggiato. Poi, il corteo ha attraversato viale Tor Bella Monaca, per costeggiare i campi nomadi, nella parte più degradata e abbandonata del quartiere. Anche i rappresentanti della comunità Rom hanno preso parte alla protesta: sui loro cartelli c'era la richiesta di campi attrezzati e dignitosi e di una scuola per i loro figli.

Con i suoi 33.000 abitanti, la manifestazione è partita verso le 11 da viale dell'Archeologia, dove uno sbarramento messo per impedire l'accesso ai motorini bloccò di fatto alle carrozzelle l'entrata ad un intero caseggiato. Poi, il corteo ha attraversato viale Tor Bella Monaca, per costeggiare i campi nomadi, nella parte più degradata e abbandonata del quartiere. Anche i rappresentanti della comunità Rom hanno preso parte alla protesta: sui loro cartelli c'era la richiesta di campi attrezzati e dignitosi e di una scuola per i loro figli.

esplosiva: le strutture sanitarie sono inesistenti, e lo stesso vale per quelle socioculturali. Ma soprattutto è paradossale la situazione dei disabili. Il Comune ha fatto costruire per noi una parte dei palazzi di questo quartiere - dice una signora che sfilava in mezzo al corteo sulla sua carrozzella - ma non li ha dotati delle caratteristiche più necessarie: solo per fare un esempio, le rampe di accesso agli appartamenti hanno una pendenza da rocciatori che costringe la gran parte di noi ad aspettare qualcuno che ci spinga ogni volta che rientriamo a casa. Solo chi ha la carrozzella a motore è autosufficiente».

Contro tutto questo si sta battendo il Sidi, sindacato per i diritti degli invalidi, che ha indetto la manifestazione di ieri e che da tempo denuncia la situazione di estremo disagio di Tor Bella Monaca, finita alla ribalta poche settimane fa quando vennero bruciate le carrozzelle di due handicappati. Si va dai cassonetti dell'immondizia che restano pieni per giorni e giorni, alla mancanza di un servizio di trasporti per i disabili, alla pessima abitudine di molti abitanti del quartiere - che non viene repressa dai vigili urbani - di occupare con le macchine gli spazi riservati al passaggio delle carrozzelle.

Ma i problemi sono molti di più e non riguardano solo Tor Bella Monaca. In tutta Roma, fa sapere il Sidi, i portatori di handicap sono 60.000, di cui 25.000 gravissimi. Di questi ultimi, solo il 10% usufruisce dell'assistenza domiciliare.



## Cultura a luci spente Il dossier

A PAGINA 23

**Potrà essere realizzato solo un terzo delle 3.500 assunzioni promesse da Giubilo**

**In ottobre una settimana di scioperi della categoria. Domani entrano in vigore le misure antitraffico**

# I Mondiali perdono anche i vigili

**Mondiali con pochi vigili** Le 3.500 assunzioni promesse dalla giunta Giubilo non potranno essere, in realtà, più di 1.200. E i nuovi vigili scianchi di non avere nemmeno la divisa non ci sono i soldi per comprarle. In coincidenza con l'entrata in vigore dei provvedimenti antitraffico decisi da Barbato, intanto, i vigili hanno indetto una serie di scioperi per chiedere una più razionale organizzazione del lavoro

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Un'altra doccia fredda sui Mondiali del '90. E in uno dei settori più delicati quello della vigilanza urbana. Entro la primavera del prossimo anno - aveva più volte assicurato la giunta Giubilo - l'organico della polizia urbana sarebbe stato portato a 7.500 grazie all'assunzione in seguito al concorso avanzato nei mesi scorsi di circa 3.000 nuovi vigili. La giunta però si è sempre scordata di approvare la relativa delibera. E così il commissario straordinario in Campidoglio Angelo Barbato ha fatto sapere ai sindacati di poter assumere solo 793 nuovi vigili, quelli previsti dalla prima (e unica) delibera con la quale venne indetto il concorso.

Con una serie di escomote è possibile arrivare al massimo, a un totale di poco meno di 1.200 persone circa un terzo di quelle necessarie. I corsi di formazione per i vincitori del concorso poi non potranno cominciare prima del mese di febbraio. Il che vuol dire che i nuovi vigili non potranno entrare in servizio se non alla vigilia dei Mondiali. E rischiano di restare in borghese in bilancino non è prevista nemmeno una lira per l'acquisto delle divise.

La situazione si prospetta insomma drammatica. Per le sole scorte alle squadre e ai vigili occorrerebbero 800 paghe di vigili motociclisti contro le 150 che secondo



Tra ingorghi e piani antitraffico i vigili urbani hanno deciso lo stato di agitazione

calcoli del comando della polizia urbana saranno effettivamente disponibili. E se anche la nuova giunta che uscirà dalle elezioni del 29 ottobre approssime subito tutte le ordinanze necessarie ormai mancheranno - dicono i sindacalisti - i tempi tecnici e politici per coprire entro i Mondiali i «buchi» nell'organico dei vigili.

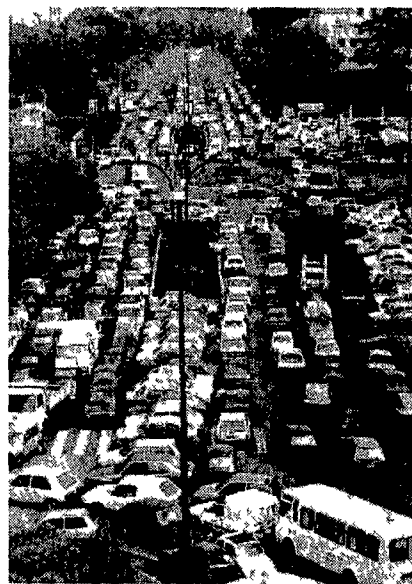
I guai comunque sono destinati a cominciare ben prima dei Mondiali. Nei prossimi giorni comincerà una raffica di agitazioni - promesse dai sindacati confederali - che in tenera diversi gruppi dei vigili urbani. Dal 2 al 6 ottobre si fermeranno per due ore quelli del VII del XX e forse dell'XI gruppo (assemblee dalle 7 alle 9 e il lunedì e il mercoledì sciopero dalle 8 alle 10 gli altri tre giorni). Motivo della protesta la richiesta di una razionale organizzazione del lavoro in particolare intorno ai cantieri dei Mondiali dove il servizio - accusano i vigili - è lo scialo nel più completo abbandono. Un problema particolarmente sentito al XX gruppo quello che deve controllare

ai cantieri della Flaminia. Azioni di protesta sono minacciate anche dai vigili del gruppo speciale «abilità» decisi a entrare in sciopero in coincidenza con la prossima partita casalinga della Roma quella dell'8 ottobre contro il Napoli. Con quali conseguenze per il traffico intorno al Flaminio è fin troppo facile immaginare.

Non dovrebbe invece creare particolari problemi lo sciopero nazionale proclamato per domani dagli autonomi del Sulpo e dello Snavu che secondo i sindacati confederali a Roma contano solo poche decine di iscritti. Qualche difficoltà potrebbe comunque creare il corteo (gli organizzatori assicurano che vi parteciperanno tremila vigili di tutta Italia) in programma domenica mattina dall'Esedra al palazzo Vidoni proprio in coincidenza con l'entrata in vigore delle nuove misure antitraffico decise da Barbato e dal suo vice Fausto Gianni che richiede ranno ai vigili un notevole impegno soprattutto in termini di ore di lavoro straordinario. Proseguendo sulla linea adottata da alcuni giorni lu-

go il percorso del tram 30 da S. Giovanni a piazza Ungheria i vigili verranno mandati da domani a controllare dalle 7 alle 21 il rispetto dei divieti di sosta e delle corsie preferenziali su quattro itinerari particolarmente «caldi»: l'asse via Nomentana via XX Settembre (quello tra il Nuovo Salario e Termini compresi via Conca d'Oro viale Libia viale Etruria e corso Trieste) viale Medaglie d'Oro da Belisio a via Andrea Dona circoscrizione Cornelia da piazza dei Giureconsulti a via Gregorio VII.

Nei prossimi giorni poi dovrebbero essere istituite nuove corsie preferenziali in viale Marconi viale Regina Margherita piazzale della Radio via Veneto via Conca d'Oro e via Marsala mentre per metà novembre sono previste l'istituzione dell'«unilinea» Grotte Celoni Termini e del biglietto orario sulle linee Atac. Verrà anche studiata una nuova disciplina per i pullman turistici mentre i camion oltre i 25 quintali potranno entrare nel centro storico solo dalle 20 alle 7. Entro Natale infine - promette Barbato - sarà realizzata la «onda verde» sulla Cristoforo Colombo.



**Scuola**  
**Primo giorno a Ostia tra i cantieri**

Alla Stella Polare di via Passeroni un elementare di Ostia il primo giorno di scuola. I bambini della scuola con la nappertura hanno trovato degli «ospiti».

Non è stato piacevole martedì per gli oltre cinquemila bambini dell'istituto trovarsi davanti ad impalcature e tubi sparsi ovunque cattedre e banchi scaricati alla meglio e una parte di studenti di un vicino liceo come vicini di stanza. Immediata la protesta dei genitori che l'altro ieri hanno anche creato un blocco stradale interrotto solo dopo l'intervento della polizia.

La storia della scuola di via Passeroni l'altro plesso si trova in via Sagurano ricorda quella di tante altre strutture che ad Ostia rendono difficile la già complessa vita periferica. L'edificio in questione in fatti, doveva essere ristrutturato due anni fa. Nello scorso febbraio la ditta vincitrice dell'appalto ha chiesto lo sgombero della scuola. Non sapendo dove far appoggiare i bambini i genitori hanno impedito che la ditta cominciasse i lavori chiedendo contemporaneamente a Corsetti di rinviare alla fine dell'anno.

La richiesta era stata accolta ma i fatti dei giorni scorsi hanno smentito i buoni propositi. Se lunedì non si verrà a capo della controversia i genitori minacciano di scendere ancora in strada e occupare la sede di via della Stazione Vecchia. □ A 7

**Termini**  
**Trovata morta una barbona**

Gli agenti della Polizia hanno trovato ieri mattina all'alba il corpo senza vita di una giovane donna di colore in un portone di via Marghera vicino a Termini. Si chiamava Isabelle Ben Hammouche, nata a Nancy in Francia 27 anni fa senza domicilio né permesso di soggiorno. Vagava da più di un anno tra i «clochard» della capitale vivendo di espedienti. Il 16 giugno scorso alle prime luci del mattino fu protagonista di un episodio che in un primo momento sembrò di vera e propria violenza carnale. Al commissariato del Vomitorio la vicenda fu poi archiviata con la denuncia a piede libero di un giovane uomo solo per atti osceni in luogo pubblico. Quattro giorni più tardi Isabelle è in preda alla disperazione, ingeri un numero imprecisato di pillole di barbiturici. Fu soccorsa e trasportata in ambulanza da dove uscì dopo pochi giorni, per tornare alla vita randagia. Pochi giorni fa in cappio in una rete della polizia e solo ieri l'altro era stata condannata in Pretura ad abbandonare entro cinque giorni il territorio italiano rimpatriata con foglio di via obbligatorio perché sprovvista di permesso di soggiorno e incapace di sostenersi. Ora il suo cadavere su cui non sono state trovate tracce di violenza deve passare l'esame autopsico che stabilisce le cause della morte.

**Flaminio**  
**Cade una lampada Paura al nido**

Solo una plafoniera rotta e tanta paura per sessanta bambini. Sarebbe stato il primo piano di illuminazione finito da poco ma probabilmente non collaudato a provocare, in mattina la caduta di una lampada nell'asilo nido di piazza Maresciallo Giardino. Alcuni genitori, hanno chiamato immediatamente carabinieri e vigili del fuoco portandoli preventivamente fuori i bambini. I vigili hanno dichiarato inagibile l'edificio ma il presidente della XVI circoscrizione si è preso la responsabilità di non interrompere l'attività didattica e i lavori per il piano sono stati iniziati da una ditta con il nido già aperto per il nuovo anno scolastico. Per i sessanta bambini e per i loro genitori un altro di saggio. Al nido di piazza Maresciallo Giardino infatti mancano ben tre assistenti. Ne servono 15 mentre svolgono regolarmente servizio solo in nove.

**Dibattito**  
**Diretta Tv sul futuro di Roma**

Il commissario straordinario del comune di Roma Angelo Barbato parteciperà alla trasmissione «Costruiamo la capitale» che andrà in onda su Rai due alle ore ventidue domani sera. Il programma condotto dall'ormai nota Giannina Santamassi sarà trasmesso in diretta dall'aula Giulio Cesare in Campidoglio. Prenderanno parte al dibattito sul futuro di Roma il ministro per le Aree urbane Carmelo Conte il presidente dell'ottava commissione della Camera dei deputati, Giuseppe Botta i partiti politici saranno rappresentati da Enrico Garaci (Dc), Alfredo Reichlin (Pci), Franco Carraro (Psi), Oscar Mammì (Pri), Enrico Ferri (Psd) Giovanni Russo Spina (Dp), Paolo Battistuzzi (Pl) e Gianfranco Spadaccia (Pr).

Appello degli intellettuali progressisti per salvare dalle auto il simbolo dell'isola pedonale

## «Un delitto riaprire piazza di Spagna»

Sarebbe delittuoso tradire una delle ultime immagini della grandezza laica di Roma. Si conclude con questo monito l'accorato appello che intellettuali ambientalisti, verdi urbanisti e architetti progressisti hanno sottoscritto contro la riapertura al traffico di piazza di Spagna. Il provvedimento, voluto dalla circoscrizione, permette il transito alle auto dei residenti e andrà in vigore da domani.

STEFANO POLACCHI

Piazza di Spagna ha trovato tanti e illustri amici. Sono scesi tutti in campo - o sarebbe meglio dire in piazza - per difendere il simbolo dell'isola pedonale dall'assalto delle auto già in agguato. Domani infatti secondo i piani della

prima circoscrizione la splendida piazza sarà di nuovo accessibile alle vetture private anche se limitatamente ai residenti nel «vicinato». Ciò secondo il presidente della circoscrizione per aggirare i «disagi» del lavoro in corso e che

si protrarranno fino al 30 novembre.

Contro questa decisione hanno sottoscritto un appello Vezio De Lucia Antonio Cederna Antonio Iannello Fabrizio Giovanella Ermene Rea lacci Renata Ingrao Tommaso Ghiralongo Edoardo Salzano Mirella Belvisi Piero Della Seta Miriam Mafai Giulio Carlo Argan Chicco Testa Renato Nicolini C è gran parte dell'intelligenza capitolina architetti politici ambientalisti urbanisti intellettuali verdi. Hanno espresso «stupore e sospetto» per la riapertura alle auto della piazza. «La riduzione del traffico automobilistico è l'elemento irrinunciabile per migliorare il livello di vita ur-

bana e per arrestare il progressivo degrado della città - hanno scritto - Se venisse confermata la decisione di riaprire dopo un breve periodo in cui i cittadini hanno potuto godere della antica e luminosa bellezza della piazza questa verrebbe restituita a un livello di volgarità oltraggiosa del suo alto valore artistico e storico». Perché riaprire la piazza? Perché concentrando in due mesi i lavori di Sip Acea e Italgas la circoscrizione conta di ricoprire le buche prima di Natale ultimando gli scavi che si protraggono da oltre un anno nelle vie del vicinato. Così - sostengono i tecnici della ripartizione al traffico che hanno dato il loro ben-

stare al nuovo assetto del traffico - si potrà finalmente mettere la parola fine ai cantieri e si eviterà di costringere i residenti a un giro più lungo di almeno due chilometri. Il traffico locale del resto è davvero limitato e sarà incanalato in un'adeguata corsia ai margini della piazza».

Ma gli «amici di piazza di Spagna» non si accontentano delle spiegazioni dei tecnici. «Si vorrebbe consentire il transito di una piazza che nella coscienza dei romani è il simbolo stesso dell'isola pedonale - affermano i firmatari dell'appello per la chiusura alle auto - In questi ultimi anni nulla si è fatto per estendere le aree destinate esclusivamente ai pedoni nella parte

centrale come in periferia».

A questa denuncia contro i governanti capitolini fanno riscontro anche i sospetti avanzati dalla federazione romana del Pci. «Abbiamo paura che questa operazione di riapertura sia in realtà frutto della volontà di arrivare ai Mondiali con il centro aperto alle auto - ha affermato Paolo Mondani all'indomani della presentazione del progetto - Sarebbe davvero uno sciallo in faccia alla città. Piazza di Spagna è sempre stata il luogo della vita culturale internazionale di Roma. Da Goethe a Shelley a Byron - dicono i firmatari dell'appello - Sarebbe delittuoso tradire una delle ultime immagini della grandezza laica di Roma».



Vezio De Lucia



**Augusto**  
**Gran folla alla «prima» del mausoleo**

Al compleanno per i 2052 anni di Augusto hanno partecipato in molti. In onore dell'imperatore è stato riaperto il mausoleo della famiglia imperiale. La decisione è stata presa dopo mesi di serrata forzata dalla direzione archeologica antichità e belle arti dell'assessorato comunale alla cui testa il mausoleo realizzato da Augusto dopo la vittoriosa battaglia di Anzio del 27 a.C. è il monumento romano più importante fra quelli considerati «sommersi». Purtroppo anche quello che ha subito più attentati e trasformazioni.

**CRIPES**  
Agosto Novella  
Martedì 26 settembre alle ore 17 presso la sede del Cripes in Via del Seminario 102  
Perluigi Albini Claudio Giacani e Rinaldo Scheda  
discutono del volume  
**EDILI A ROMA**  
Lotte e contratti 1870/1944  
di Gaime Moser e Silvano Ozzante  
Edito da Kauros  
Coordina Leo Canullo  
Saranno presenti gli autori

**Festa de «l'Unità»**  
Pietralata - M. Alicata  
PRESSO L'IMPIANTO SPORTIVO  
F. BERNARDINI - VIA PASINI  
**COMIZIO DI CHIUSURA**  
con il compagno  
**G. BETTINI**  
segretario della Federazione romana e membro della Direzione

**VUOI UNA CHIAVE PER CAMBIARE VITA?**  
**Vuoi lavorare e guadagnare presto e bene? Impara un mestiere, un mestiere d'oro! Dove?**  
**Alla prima vera Bottega - Scuola nata a Roma di Arte Orafa**  
Potrai apprendere tutte le tecniche per essere padrone dei SEGRETI DEL MESTIERE perché insegnate dai migliori artigiani, in 230 ore di lezioni pratiche al banchetto. Conoscrai tutto per la COSTRUZIONE DEL GIOIELLO con o senza pietre preziose.  
Inoltre ti daremo le chiavi per muoverti in qualsiasi settore dell'OREFICERIA e RISOLVERE TUTTI I PROBLEMI GRAZIE ALLE LEZIONI DI CESELLO SBALZO MICROMODELLAZIONE IN CERA PRESSOFUSIONE INCISIONE DORATURA E GEMMOLOGIA.  
Se per sei già un esperto e vuoi perfezionarti abbiamo per te un corso di INCASTONATURA. Potrai apprendere tutti i mille segreti per montare le pietre preziose e così abbellire le tue creazioni.  
**ALLIEVO AL BANCHETTO**  
**ESERCITAZIONE AL LAMINATOIO**  
Vieni a trovarci dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 21 tutti i giorni anche il sabato, potrai assistere ad una lezione gratuitamente, ritirare il programma e conoscere la validità del nostro metodo che permette a chiunque di imparare questa bellissima forma di artigianato Dove?  
**ALLA BOTTEGA DELL'ARTISTA** (Accademia di arti e mestieri) diretta da SALVATORE GERARDI  
Via della Purificazione n. 64 - 00187 Roma (piazza Barberini) - telefono 06/461350  
Per imparare o perfezionare un mestiere che permetterà di realizzarsi ed essere autosufficiente in qualsiasi parte del mondo  
**NUOVO CICLO DI CORSI DI OREFICERIA E INCASSATURA DAL 1 - 10 - 1989**  
Iscrizioni aperte fino ad esaurimento dei posti che sono LIMITATISSIMI. Le lezioni perse per iscrizioni in ritardo vengono fatte recuperare con lezioni individuali. Tutte le attrezzature necessarie sono messe a disposizione dalla Bottega.  
**ORARIO DELLE LEZIONI PERSONALIZZATO**



Roma città chiusa per i grandi concerti  
Palaeur in condominio col basket, stadio Olimpico vietato  
Troppi decibel per il Flaminio e per il Circo Massimo

# Senza tetto né rock

■ A Roma non esiste alcuna struttura ideata per ospitare i concerti di rock o musica leggera. Tutti gli spazi attualmente disponibili sono nati con altre funzioni. Le istituzioni pubbliche continuano a latitare, i privati a speculare. E il panorama è comunque ristretto a poche realtà.

**Palaeur.** Nel bene e nel male è da vent'anni il teatro principale dei grandi concerti rock. Progettato da Nervi per le Olimpiadi del Sessanta, gestito dall'Ente Eur, oggi ospita le partite di basket, che hanno sempre la precedenza, ragion per cui non è sempre facile per gli impresari mettere d'accordo il calendario sportivo con quello delle tournée. Ha una capienza di 15.000 persone, la visibilità è buona solo per il parterre e la parte bassa della gradinata, ma il difetto più clamoroso resta la pessima acustica. Attualmente è chiuso per lavori di ristrutturazione e riaprirà verso novembre.

**Gli stadi.** L'Olimpico non è mai stato concesso. Quattro anni fa il Coni ha aperto le porte del Flaminio al rock: vi hanno suonato gli U2, Sting, Michael Jackson, Springsteen, Pink Floyd. L'ultimo è stato Venditti, poi più niente, perché ci sono state troppe proteste per il rumore. La decisione di chiuderlo ai concerti fu la scintilla del «caso Prince». Gli organizzatori, ormai defunta «Best Events», ripiegarono inutilmente sullo *Stadio dei Marmi*. A concerto saltato i biglietti non vennero rimborsati. È stato l'episodio più eclatante che smaschera la logica speculativa degli organizzatori da quando è ripresa la stagione dei concerti dopo le contestazioni degli anni Settanta.

**Capannelle.** L'ippodromo sulla via Appia è stato preso in gestione dall'imprenditore Francesco Frantomasini (quello del Pink Floyd a Venezia) assieme ai «magazzini Generali», attrezzando-

lo come un villaggio per la musica. Doveva aprire questa estate, ma dopo l'inaugurazione, la programmazione è praticamente naufragata.

**Circo Massimo.** Grande area in cui hanno suonato Venditti, Lou Reed, Ella Fitzgerald. Usato solo per una breve stagione per via delle polemiche sul rumore e sull'uso delle aree archeologiche.

**Foro Boario.** Per l'ex Matatoio di Testaccio era previsto un progetto di ristrutturazione dell'arena da 12.000 posti, costo 30 miliardi circa. Già da diversi anni il luogo ospita concerti nella stagione estiva. Si cominciò con quello di Frank Zappa, indimenticabile per la quantità di polvere mangiata; in seguito l'Archi Kids vi ha tenuto le sue manifestazioni-spettacolo e vi ha suonato anche James Brown. Il progetto è andato in fumo assieme al preventivo del Comune realizzato alla voce Spettacolo e Cultura. L'area è stata data in ge-

stione alla Rock Agency, che con un investimento di circa trecento milioni l'ha attrezzata per la scorsa estate. Ma non è riuscita a cancellare l'aspetto desertico e dispersivo. Inoltre, avendo spostato il palco verso il Monte dei Cocchi, il suono risuonava sulla casa di fronte, sul Lungotevere. Ora il palco è tornato nella vecchia posizione, di spalle al fiume.

**Eurflima.** La scalinata del palazzo della Civiltà del Lavoro all'Eur e l'adiacente parco del Turismo sono stati presi in gestione dall'Associazione Murales con il patrocinio dell'Ente Eur e del Comune. Vi si tengono, per lo più, concerti jazz. Nel parco è stata costruita una «geotenda», capienza cinquecento persone, che d'estate diventa una sorta di jazz club con tavolini, bar e musica dal vivo e d'inverno viene usata come discoteca e sporadicamente per concerti (Tuxedomoon, Died Pretty). La scalinata può ospitare circa cin-

quemila persone, ha il difetto delle vie d'accesso e della scarsa visibilità per chi sta in alto.

**Teatro Tenda.** Il *Tenda Mancini* (il primo) è oggi chiuso, così come il *Tenda Pianeta*, in viale De Coubertin, costretto a traslocare non si sa dove, perché su quell'area deve sorgere un parcheggio in vista dei Mondiali di calcio. Resta unicamente il *Tenda Strisce*, sulla Colombo, capienza 2.000 persone circa, troppo piccolo per supplire ai concerti di medio richiamo.

**Teatro Olimpico.** L'ex cinema in piazza Gentile da Fabbrima, conta circa 1500 posti, ospita concerti jazz, a volte anche di rock (Elvis Costello, Little Steven, Laurie Anderson, David Sylvian), ma ha il difetto di essere troppo costoso.

I concerti di minor richiamo e quelli di gruppi rock romani si appoggiano ad un ristretto circolo di club. Prima di tutto il

Uonna, sulla via Cassia, non molto grande, difficile da raggiungere, ma è sempre disponibile e offre sia concerti che discoteca. Stesso discorso per il Piper, più grande e in una zona centrale e per altri club notturni come l'Esperimento, in via Rasella. Da citare anche il Folliatadio, roccaforte della musica folk (in condizioni precarie per lo sfratto). Ruolo importante è anche quello dei centri sociali autogestiti, principalmente il Forte Prenestino, che si propongono come spazi aperti in zone fortemente emarginate, gestiti con logica non speculativa ed ospitano anche gruppi stranieri, specialmente punk. Da tre anni la rassegna *Musica nelle scuole* ha posto l'accento anche su di un'altra realtà, quella dei numerosissimi gruppi che nascono fra le pareti di scuola. C'è anche un progetto di legge, a firma dell'on. Gino Paoli, sull'uso delle palestre e delle aule magne degli istituti nelle ore pomeridiane, per «provare» e tenere concerti.

Un discorso a parte merita il Teatro Olimpico, che da più di cinquant'anni aspetta una sede tutta per sé. Di progetti, solo pensati e discussi, se ne sono fatti tanti, proponendo di volta in volta la ristrutturazione del cinema Adriano o l'area del Borghetto Flaminio, dove doveva sorgere un vero e proprio «palazzo della musica», con due sale (una grande per i concerti sinfonici e una più piccola per la musica da camera, un centro espositivo, sala conferenze, biblioteche specializzate, parcheggio). E invece, dal '38, Santa Cecilia è ancora in quel via della Conciliazione, in affitto salato presso il Vaticano, per disporre di una sala capiente (circa 1700 posti, che con le repliche dei concerti permettono un pubblico di quasi diecimila spettatori), adatta però solo alla musica sinfonica. Motivi di inagibilità e di controversie con il Conservatorio impediscono l'uso della saletta di via dei Greci, in cui sarebbe auspicabile far tornare la musica da camera. Nell'87, il Maestro Giuseppe Sinopoli, direttore stabile dell'orchestra, se ne andò per



## Povera Cecilia alla ricerca dell'auditorium

■ Cercasi Auditorium disperatamente: potrebbe essere il motto dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, che da più di cinquant'anni aspetta una sede tutta per sé. Di progetti, solo pensati e discussi, se ne sono fatti tanti, proponendo di volta in volta la ristrutturazione del cinema Adriano o l'area del Borghetto Flaminio, dove doveva sorgere un vero e proprio «palazzo della musica», con due sale (una grande per i concerti sinfonici e una più piccola per la musica da camera, un centro espositivo, sala conferenze, biblioteche specializzate, parcheggio). E invece, dal '38, Santa Cecilia è ancora in quel via della Conciliazione, in affitto salato presso il Vaticano, per disporre di una sala capiente (circa 1700 posti, che con le repliche dei concerti permettono un pubblico di quasi diecimila spettatori), adatta però solo alla musica sinfonica. Motivi di inagibilità e di controversie con il Conservatorio impediscono l'uso della saletta di via dei Greci, in cui sarebbe auspicabile far tornare la musica da camera. Nell'87, il Maestro Giuseppe Sinopoli, direttore stabile dell'orchestra, se ne andò per

protesta contro l'immobilità del Campidoglio, ma a tutt'oggi, aspettando la probabile riconferma della nomina al Maestro Francesco Siciliani, non ci sono novità. L'odissea di Santa Cecilia ha comunque origini lontane, da quando fu «strattata» nel '36 dall'Augusteo, demolito dopo la «conquista dell'Impero». Per dieci anni l'attività concertistica si spostò così all'Adriano, dove Santa Cecilia proseguì le sue stagioni intense con 40-50 concerti fra la Sala accademica e la Basilica di Massenzio. Fra gli ospiti ci furono i complessi, i direttori, i solisti più rinomati del tempo, italiani e stranieri. Nel '46 ci fu un nuovo tracollo al Teatro Argentino, serie, in tempi recenti, di concerti-matinée di buon successo. Attualmente la stagione di Santa Cecilia propone circa 60 concerti, e vanta in presenza nei suoi cartelloni di tutti i più bei nomi della musica: Klui, Giulini, Bernstein, Melita, Kleiber, fra i direttori d'orchestra, fra i solisti. Una conferma alla voglia di fare e di ascoltare della buona musica, aspettando un Auditorium chiamato «Godot». □ R.B.

## Crome e biscrome tra le chiese fino a Genazzano

■ Dopo l'impennata del cardinale vicario Poletti, che nel 1987 limitò i concerti nelle chiese di Roma soltanto a quelli di musica sacra, gratuitamente offerta, la situazione è tornata gradualmente alla normalità, con un sospiro di sollievo per le tante associazioni che avevano temuto una rapida, quanto ingiusta fine. Il problema di tutti, dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia alla più piccola associazione musicale, resta comunque sempre lo stesso: mancanza di spazi. Se per la danza, che affoga senza rimedio nelle stesse ambascie, non esistono soluzioni facili per esigenze di scena, la musica ha qualche chance in più come dimostra la vivace attività del Tempio che saltabacca allegramente dalla Basilica di S. Nicola in Carcere al Mausoleo di Augusto o alla Sala Assunta sull'Isola Tiberina. Nuova Consonanza, invece, si acccontenta dei 120 posti della Sala di palazzo Taverna, chiedendo ospitalità all'Auditorium del Foro Italico per i concerti più impegnativi. Motivi di sicurezza hanno ridotto a 800 i posti a sedere di questo Auditorium, sede elettiva dei concerti sinfonici dell'Orchestra della Rai, anche se una tradizione generosa - che annota una memorabile *Tetra-logia* wagneriana diretta da Fur-

waengler - lo certifica fra i luoghi della musica più accreditati. Chiamo inoltre l'attività concertistica del Centro di Musica Antica presso la Sala della Cancelleria (circa 350 posti), dove il Centro si dedica alla musica sacra da dieci anni senza nessuna sovvenzione. L'Università, infine, dedica alla musica un'aula magna della capienza di 400 spettatori e il teatrino di S. Leone Magni, dove si svolgono i concerti cameristici. Merita una menzione particolare il Bob (Bussolito) Opera-ballet Scuola Spettacolo, un centro di ricerca, produzione e didattica. Nato nel 1984 a Genazzano su iniziativa di Sylvano Bussotti, il Bob ha attirato lungo il suo cammino artisti di chiara fama e svolge un'attività che supera il solo ambito musicale per includere le arti classiche e figurative, l'architettura, la fotografia e naturalmente la danza. L'idea di fondo considera lo spettacolo non come sistema di supporto della Scuola, bensì come «esperienza estetica che si origina da quella didattica». Accanto a Bussotti, che ha tenuto seminari di composizione, hanno figurato quest'anno Roberto Fabbricani per il flauto, Mauro Maur per la tromba e Martha Del Vecchio per il pianoforte. □ R.B.



## Teatro dell'Opera Do di petto contro la crisi

■ Si parla purtroppo del Teatro dell'Opera come di uno scricchiolante pachiderma che, dalla sua nascita nel 1880 come teatro Costanzi a oggi, ha rallentato le sue attività fino a dimezzare il cartellone, passando da una media di 20-24 titoli agli attuali 10-15 e da 160 spettacoli allo scarno centinaio allestito nelle recenti stagioni. Negli ultimi dieci anni, poi, il declino, anche per le crisi interne e il palleggio di responsabilità, ha assunto forme di scivoloso precipizio.

A fare le spese di questa situazione (in cui sono confluite polemiche sindacali ed effettive necessità artistiche) è stata soprattutto la danza che, nel corso del tempo, ha visto i suoi spazi sempre più ridotti o bruciati in filiali minori come il Teatro Brancaccio, dove peraltro non esiste la buca dell'orchestra e si balla su musica registrata. Abbandonato a se stesso, il corpo di ballo dell'Opera ha perso per strada negli ultimi tre anni un direttore stabile e si è dovuto accontentare di allestimenti montati più perappare le falle che per convinzioni artistiche. Se la danza piange all'Opera, la lirica ride pochino, mentre della stagione nera '87 in cui andò in scena una *Carmen* senza coro e un *Macbeth* con una soprano sfilata dalla trachele (Shirley Verrett).

Dopo la morte improvvisa dell'allora soprintendente, Alberto Antignani, e sotto la direzione artistica di Bruno Cagli, c'è stato qualche attimo di quiete... prima della tempesta dello scorso luglio, quando il neo-eletto commissario straordinario alla sovrintendenza, Ferdinando Pinto, scatenò un putiferio sindacale nei tentativi di sfoltire la giungla contrattuale dell'Opera. L'intento dichiarato di Pinto è di restaurare in tempi brevi le attività e di permettere all'Opera di tornare a livelli di produzione soddisfacenti. Non esistono, d'altra parte soluzioni drastiche o miracolose, e la situazione intanto ha subito un ulteriore cambio di scena con il commissariamento di Giulio e la nomina di Carmelo Rocca (già direttore generale del ministero dello Spettacolo) a nuovo commissario straordinario, per cui non si prevedono finali indolori.

Nel frattempo, Pinto conferma la stagione di Caracalla per il prossimo anno e parla di revisione generale dell'immagine dell'Opera con personale più preparato, molta pubblicità, svecciamento del corpo di ballo. E annuncia Pavarotti come illustre interprete di Tosca nel cartellone di quest'anno. Ma basterà un «nonome» come Pavarotti a risolvere, novelle Atlante, le sorti dell'Ente? □ R.B.

## La Filarmonica stasera suona per noi

■ È recentissima la decisione ministeriale di concedere una sovvenzione di duecento milioni all'Ente per circuire la danza durante un periodo sperimentale fra ottobre e dicembre. Per questa iniziativa si è scelto il Trianon, remoto e ristrutturato più per la prosa che per necessità sceniche proprie della danza e si lascia ancora in sospeso la costruzione di un teatro apposito per l'arte teatrica. Del resto neanche l'Olimpico - dove la Filarmonica propone i suoi appuntamenti con la danza - è adattissimo, per via del palcoscenico angusto. Almeno, però, abbiamo visto sfilare presenze prestigiose da Alwin Nikolais a Birgit Cullberg a Cunningham. Nomi che avevano fatto conquistare alla Filarmonica lo spazio lasciato deserto dal Teatro dell'Opera in fatto di programmazione e che ci fanno perdonare le scelte in tono minore che quest'anno l'Accademia ha riservato alla danza.

che la lunga tradizione dell'Accademia, fondata nel 1821, arricchisce di esperienze e di presenze illustri come Felix Mendelssohn nel 1831 o Liszt nel 1839. Un periodo buio la Filarmonica lo ha attraversato nel 1938, quando, dopo l'Augusteo, fu abbattuta anche la sua sede, la Sala Sgambati, a causa degli sventramenti del centro storico. Furono Alfredo Casella e poi Goffredo Petrassi con Mario Peragallo a riannodare le fila dell'Accademia, che da allora ha continuato a dare contributi memorabili alla musica contemporanea, con anteprime da Schoenberg a Cage. Attualmente l'Accademia ha ottenuto in concessione dal Comune di Roma la sede in via Flaminia in risarcimento di quella demolita nel '38. Solo nell'86, invece, Adriana Panni, presidente dell'Accademia, riuscì a comprare il teatro Olimpico sede delle attività, grazie al contributo volontario dei soci appassionati di musica e nell'inspiegabile disinteresse del Comune. □ R.B.

## Zard & company A qualcuno piace «rischio»

■ Non esistono spazi e il pubblico romano, a detta degli organizzatori è imprevedibile. Quali sono le organizzazioni che rischiano su Roma?

**Organizeta.** A capo di questa vasta struttura è David Zard, decano degli organizzatori rock d'Italia, manager d'assalto col pallino delle performance gigantesche, dei megashow da stadio. Un «grande», insomma, che dopo le feroci contestazioni degli auditori negli anni Settanta, gestisce il proprio impero con astuzia imprenditoriale. A lui si devono i primi concerti di Dylan, il ritorno del Pink Floyd, il Glass Spider Tour di Bowie o la notte dei «Giants of rock'n'roll», nonché una miriade di concerti-kioschi sponsorizzati da qualche rivista musicale commerciale. Nel business del rock, Zard ha intro-

dotto il biglietto elettronico e la prevendita presso gli sportelli delle banche (ammortizzando così parte delle spese grazie agli interessi...), mentre ogni sua iniziativa è montata ed amplificata da un ufficio promozionale degno di una multinazionale. Qualche grande «fiasco» di mister Zard? I Duran-Duran, senza dubbio. Qualche imponente svista schivata per il rotto della cuffia? I Bee-Gees e la provvidenziale eresia del cantante che ha evitato all'Organizeta un

granchio considerevole. **Rock Agency.** In auge da alcuni anni la «Rock Agency» di Tonino Evangelisti ed Irina Sanpiter salta dal fuoco al brusco con disinvoltata pernicia. Dall'inflame metal-pop degli Europe, alle stravaganti sonorità di Sun Ra, dal rock d'annata di Eric Burdon, a Van Morrison, fino agli strass e bikini piumatici della Tropicana di Cuba. Fiore all'occhiello dell'organizzazione? Zuccherò, naturalmente. Errori ma-

dornali? La gestione estiva del Foro Boario con un carnet di proposte disomogenee e spesso mediocri. **Az Music.** A differenza della maggioranza dei propri colleghi, Paolo Bedini, patron dell'«Az music», compra all'estero le date degli artisti e poi le rivende in giro, al miglior offerente. È in pratica un agente che talvolta si toglie il gusto di mettere in piedi uno spettacolo tutto da sé. Lo ha fatto, ad esempio, con David Sylvian e

## Le nuove etichette delle band cittadine

■ A gestire il mercato del rock cittadino ci pensano giornalisti del settore ed operatori «rampani».

**High Rise.** È la «indie» più quotata della capitale. La dirige Federico Guglielmi, direttore del mensile *Velvet*. In questo suo doppio ruolo di critico e discografico, Guglielmi ha prodotto i «Magic Potion», i «Fasten Belt» ed alcune formazioni fuori Roma. Requisiti fondamentali per far parte di questa scuderia sono il cantato in inglese sostenuto da un rock ad alto contenuto energetico. Di contro la «High Rise» mette a disposizione delle proprie band un ottimo battage pubblicitario e un'agenzia che offre ai gruppi l'opportunità di esibirsi in varie piazze italiane.

**Mantra Records.** I proprietari della discoteca «Disfunzioni musicali» gestiscono da anni questa piccola e coraggiosa casa discografica che ha avuto il merito di dare alle stampe un disco di Pierluigi Castellano ed il primo lavoro su vinile dei «Marbre Noir». Da poco per la «Mantra» è uscito il nuovo album di Sandro Oliva, quello dei promettenti

«Allison Run» e dell'originale «Saint Luke».

**Angel Records.** Suoni sofisticati, copertine elegantissime, raffinate come la musica che contengono. Queste le credenziali dell'etichetta di Maurizio Cosentino, esperto conoscitore di dischi rari che finora ha prodotto i «Selenia Moor», i «Fotocura» e gli «Engel der Vernichte».

**Klang Records.** Due deejay di Radio Proletaria cavalcano con capribietà le sorti di questa giovanissima etichetta che in poco meno di un anno ha sfornato prodotti interessanti. La cura della «Klang» è, soprattutto, nei confronti di Roma. Assemblando una serie di gruppi capitolini è uscita una compilation di rock cittadino. Ma il fiore all'occhiello sono, senza dubbio, gli scatenati «Cyclone».

**Nord-Sud Records.** Specializzata in produzioni «etniche», questa etichetta privilegia operazioni anticommerciali. Musica di ricerca, dunque, e grande cura nella scelta degli autori □ D.Am.

## Dove registrare Sale, mixer e prezzi

■ Dopo aver messo su un gruppo, i musicisti si trovano nella necessità di testimoniare la propria attività attraverso un nastro (demo-tape) o un disco. Per incidere ci si rivolge, allora, agli studi di registrazione. A Roma, metropoli della discografia, le sale sono moltissime e a prezzi esorbitanti. Vediamo quelle più abbordabili e maggiormente utilizzate dalle «band» cittadine.

**Trafalgar Studio** (via Romei Romeo, 11, tel. 35.999.19). Altamente professionale ma piuttosto salato. Di sfuggita sono passati alcuni gruppi rock (Bubusex o Garçon Fatale). In genere al Trafalgar stazionano le star della musica leggera. Un nome per tuttora: Antonello Venditti, che qui ha inciso il suo ultimo album. Lo studio è dotato di 24 piste, mixer automatizzato con computer, missaggi, effetti e riverberazioni digitali. Centotrentamila lire l'ora.

**Gulliver** (via Giacomo Laurenzani, 33 tel. 200.34.00). A gestire questa sala dotata di «ogni prodigio», è Mimmo Valenzi, 31 anni, ex-musicista. Il «Gulliver» è dotato di apparecchiature sofisticate e modernissime e di un 24 piste che ha registrato le produzioni di Magic Potion, Technicolour dream, Fotoscura, Marble Noir, Joe Perrino, The Gang e Not Moving. Prezzo di massima tra le cinquanta e le sessantamila lire.

**Pan Pot Studio** (via S.M. Ausiliatrice, 31 tel. 788.33.58). Claudio e Gianni, due giovanissimi col pallino del jazz e della fusion, gestiscono le sorti di questa sala provvista di un 16 piste su due polci. Dal «Pan pot», sono passati una serie di gruppi metal, nonché gli Strange Fruit, i Fasten Belt e gli Underground Arrows.

**Epsilon Studio** (via G. Branca, 94 tel. 57.46.569). Un gruppo di musicisti hanno aperto questa sala provvista di un 8 piste sincronizzato con un 24 digitale. Il prezzo varia per le registrazioni forfaitarie. All'«Epsilon» hanno inciso i Selenia Moor ed i gestori di questo simpatico studio hanno deciso che tra breve costituiranno un'etichetta indipendente. □ D.Am.



# All'Argentina la primadonna è il deficit Stagioni con l'acqua alla gola e sette miliardi di «buco» Mentre l'Ateneo, a gonfie vele, affronta il terzo anno C'è teatro e teatro

«Alla voce interessi passivi per il consolidamento del debito del 1976-77 ci sono ben 130 milioni. Chi pagherà i quasi 600 milioni di contributi richiesti per il bilancio in corso?». Il Teatro di Roma ha raggiunto un deficit di 6 miliardi. Se non si interviene subito la stagione rischia di saltare. Tra le due citazioni, prese da due articoli dell'Unità, passano la bellezza di dieci anni: novembre 1977 il primo, settembre 1987 il secondo. Dieci anni in due frasi per testimoniare in modo esemplare la situazione politica, amministrativa e culturale di uno dei più disastrati teatri pubblici italiani, il Teatro di Roma.

Di polemiche sul bilancio - che nel frattempo ha raggiunto i sette miliardi - di lettere al sindaco, interrogazioni parlamentari, critiche alla presidenza, il Teatro di Roma ha costellato la sua storia. La conclusione è che non si è mai riusciti a chiarire l'assetto finanziario dell'ente per recuperare così quella che dovrebbe essere la sua funzione primaria: essere un teatro vivo,

aperto, ricco e un centro di cultura capace di un rapporto costruttivo e diretto con la città. Uno dei problemi più urgenti che bisogna risolvere nel tormentato calderone dello Stabile è la definizione della sua natura giuridica. Attualmente il Teatro di Roma è in attesa di diventare a pieno titolo Ente Morale, come il Piccolo di Milano. Se il Comune lo ha già riconosciuto in questo senso, mancano ancora Provincia e Regione a rendere pienamente funzionale la nuova «natura», nonché un sistema che consenta di bonificare la situazione finanziaria. Altro problema non secondario è il Consiglio d'Amministrazione. In mano al consiglio comunale, che non ha mai effettuato le nomine, il teatro si ritrova con un Cda in prorogatio da oltre cinque anni, con soli sette membri su venti: un quinquennio segnato da dimissioni e assenze dove l'unica soluzione possibile è quella di un consiglio snello e agile, con membri scelti in base alle loro qualità e non alla

STEFANIA CHINZARI

spartizione partitica. Per la stagione '88-'89 il teatro di Roma ha ricevuto dal ministero un finanziamento di due miliardi e seicentotrenta milioni. Se il Teatro di Roma si prepara ad affrontare l'ennesima stagione con l'acqua alla gola, il Teatro Ateneo gode ottima salute. Unico teatro italiano ospitato all'interno di una università, è nato nel 1936 al tempo dei Gruppi Universitari Fascisti, ma divenne ben presto uno dei centri culturali più attivi e importanti dell'epoca, grazie soprattutto a personaggi come Gerardo Guerrieri e Enrico Fulchignone. Nel primo Anno Sessanta furono Proietti, De Berardinis, Sodano, Quartucci a riannamare quello che allora si chiamava Cui (Centro Universitario Teatrale) ma che l'allora rettore D'Avack decise di chiudere per «mancata agibilità». E quello dell'agibilità sarà da allora lo spauracchio del Teatro Ateneo. Ferruccio Marotti, docente di Storia del teatro e dello spettacolo e adesso direttore del teatro, «riconquistò» lo spazio del Centro Ateneo e lo adibì a

laboratori teatrali aperti a seminaristi (Ronconi, Grotowski, Eduardo). Dal 1987 il Teatro Ateneo è aperto anche al pubblico. In due anni di cartellone ha registrato un'escalation di rappresentazioni e di spettatori notevole, tanto più che ha dedicato il proprio programma interamente al teatro di ricerca. Dieci spettacoli e 18.000 paganti per la prima stagione, 28 spettacoli e 24.000 per la seconda stagione: dati che testimoniano come sia realmente possibile costituire a Roma un pubblico interessato al teatro non tradizionale, non necessariamente legato al grosso nome o al divo del momento. Quest'anno il Consiglio direttivo del Cta - formato oltre che da Marotti e dal presidente Agostino Lombardo, da 22 membri, uno per ciascuna facoltà, e da un rappresentante delle categorie dei docenti, non docenti e studenti - ha approvato una nuova fase nella vita del teatro. Grazie alla nuova veste giuridica che lo accorpò al Dipartimento di musica e spettacolo della facoltà di

Lettere, l'Ateneo costituirà un Centro Internazionale di Teatro convenzionato con gli analoghi centri universitari di Parigi, Amsterdam e Berlino, una sorta di confederazione che favorirà gli scambi e le produzioni tra le varie università e le diverse realtà teatrali nazionali. Dal punto di vista della città il Cta propone invece una serie di progetti di ricerca, irraggiando alcuni spettacoli nei cartelloni di altri teatri (il Trianon, soprattutto, ma anche il Valle) l'Ateneo riserva il proprio spazio a nuovi esperimenti. Il *Tito Andronico* diretto da Peter Stein è il primo tra questi. Seguiranno *Presenza-immagine* con Carlo Quartucci sul *Macbeth*, un lavoro con Bustric, e alcuni «cantieri» della durata di un paio d'anni con Giorgio Barberio Corsetti e I Magazzini. Ampliata quest'anno sarà anche l'iniziativa «Tks», il primo botteghino che in Italia, sull'esempio delle grandi metropoli internazionali, mette a disposizione biglietti a metà prezzo per gli spettacoli teatrali del giorno.



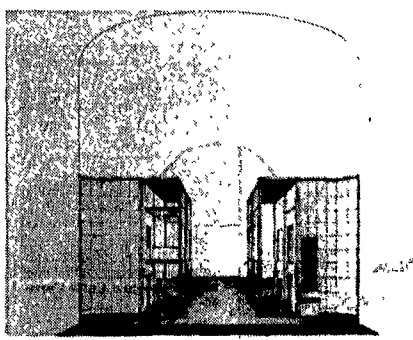
## A scuola da Lina nel centro sperimentale

Scuola di cinema per eccellenza, fucina di talenti e incrocio di velocità generazionale, il Centro Sperimentale di Cinematografia è parte della storia del nostro cinema del dopoguerra. Nel corso degli anni ha subito fasi molto alterne. Oggi lo guida Lina Wertmüller, commissario straordinario, dopo che vari ministri, succeduti nel corso degli anni, non hanno rinnovato uno scaduto Consiglio d'amministrazione, a dispetto delle proteste, le denunce, i convegni. Il centro è preda di una piovra, quella terribile malattia che può diventare il parassito se abbandonato a se stesso. Una piovra che mangia spazi, forze, volontà: dichiara il neo commissario, poco dopo il suo arrivo. E la battaglia affinché il Centro sia sottratto allo statuto del parassito (o, quanto meno, autorizzato a certe deroghe) è comune a molte delle categorie del cinema. Oggi la scuola ha dieci indirizzi: recitazione, regia, produ-

## A Cinecittà porti il soggetto ti danno la pizza

Vent'anni dopo Lenin anche Mussolini si convince che «la cinematografia è l'arma più forte». Lo slogan campeggia nei nuovi stabilimenti di Cinecittà e anche attraverso la loro monumentalità, il regime punta sul cinema per accrescere il consenso. L'inaugurazione dei teatri di posa è del 28 aprile 1937; a Cinecittà si girano molti dei 279 film italiani tra il 1938 e il 1942. Poi, nel luglio '43, i bombardamenti, l'invasione dei profughi, i repulisti dei tedeschi che saccheggiano i laboratori. La storia va avanti, nonostante tutto, e gli anni compresi tra il 1950 e il 1965 (da *Quo vadis?* a *Ben Hur* passando per *Cleopatra*) sono quelli fortunati della «Hollywood italiana», con gli americani in Italia, dove la mano d'opera costa poco e il cambio è conveniente. Gli anni che seguono sono quelli della «crisi» che raggiunge il culmine a metà degli anni settanta quando a Cinecittà si lavora poco, anzi, più si lavora più si è in perdita. Qualcosa non va, il management si rinnova, una Cinecittà mutata inaugura nel 1980 il nuovo corso.

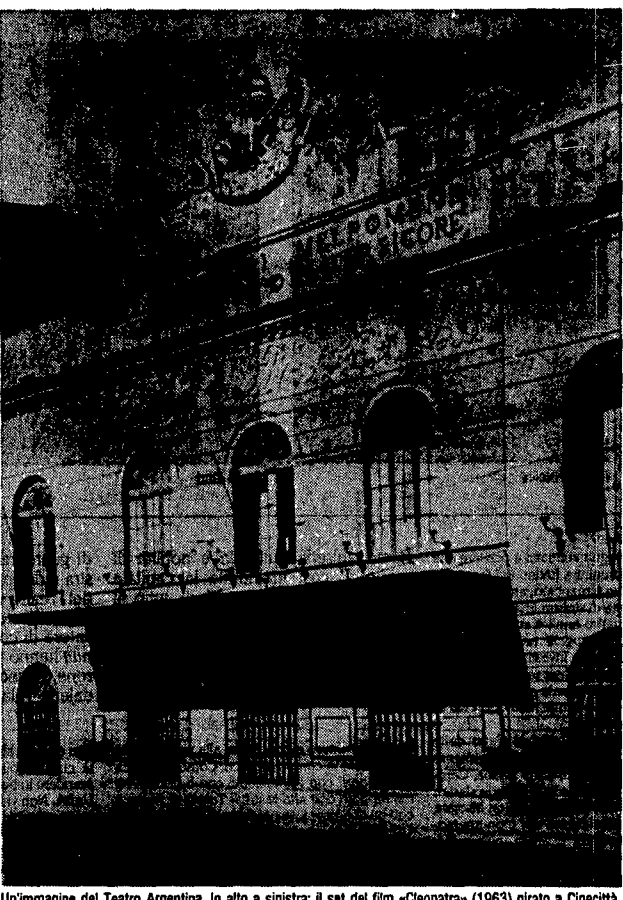
Il deficit è oggi risanato e negli studi lavorano a pieno ritmo non solo il cinema ma anche la televisione e la pubblicità. Più che mai a Cinecittà si entra con il soggetto sotto il braccio e si esce con le pizze pronte per la proiezione. I teatri sono 15, ci sono 46 alette di montaggio, un nuovo «cinefonico» con 4 sale di doppiaggio, 3 sale per trascrizioni, 4 sale di proiezione, una sala mixage, una sala musica. Ha circa due anni il «Blu screen», teatro di posa esclusivamente funzionale alla realizzazione dei più moderni effetti speciali. La sfida per Cinecittà è ora un'altra e la riassume Vittorio Giacci, direttore generale dell'Ente Cinema, la finanziaria di Stato che controlla (insieme con l'Istituto Luce-Italoolegion) anche Cinecittà: non pensare più soltanto ad uno stabilimento tecnologicamente attrezzato ma a delle vere e proprie strategie produttive. Diventando magari un punto di riferimento per chi a Roma pensa e produce cinema. Intanto, pochi giorni fa, l'Ente Cinema ha annunciato la possibilità di rilevare, nel futuro prossimo, anche gli Empire studios sulla Pontina, appartenuti in passato a Dino De Laurentiis, all'americano Charles Band e, adesso, all'Istituto di credito francese «Credit Lyonnais». □D.Fo.



## Zattera di Babele, Beat 72 Trianon, Ruotalibera... E ora anche l'Etì punta grosso sulla ricerca

Sperimentazione e ricerca a Roma. Dove? Sono 5 i centri di promozione, produzione e ricerca teatrale nel campo della sperimentazione e del teatro per l'infanzia e la gioventù riconosciuti dall'ultima commissione ministeriale: Zattera di Babele, Associazione Culturale Beat 72, Trianon Teatro, Coop. Ruotalibera e Teatro della Marionette degli Accetella. Altri, che fino alla passata stagione rientravano in questa categoria, sono stati catalogati come centri di promozione: Spaziozero, Politecnico, Comunità e Centro Sperimentale del Teatro. Il Centro Teatro Ateneo (di cui parliamo a parte) è uno dei punti di riferimento più solidi. Altri spazi: Trianon (due sale), Beat 72, MetaTeatro,

Politecnico, Comunità, Spaziozero, Piramide (due sale), Furio Camillo. Questa stagione vede scendere in campo a fianco del teatro di ricerca (e per la prima volta in maniera organica) l'Etì, l'ente teatrale di Stato preposto all'organizzazione (e non solo) di spettacoli. L'Etì ha deciso di puntare sulla ricerca teatrale. Ha annunciato di co-programmare una parte del Trianon e del Teatro dei Documenti, di consolidare ed accrescere la collaborazione con il Centro Teatro Ateneo e il Laboratorio Teatrale Universitario «E. De Filippo» e di inserire nel cartellone del teatro Valle cinque spettacoli di compagnie sperimentali: Leo-Teatri Uniti, Zattera di Babele, Meta-Teatro, Magazzini, C.B.C. Corsetti.



Un'immagine del Teatro Argentina. In alto a sinistra: il set del film «Cleopatra» (1963) girato a Cinecittà. In alto a destra: la celebre immagine di Louise Brooks, quasi un simbolo per gli amanti del cinema

## Il parere del responsabile dell'associazione italiana teatri di sperimentazione Vitale, stanca e un po' blasè

C'era una volta... la cosiddetta scuola teatrale romana. Allora si (anni '65-'75) che si potevano ricordare a misura di Roma i fermenti che caratterizzavano l'area del teatro d'avanguardia e di sperimentazione. Certo Roma rimane sempre la città più viva, almeno per quanto riguarda il numero delle iniziative, degli spettacoli, dei gruppi. Ma ora la politica culturale nazionale ha forti riflessi sulle situazioni locali. Roma compresca, anche se è pur sempre il microcosmo romano a fotografare abbastanza fedelmente, nel bene e nel male, il macrocosmo italiano.

La caratteristica - la sua ricchezza, ma anche il suo peccato - originale del teatro di ricerca a Roma e del suo progetto-consumo politico-culturale, è la sovrabbondanza, l'eccesso e, di conseguenza, fatalmente, lo sperpero, lo spreco. Tutto ciò è con-

PIPPINO DI MARCA

vissuto bellamente si può dire fino ai primi anni Ottanta. Poi questa «ricchezza» irregolare, spontanea, ha cominciato a tramutarsi in perdita, in deterioramento lento ed incontrollato di un patrimonio che aveva segnato la storia della vita culturale e teatrale romana e italiana per quasi un ventennio. Si badi bene, non è che siano diminuiti gli spazi o le iniziative o gli spettacoli (almeno quelli, diciamo, autogestiti). Quello che manca totalmente è l'intervento degli enti locali, una seria politica per lo spettacolo a Roma. D'altro canto la qualità, la spinta morale, l'impegno e il progetto intellettuale, in altre parole le condizioni di spirito giuste per immaginare e realizzare fatti d'arte e di cultura, sono venuti meno negli stessi

protagonisti attivi di questa cultura. C'è in giro un'aria di disincanto, un nuovo cinismo che si sposta ad una ralfiorante stanchezza, quando non a un lassismo cialtrone. I cordoni della borsa per la cultura, in Italia in generale, e a Roma in particolare, si sono stretti in maniera impensabile attorno all'arcipelago creativo alternativo e proprio con il disegno di eliminarne i soggetti più deboli e con essi un tipo di ideologia e di estetica produttiva e organizzativa, oscillante tra il premoderno e il postmoderno, che non è affatto omologa, anche se non è neppure particolarmente contestata, al disegno di Grande Cultura che si vuol far passare per Moderno. Non è facile muoversi in un simile scenario. Ma una cosa è certa: non lo si può ac-

cellare, non ci si può adeguare al progetto «moderno». Bisogna proporre, contrapporre un altro fondato su un'idea non consumistica, né fintamente edonistica o popolare della cultura, su un'idea alta della funzione e dell'elaborazione di una programmazione politico-culturale. E questo compete sia alle forze politiche più avanzate, sia agli operatori. Idee, spazi, progetti, proposte, iniziative non mancano. La «ricchezza» quantitativa è sempre quella di una volta: va solo recuperata ad un nuovo progetto politico. E va ritrovato ad opera degli operatori quello spirito di lotta, di impegno, di trasgressione, di passione etica ed ideale, senza di cui non solo non si ottengono risultati, ma si depauperano e si inaridiscono inavvertitamente proprio la vena artistica e creativa.

## Ahi, vecchi film per vedervi resta solo la tv

È un gigantesco deposito dell'immaginario collettivo la Cinecittà Nazionale, sulla via Tuscolana, con i suoi 20.000 film. Ci sono tutti quelli di produzione italiana successivi al 1965, da quando cioè la legge prevede il deposito obbligatorio di una copia, quasi tutti quelli prodotti tra il 1949 e il 1965; 250 titoli dei 700 prodotti prima della guerra; un 15% circa della produzione del mutò. Soltanto le cinecette di Mosca e di Berlino Est sono, in Europa, più ricche di titoli. Negli ultimi anni il budget esiguo su cui contava la cinecittà è stato abbondantemente rimpinguato. Sono stati costruiti i nuovi «cellari», dove le vecchie pellicole, conservate in materiali infiammabili, giacciono in condizioni ottimali, necessarie per evitare altri incendi come quello di due estati fa nei vecchi depositi. Il vero problema della cinecittà si riduce in sostanza al suo (mancato) rapporto con la città. Dei 20.000 titoli, solo 1600 sono duplicati. Gli altri sono «copie uniche», il che fa sì che, per ragioni di sicurezza, non possano essere proiettati. La funzione di «conservazione» vale a dire, pur necessaria e meritoria, prevale di gran lunga sulla divulgazione. Se la Cinematheque di Parigi ha due sale nel centro della città dove proiettare quattro-cinque film al giorno, il Centro Sperimentale, di cui la Cinecittà fa parte, non riesce, pur proponendoselo, a rilevare una sala cittadina o a costruirne una nuova al suo interno. Anche se non va sottovalutata la divulgazione capillare che avviene prestando film a festival, cineclub, enti culturali vari. Ogni giorno escono in media dieci film ed oltre mille sono, in un anno, le proiezioni organizzate per gli allievi del Centro, gruppi di visitatori, studiosi, critici. Per i film d'epoca, almeno una volta, c'erano i cineclub, oggi perduti. È giusto rimpiangerli? Se la loro funzione era solo programmare film vecchi, oppure organizzare quei famosi cicli, più o meno organici, utili a resistere, criticamente, un periodo, una particolare cinematografia, allora, certo, la tv li ha sostituiti egregiamente. Ammesso che ciò sia vero (ma dove li mettiamo il dibattito, quel tanto di socializzazione che i cineclub invecchiavano?), qualcosa non convince lo stesso. Non si spiegherebbe altrimenti il successo dell'«Azzurro Scipioni» di Silvano Agosti che non è proprio un cineclub ma gli assomiglia. Qui i film antichi non solo circolano ma ritornano, come nei mitici cinema d'essai parigini, a cadenze fisse, prevedibili. Esiste allora un mercato per i cineclub, quello che non esiste sono le copie dei film antichi. Dopo la programmazione nelle sale di prima visione, i film vengono subito venduti alle tv e cessano di esistere anche materialmente. Al povero spettatore non restano che il «Labyrinth», che è ormai un «proseguimento» d'essai, il «Gracco», con le sue rassegne di cinematografia emarginata, il citato «Azzurro Scipioni» e, perché no?, il paravisionario «Tibur» di via degli Etruschi, la programmazione in video della «Società aperta» di via Tiburtina antica. Non trascurando le normali sale d'essai (Capranica, Capranichetta, Augustus, Farnese, Mignon) cui si aggiunge in questi giorni l'«Alcazar» (ex Novocine). «Filmstudio», «Cineclub», «Occhio l'occhio e la bocca», il «Montaggio delle attrazioni» non sono che archeologia. Come quel cineclub d'appartamento, il «Montesacro Alto» dove capitavano Moretti e i suoi amici, spessissimo, in *Ecco bamba*.

## Prima visione multisale e luci rosse

Sessantacinque sale di «prima visione». Un'altra trentina suddivise tra «luci rosse» (in maggioranza), essa, tre o quattro ariete. Molti di meno sono però gli spazi con attività continuativa. Due soltanto le multisale, se tali possono definirsi il Fiamma in via Bissolati e il Madison in via Chiabrera. I posti a sedere sono complessivamente tra i 50 e i 55 mila. Le sale che hanno più di 750 posti sono la maggioranza (34); una ventina ospitano tra i 400 e gli 800 spettatori; dieci, più piccole, hanno meno di 400 posti. Queste sono le arde cifre dell'esercizio cinematografico romano. Non ci sono più i «proseguimenti», molti quartieri non hanno neanche un cinema. Se si vuole vedere un film, qualunque film, non bisogna perdere tempo. Bisogna farlo subito. Perché al veloce e mesorabile diminuire dello sale (erano, a Roma, più di duecento alla fine degli anni cinquanta, centoquaranta dieci anni dopo) non è corrisposta una contrazione dell'offerta di film. I distributori acquistano i diritti di moltissime pellicole, soprattutto americane, sia per imposizione delle case madri statunitensi, sia per rivenderli al network televisivo. Lo sfruttamento è quindi più che mai «intensivo», un mordi e fuggi al quale si sottraggono giusto dieciquindici film ogni anno.

La situazione non è rosea ma nemmeno allarmante (in altre grandi città, per esempio Napoli, il fenomeno è ben più preoccupante). Lo stato delle sale è oggetto di dispute continue. Critici, censori e spettatori comuni se ne lamentano e non a torto. L'Agis si difende con foga, forse perché sa che altrove (fuori Roma) la situazione è peggiore. Chi davvero non ce la fa più sono i direttori della fotografia. Tanto lavoro sul set, poi, un mascherino sbagliato, la lampada del proiettore non abbastanza luminosa, lo schema sporco, e tutto è vanificato. La stagione ultima è cominciata bene: «Cinema 5», il circuito di Bertusconi, subentrato alla vecchia Cannon nella proprietà di 9 sale e nella programmazione di altre quattro, ha rimosso quasi tutti i suoi locali. Metropolitan, Fiamma 1 e 2, Cola Di Rienzo, Embassy, Eurcine, Maestro e Sulpicino sono tutti riardati, hanno nuovi servizi igienici, poltrone più distanti le une dalle altre, proiettori moderni e automatici, audio in dolby stereo. «Mondialcine», l'altro circuito leader della capitale (una trentina di sale, di proprietà della famiglia Romagnoli), qualche volta sembra voler vendere (magari allo stesso Bertusconi), altre rilanciare. Progetta di aprire qualche sala al mattino, magari d'accordo con le scolaresche, inaugurare un altro paio, l'anno prossimo, a Cinecittà 2. La battaglia è insomma a colpi di efficienza. Luigi Valenzano, presidente dell'Associazione Nazionale Eserciti Cinema, non ha dubbi. «O ci sia adeguata alle nuove esigenze del pubblico o i locali che non cambiano sono tutti destinati a chiudere».

## La tavola rotonda organizzata dall'Unità Diego Gullo, Renato Nicolini e David Zard discutono del passato e del futuro della capitale



# «L'assassino non è tra noi» Sogni e progetti al capezzale della cultura

**Unità.** Distesa su una branda di fortuna, come in un campo di guerra, mentre fuori, altrove, all'estero, la vita culturale e gli spettacoli crepitano, Roma è moribonda. Dal suo capezzale fuggono intellettuali ed artisti, le diagnosi arrivano addirittura dalla Francia, dalle pagine di *Le Monde*. «Forse ci dicono potete sperare in un miracolo».

Un miracolo magari è troppo, basterebbe, forse, progettare il futuro in modo diverso, riaprire i canali di comunicazione con la realtà artistica che ci circonda, ipotizzare qualche soluzione concreta. È quello che vorremmo fare con questo incontro. Innanzitutto, c'è qualcuno che si ritiene in parte responsabile di questa prematura morte della capitale?

**Nicolini.** Io mi dichiaro innocente, anche perché *Le Monde* mi assolve, ricordando con rimpianto gli anni in cui Roma era viva culturalmente e poi perché ha assolto quest'anno il Festival di Villa Medici ed in particolare lo spettacolo che ho scritto e realizzato io.

**Unità.** Concordi però con questa analisi oppure no?

**Nicolini.** Non credo che ci sia stato un assassino vero e proprio, perché la città essendo eterna è viva, ma se non fosse eterna si potrebbe dire che è stata colpita pesantemente e su questo non c'è dubbio.

**Gullo.** Secondo me *Le Monde* aveva ragione al 90% perché a Roma mancano soprattutto due cose: l'intervento di una classe politica sensibile ai problemi della cultura e, d'altra parte anche una certa mancanza di richiesta di cultura. Ora, ci sono forze politiche che hanno già nel programma una voce «culturale», altre forze che se ne occupano solo se messe con le spalle al muro. Però bisogna anche dire che a Roma la richiesta popolare, una richiesta di medio ceto, è un fatto limitato. Chi chiede cultura è sicuramente una minoranza ed allora serve una classe politica sensibile in grado di promuovere una maggiore richiesta.

**Unità.** Forse chi occupa posti chiave nelle istituzioni culturali della città dovrebbe imporsi di più, obbligare questa famigerata classe politica a pensare di più sull'argomento.

**Gullo.** Se la classe politica che dirige è indifferente si possono fare tutte le richieste che si vogliono, ma si rimane lì. La Regione Lazio è insensibile ai problemi della cultura da quando è andato via Caraceni. Adesso non sanno nemmeno che c'è un teatro ad Ostia Antica che non si è potuto aprire perché c'è stata una vertenza tra ministero dei Beni Culturali e i custodi.

**Zard.** Io reputo che tutta la colpa della situazione di Roma e di molte altre città d'Italia sia il guardare non oltre un centimetro davanti a sé di tutta la classe politica ed amministrativa locale. Non si è mai pensato di creare strutture fisse (e di questo do colpa anche a Nicolini), a nessuno importa nulla della musica per i giovani, che poi è anche la musica classica: ancora oggi si parla dell'Auditorium e non si sa dove si farà. In Italia solo in nome del calcio si riescono a spendere con facilità miliardi e miliardi e non si pensa, ad esempio, a quello che potrebbe dare, in posti di lavoro, l'industria musicale, del teatro, del tempo libero. Io non credo che non ci sia richiesta. Ci sono troppe cose trascurate a cui nessuno pensa. Forse, allora, è meglio un commissario per otto anni con una sua responsabilità, Nicolini per otto anni, perché non gli si può dare solo un anno per gestire una città.

**Gullo.** Io lo assolvo però di anni ne ha avuti nove.

**Zard.** Sì, ma non con l'incarico di pianificare. Io sto pensando ai prossimi tre anni anche se non so che cosa accadrà nel '90, visto che il palazzo dello Sport è ormai per la pallacanestro, per il Flaminio c'è la madre di un magistrato che si arrabbia moltissimo quando sente la musica e quindi non lo vogliono dare. Penso che il obbligherò, però, a dare l'Olimpico. Non si possono spendere tanti miliardi solo per la Roma e la Lazio.

**Nicolini.** Vorrei difendermi dall'accusa di Zard, raccontando questa storia. Dopo la mostra su *La Repubblica di Weimar* al palazzo delle Esposizioni (inverno del 1978), diedi incarico all'architetto Dardi di ristrutturare il palazzo trasformandolo in una «kunststube» dove ci potessero essere più esposizioni contemporaneamente e dove, in alcune sale, potessero accadere degli avvenimenti teatrali, musicali, spettacoli. Dardi ha realizzato il progetto, ma da allora sono passati dieci anni e non è successo niente. Barbatto ha firmato per realizzare alcuni interventi a villa Torlonia e a villa Carpegna: progetti vecchi di 4 anni. Dico questo perché trovo sbagliata la contrapposizione fra effimero

e permanente. Bisogna abituarsi a pensare che gli interventi per la cultura hanno dei loro tempi. Forse quello che è mancato, anche nell'ultima fase della giunta di sinistra, ma sicuramente in questi ultimi quattro anni, è stata la volontà di realizzare i tanti progetti nel cassetto. La questione è che bisogna investire, la cultura è un qualcosa che può rendere se si investe molto. Le cifre di bilancio attuale sono quelle che servono per la gestione di una mediocre città di scarse tradizioni culturali.

**Gullo.** Io credo che a Roma ci siano delle strutture adeguate e si chiamano monumenti: Massenzio, Circo Massimo, Ostia Antica, Campidoglio, tutte strutture che non sono lo stadio, ma che possono essere utilizzate. Non bisogna respingere la manifestazione dal monumento, purché rimanga integro. E allora, effimero o permanente? Più permanente del monumento che cosa c'è? Nel momento in cui si chiude Ostia Antica per una ridicola vertenza, si rende effimera una struttura che ha 2000 anni di storia. Vorrei poi dire che l'industria dello spettacolo della richiesta del pubblico. Mastroianni all'Argentina tira 1300 spettatori a sera, il mio amico Vialli ne tira 80.000 ed è spettacolo, anzi, solo considerando il calcio come puro spettacolo potremmo renderlo intrattenimento e non violenza. La classe politica dovrebbe commissariare quantità e qualità, fare in modo che non sia privilegiato per forza lo spettacolo da 80.000 persone o quello da 30.000, ma che ci sia la possibilità di dare a tutti lo spettacolo adeguato. Credo che questo può farlo o un commissario o una giunta di sinistra, perché alla Democrazia cristiana l'istanza culturale non arriva, perché è l'elettorato che non lo richiede, quello, i vicini di Massenzio che fecero l'opposto al pretore. Sono quelli che non vorrebbero un complesso rock ad Ostia Antica e che ci hanno detto di non prendere Ray Charles al Teatro Argentina perché è una cosa assurda. Vorrei dire ancora una cosa. Per lo spettacolo *Saralina*, un musical sull'apartheid, che porteremo all'Argentina, stiamo trovando difficoltà economiche incredibili. Bussiamo a tutte le porte ma nessuno ci apre. Quindi questa cosa o la facciamo noi oppure non se ne fa niente.

**Unità.** Facciamo un passo indietro. Roma è morta, ma è sempre stata morta e viva in qualche modo. Roma è varie cose: è una città da tre milioni di abitanti, è il capoluogo di una regione anomala, vista l'insensibilità nei confronti della cultura e dello spettacolo in quest'area che vuol dire poi i tre quarti degli abitanti del Lazio. Ogni tanto si parla di legge speciale per Roma. Lo Stato dovrebbe dare soldi da investi-

Roma, miseria culturale e nobiltà di spirito. È così malridotta la capitale per meritarsi gli attacchi di tutto il mondo artistico e culturale d'Italia e non solo, visto la scarsa simpatia con cui l'ha descritta il parigino *Le Monde*? Ne abbiamo discusso in una tavola rotonda, cercando, per quanto possibile,

di guardare al futuro. Ospiti della nostra redazione: Diego Gullo, presidente del Teatro di Roma, Renato Nicolini, deputato del Pci, David Zard, organizzatore di concerti e spettacoli. Per *l'Unità* hanno partecipato: Antonella Marrone, Aggeo Savio, Alba Solaro, Maddalena Tulantini, Erasmo Valente.

re nelle strutture e consentire alla municipalità di decidere in campo artistico. Come si colloca nei rapporti con l'istituzione, con il Comune e nei rapporti con altri teatri, il Teatro di Roma e con quali prospettive nei prossimi cinque anni?

**Gullo.** Lo statuto consente al Teatro di Roma di essere il braccio esecutivo del Comune, delle Province e della Regione, perché può esercitare attività drammatiche e culturali. Grazie a questo articolo abbiamo fatto iniziative come gli elefanti in via del Corso, il circo a piazza Farnese e abbiamo la possibilità di mettere in pratica molti progetti con il Comune. Come farlo? Deve dirlo un rapporto costruttivo fra il Comune e una classe dirigente sensibile ed intelligente e il Teatro di Roma con una dirigenza dalle stesse capacità. Eppoi occorre il modo di finanziare queste cose. Roma è una città capitale con 3 milioni di abitanti, però Taormina che ha 7000 abitanti ha 7 miliardi per il suo festival, Spoleto ne ha 4, Venezia, quest'anno per il cinema, è passata a 4 miliardi. Il Comune può arrivare sino ad un certo punto, poi dovrebbe intervenire la Regione con una legge speciale. Per quanto riguarda i rapporti con gli altri teatri, posso dire questo: non c'è ancora una coscienza comune, anche se cominciano a cedere alcuni muri. Quest'anno l'Eliseo produce insieme con lo Stabile di Torino, ma fino a poco tempo addietro si riteneva che un teatro pubblico non potesse coprodurre con un privato.

**Unità.** Finanziariamente parlando la salute del Teatro di Roma non è ottima. Qual è il deficit attuale?

**Gullo.** Il nostro deficit è di 7 miliardi ed è maturato negli ultimi anni. Cinquecento milioni ce li deve lui, Nicolini, che li aveva promessi per due commedie ed un convegno. Poi abbiamo avuto due gravi colpi da un miliardo ciascuno: uno ce l'ha procurato Mikalov con le sue scene colossali e un altro miliardo doveva arrivare dalla Regione e non è mai arrivato. Lo Stato ci deve 4 miliardi di rimborso Iva da due anni, se

non ce li dà abbiamo una mancanza di liquidità che dobbiamo necessariamente andare a prendere in banca.

**Unità.** Non vi sembra di tralasciare sempre, nei vostri progetti, il teatro più giovane, di ricerca?

**Gullo.** L'anno scorso abbiamo fatto lo spettacolo di Remondi e Caporossi, *Quelli che restano*. Lo dico con rammarico e con dolore, quelli che restano erano 5 o 6. Il teatro sperimentale ha bisogno di altri spazi, all'Argentina non funziona.

**Unità.** Forse lo Stabile potrebbe intervenire attrezzando una sala più piccola...

**Gullo.** Certo che può farlo. Può secondo me destinare uno spazio. Adesso al Flaminio faremo una programmazione di nuova drammaturgia che è anche quello un problema.

**Unità.** Probabilmente si tratta di differenziare le sale. A Praga, per esempio, il Teatro nazionale, un edificio antico, ha creato una cosa moderna, in poco spazio, evidentemente destinata ad attività di ricerca, sperimentale. Ma in mezzo c'è un bellissimo ristorante e questo è fondamentale. A Parigi ci sono molti teatri con ristorante, soprattutto in periferia. C'è poi un ottimo sistema di trasporto urbano.

**Zard.** Ogni volta che vado a Parigi vedo delle strutture nuove e dico: ma non gli bastano quelle che hanno? Qui c'è il Mattatoio, da quanti anni è in questo stato? e ancora non si sa che farne, mentre a Parigi, prima che lo chiudessero, avevano già tutto il programma fatto.

**Nicolini.** Subito dopo le elezioni dell'81 riasunsi il mio programma in due punti: bisogna fare in modo che a Roma sia possibile mangiare e telefonare di notte. Questo programma così semplice non si è ancora realizzato. Però volevo riprendere il discorso sul commissario. La popolarità di Barbatto mi sembra la conseguenza del fatto che nella vita politica oggi non c'è quella chiarezza di programma che consente di avere un largo consenso. Si pensa: uno solo, bene o male deciderà. Vediamo, invece, se sia

d'accordo su alcune ipotesi. Mi domando se non sarebbe necessario a questa città, che soffre del fatto di avere come unico luogo di spettacolo il centro, tentare non dico un decentramento esteso, che sarebbe velleitario, ma qualche manovra. Mi sono venuti in mente 5 punti che non sono proprio periferici: il litorale tra Ostia e Fiumicino (per uno spazio spettacolo completo, dal ristorante alla sala conferenze-teatro, musica, biblioteca); Cinecittà (penso al successo del centro commerciale, perché non potrebbe funzionare uno culturale?); Borghetto Flaminio (dove può andare l'Auditorium); la zona Apollo-Ambra Jovinelli (per la quale c'era un vecchio progetto che Gullo conosce); l'Eur o un'altra zona per uno spazio teatrale da costruire dalla zona Colombo all'Ostiense. In più penso ad una ventina di spazi più piccoli, concepiti come Centro di Informazione, di performance. Ci potrebbe essere un fondo per la realizzazione di questi progetti che non dovrebbe essere sordi ad un rapporto con il privato. Tanti altri problemi potrebbero essere risolti bene, per esempio gli spazi estivi. Caracalla, per esempio. Non capisco perché non si possa fare qualcosa che, finita la stagione lirica, si smonta in cinque giorni e si porta in un magazzino.

**Unità.** E per gli stadi che cosa si può fare?

**Nicolini.** Credo che tutta la questione degli spazi sportivi e la sicurezza degli stadi potrebbe essere tranquillamente superata se si realizzassero degli stadi numerosi. Potrebbero essere concessi tranquillamente per i grandi concerti.

Perché, diciamo la verità, chi va a sentire un concerto dei Rolling Stones non è più disposto all'invasione di quelli che vanno a vedere la partita di calcio. È una questione di sicurezza dell'impianto sportivo.

**Zard.** Io vorrei sapere una cosa, Nicolini. Tu hai provato sempre ad avere lo stadio Flaminio, ma non ti eri accorto che questo stesso stadio era del Comune e che nella convenzione c'era che voi potevate prenderlo per quante volte volevate?

**Nicolini.** Debbo dire che è come la storia del *Messaggio dell'Imperatore*. Noi abbiamo chiesto al Coni se voleva usarlo e ci ha sempre risposto di no. Come nella novella di Kafka, volendo l'avremmo potuto usare. Questa è la prova della nostra buona fede e, insieme, della nostra ingenuità: la buona fede è rimasta, ma l'ingenuità no. Ormai abbiamo imparato.

**Zard.** Questo fatto l'ho scoperto io nella convenzione...

**Nicolini.** Comunque l'unica cosa buona in questi quattro anni di silenzio mi pare sia stata l'acquisizione per la possibilità del Comune dello stadio Flaminio. Eppoi credo che questa

è una città in cui si ha voglia di divertirsi, di incontrarsi, si ha voglia di cultura. Serve dunque un'amministrazione che sia in grado di capire che tutto questo non si soddisfa con i miracoli.

**Unità.** Per quanto riguarda la musica detta extra colta o popolare, nel nostro paese non esiste una legge, non sono previsti finanziamenti. Sta tutto nelle mani degli assessorati alla cultura la possibilità di avere soldi per manifestazioni e concerti.

**Zard.** Sono i giovani gruppi italiani che hanno bisogno di finanziamenti, la ricerca va finanziata con strutture dove poter suonare. Non mi interessa che i Rolling Stones abbiano una sovvenzione, vorrei però la disponibilità di uno spazio.

**Unità.** Il sogno di Nicolini lo abbiamo sentito. Quello di Zard?

**Zard.** Io dico che lo stadio 18 di luglio finisce di essere usato per i Mondiali. Da quel giorno e fino ai primi di settembre può essere usato per grossi concerti. Ho già pensato come salvaguardare il prato, con una struttura forata in alluminio (per la prima metà del prato), in cui sarà possibile mettere dei posti numerati. Abbiamo scoperto, infatti, che il danno al prato è provocato dall'afflusso di migliaia di persone in pochi metri quadrati del fronte palco. Il mio sogno, in definitiva, è vedere delle città organizzate e che creino delle strutture. I soldi ci sono, basta pensare che oggi gli sponsor spendono miliardi e miliardi in fesserie.

**Unità.** Si parla sempre di stadi, però esiste anche Capannelle.

**Zard.** Non sono contrario a Capannelle, però dovrebbero rifare via Appia per evitare gli ingorghi e poi perché proprio Capannelle, uno spiazzo in cui se ci metti 60mila persone e succede qualche cosa a qualcuno te ne accorgi molto dopo. Io voglio lo Stadio Olimpico perché ha le strutture, perché è stato costruito con denaro pubblico. Sto facendo una proposta al Coni e voglio vedere se mi dicono di no: gli garantisco un miliardo e mezzo per 4 mesi del Flaminio e 4 concerti all'Olimpico. Certo gradirei spendere questi soldi per contribuire a costruire un'altra struttura. Però a quanto pare non c'è tema nell'area di Roma.

**Nicolini.** Non è quello, lo sono convinto che ci dovranno essere processi di ristrutturazione della periferia di Roma che porteranno a dei cambiamenti anche urbanistici. Bisogna avere, però, la capacità di programmare qualche cosa di più complesso, un investimento che si realizzi negli anni riuscendo a stabilire rapporti con lo Stato, gli Enti locali e anche con i privati.

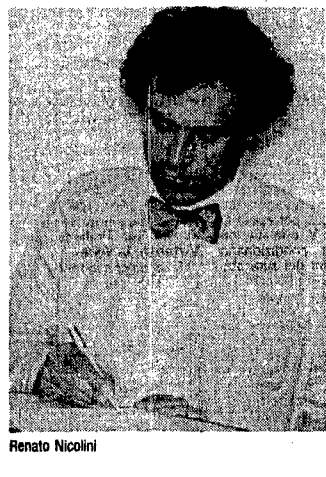
**Gullo.** A proposito degli spazi io tomo a ripetere che a Roma ci sono i monumenti che vanno utilizzati, perché l'evento si realizza soltanto nel grande spazio che esiste da 2000 anni. Nicolini. Certo dobbiamo ragionare su alcuni progetti (Caracalla, Circo Massimo, Foro Italico) con spazi comunicati e discussi in anticipo, ma nello stesso tempo alla fase della scoperta della bellezza di Roma attraverso la Basilica di Massenzio, piazza Navona, piazza Farnese, deve seguire qualcosa d'altro. Le cose che diceva Zard su Capannelle mi sembrano giuste. Oggi non c'è più bisogno di correre certi rischi per pensare uno spazio musicale. Oggi ad un'amministrazione intelligente ci si deve aspettare di più. Cominciamo a pensare a che cosa faremo quando sarà dato il colpo di fischietto della finale, dopodiché utilizziamoli questi impianti che ci sono costati cari.

**Unità.** Concludiamo in maniera classica. Se fosse assolutamente soli a decidere, che cosa fareste immediatamente?

**Zard.** Io creerei una grande società per azioni per la cultura a Roma, a fini di lucro, con tutti i cervelli ed i manager e sono sicuro che la città potrebbe diventare nel giro di pochi anni una miniera di soldi, di lavoro e sarebbe molto viva.

**Gullo.** Io farei subito una legge per lo spettacolo a Roma, una legge regionale con un forte finanziamento che possa equipararci a Taormina, Spoleto, Venezia e poi curerei l'utilizzo lecito di tutte le strutture e di tutti gli spazi che per ora ci sono.

**Nicolini.** Se fossi nei panni del commissario Barbatto farei un giro al palazzo delle Esposizioni, troverei i locali adatti, nominerei un gruppo di funzionari comunali (ci sono bravi) per cominciare a programmare delle attività. Farei in modo che l'apertura fosse immediata eliminando alcune cose che non si capisce perché il Comune ha delegato ad altri, tipo l'esclusiva per le sponsorizzazioni o la gestione da parte di un privato delle sale multimediali e spettacolari. Le altre cose che vorrei fare le ho dette, vorrei aggiungere che appena Zard ha costituito questa società, se sono in condizioni di farlo con veste pubblica, gli telefonerò per metterci d'accordo.



Renato Nicolini



David Zard



Diego Gullo

Tavola rotonda a cura di ANTONELLA MARRONE

**NUMERI UTILI**  
 Pronto intervento 113  
 Carabinieri 112  
 Questura centrale 4686  
 Vigili del fuoco 115  
 Cri ambulanza 5100  
 Vigili urbani 67681  
 Soccorso stradale 118  
 Sangue 4966375-7678883  
 Centro antiveneni 490683  
 (notte) 4957972  
 Guardia medica 475674-1-2-3-4  
 Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafida) 830972  
 Alda 5311507-8449685  
 Aied: adolescenti 860661  
 Per cardiopatici 8320649  
 Telefono rosa 8791453

**Pronto soccorso a domicilio**  
 4756741  
**Opedalic**  
 Policlinico 482341  
 S. Camillo 5310086  
 S. Giovanni 77051  
 Fatebenefratelli 5873299  
 Gemelli 33054038  
 S. Filippo Neri 3308207  
 S. Pietro 36590168  
 S. Eugenio 5904  
 Nuovo Reg. Margherita 5844  
 S. Giacomo 6793538  
 S. Spirito 650901  
**Centri estetici**  
 Gregorio VII 6221686  
 Trastevere 5896650  
 Appia 7992116

**Pronto intervento ambulanza**  
 47498  
 Odontoiatrico 861312  
 Segnalazioni animali morti 5800340/5810078  
 Alcolisti anonimi 5280476  
 Rimozione auto 6769838  
 Polizia stradale 5544  
 Radio taxi 3570-4994-3875-4984-9433  
**Coop auto**  
 Pubblici 7594568  
 Tassistica 865264  
 S. Giovanni 7853448  
 La Vittoria 7594842  
 Era Nuova 7591535  
 Sanna 7550866  
 Roma 6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**  
 Acqua 575171  
 Acqua Recl. luce 575161  
 Enel 3212200  
 Gas pronto intervento 5107  
 Nettezza urbana 5403333  
 Sip servizio guasti 182  
 Servizio borsa 6705  
 Comune di Roma 67101  
 Provincia di Roma 67661  
 Regione Lazio 54571  
 Arci (baby sitter) 316449  
 Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 850681  
 Orbis (prevendita biglietti concerti) 4748954444

**Acotral** 6921462  
 Uff. Uffenti Atac 46954444  
 S.A.F.E.R. (autolinee) 490510  
 Marozzi (autolinee) 460331  
 Pony express 3309  
 City cross 861652/8440890  
 Avis (autonoleggio) 47011  
 Hertz (autonoleggio) 547931  
 Bionoleggio 6543394  
 Collati (bici) 6541084  
 Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB  
 Psicologia: consulenza telefonica 389434

**GIORNALI DI NOTTE**  
 Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
 Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore  
 Fiamingo: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)  
 Ludovico: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  
 Parioli: piazza Ungheria  
 Prati: piazza Cola di Rienzo  
 Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

## Belgio: un cinema sconosciuto in cerca di identità

DANIELE COLOMBO

Dopo la settimana del cinema olandese e quella della città, un paio di mesi fa, al cinema (olandese, l'«Aia» - Associazione italiana amici cinema d'essai) continua ad esplorare l'universo delle cinematografie emarginate proponendo, questa volta in collaborazione con l'Ancci (Associazione nazionale dei circoli cinematografici), una breve rassegna dal titolo «Ognuno e realtà nel cinema del Belgio».

Come ha riferito in sede di conferenza stampa Francesco Bono, tra i curatori e del catalogo e della manifestazione, ancora oggi non è possibile individuare un cinema belga unitario, con una precisa identità, in grado di imporsi a livello internazionale. Il Belgio, infatti, è un piccolo paese con una produzione troppo bassa (al massimo otto film l'anno) che si rivolge ad un mercato limitato e per di più afflitto da una forte dicotomia linguistica e culturale: nelle due regioni in cui è suddiviso (la Vallonia e le Fiandre) si parlano due lingue completamente differenti (rispettivamente il francese e un dialetto tedesco affine all'olandese).

La rassegna che inizia domani al Labirinto si propone di mettere in rilievo le differenze tematiche di una cinematografia spaccata in due all'interno della quale è tutt'al più possibile concepire un cinema francofono e uno fiamingo. Se *Toute une nuit* (Tutta una notte) di Chantal Akerman e *Le lit* (Il letto) di Marion Hänsel rappresentano un certo cinema intimista, po-

## Biblioteche in provincia. A Palestrina domina l'incuria Storia grottesca di libri

MARCO CAPORALI

La Biblioteca comunale di Palestrina fu costituita nel 1873 con i fondi convenuti delle soppressive corporazioni religiose. Già nel 1600 il generale dell'ordine dei Carmelitani Sebastiano Fantoni (da cui il nome «Antoniana» data alla biblioteca) compilò un catalogo, purtroppo sparito, in cui rilevava tra l'altro il possesso di 16 corali e 10 incunabili. Certo Fantoni non poteva prevedere il triste corso che avrebbe seguito il suo pregiato fondo. La lunga storia della Biblioteca di Palestrina è il più grottesco esempio che sia dato immaginare di incuria e disprezzo per il patrimonio librario.

Essendo state sottratte anche le cartiglie sovrapposte

agli scaffali non rimane traccia della stessa addizione per argomenti operata dal Fantoni. In un catalogo successivo e non più reperibile - stilato nel 1878 dallo studioso locale Vincenzo Ciccheria e relativo alla sola raccolta carmelitana (mai sono stati eseguiti inventari delle altre librerie religiose confluite nel fondo antico) - si segnalavano 8 manoscritti, 160 duplicati e 2.595 opere tra cui numerose «cinquentine». Da allora la biblioteca restò pressoché incustodita nel convento sopra la chiesa di S. Antonio (tra infiltrazioni d'acqua e prelievi di volumi, scaffali e sportelli) fino al 1920 quando la giunta comunale deliberò la vendita dell'intera collezione a un locale all'altro del Convento (adattato per un periodo a

carcere) e i libri condivisero l'alloggio prima con gli sfrattati e poi con benedictini. Frattanto continuavano le infiltrazioni d'acqua che ne ridussero molti in poltiglia. Il resto lo fecero i bombardamenti lesionando tetto e finestre che attesero anni prima d'essere riparati. Nel 1955 il ministero stanziò 40.000 lire per il restauro delle opere e dopo dodici anni, di cui quasi nulla si sa per mancanza di atti d'archivio, alcuni incaricati della giunta comunale ebbero l'idea brillante di bruciare un centinaio di opere e un numero imprecisato di carte ritenute recuperabili. Nel 1969 il sindaco denunciava il furto di 8 incunabili. Due soli quindi sono i superstiti: una Bibbia in latino del 1492 e il *Compendium logicae* di Paulus Purgulensis del 1498. Rimangono alla biblioteca -

ancora opiate del convento di S. Antonio dato che il Comune non è ancora riuscito a reperire locali di sua proprietà - circa 600 «cinquentine» (finalmente schedate) e poco più di 5000 volumi dal 1600 alla fine dell'800 disinfestati e parzialmente restaurati (dopo una fase di immagazzinamento in un umido sottocella infestato dai topi e dai tarli). Il restauro eseguito nell'87 dall'istituto di patologia del libro ha salvato da sicura morte i 16 corali del canto gregoriano con bochie e strutture in legno originali. Per quanto riguarda il fondo moderno (dotato di 6000 volumi e frequentato dagli studenti delle scuole di Palestrina) sono bloccati gli acquisti per impossibilità di collocare altre opere nella troppo ristretta sede conventuale.



## «Miseria bella», ovvero la metafisica della fame

Quattro atti unici di Peppino De Filippo, risalenti all'inizio degli anni Trenta, sono riuniti sotto il titolo d'uno di essi (e non il migliore), *Miseria bella*, nello spettacolo che la Compagnia dell'Atto propone al Teatro dell'Orologio (sala grande). Pezzo forte della serata è il nuovo rispetto a un precedente, più scarno allestimento *Don Raffaele il trombone*, un piccolo classico di amara comicità, che fu cavallo di battaglia dei fratelli De Filippo e poi del solo Peppino, ma che, anche dopo la morte dell'autore, in tempi recenti, ha incontrato il durevole consenso del

pubblico, nell'interpretazione del figlio di Peppino, Luigi, e di altri buoni attori napoletani. Purtroppo, è proprio su un tale testo che si verifica meglio l'inadeguatezza complessiva del gruppo di teatranti assortito per la bisogna. Dialetto o no (la versione qui offerta è quella in lingua) si avverte infatti una carenza di ritmi, toni e timbri, tutti pur necessari a togliere ogni alone patetico dalla vicenda, e a sublimarla in una sorta di metafisica della fame. Il disegno in certo modo astratto, che la volenterosa regia di Olga Garavelli tenta di traggere attorno a questo, come agli al-

tri tre lavori (*Miseria bella*, *Spacca il centesimo*, *Il grande cattore*), risulta pertanto forzoso, dettando un'opportunità di interpreti dall'ampio Renato Campese e il rotondo Fabio Grossi, col suo faccione alla Oliver Hardy, qualche risata, comunque, la strappa. Per ciò che riguarda specificamente *Spacca il centesimo*, si raccomanderebbe una maggior cura nel proporzionare (se lo voglia) i valori monetari di ieri e di oggi, evitando i bislacchi effetti della connessione tra centesimi, soldi, e decine di migliaia di lire. □ Ag.Sa.



Un disegno di Marco Petrelli, sopra a destra Fabio Grossi e Renato Campese in «Miseria bella».

## Oggi l'ultima «corsa» sul Tevere

Oggi ultimo giorno della «Città del fiume». Tra le tante iniziative che quest'estate hanno coinvolto il Tevere c'è anche questa: si tratta di un servizio di navigazione cominciato il 24 giugno e giunto alla sua seconda edizione. Infatti, anche l'estate scorsa l'iniziativa è stata portata avanti per tre mesi, nonostante le condizioni non proprio ideali delle barche messe a servizio e degli approdi sulle sponde del Tevere. Quest'anno, con una migliore organizzazione, la «Città del fiume» ha avuto successo. Oltre 100.000 persone, tra romani e turisti, hanno attraversato la città usando questo nuovo mezzo di trasporto. Il percorso effettuato va dall'Isola Tiberina al Ponte Duca d'Aosta. Per chi oggi vuole partecipare all'ultima corsa, gli orari sono: dalle 10 alle 12 (ultima partenza) e dalle 17 alle 22. Gli imbarchi sono presso l'Isola Tiberina, Ponte Cavour e Duca d'Aosta.

## RACCONTI D'ESTATE

### Volve lo sguardo e scopri il buio

LAURA DETTI

«Volve lo sguardo intorpidito dietro di sé. Non vide nulla, solo buio pesto, nero. Non riusciva ad afferrare. Sentì ad un certo punto un lieve solletico sul pollice del piede, abbassò il capo per capire. Buio anche sotto i suoi piedi nudi e senza l'ombra di un supporto che potesse reggere il suo corpo. Il piede, solleticato da un filo dell'oro del pigiama, vagava così nel nero di quella notte o quel giorno che fosse. Il suo corpo era sospeso. Nulla intorno, né un rumore né un suono.

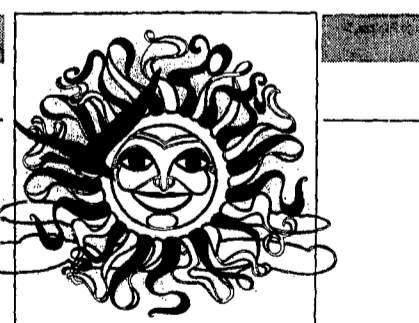
Aprì bene gli occhi e tentò di mettere a fuoco qualche immagine presunta... ma nulla, intorno era davvero tutto buio. Il filo continuava a disturbare il dito del piede. Alzò la gamba per grattarsi il pollice e vide sotto di sé l'orma sfocata del suo piede. Tentò di toccarla e si accorse che era inconsistente, era aria. Non aveva il coraggio di muoversi, aveva paura di cadere in quell'abisso nero convinto ancora che sotto i suoi piedi ci fosse un piedistallo a sorreggerlo. «Ma papà, mamma?». «E Olga ed Emilio... non c'è più nessuno?». «Ma questo posto cos'è? È andata via la luce? È tutto spento e tira vento...». Cominciò a chiamare ma nessuno rispondeva e le sue parole era come se tomassero indietro nella sua bocca, come se rimbalzassero su una parete elastica. Eppure non si vedeva niente. «La mia casa?». E poi: «Ma qui sono all'aria aperta... non c'è nessuno?».

Tentennando sposti i piedi e cominciò a camminare. Era colpito dal fatto che avrebbe potuto andare in qualsiasi direzione come se sotto a sé esistesse un pavimento trasparente. Impaurito e incuriosito da quello che gli stava accadendo riprese a chiamare i suoi genitori e i suoi fratelli senza ricevere risposta. La sua voce rimbombava e rimbalzava ancora su quel non so che di elastico. «È ora che accorra?». «Ma dove sono? lo devo andare a scuola domani mattina...». «Ma è notte? Boh?».

In preda al panico gli venne da piangere. Singhiozzava ma dai suoi occhi non uscivano lacrime. Dove era capitato? Continuava a toc-

carsi gli occhi e ancora niente, le sue guance erano asciutte. Un po' infastidito tentò di sfiorarsi per far uscire quelle benedette lacrime. «Solo un po' d'acqua» pensava; per capire che era tutto normale. Ma niente. Impaurito più di prima cominciò a singhiozzare ancora più forte. Ma i suoi occhi non volevano dargliela vinta. Ad un certo punto si sedette sulle orme bianche dei suoi piedi. Incredibile. I suoi pensieri cominciarono ad uscire dalla testa. Uscire nel vero senso della parola: tutto quello che lui pensava veniva riportato scritto davanti ai suoi occhi, su quella superficie buia. Ma che accadeva? Tutti i pensieri scritti si sovrapponevano uno sull'altro con la stessa velocità con cui la sua mente li produceva. Egli tentava di toccarli ma essi fuggivano. Si alzò per cercare di prenderli e essi si allontanarono. «Rivolgo i miei pensieri» pensò. E la nuova scritta comparve sopra alle altre.

Cominciò a rincorrere i suoi pensieri che si allontanavano e che aumentavano in modo



spaventoso. Ad un certo punto il colse di sorpresa e riuscì ad afferrarli. Ma appena finirono nelle sue mani quei pensieri scritti cominciarono a confondersi e a mischiarsi: parole intrecciate, frasi senza senso. E contemporaneamente anche nella sua testa si fece confusione.

Si sedette e ricominciò a piangere senza lacrime e senza pensieri. Gli sembrò che fosse passato tanto tempo da quel momento, quando all'improvviso egli si ritrovò nella sua casa, nel centro di Roma. Rivide tutti: mamma, papà, Olga ed Emilio che andaffari si stavano preparando per andare al lavoro e a scuola. Guardò il calendario di cucina: erano passati due giorni dalla sua scomparsa. Tutti gli parlavano come se nulla fosse accaduto e nessuno si era accorto della sua assenza.

Ancora confuso, ma con i pensieri e le lacrime agli occhi, egli continuò a vivere con il ricordo di quella solitudine buia e confusa che aveva conosciuto e che ora sapeva sentire anche quando si trovava tra mille persone.



**APPUNTAMENTI**  
 I comunisti e l'ultimo capitalismo. Il libro di Adalberto Minucci (edito dalla Newton Compton) viene presentato martedì, ore 18 presso la sede del Consorzio della Camera (Piazza Campo Marzio). Intervengono Pierluigi Altini, Claudio Giacani e Rinaldo Scheda. Coordinata Leo Canullo (presenti gli autori).  
 Festa Unità Pietralata. Centro Sportivo «Fulvio Bernardini» (Ingresso via Ludovico il Moro, via dell'Acqua Marcia). Oggi si chiude: alle 18.30 comizio di Gianni Cuperto segretario nazionale della Fgci; per lo sport finale del torneo di calcio ed esibizione di Kung Fu con il maestro Vic Anicic; alle 21 spettacolo folkloristico in maschera con Rugantino e Pulcinella.  
 Corale Chiesetta. L'Associazione, in occasione della Festa del SS. Sette fondatori a Villa Torlonia, in programma oggi seguirà brani sacri del repertorio classico. Direttore Maurizio Miroli, all'organo Daniela Becarini.

**NEL PARTITO**  
**FEDERAZIONE ROMANA - OGGI**  
 F.U. Pietralata. Ore 19 chiusura della Festa con Goffredo Bellini.  
 F.U. Casal dei Pazzi. Chiusura della Festa con V. Veltroni.  
 F.U. Finocchio. Ore 19.30, nuovo corso con P. Prisco.  
 F.U. Il Circostrazione c/o Parco Nemorena. Ore 19, dibattito su «Un impegno di solidarietà per Roma», con C. Leoni, P. Ingrassia e Di Liegro.  
 F.U. Villaggio Prenestino. Ore 19 chiusura della Festa con Bufalini e Scacco.  
 F.U. Nuova Tuscolana-Quadraro c/o Parco Monte del Grano. Ore 18.30, dibattito su «Dalla periferia energia per un governo della città» con Tucci, De Lucia e Forcella.  
 F.U. Montespaccato. Ore 19, chiusura della Festa con Ugo Veltroni.  
 Cinescopio. Ore 9.30, coordinamento segretari di sezione della X circ. ne con De Cesaris e Speranza.  
 Torrenova. Ore 10, coordinamento segretari di sezione della VIII circ. ne con Civita e Scacco.

**COMITATO REGIONALE - OGGI**  
 Federazione di Frosinone, Techina (Alatri) F.U., ore 19.30, dibattito su tossicodipendenze con Colocicco della Coop Ibis, il prof. De Ritis presidente dell'associazione «Il Faro» e Vittorio Sperduti medico e della segreteria provinciale del Pci; Ausonia concilio F.U.; Isola Liri, ore 8, assemblea per preparazione iniziativa con Veltroni (A. Mancini, Sperduti); Federazione di Latina, Formia F.U., ore 17.30, dibattito (Fos. Mancini, Di Resta); Latina continua F.U.; Serraneta, ore 14.30, inaugurazione sezione (Di Resta); F.U. (Bernardini); Cisterna continua F.U.; Federazione di Rieti, Villa Realina F.U., ore 22, manifestazione conclusiva con il sen. A. Dionisi e Russo.  
 Federazione dei Castelli, Feste Unità: Castel Gandolfo, chiusura; Cocchione, ore 18, saluto del sindaco Scialchi, ore 19, presentazione della rivista «Avvenimenti» (Galasso); Zagarolo, ore 18.30, dibattito su ambiente e parco dei Monti Prenestini (Musacchio, A.R. Cavallini); Palovera, ore 20.30, comizio su nuovo corso (Corradini); Frascati, ore 10.30, c/o piazza S. Pietro, dibattito su ambiente (Musacchio, Settimi); Federazione di Viterbo, Viterbo S. Pellegrino si concludono le giornate dell'Unità, ore 17.30, dibattito «Democrazia, diritti, libertà: il nuovo corso Pci alla prova dei fatti» (B. de Giovanni).  
 Federazione di Tivoli, Villanova F.U., ore 20, intervista a Morelli sul nuovo Pci (coordinata Aquilino); Bagni di Tivoli F.U., ore 18, comizio chiusura (Paladini); Monterotondo centro F.U., ore 18.30, dibattito sul partito nuovo, diritti dei cittadini, governo ombra (Carvi); Coliviera F.U., ore 19, dibattito su emarginazione (Forti); S. Lucia di Montena, F.U., ore 19, dibattito sui problemi di S. Lucia e Palombara (Caruso).  
 E in edicola il numero 7 di «Nuove tendenze» con un inserto sul Parco Formale e il nuovo corso in provincia.

**FEDERAZIONE ROMANA - DOMANI**  
 Sono convocati, ore 17.30, in federazione (v.le Franceschini, 144) il Comitato federale e la Commissione federale di garanzia su «Valutazione della solida, attuazione, disseminazione e approvazione della lista». Relatore: Goffredo Bellini.  
 Nell'ambito della campagna dei 5000 incontri, si ricorda a tutte le sezioni di comunicare in federazione ai numeri 4071676/4071678/4071677, il calendario dei volantaggio, dei casalinghi, della porta a porta, degli incontri in centri e servizi. A tali incontri sarà garantita la presenza di deputati, dirigenti di partito, candidati.  
 Sezione Maccò. Via Goltio 35, ore 14.30, riunione del gruppo «Immigrazione e razzismo» con il comp. G. Palumbo.  
 Cellula Enri. C/o sez. Maccò, ore 14.30, assemblea su elezione del nuovo segretario e preparazione campagna elettorale a Roma con Ottavi e Santucci.

**COMITATO REGIONALE - DOMANI**  
 Federazione di Civitavecchia. Civitavecchia c/o sezione Berlinguer, ore 17.30, Cd (Farini, De Angelis).  
 Federazione di Latina. Latina, continua F.U.; Cisterna continua F.U.  
 Federazione di Tivoli. Subiaco, ore 18, incontro tra segretari di zona più gruppo Usl e assessori Usl su esame ordine del giorno in previsione consiglio del 30/9.  
 Federazione dei Castelli. Marino, ore 18.30, CdCd+Gruppo consiliare (Magni); Genzano, ore 20, assemblea (Benedetti); In sede, ore 15.30, coordinamento anziani (reggiani, Mosconi); Torvaianica, ore 19.30, Cd (Cecere); Albano, ore 18, Cd+Gruppo consiliare.  
 Federazione di Frosinone. In sede, ore 17, attivo di amministratori su elezioni a Roma (E. Mancini, Sperduti).

**FEDERAZIONE ROMANA - MARTEDÌ 25**  
 Sezione S. Lorenzo. C/o sez. riunione segretari delle sezioni, delle cellule e dei coordinamenti aziendali e i candidati del mondo del lavoro su «Verifica dei programmi della campagna elettorale» (Pirone e Rosati). Ogd: «Attualizzazione dei programmi di svolgimento della campagna elettorale» (Cosentino).  
 Attivo generale dei comunisti dell'Acotral di Roma e del Lazio. Sono invitati tutti gli iscritti, i simpatizzanti, i compagni delle province, i consiglieri di amministrazione e del Cui, i quadri e i dirigenti sindacali.  
 Sezione Sub Auguste. C/o parco «P. Togliatti», ore 17.30, organizzazione iniziativa pubblica su «Handicap nel degrado dei servizi sociali a Roma». Intervengono Leda Colombini, Augusto Battaglia, Stefano Di Tommaso, Cerquetani.

**PICCOLA CRONACA**  
 Complesso. Il compagno Domenico Sella compie 100 anni. È nato a Sinicolica il 26 settembre 1889. Si trova a Ceccano (Frosinone). Ha partecipato alla bonifica e a tutte le lotte antifasciste. Gli giungano i più cari auguri dalle sezioni Orlia centro, Rosa Luxemburg, Orlia nuova, Orlia Azzorre, dalla Zona e da l'Unità.  
 Festa de l'Unità. Sezione Nuova Tuscolana Quadraro-Monte del Grano: dibattito di chiusura con Walter Tucci, Vezio De Lucia ed Enzo Forcella. Raccolta di firme della Fgci per i diritti degli immigrati e il reddito minimo garantito. Petizione per il risanamento del parco.

TELEROMA 66

Ore 8.45 -Mod Squad-, telefilm, 9.35 -Fiore selvaggio-,

QBR

Ore 9 Buongiorno donna 12.30 Uomo del Sahara

TVA

Ore 14 Per i bambini 14.30 Gioie in vetrina

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO SUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico D.A. Disegni

VIDEOUNO

Ore 11 -Avenida Paulista- telefilm

TELETEVERE

Ore 9.15 -Il principe e il povero-

T.R.E.

Ore 11.30 Tutto per voi 13.30 Film

PRIME VISIONI

Table listing various TV programs and their details, including titles, times, and channels.

Table listing TV programs under 'PRIME VISIONI' with details like 'Pernò porcelle con voglie bestiali'.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs under 'CINEMA D'ESSAI' such as 'Lilli e il vagabondo'.

CINECLUB

Table listing cinema programs under 'CINECLUB' including 'Biancaneve e i 7 nani'.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs under 'VISIONI SUCCESSIVE' like 'Nera calda e la bestia'.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various locations like Albano, Fiumicino, etc.

SCELTI PER VOI

SESSO, BUGIE E VIDEOTAPES. È il film che ha vinto la Palma d'oro...

CHE ORA È

Un padre avvocato e un figlio sotto la naja...

PROSA

ARGENTINA (Largo Argentina 52). È iniziata la campagna abbonamenti...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

CLASSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA. Concerto della Conciliazione...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

Film fantastico-nella più antica accezione del termine...

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9). Riposo...

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI ISCRITTI

con GIANNI CUPERLO GOFFREDO BETTINI. Martedì 26, ore 17,30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

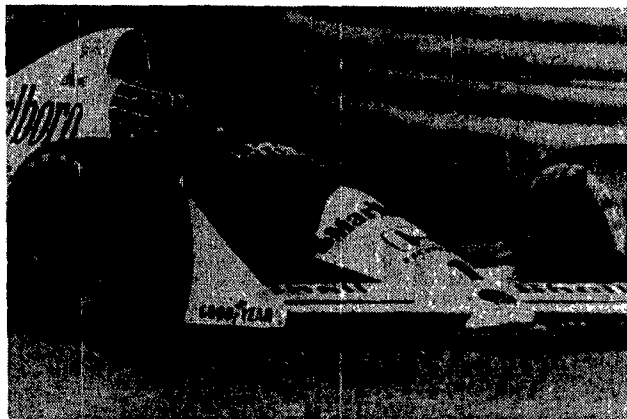
PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...

PER RAGAZZI

PER RAGAZZI. Sala A Perugia 34. Oggi alle 18.30...



## Formula 1 Oggi Gp del Portogallo



Ayrton Senna aggiunge un'altra pole-position alla sua già ricca collezione, ma il pilota brasiliano è soprattutto lanciato nella difficile impresa di strappare il titolo al compagno-rivale Prost

Il pilota austriaco, nonostante la prima fila alle spalle di Senna, non si fa troppe illusioni

Ma Cesare Fiorio tiene alta la bandiera Ferrari: «Io credo che nessuno potrà prendere subito il largo»

# Berger parte rassegnato: «Finirà come a Monza...»

«La gara? Sarà come a Monza» Gerhard Berger non sembra sfiorato dal dubbio. Anche qui, nell'Estoril ventoso, Ayrton Senna scapperà subito via Lui, che pure è secondo e parte in prima fila, Nigel Mansell, buon terzo, Alain Prost, deludente quarto, Pierluigi Martini, sorprendente quinto, non potranno che sperare che, come a Monza, il motore del brasiliano scoppi.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPELLETTO

LISBONA «Oh Gerhard dice sempre così. Ma io credo, invece, che nessuno potrà prendere subito il largo. Guardiamo ai tempi. Noi abbiamo migliorato notevolmente rispetto alle prove di ieri e ritengo che siamo senz'altro competitivi». Da con sumato condottiero, Cesare Fiorio tiene alta la bandiera della Ferrari. Senna ha fatto il bello e il cattivo tempo ma nulla è ancora perduto. «Partiamo in prima fila - continua - ed è la prima volta. E questo è senz'altro un fatto positivo. E, poi, Senna non è riuscito a migliorare il suo tempo. Ed anche questo è un elemento positivo». L'orgoglio di squadra induce il direttore sportivo all'errore. La Ferrari si era ritrovata in prima fila anche a Monza. E Senna, sia pure di un mezzo (le centesimi di secondo) ha migliorato il tempo di venerdì, rendendo ancora più salda la sua pole position, trentanovesima della



Alain Prost festeggia con torta i suoi 150 Gran premi di F1

camera, record ulteriormente ritoccato. Peccati veniali, si intende. E per il cavallino rampante è senza dubbio importante partire in prima fila, fidando nelle virtù gladiatorie di Berger. Se l'austriaco attaccasse il campione del mondo dalle prime battute, tutto potrebbe succedere. Testardi ambedue, potrebbero anche, come successe a Rio nella prima gara della stagione, mettersi a vicenda fuori gioco, lasciando libera a Mansell o, addirittura a Prost E, in questo secondo caso, il campionato potrebbe considerarsi bello che chiuso.

Un'ipotesi che Fiorio nega quasi con sdegno. «Ma no. Auguriamoci piuttosto che sia una bella gara. Entusiasti, anzi. E con la Ferrari in veste di protagonista. Non dimentichiamoci che il nostro obiettivo è superare la Williams nella classifica dei costruttori. Sono sei volte che arriviamo da-

Il lungo letargo invernale pesa ancora. E come se pesa. Anche perché, mentre noi progrediamo, alla McLaren non se ne stanno con le mani in mano. Il passato del cavallino rampante si proietta nel futuro. Quel ritardo di sei mesi è sempre stato attribuito a John Barnard, il creatore della «papa» Cosi, fino a qualche settimana fa, sembrava certo che il tecnico inglese avrebbe levato le tende. Ma è arrivato Prost e lo scenario è mutato. Ed oggi è sicuro che Barnard resterà nella staffa tecnica della Ferrari. L'inglese è un personaggio scomodo, ma anche una di quelle teste penanti che è bene avere sempre dalla propria parte. E questa considerazione, alla fine, deve essersi imposta a Maranello. Cambierà però, e radicalmente, il rapporto. Se la «pregiudiziale Maranello», il soggiorno obbligato in terra italiana, è definitivamente caduta, John il demogogo si è dovuto comunque assoggettare ad una consistente riduzione del principio ingaggio. Un taglio di almeno il cinquanta per cento sui sette miliardi ricevuti in tre anni ed un accordo probabilmente circoscritto ad un solo anno. Ma su questo punto Fiorio tace, limitandosi a promettere. «Entrò il Gran premio di Spagna cominceremo la nostra decisione».

## Mansell nei panni dell'avvocato di Alain Prost

DAL NOSTRO INVIATO

LISBONA «Due secondi mi sembrano troppi. Va bene mezzo secondo, forse uno. Ma pensare che esistano due secondi tra Senna e Prost. Ecco tornare a bomba il tema più abusato di questi giorni. Senna fenomenale o Prost sfaciatamente boicottato? A rilanciarlo è Nigel Mansell, che tende la mano al suo futuro compagno di squadra. È disteso e sornione, l'inglese. L'incidente del giorno prima, l'impatto violento con la Rial di Christian Danner è solo un ricordo. Il suo unico pensiero è la gara. «Sono ottimista. La macchina va bene e il laconico commento. La seconda giornata di prove sembra confermare le sue ipotesi. Senna resta primo, ma Prost, staccato di due secondi venerdì, riduce il divario ad una più dignitosa dimensione: sette decimi di secondo. Mansell insiste e non è che stia a pesare più di tanto le parole. Il tempo di Senna non mi stupisce. Ormai sono abituato a qualsiasi cosa. Mi stupiva, semmai, il ritardo di Alain. Quando le macchine sono uguali, ci può essere qualche decimo di secondo di differenza, come accade tra me e Gerhard. Ma, appunto, l'importante è che nelle due macchine tutto funzioni nella stessa identica maniera». Un discorso che, per Mansell, riapre una vecchia finta. «Ricordo che cosa successe tra me e Piquet, nell'87. Eravamo alla Williams. Ambedue in corsa per il titolo. Ma l'Honda favorì il brasiliano. Quel titolo che gli sembrava a portata di mano si rianfiava, nel cimitero dell'Isola di Man, un po' dello spirito della periferia. Al bene, sempre difficile di fronte ai ballerli regolamentari». Lui, Mansell, i giapponesi non riesce proprio a digerirli e non fa nulla per nascondere. «Oh, li conosco. Li conosco bene. Non vedo l'ora di tornare in Giappone. E soprattutto una gran voglia di cominciare a batterli regolamentari, commenta, prefigurandosi per il prossimo anno una santa alleanza franco-brasiliana contro il Sol Levante. Ma la sete di rivincita non gli fa perdere di vista l'obiettivo immediato. Il Gran premio del Portogallo. Come affrontarlo? La risposta è perentoria. «All'tacco».

### Terza fila tutta italiana

|   |                               |
|---|-------------------------------|
| 1 SENNA (Mc Laren) 1'15"468   | 28 BERGER (Ferrari) 1'16"059  |
| 27 MANSELL (Ferrari) 1'16"193   | 2 PROST (Mc Laren) 1'16"204   |
| 23 MARTINI (Minardi) 1'16"938   | 6 PATRESE (Williams) 1'17"281 |
| 21 CAFFI (Dallara) 1'17"661   | 5 BOUTSEN (Williams) 1'17"801 |
| 24 SALA (Minardi) 1'17"844  | 7 BRUNDLE (Brabham) 1'17"874  |
| 8 MODENA (Brabham) 1'18"093   | 36 JOHANSSON (Onyx) 1'18"105  |
| 19 NANNINI (Benetton) 1'18"115  | 15 GUGELMIN (March) 1'18"124  |
| 31 MORENO (Coloni) 1'18"196   | 20 PIRRO (Benetton) 1'18"328  |
| 30 ALLIOT (Larrousse) 1'18"386  | 3 PALMER (Tyrrell) 1'18"404   |
| 22 DE CESARIS (Dallara) 1'18"442  | 11 PIQUET (Lotus) 1'18"482    |
| 29 ALBORETO (Larrousse) 1'18"563  | 9 WARWICK (Arrows) 1'18"711   |
| 25 ARNOUX (Ligier) 1'18"767   | 16 CAPELLI (March) 1'18"785   |
| 12 NAKAJIMA (Lotus) 1'19"165  | 10 CHEEVER (Arrows) 1'19"247  |
| NON QUALIFICATI: Herbert (Tyrrell) 1'19"284; Grouillard (Ligier) 1'19"436; Raphanel (Rial) 1'19"435; Danner (Rial) 1'19"678 |                               |

Oggi sul lago di Piediluco finali dei Campionati italiani di canottaggio. Parla «Peppiniello» Di Capua, il timoniere di uno scafo che scivola nella leggenda

# La «mente» degli Abbagnale

Oggi sull'acqua verde del lago di Piediluco finali dei Campionati italiani di canottaggio. Protagonisti ancora una volta i leggendari campioni del Circolo Nautico Stabia, Giuseppe e Carmine Abbagnale. Qui abbiamo voluto vederli attraverso il piccolo e coraggioso timoniere Peppiniello Di Capua che li ha seguiti e guidati nella loro impareggiabile carriera.

DA NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

PIEDILUCO Sono quattro moschettieri in barca. Carmine e Giuseppe Abbagnale e Peppiniello Di Capua - è uno fuor. Colui che sta fuori è Giuseppe La Mura. Me dico allenatore padre «matello» consigliere di tutti. Peppiniello è il moschettiere piccolo. Trentuno anni, un metro e 58 centimetri, da 50 a 56 chili a seconda della stagione. Occhi chiari, volto sereno. Peppiniello è il moschettiere angelo custode. È sposato con Alessandra e ha un bambino Vincenzo, di 18 mesi. Il personaggio è di uno spessore notevole. Con grandi fratelli ha vinto cinque titoli mondiali e due olimpici. È in più vanta un titolo indotto con l'otto dei pesi leggeri nell'82. Peppiniello lavora alla Sip. Fino a poco tempo fa tornava a casa alle due di notte e alle tre andava a dormire. Alle cinque e mezzo la sveglia gli la cercava l'anima. Non dormiva mai per svolgere quel delicato e temibile compito di angelo custode. Adesso lavora di mattina e le cose vanno meglio.

«Cosa rappresento per Giuseppe e Carmine? Hanno fiducia in me e credono nel mio compito. E ciò è importante perché mi stimola e mi consente di continuare. Quest anno siamo stati sconfitti quattro volte. E io intanto il motivo delle sconfitte lo percepivo. E allora il mio compito era di smorzare la tensione. In casi simili devo restare lucido e fare in modo che non trapelino nulla di quel che sento».

«Come funziona il vostro rapporto?»  
È semplice e assieme, come spesso. C'è stima e affetto.



«Peppiniello» Di Capua sollevato da Giuseppe Abbagnale dopo i loro di Seul.

sta qualche giorno lo spendo con la famiglia. Ma mi piace che d'estate non si può andare da nessuna parte ma accetti questa situazione perché è la mia vita. E poi devo dire che ho molti amici che mi aiutano sul piano psicologico quando sono depresso e mi viene voglia di smettere e di fare altre cose. La mia vita è un insieme di persone e di cose. Ecco la famiglia e gli amici non sono contro. Se lo fossero sarebbe già tutto finito. Sì è dura ma sono un uomo felice. Il canottaggio e la famiglia fanno di me un uomo felice.

Il quarto moschettiere è Giuseppe La Mura. Il piccolo uomo che rafforza il coraggio di Giuseppe e Carmine che sornio che li conforta guardandoli negli occhi quando sono in crisi sa che da quel che parte c'è «o dotti» come tutti lo chiamano. «O dotti» conosce Peppiniello da 18 anni ed è più di un padre per lui. E il cerchio si chiude.

Questi leggendari campioni che nessuno potrà mai pensare abbastanza sono quelli che sono anche grazie a Giuseppe La Mura e Peppiniello Di Capua gente semplice, appassionata, intelligente, sornione e - quando è il caso - con buoni artigli. Vivono una sfida infinita col sole negli occhi.

### BREVISSIME

**Reggi.** La n. 1 del tennis italiano femminile è stata battuta in tre set (6/1 6/7 6/3) da Manuela Maleeva nel torneo di Dallas.

**Sel nautico.** Ai Mondiali velocità di Lecco (Co) oro per l'australiano Ian Dipple, sesto posto per il italiano Gregorio.

**Boxe 1.** Ai campionati mondiali dilettanti di Mosca il peso gallo italiano Luigi Quitadamo ha superato il secondo turno battendo ai punti il moldavo Montazar-Gal.

**Boxe 2.** Il venezuelano Antonio Esparragoza ha difeso con successo per la sesta volta il titolo mondiale del puma Wba battendo per ko al 5° round il messicano Montoya.

**Tennis.** Risultati «quarta». Los Angeles. Chang Cahill 6/1 6/3 Gilbert Pernfors 6/4 6/1. Krickstein Sanchez 6/0 6/3. Davis Curren 3/6 7/6 7/5. Oggi Chang Davis e Krickstein Gilbert.

**Gatorade.** La barca italiana in gara nella «Regata intorno al mondo» è scesa all'ottavo posto.

**Rotelle.** L'Italia ha conquistato due medaglie d'oro e altrettante d'argento ai Mondiali di pattinaggio artistico di Roccaraso (Aq).

**Frantini nel basket.** Il ministro dei Lavori pubblici sarà il presidente onorario della Filodoro Brescia (A2).

**Sospeso Zenoni.** Il responsabile tecnico dei dilettanti è stato sospeso dal Consiglio della Federazione ciclistica.

**Autocross.** La Lancia Delta è la favorita dell'Europeo che si concluderà oggi sulla pista di Maggiora nel Novarese.

**Mondiali militari.** Ad Osha tre medaglie d'oro per l'Italia. Martino nel disco. Re nei 110 hs. Cam pus nel lungo.

**Under 18.** La nazionale italiana di calcio allenata da De Sisti ha vinto il «4 Nazioni» in Olanda.

**Atletica.** Peter Elliott argento nei 1500 a Seul. In vinto per la seconda volta il Miglio della «Fifth Avenue» a New York, davanti al favorito Abdi Bile. Di Napoli è giunto 11°.

**Vince Cecchi.** Nel triangolare di ginnastica artistica disputato a Caglian vittoria della Rdt davanti a Italia e Romania. Nella prova individuale successo di Yun Chechi.

## COMUNE DI LEGNAGO Provincia di Verona

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio di previsione 1989 e del conto consuntivo esercizio 1987

| Denominazione  | ENTRATE  |  | SPESE  |  |  |
|--|--|--|--|--|--|
|  | Previsioni di competenza da bilancio anno 1989 | Accertamenti da conto consuntivo anno 1987 | Denominazione  | Previsioni di competenza da bilancio anno 1989 | Accertamenti da conto consuntivo anno 1987 |
| Avanzo di amministrazione                            | —  | —  | Disavanzo di amministrazione                         | —  | —  |
| Tributari  | 5.807.200                                      | 2.447.055                                  | Correnti   | 19.014.011                                     | 14.751.167                                 |
| Contributi e trasferimenti                           | 11.324.854                                     | 10.746.420                                 | Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento | 1.320.829                                      | 616.234                                    |
| di cui dallo Stato                                   | 10.904.960                                     | 10.392.741                                 |  |  |  |
| di cui dalle Regioni                                 | 419.894  | 353.679                                    |  |  |  |
| Extrafiscali   | 3.202.786                                      | 2.060.134                                  |  |  |  |
| (di cui per proventi servizi pubblici)               | 914.724  | 643.028                                    |  |  |  |
| Totale entrate correnti                              | 20.334.840                                     | 15.253.609                                 | Totale spese correnti                                | 20.334.840                                     | 15.367.401                                 |
| Alienazione beni e trasferimenti (di cui allo Stato) | 16.033.589                                     | 11.061.890                                 | Spese di investimento                                | 45.389.880                                     | 19.065.895                                 |
| (di cui alle Regioni)                                | —  | —  |  |  |  |
| Assunzioni prestiti                                  | 44.356.290                                     | 15.363.375                                 |  |  |  |
| (di cui per anticipi tesoreria)                      | 15.000.000                                     | 7.397.015                                  | Totale Spese c/capitale                              | 45.389.880                                     | 19.065.895                                 |
| Totale entrate c/capitale                            | 60.389.879                                     | 28.426.265                                 | Rimb. antec. Tesoreria                               | 15.000.000                                     | 7.040.264                                  |
| Partite di giro                                      | 3.718.470                                      | 1.646.775                                  | Partite di giro                                      | 3.718.470                                      | 1.646.775                                  |
|  |  |  | Totale   | 84.443.190                                     | 43.120.335                                 |
| Totale   | 84.443.190                                     | 43.325.649                                 | Avanzo di gestione                                   | —  | 205.314                                    |
| Disavanzo di gestione                                | —  | —  | Totale generale                                      | 84.443.190                                     | 43.325.649                                 |
| Totale generale                                      | 84.443.190                                     | 43.325.649                                 |  |  |  |

IL SEGRETARIO GENERALE  
dot. Gian Carlo Ferrigato

IL SINDACO  
prof. Giorgio Soffiantini

**Sottoscrizione per un progetto nel nome di Chico Mendes**



Aiutiamo i popoli della foresta a salvare l'Amazzonia

Un'iniziativa de l'Unita e della Fgci in collaborazione con il Movimento di liberazione e sviluppo (Moliv) e con il Movimento laici America latina (Mial). Tutti coloro che intendono contribuire al Progetto Chico Mendes, finalizzato alla raccolta di fondi per il finanziamento di piani di sviluppo scelti e proposti direttamente dal Consiglio nazionale dei seringueiros e dall'Unione delle nazioni indigene in rappresentanza dell'Alleanza dei popoli della foresta, possono farlo sia a mezzo vaglia postale indirizzato a l'Unita via dei Taurini 19, 00185 Roma, sia versando direttamente sul c/c 62400 Banca Nazionale del Lavoro intestato a «l'Unita pro Amazzonia».

Basket  
S'alza  
il sipario

Alessandro Gamba, nato a Milano il 3 giugno 1932 ex giocatore del grande Simmenthal e ora allenatore della nazionale con la quale ha vinto un campionato d'Europa

E Oscar  
ricomincia  
da quota  
8.052

ROMA. Una «prima» particolare, oggi, quella di Oscar Schmidt 31 anni, brasiliano di Rio Grande che riparte da «quota» 8.052. Tanti sono i punti segnati dall'ala della Phonola Caserta che è il miglior realizzatore straniero in attività sui parquet italiani. «Quella che comincia oggi è la mia ottava stagione a Caserta non ho mai saltato una partita negli anni precedenti ed è un grosso motivo di orgoglio. Ora però voglio vincere qualcosa, stia cercando di migliorare anche la nostra difesa. Se una squadra sta sempre al vertice come abbiamo fatto negli ultimi anni prima o poi azzecca la volata giusta».

«Non soffro di saudade, come altri miei connazionali del calcio. A Caserta ho trovato grandi amici e non ho mai pensato alla fuga in Brasile».

Quest'anno i risultati della Phonola dipenderanno molto dalla coppia Esposito Gentile. «E su di loro tutti noi nutriamo la massima fiducia. Ricordo ancora quando dovevo andare a casa di Gentile non ancora in età per la patente con la mia auto e portarlo all'allenamento. Loro adesso sono giocatori affermati e chi ha ancora dei dubbi sulle loro capacità dovrà ricredersi».

Oscar riparte come detto da quota 8.052 con quale spirito affronta questa ennesima avventura italiana? «Amo la pallacanestro armoniosa non quella violenta e sporca che sta prendendo piede in questi ultimi tempi. Quest'anno giocherò alla puzza lontano dal canestro con lo stesso spirito del play off. Solo un appello al pubblico non lanciate monete con tro di noi costi si rovina i rimagine della pallacanestro e si danneggiano le società».

## Toscana, è subito derby

| SERIE A1              |                       |
|-----------------------|-----------------------|
| PHILIPS-ROBERTS       | Reatto Zancanella     |
| KNORR-PAINI           | Zeppilli Belisari     |
| BENETTON-ARIMO        | Rudella Zucchelli     |
| PHONOLA-VIOLA         | Cazzaro D Este        |
| RANGER-IRGE           | Pigozzi-Guerrini      |
| VISMARA-IL MESSAGGERO | 86-90 (gioc ieri)     |
| RIUNITE-SCAVOLINI     | Duranti Nelli         |
| PANAPESCA ENIMONT     | Florito Maggiore      |
| SERIE A2              |                       |
| IPIFIM-BRAGA          | Indrizzzi-Pironi      |
| LIVORNO-KLEENEX       | Cagnazzo Bianchi      |
| ALNO-SAN BENEDETTO    | Giordano Pallonetto   |
| MARR-POPOLARE         | Tullio Degantuti      |
| ANNABELLA-GLAXO       | Baldini Pasetto       |
| FILODORO-TEOREMA      | Zanon Pozzana         |
| FANTONI-HITACHI       | Baldi Colucci         |
| STEFANEL-JOLLY        | Casamassima Paronelli |

Tennis  
In Davis  
con la Svezia  
a Cagliari

ROMA. Italia Svezia di Coppa Davis si giocherà dal 2 al 4 febbraio '90 sui campi del circolo tennis di Cagliari. E questa una delle decisioni prese ieri dal Consiglio federale della Fit riunitosi a Roma sotto la presidenza di Paolo Calgani. La decisione di giocare sui campi del capoluogo sardo è venuta su indicazione del direttore tecnico Adriano Panatta che ha espresso il parere di far disputare gli incontri sulla terra battuta.

Oltre alla sede di Coppa Davis il Consiglio ha poi preso altre decisioni. Innanzitutto di avallarsi per il Centro tecnico federale di Riano della collaborazione dell'ex giocatore argentino Fernando Della Fontana 31 anni un interessante curriculum come tecnico appoggiato da lettere credenziali fra cui quella del presidente della Federtennis argentina Juan José Vasquez Della Fontana affiancherà dunque Panatta. Infine è stato deciso di elevare il monte premi degli Internazionali d'Italia edizione '90 per il torneo femminile si passerà da 300mila a 500mila dollari per quello maschile da un milione e 120mila a un milione e 280mila dollari.

Europei pallavolo  
L'Italia sorride  
del debutto-rischio

STOCOLMA. La piccola rivoluzione della pallavolo sta dimostrando la sua bontà. Nuovi allenatori nuovi dirigenti nuovo spirito agonistico e l'inedita formazione scelta da Julio Velasco si butta sulle orme della femminile fresca medaglia di bronzo agli Euro per l'esordio di sen con la Bulgaria nel Campionato d'Europa liquidata 3 a 1 senza eccessivi problemi. È soprattutto l'iniezione di fiducia che a squadra cercava che il tecnico argentino predicava con quello che è il suo motto di spogliatoio: «Nulla è impossibile nessun risultato è precluso in partenza».

Insomma alla ricerca della mentalità vincente passando oltre che dalla selezione tecnica dal mettere insieme un gruppo che lavori in armonia senza cedimenti che lotti generosamente sino alla fine. Tutto questo con la Bulgaria di sen è stato reale ha confermato l'ottimismo di Velasco e ha dato ancor più coesione al sestetto azzurro che già crede di più in se stesso. Un match in crescendo studiato nella prima partita persa 10-15 in fiammanti nella seconda vinse 15-9 dopo essere stati in svantaggio 7-8 portato in por-

to con sicurezza e determinazione nella terza e quarta (15-5 e 15-6). Elogiati l'altatore Tofoli cresciuto con il rendimento di tutti gli schiacciatori Bernardi e C'ntagalli mentre su tutti si è innalzato Zorzi universale con spiccata predilezione per il gioco d'attacco. Parlare di podio come insistentemente si va facendo da molte parti è forse prematuro ma l'entusiasmo e il denominatore comune del clima che ora regna nel clan italiano. La partenza vitiosa può fare che ora regna nel clan italiano. La partenza vitiosa può fare che ora regna nel clan italiano. La partenza vitiosa può fare che ora regna nel clan italiano.

Sandro Gamba, ct della nazionale azzurra, fa da «cicerone» al campionato miliardario tra ricordi romantici, attuali rischi e consigli agli allenatori all'esordio

Una palla nel boom  
tra novità e violenza

Sandro Gamba allenatore della nazionale, fa le carte al campionato 1989-90 Philips e Scavolini le favorite. Messaggero e Phonola le sorprese nel valzer dello scudetto. Ma il ct azzurro parla anche di Rusconi e Pittis, i giovani italiani da cui si aspetta di più, degli impianti vecchi e inadeguati e della violenza latente nei palazzetti. Con un tufo nella pallacanestro romantica degli anni Cinquanta

## LEONARDO IANACCI

MILANO. Si può parlare anche di ciclismo o di jazz con un ex «scarpetta rossa» oppure di cinema americano. Ma solo quando svela le sue preferenze per la recitazione sanguigna di Rod Steiger si possono intuire tutte le caratteristiche del Sandro Gamba, giocatore, allenatore e uomo. Sul parquet difensore solido e «cattivo» in panchina predatore di un basket energetico e razionale. Prima come assistente allenatore di Cesare Rubin del Simmenthal poi come «head-coach» vincente a Varese (scudetto Coppe dei Campioni) e in nazionale (argento alle Olimpiadi di Mosca '80, oro agli Europei di Nantes '83).

«Sono in questo mondo da oltre quarant'anni», racconta Gamba, «ma andrò avanti piano con il basket pionieristico quello era quello del periodo del fascismo. Come giocatore ho vissuto il primissimo boom della pallacanestro nel nome di dopoguerra, quando i soldati americani resero popolare questo sport così strano e difficile. E vi raccontavo i campi all'aperto i palloni sfornati le prime tute. Poi gli

anni Cinquanta il Simmenthal la nazionale Ole Olimpia di Roma. Ecco fu in quell'edizione dei Giochi l'unica che disputai che iniziò il secondo boom del basket quel moderno dei favolosi Sesanta».

Ricordi romantici di quegli anni acerbi?

«Non riesco a mettere a fuoco un momento particolare non riesco neppure a ricordare la prima partita o il giorno che debuttai in nazionale. Solo Dan Peterson riesce a ricordare la prima partita giocata quando aveva 15 anni. Finì 41-37 per la squadra del college del Massachusetts. Io sono contento di quello che ho fatto e di avere portato il mio piccolo contributo allo sviluppo del basket».

Che differenze tra quella pallacanestro e il nuovo indirizzo «miliardario» che ha dato il gruppo Ferruzzi-Gardini al «Messaggero»?

«Indubbiamente però non dimentichiamo che nel nostro basket anche prima del Messaggero c'erano già delle grosse firme del mondo del

industria e della finanza da Benetton alla Scavolini dalla Philips alla Stefanel. La grande novità Roma è il progetto del gruppo Gardini Ferruzzi di avvicinare i giovani al basket attraverso la costruzione di 600 campi nei vari quartieri della capitale.

Due grossi problemi della pallacanestro degli anni Novanta sono la violenza nei palazzetti e gli impianti inadeguati.

Non vorrei essere frainteso ma il unico strumento per combattere la violenza è la repressione e il pugno di ferro contro i vani ultrà prima che sia troppo tardi.

La violenza nel basket è un retaggio del calcio?

Sicuramente il football ha cominciato prima e ha le sue responsabilità in questo fenomeno. Il mio vecchio presidente del Simmenthal Adolfo Bogoncelli che è morto due mesi fa era contrario nella maniera più assoluta al tifo organizzato anche al club da Bar sport. Questa potrebbe essere una via per combattere il fenomeno della violenza.

È il problema palazzetti?

Due terzi degli impianti in Italia sono inadeguati. La gente ormai vuole la poltroncina comoda il palazzetto pulito la temperatura giusta il bar. Se pensiamo ad alcune «cantine» che oggi ospiteranno partite di serie A viene da piangere. Andrebbero bene solo per una jam session di jazz.

Naturalmente caldo e san guigno come quello di New Orleans che tanto ama Sandro Gamba coach della nazionale.

Nell'anticipo di Cantù la squadra romana trova un grande Ferry  
Messaggero primo scoop

CANTÙ. Debutto con applausi ieri pomeriggio nell'anticipo per il Messaggero Roma. La squadra di Bianchini ha superato in un finale tiratissimo la Vismara per 90-86. Nella formazione romana buona la prestazione di Danny Ferry sciolto nei movimenti d'attacco e preciso al tiro. Discontinuo ma spettacolare Brian Shaw. Alla squadra capitolina mancava Roberto Premier squalificato. Dopo il primo tempo chiuso in vantaggio per 52-38 con la Vismara impreziosa nel tiro da fuori e dalla lunetta il Messaggero è rientrato in campo de-

concentrato. I cantuniani hanno cominciato ad «inquinare» il canestro dominando anche nei rimbalzi d'attacco dove Roosevelt Bouie non trovava avversari. La partita si è fatta più cattiva e in un'azione sotto il canestro lombardo Palmieri ha colpito Pessina procurandogli un taglio profondo. In piazzone un parziale di 17-0 è riuscita a ribaltare completamente il risultato passando da 59-69 al 76-69. Dopo 5 minuti di completo black-out in attacco è stato lo stesso Shaw con due tiri libe-

ri a scuotere la formazione romana. Il finale è appassionante con il Messaggero che torna in partita (84-81) dopo essere stato «sotto» di sette punti. Cantù ha quasi paura di vincere. Mannion chiamato in estate a sostituire nella posizione di guardia Antonello Riva non incide più di tanto al tiro e si smarrisce. Sul 86-85 è proprio Danny Ferry il ragazzo della Duke University pre-scato a fuor di misura dal gruppo Ferruzzi-Gardini in estate a infilare il canestro cantuniano con un tiro da tre punti. E Mannion pochi istan-

ti dopo fallisce sempre dalla linea dei 6 metri e 25 il tiro che avrebbe potuto assicurare alla Vismara la vittoria in extremis.

VISMARA 86  
IL MESSAGGERO 90  
Vismara: Milet 6, Bosa 14, Rossini 11, Gianola 8, Boute 18, Pessina 9, Marzorati 3, A. Gilardi, De Piccoli 4, Mannion 13, All. Recalcati.  
Il Messaggero: Barbiero 4, Lorenzoni 13, Bagnara 8, E. Ciardi 10, Palmieri 1, Castellano 6, Ricci 4, Ferry 25, Shaw 19, Busca n e All. Bianchini.  
Arbitri: Marchis e Garibot.

Giro di Romagna a sorpresa  
Sciandri, signor nessuno  
fa uno sgarbo a Saronni

Grossa sorpresa sul traguardo di Lugo, conclusione del Giro di Romagna dove lo sconosciuto Sciandri umilia Saronni e gli altri «big» del ciclismo italiano. Una corsa che nonostante le otto salite si è conclusa con una grossa volata. L'unico che ha dato battaglia è stato Konychev, in vantaggio di 2'04" e bloccato a 38 chilometri dalla conclusione.

## GINO SALA

LUGO. Succede di tutto in questo ciclismo senza veri campioni. Succede che il Romagna è appannaggio di Rosimiliano Sciandri ragazzo di 22 anni nato nelle vicinanze di Londra da padre italiano e da madre egiziana. I genitori gestiscono un ristorante a Los Angeles e lui vive in Toscana dove il buon Carletto Menicagli lo ha tesserato per la Titan bonifici squadra che si è dovuta affiliare in Germania non avendolo trovato un posto sotto il tetto della nostra Lega professionistica. Sciandri primo anno nella categoria prof era arrivato secondo nel Giro del Lazio di una settimana fa e chi lo conosce da vicino sa che si tratta di un elemento ben dotato di un lungo e neo capace di difendersi in montagna e di eccellere in volata. Sta il fatto che in Scandri ha strapazzato Beppe Sa-

ronni sul rettilineo di Lugo e con Saronni che aveva il muso lungo per una ruota in di sordine sono finiti nel sacco anche tipi come Sorensen Fondrest Argentini e Bontempi. Battuti da un novizio quindi di quei «big» che erano andati a spasso nella parte più impegnativa del tracciato che si erano mossi soltanto per spingere un attacco di Konychev e che in ultima analisi hanno mostrato meno forza e meno tempismo di Sciandri.

Sole caldo e strade di campagna col profumo della vendemmia Rosolia e Nespoli che scappano in pianura accumulando un grosso vantaggio (14'58") Giuppioni che si è ritirato per caduta e poi una lunga sequenza di colline e di tornanti che buttano acqua sul fuoco dei due fuggitivi di giornata. Sono in fuga con la speranza di evitare il licenzia-

Becker  
Sudafrica:  
«Non serve  
boicottare»

BERLINO EST. In visita di cortesia a Liebsdorf (Germania orientale) per conoscerne i nonni della fidanzata la madre della Karen Schultz. Boris Becker ha rinunciato al quotidiano «Junge Welt» una serie di dichiarazioni circa il suo atteggiamento verso il Sudafrica. Recentemente infatti l'Unicef aveva tolto a Becker la simbolica qualifica di suo ambasciatore proprio perché l'ultimo vincitore di Wimbledon aveva rifiutato di sottoscrivere il impegno a non giocare in quel paese finché esisterà l'apartheid nei confronti della popolazione nera. Il boicottaggio al Sudafrica è imposto anche dalla Federazione internazionale di tennis ma non sono pochi i giocatori che si flettono dai ricchi ingaggi partecipano a tornei a Città del Capo, Pretoria e Johannesburg. Becker tuttavia dichiarando che andrebbe in Sudafrica a giocare ha precisato di non farlo per soldi ma per poter sul posto affermare la sua opinione e contrarietà alla politica dell'apartheid sfidando le regole di quel regime. L'originale punto di vista ha fatto sensazione sulla stampa della Rdt che tra l'altro ha colto l'occasione per criticare di nuovo Jon Timac manager di Becker. Un numero passato all'Occidente come è stato definito.

E' IN VENDITA IL MENSILE  
DI OTTOBRE

giornale  
del LOTTO

da 20 anni  
PER DIVERTIRSI GIOCANDO!

## LOTTO

38ª ESTRAZIONE  
(23 settembre 1989)

|          |                |
|----------|----------------|
| BARI     | 88 37 80 46 30 |
| CAGLIARI | 25 3 26 32 15  |
| FIRENZE  | 11 39 53 72 5  |
| GENOVA   | 39 81 48 80 48 |
| MILANO   | 26 80 3 39 50  |
| NAPOLI   | 35 54 71 86 27 |
| PALERMO  | 12 11 18 14 22 |
| ROMA     | 54 42 72 41 43 |
| TORINO   | 10 72 50 44 6  |
| VENEZIA  | 27 88 43 89 45 |

ENALOTTO (colonna vincente)  
2 1 1 X 1 X 1 X X

PREMI ENALOTTO  
ai punti 12 L 65 381 000  
ai punti 11 L 1 317 000  
ai punti 10 L 112 000

## I NUMERI SIMPATICI

L'attrazione numerica dettata anche «simpatia» tra un numero e l'altro consiste nella convinzione abbastanza diffusa tra i giocatori che la sortita di un numero o meglio di ciascun numero ne chiamano un altro e parallelamente, sarebbe seguito da altrettanti richiami di certi differenti numeri.

In passato sono state pubblicate alcune tabelle in cui i 90 numeri del Lotto avevano ciascuno a fianco alcuni numeri cosiddetti «simpatici».

Purtroppo dobbiamo dire che questa credenza non trova fondamento alcuno e deriva soltanto da osservazioni su fenomeni avvenuti, del tutto casualmente.

Tra gli studi più famosi del passato sull'attrazione numerica dobbiamo annoverare quello compiuto da Oreste da Firenze che nel 1914 pubblicò un trattato dal titolo: «Tutto il gioco del lotto».

Tale sistema, tanto decantato in passato, avrebbe oggi disastrose conseguenze come è dimostrato dalle osservazioni di analisi e costatazioni statistiche matematiche.



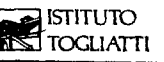
## CORSO ANNUALE AMBIENTE

III SESSIONE  
11/14 OTTOBRE 1989

Soggetti e movimenti ambientalisti,  
gli istituti transnazionali

## PROGRAMMA

- 11/10  
ore 9 00  
ore 15 00  
12/10  
ore 9 00  
ore 15 00  
sera  
13/10  
ore 9 00  
ore 15 00  
14/10  
ore 9 00
- Culture ambientaliste ed ecologiche  
Presentazione  
Il pensiero verde F. Giovannini del CRS  
La cultura della non violenza Prof. F. Cassano  
Le donne e la cultura ambientalista  
Movimento operaio e questione ambientale  
Sindacato ed ecologia Lucchesi segretaria Cgil  
Limiti e prospettive della sfida verde per il movimento operaio italiano Prof. P. Degli Espinosa  
Dibattito Prof. P. Degli Espinosa - Ramona Cgil naz. e R. Musacchio resp. naz. Pci  
L'ecologia alla prova della politica  
Caso tedesco Prof. Gunter Trautmann univ. di Amburgo in scienza della politica  
Caso italiano Chicco Testa ministro del governo ombra  
Nord Sud, Europa  
Le istituzioni transnazionali per il governo mondiale dell'ambiente L. Castelli na della Direzione del Pci



## CORSO ANNUALE

I GRANDI SCENARI INTERNAZIONALI  
III Sessione

STATI UNITI E AMERICA LATINA  
NELL'EPOCA DELL'INTERDIPENDENZA  
(3-4 ottobre 1989)

## PROGRAMMA E RELATORI

- Il programma economico dell'Amministrazione Bush SALVATORE BIASCO
- Declino del potere relativo degli Usa e crisi del bipolarismo GIANGIACOMO MIGONE
- Società e partiti nell'America del dopo Reagan MAURIZIO VAUDAGNA
- L'americanizzazione della politica estera americana MARIO ZUCCONI
- L'amministrazione Bush e il controllo degli armamenti MARCO DE ANDREIS
- Stati Uniti e il debito latino americano MASSIMO MICARELLI
- Colombia non solo narcotraffico DONATO DI SANTO
- Usa e Cee verso il 1992 MAURIZIO GUANDALINI

La CGIL (Progetto Sviluppo Lombardia) e l'ICEI (Istituto per la Cooperazione Economica Internazionale) organizzano per martedì 26, mercoledì 27 settembre a Milano, via Salvini 3 (uscita MM Palestro) un CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL TEMA:

INFORMAZIONE E  
TERZO MONDO

Partecipano giornalisti, editori, esperti della comunicazione, parlamentari, sindacalisti italiani, europei e dei paesi in via di sviluppo (conclusioni di Claudio Sabatini, responsabile nazionale dipartimento internazionale della CGIL).

Per informazioni telefonare al n. 0. 2407831 799144

Lettera dalla foresta: «Continuate ad aiutarci nella lotta in difesa dell'ambiente e per la nostra vita»  
La straordinaria adesione dei giovani all'iniziativa

# Messaggi dall'Amazzonia

ROMA Giungono messaggi dall'Amazzonia ringraziamenti ma anche la richiesta di continuare nella ricerca di fondi e di sostegno. «Carissimi italiani - dice una lettera inviata da Julio Barbosa de Aquino presidente del Consiglio nazionale dei seringueiros, che scrive a nome dell'Alleanza dei Popoli della Foresta - abbiamo appreso i primi risultati ottenuti dalla campagna promossa dal giornale l'Unità dal Movimento liberazione e sviluppo (Molisv) dal Movimento laico per l'America Latina (Mial) e dalla Fgci per raccogliere denaro per costituire il Centro di ricerca dei Popoli della Foresta».

La sottoscrizione lanciata dall'Unità a quattro mesi dall'inizio della campagna per il Progetto Chico Mendes ha già raccolto non solo fondi ma anche una grande adesione da parte di associazioni e istituti. Il fatto che da maggiore soddisfazione ai promotori è stata la vivace partecipazione dei giovani. Non c'è stata festa dell'Unità infatti che non abbia voluto dedicare al nostro Progetto una delle sue manifestazioni. Tutti hanno voluto discutere insieme del futuro di uno dei grandi polmoni verdi del mondo ma anche e soprattutto degli uomini che ci vivono. «Che cosa possiamo fare? Chi sono i popoli della foresta? In quanti organismi questa campagna? Sono queste le domande che i giovani hanno rivolto agli ospiti che hanno animato le serate delle feste dell'Unità».

Dice Giulio De Fiore il responsabile (anche lui un giovane) del Progetto. «L'adesione dei ragazzi è sorprendente. Ci incita ad andare avanti anche perché all'inizio eravamo impauriti dalla complessità degli eventi e non avevamo idea da dove cominciare. Oggi come mai posso dire che abbiamo bisogno di essere uniti per trasmettere proprio questa unità ai popoli della Foresta».

E l'unità è l'obiettivo centrale del Progetto Chico Mendes. Ed era proprio Chico Mendes - il sindacalista ucciso a Xapuri il piccolo Stato dell'Acre - che propugnava l'unità e l'azione comune dei popoli che vivono della e nella foresta.

Una delle domande più frequenti che i giovani hanno posto nel corso delle feste dell'Unità - ci racconta ancora Giulio De Fiore - è stata proprio quella di sapere chi sono coloro che rendono viva la foresta. «È stato bello raccontare che oltre ai seringueiros esperti raccoglitori del lattice dagli alberi della gomma e agli indios delle varie etnie (circa un centinaio di diverse nazioni indigene) ci sono i castanheiros (i raccoglitori della castagna del Pará) i ribeirinhos (popolazioni nomadi di rivasche) e inoltre i trapiantati famosi madereiros (cacciatori di legname pregiato) e i garimpeiros (cercatori d'oro). Questi ultimi non avendo alternative pur essendo sempre abitanti del luogo accettano per pochi dollari le offerte dei grandi latifondisti per seminare morte e distruzione provocando la divisione tra le diverse categorie».

Noi seringueiros - disse lo stesso Chico Mendes poco prima di essere assassinato sulla porta di casa - non chiediamo che l'Amazzonia diventi un santuario. Anzi noi chiediamo il corretto sfruttamento dei prodotti della foresta gestito da chi la abita da migliaia di anni. Se uccidere Chico Mendes poteva teoricamente decapitare il movimento unitario l'ampia adesione ricevuta al nostro Progetto anche da movimenti brasiliani fa pensare il contrario. Operazione fallita quindi. Anzi la risposta di solidarietà è aumentata in modo esponenziale grazie soprattutto all'azione delle associazioni ambientaliste di tutto il mondo».

Ma per ottenere unità bisogna proporre idee nuove anche avendo coraggio. Non a caso lo slogan dei giovani comunisti promotori di decine

Ha quattro mesi il nostro progetto Chico Mendes in difesa dei popoli della foresta amazzonica. Sono arrivate le prime adesioni e i primi concreti contributi. Chiediamo ai lettori di aiutarci nella raccolta di fondi necessari a costruire il Centro di ricerca e formazione professionale richiesti dalla Alleanza dei Popoli della Foresta. Una lettera dal cuore dell'Amazzonia. Dai giovani una straordinaria risposta.

## MIRELLA ACCONCIANESSA

di iniziative in tutta Italia è il coraggio di essere giovani. Ed essere giovani oggi può significare anche andare controcorrente spazzando i avversari affrontando le difficoltà e non evitandole.

E di difficoltà parla il messaggio di Julio Barbosa de Aquino. «Vogliamo mettere in risalto che ogni aiuto è per noi della massima importanza considerato che le difficoltà per ottenere sovvenzioni di questa portata nel nostro paese sono molto grandi. E aggiunge: «Approfittiamo del

l'occasione per ringraziare di tutto il sostegno e la solidarietà del popolo italiano alla causa dei Popoli della Foresta e alla continua difesa dell'Amazzonia mentre confidiamo che questo sostegno non cessi ma che al contrario si allarghi essendo ogni aiuto della maggiore importanza. Da parte nostra vogliamo sottolineare che continueremo a lottare in difesa dell'Amazzonia. In primo luogo perché così lotteremo per il nostro stesso ambiente vitale o meglio per la nostra vita».

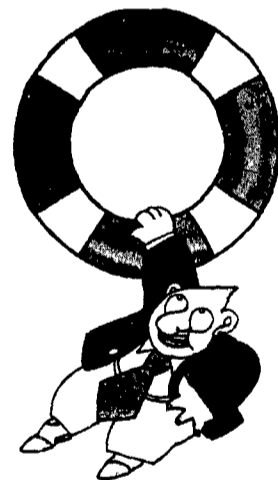


Il sindacalista Chico Mendes e (a destra) alcuni uomini Kayapó una delle cento etnie che vivono nella foresta amazzonica



# SABATO 30 SETTEMBRE, L'UNIVERSITÀ: CHE VOTO SI MERITA.

Come funziona l'università. Le sue strutture gli organi di governo, i servizi. Gli assegni di studio e gli alloggi per gli studenti. I passaggi di facoltà e i trasferimenti di sede. Cosa c'è dopo la laurea. Sul Salvagente di sabato prossimo.



## IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

In tanti hanno già aderito al Progetto

A quattro mesi dall'inizio della campagna del Progetto Chico Mendes hanno aderito

Organizzazioni: Arci Italia Aes Prodocs Ciesv Fondazione Lelio Basso Italia Radio Avvenimenti Edizioni Asal Edizioni Sonda Il Pensiero scientifico editore Economia e ambiente Istituto italiano di studi economici e ambientali, Università di Siena Università di Napoli Associazione culturale Julio Cortazar Roma Associazione culturale «Drama 2000» Modena Associazione culturale «Lagoa do Nado» Belo Horizonte Serate ecologica Roma Studio di cinematografia scientifica Armati Roma MacFurtes sistema informatico Roma Améd Associaçao muneira do meioambiente Belo Horizonte Ufrmg Universidade federal Minas Gerais Brasil Funrei Fundação Sao Joao del Rei Brasil Faculdades integradas de Brasilia Brasil Cpi Comissão Pastoral da Terra Brasil Cepe Centro ecumenico pastorale «Frei Tito» Brasil Cedi Centro ecumenico de documentação Brasil Inpa Instituto nacional de Pesquisa Amazzonica Brasil Cut Central uniao dos trabalhadores Brasil Uni Uniao nacoes indigenas Brasil Cns Conselho nacional dos seringueiros Brasil Str Sindicato dos trabalhadores rurais Brasil Amnestia internacional Brasil RadioAmerica Brasil F4 Imagens Brasil Fcib Partido comunista do Brasil Brasil Pt Partido dos trabalhadores Brasil Pv Partido verde Brasil.

Adesioni personali di Giovanni Berlinguer Luigi Berlinguer Salvatore Giannelle Diego Novelli Laura Conti Lucia No Lama Claudio Fracassi Ettore Masina Tullio Aymone Fernando Gabeira Francisco Welfort Luiza Erundina Raimundo Mendes de Barros Jorge Terena Carlos Frederico Mares Joao Pontes Noqueira José Luis del Rolo Lullisella Ancis Tullio Vignani Fabrizio Carbone Vito Giannotti Carlos Brandao Helena Greco Fernando Armati José de Souza Martins Fernando Moraes Ana Ins «Titane» Milton Nascimento Berenice Menegale Uakti.

Nel corso dei quattro mesi la Federazione giovanile comunista italiana ha organizzato una serie di incontri dibattiti sul tema «Amazzonia» presso le locali feste de l'Unità. Gli incontri si sono svolti in queste città: Aosta Vercelli Verbania Genova Imperia La Spezia Savona Bergamo, Lecco Milano Varese Bolzano Trento Padova Verona, Pordenone Gorizia Bologna Ferrara Modena Parma, Piacenza Ravenna Reggio Emilia Pomarance Abbadia San Salvatore Santa Fiora Pienza staggno Lucca Siena Marina di Pietrasanta Perugia Corch Albano Laziale Monterotondo (Rm) Latina Frosinone Tivoli Rieti Isernia Benevento Caserta Napoli Lecce Foggia Brindisi Cronone Isola Capo Rizzuto Reggio Calabria Aggento Catania Enna Trapani Cagliari Oristano.